* Anno 112 - Numero 35 *

A PAGINA 2

Fabbrica e lavoratori
Lord Bullock è iscritto al pci? (sulla partecipazione operaia all'azienda)
di *Gino Giugni*

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32, Centralino tel. 65.681 - Selezione passante tel. 65.68 - Telex 21.121 - L. 200 (spediz. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamento Italia (c.c.p. 2/1350): anno L. 40.000, sem. 25.000, trim. 15.000. Estero: anno 80.300, sem. 41.500, trim. 21.500. Copie arretrate L. 400. Esteri: Austria sc. 9; Belgio f.b. 20; Francia fr. 2,50; Germania D.M. 1,20; Inghilterra p. 25; Jugoslavia din. 8; Olanda Fl. 1,40; Svizzera fr. 1,20; Svizzera Ticino fr. 1,10 - Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A. Torino, via Roma 80, via Marenco 32; ...

* Sabato 11 Febbraio 1978 *

A PAGINA 9

Strage di Vercelli
Impassibili Doretta Graneris e il fidanzato alla prima udienza del processo
di *Pier Paolo Benedetto* e *Luciano Curino*

Oltre il "compromesso storico,,?

Il pci ripensa la sua strategia

Dopo la richiesta comunista del governo d'emergenza, che poneva fine all'espediente italiano della «non sfiducia», una grave questione era se in ciò dovesse vedersi, nelle intenzioni del pci, una prima, essenziale tappa del «compromesso storico». Ora è il caso di dire che la questione non è stata elusa. Il pci non solo ha precisato che l'emergenza è cosa a sé; ma comincia a riesaminare lo stesso compromesso storico, il suo significato e i suoi limiti. Nel frattempo poi Berlinguer ha lasciato cadere anche la richiesta di una partecipazione diretta dei comunisti al governo, riducendo i problemi dell'emergenza a quelli di un patto di maggioranza. Sono fatti di rilievo.

Un primo segno di ripensamento strategico, sebbene labile, può essere considerato l'accenno, a metà gennaio, a un governo laico senza la dc, come «extreme ratio» per scongiurare le elezioni anticipate. Un puro fatto tattico, subito ridimensionato, ma non privo di significati più ampi. Poi è venuta la relazione del segretario generale al Comitato centrale, in cui si ribadivano le ragioni dell'emergenza e il pari diritto di tutti i partiti costituzionali a partecipare al governo; ma subito dopo si ammetteva che non per questo *«tutti questi partiti debbono stare sempre insieme al governo»* e che *«in periodi normali la regola giusta e applicabile deve essere, anzi, quella di consentire, ogni qualvolta sia necessario, tutti i possibili ricambi nelle maggioranze e nelle coalizioni di governo»*.

E poi ancora, nella scia di Berlinguer, sono venute dichiarazioni di importanti dirigenti del partito (Macaluso, Di Giulio, Occhetto), da essi stessi definite *«significative»* e portatrici di *«elementi di novità»*. Eccole in sintesi. Macaluso: *«L'attributo storico non ha mai avuto il significato di "eternizzare" un rapporto fra la sinistra e la dc. (...) Passata questa fase (...) sono ipotizzabili soluzioni di governo che vedano l'alternarsi di maggioranze diverse»*. Di Giulio: *«I problemi gravi e urgenti della società italiana devono essere risolti nello spirito della massima collaborazione, ma ciò non significa che questo spirito debba essere automaticamente e sempre tradotto in formule di governo. (...) In periodi normali è auspicabile il ritorno a una dialettica tra maggioranza e opposizione»*. E il compromesso storico? Occhetto: *«Il compromesso storico potrà esprimersi di volta in volta con una coalizione di emergenza, con la libera dialettica delle forze diverse, con l'alternanza al potere»*. (Interviste ai settimanali *«Il Mondo»* e *«Oggi»*).

Quando nacque, la strategia del compromesso storico era un'altra cosa. Tutti ricordiamo come e perché. Dopo i fatti del Cile (il tragico fallimento di un tentativo di trasformazione radicale di una società, perseguito con mezzi pacifici, ma in una situazione di scontro e di divisione verticale del Paese), Berlinguer arrivò alla conclusione che fosse necessario cercare altre vie. Una soprattutto: quella di un'intesa con la controparte sociale e politica, per procedere insieme, in modi «pluralistici», all'edificazione di una società socialista.

Erano molte e ovvie le obiezioni. Era un processo irreversibile? E perché chi comunista non era sarebbe dovuto prestarvisi? E le novità pluralistiche (eurocomuniste), pur rilevanti, non sarebbero sfociate inevitabilmente in un disegno o in una realtà unanimistica, quindi autoritaria? Nessuno ora può dire che queste domande siano superate. Ma è un fatto che il pci dia, o cominci a dare, del compromesso storico, una versione parecchio più elastica. Ora si comincia ad ammettere che il pluralismo, le regole del gioco democratico, o liberaldemocratico, mai smentite se non in negativo, cioè nell'esperienza drammatica delle dittature di ogni colore, debbano avere valore di per sé, e non solo strumentalmente, nell'ambito di un processo senza ritorno.

Bisogna intendere che non si tratti di un fatto volontario, di uno sviluppo interno dell'eurocomunismo di Berlinguer. Importante, anzi decisivo, appare il rifiuto ormai evidente e definitivo, da parte della dc, di una prospettiva strategica di cogestione del potere italiano. E al rifiuto democristiano bisogna aggiungere quello del psi e delle forze intermedie. Con l'eccezione del pri; ma chiarendo che La Malfa ha inteso il compromesso storico come sinonimo di corresponsabilizzazione di tutte le forze costituzionali di fronte all'estrema gravità della crisi del Paese, e non come un disegno di democrazia unanimistica.

Al no dei «partners» potenziali o supposti ha fatto riscontro certamente un disagio della base del pci, e fors'anche di una parte del vertice; un'insofferenza crescente, seppure trattenuta dalle sabbie del «centralismo democratico», di fronte a una prospettiva che si rivelava sempre più teorica, e ambigua. Tali remore non erano certo dovute a scrupoli liberaldemocratici; ma ora vanno conciliate con le molte professioni di fede pluralistica, da Praga in poi, e da qui nasce l'ipotesi «liberalcomunista» dell'alternanza al potere.

D'altra parte, questa nuova versione del compromesso storico passa anch'essa attraverso una strettoia difficile per gli interlocutori del pci, e cioè il riconoscimento di una piena legittimazione del partito di Berlinguer ad essere forza di governo. Anzi il compromesso storico sarebbe, a questo punto, proprio questa legittimazione, la fine di ogni pregiudiziale contraria. E ciò dovrebbe esprimersi, nel breve periodo, nel patto di maggioranza «chiaro e riconosciuto», per affrontare l'emergenza (in avvenire, forse, nell'accettazione di un'alternativa di sinistra guidata dal pci).

Questa pregiudiziale contraria è già in buona parte caduta, e infatti si lavora a un governo che abbia in qualche modo la fiducia, e non più la «non sfiducia», anche del pci. Ma ciò che resta di resistenza a un rapporto aperto e a una collaborazione piena — pur tenendo conto delle colpe e delle responsabilità di cui anche la dc va investita per la crisi italiana — non è poco. Il pci deve ancora definire punti cruciali, come il sistema democratico interno e il rapporto con l'Urss (il conflitto somalo-etiopico, la bomba N e il negoziato strategico nell'Europa centrale sono nuovi casi d'identità di vedute con Mosca in politica estera, pur nell'autonomia delle «vie al socialismo»). Senza questi chiarimenti, non solo un'associazione completa al potere nel breve periodo sembra esclusa, e lo stesso accordo di maggioranza non va senza riserve e contrasti, ma la stessa tematica dell'alternanza, che si delinea come un progresso rispetto al vecchio compromesso storico, perderebbe valore e plausibilità.

Aldo Rizzo

Crisi, un po' di ottimismo

Forse un governo di "mezzocolore,,

Roma, 10 febbraio.

Si coglie un certo ottimismo a palazzo Chigi, per la prima volta a venticinque giorni dalla apertura della crisi: *«Tutto sarà risolto entro dieci-quindici giorni»*. E' anche una risposta ai sollecìti fatti da comunisti, socialisti e socialdemocratici, che guardano con sospetto ad ogni ritardo oltre i «tempi tecnici», soprattutto per le divergenze in apparenza sopite nella dc a proposito del valore solo programmatico o anche politico del progettato accordo. Andreotti ha ricevuto stamane il programma del pri e stasera quello della dc. Ha già in mano i programmi dei liberali, le indicazioni dei socialisti e dei comunisti, i programmi dei sindacati e della Confindustria. Quindi, fra domani e lunedì, dedicherà il fine settimana alla messa a punto del proprio programma. Lo invierà ai partiti entro martedì. Poi, dipenderà dalla rapidità delle segreterie la fissazione dell'incontro collegiale, cioè fra i sei partiti. Potrebbe aver luogo alla fine della prossima settimana o, più probabilmente, nei primi giorni della successiva.

L'ottimismo è confermato dai discorsi che, in modo informale, già si tanno sulla struttura del governo che potrebbe anche essere «mezzo-colore», ossia con democristiani e tecnici designati dagli altri partiti. Tuttavia qualche nube non manca neanche oggi: l'ha provocata una dichiarazione di Galloni, che è stata interpretata in chiave negativa dalle sinistre, come ha subito specificato Manca. Galloni, intervistato dal «GR 1» ha detto, fra l'altro, che l'allarmismo sul disimpegno dei pli è *«molto esagerato»* perché se, con coerenza, i liberali dicono *«non ci stiamo a una alleanza politica con il pci, non ci sta neanche la dc e lo ha dichiarato»*. Manca gli ha replicato: *«Queste dichiarazioni*

Lamberto Furno

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Queste le amministrazioni locali dal 1975 ad oggi

La "geografia,, del potere dei comunisti in Italia

L'Unità ha salutato l'elezione del democristiano Piersanti Mattarella a presidente del governo regionale in Sicilia, con i voti del pci e degli altri cinque partiti dell'arco costituzionale, come *«un fatto politico nuovo»*. E' *«un primo importante approdo»*, secondo il giornale comunista, che sancisce la nascita in Sicilia di una *«maggioranza autonomista col pci»*.

Al contrario de *l'Unità*, che le ha dato ampio rilievo nella prima pagina, *Il Popolo* ha relegato la notizia in seconda pagina, con una titolazione molto cauta e badando a sottolineare, nel testo, come l'accordo debba escludere *«ogni alleanza politica»*.

Il caso della Sicilia è un esempio abbastanza tipico di una differenza interpretativa tra comunisti e democristiani sul significato e sul valore delle intese nate a livello locale dopo le elezioni del 1975. La mappa del potere del pci nelle amministrazioni regionali, provinciali e comunali — che abbiamo tentato di tracciare — presenta in effetti contorni diversi a seconda che venga letta dai comunisti e dai democristiani. Ciò è dovuto anche all'enorme varietà di situazioni creatasi in Italia dopo l'avanzata del pci nelle elezioni del 1975.

Sei regioni italiane su venti sono rette oggi da giunte di sinistra: comunista e socialista in Piemonte, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana e Umbria: comunista, socialista e socialdemocratica nel Lazio.

Presenza del pci nelle amministrazioni locali
(tra parentesi i dati prima del 1975)

	REGIONI	PROVINCE	COMUNI: Capoluoghi	COMUNI: + di 5 mila abit.	COMUNI: — di 5 mila abit.
Giunte con il pci	8 (3) su 20 Piemonte, Liguria, Emilia, Toscana, Umbria, Lazio	49 (19) su 94	39 (22) su 95	870 (587) su 1884	1886 su 6089
Intese di programma con dc e altri	8 (—) su 14 Lombardia, Marche, Campania, Abruzzo, Basilic., Calabria, Sicilia, Sardegna	21 (—) su 45	★	★	★

NOTA: i dati sono forniti dalla direzione del pci. Sul concetto di intese di programma vi è una differenza interpretativa tra dc e pci.

★ Per i comuni, data la grande varietà di situazioni, è impossibile definire quantitativamente le intese di programma.

Nell'Emilia-Romagna e nel Lazio, però, vi sono state «intese istituzionali», in base alle quali a presidente del consiglio regionale è stato eletto un democristiano.

In altri otto casi, i comunisti fanno una distinzione tra regioni dove il pci è nella maggioranza (Marche e Campania) e regioni di «intesa programmatica» (Lombardia, Abruzzo, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna).

Secondo fonti comuniste, nelle Marche e in Campania vi è stato un accordo ufficiale, in base al quale il pci fa parte della maggioranza. In entrambe le regioni, comunque, l'amministrazione è in crisi.

Per i democristiani, invece, per tutte queste otto regioni si deve parlare di «accordi *politico - programmatici*» (e su questa base, la dc aggiunge all'elenco una nona regione, la Puglia). Vale a dire che il pci, nell'interpretazione democristiana, ha partecipato alla formulazione del programma e vota a favore su *singole iniziative* in attuazione del programma stesso.

Nelle rimanenti regioni, infine, il pci è all'opposizione; però in Valle d'Aosta (dove il presidente del consiglio è comunista) la giunta governa con l'appoggio esterno del pci.

Più chiara è la situazione nelle amministrazioni provinciali, dove 49 giunte su 94 registrano la presenza del pci (contro 19 su 94 prima del 1975). Inoltre, secondo fonti comuniste, in 21 amministrazioni provinciali sono state concordate *«intese programmatiche»*.

Molto complessa è la mappa del potere del pci nei Comuni, soprattutto per la difficoltà di quantificare dati non omogenei, per la molteplicità di combinazioni realizzate a livello comunale.

Per quanto riguarda i Comuni capoluoghi, 39 su 95 sono amministrati da giunte di sinistra, col pci in posizione preminente (contro 22 su 95 prima del 1975). Ecco l'elenco completo: Aosta, Alessandria, Asti, Torino, Vercelli, Genova, La Spezia, Savona, Cremona, Mantova, Milano, Pavia, Venezia, Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Massa, Pisa, Pistoia, Siena, Ancona, Pesaro, Perugia, Terni, Rieti, Roma, Napoli, Taranto, Cosenza e Sassari. In questi 39 Comuni i sindaci comunisti sono 21 (compreso Argan a Roma indipendente eletto nelle liste comuniste). Gli altri sono socialisti o socialdemocratici più due repubblicani (ad Ancona e Rieti).

Per i Comuni non capoluoghi i dati dei comunisti e dei democristiani divergono. Secondo il pci, i Comuni con più di 5 mila abitanti sono 1884, in 870 dei quali vi sono giunte con presenza comunista (precisamente 414 nell'Italia settentrionale, 218 in quella centrale, 238 nell'Italia meridionale e insulare) con 513 sindaci comunisti. Per i democristiani, i cui dati non sono ancorati all'ultimo censimento ma seguono lo sviluppo della popolazione, i Comuni con più di 5 mila abitanti sono 2074, 604 dei quali hanno giunte con il pci, mentre in 290 vi sono amministrazioni eterogenee (negli altri il pci è all'opposizione).

Su 6089 Comuni con meno di 5 mila abitanti, i comunisti indicano 1886 giunte con il pci e 830 sindaci comunisti. Mentre i democristiani forniscono questi dati: 1352 Comuni con i comunisti nella giunta, 3507 governati dalla dc, 610 con amministrazioni eterogenee.

Infine, merita di essere segnalato un ultimo dato globale, sempre di fonte comunista, secondo il quale il 55 per cento della popolazione dei Comuni italiani è governato da giunte con presenza comunista. Se questo dato è corretto, il pci partecipa all'amministrazione di oltre metà dell'Italia per un totale di circa 39 milioni di abitanti.

Paolo Garimberti

Jemolo: non condannare prima di una sentenza

«Adelante, Pedro, con juicio»: sono divenute ,luogo comune (omettendo il «presto» che è nel testo manzoniano) le parole che Manzoni pone in bocca al cancelliere Ferrer, rivolte al suo cocchiere. E dovrebbero essere sempre ricordate.

Fatto di cronaca: una ragazza denuncia di essere andata da un medico per abortire, e che questi prima di procedere all'aborto ha approfittato di lei. Era rimasta fuori della stanza ove seguiva l'operazione una sorella della ragazza che l'ha sentita lamentarsi, ma ha creduto fosse per il dolore della operazione; non risulta si sia però sentita chiamare.

Nessun testimonio su ciò che sia realmente avvenuto, al di fuori del praticato aborto. Ma le organizzazioni femministe credono senz'altro alla ragazza, e parte notevole della stampa le segue.

Resto molto perplesso: il principio che nessuno è considerato colpevole fino ad una sentenza definitiva vale anche a processo non iniziato; presunto innocente, il medico, della violenza, presunta innocente, la ragazza, della calunnia di cui si renderebbe colpevole se la violenza non vi fosse stata. Se seguirà un processo, le cose potranno chiarirsi; ma sulla semplice denuncia mancano basi per giudicare.

Non sono certo favorevole ai medici che praticano aborti senza previa dichiarazione di uno stato di necessità; ma non mi pare che allo stato attuale della opinione pubblica e con gli sviluppi legislativi in corso sia dato ritenerli senz'altro degl'indegni, capaci di approfittare di chi ricorre a loro. Non giudico le ragazze che ricorrono a un aborto, perché mi occorrerebbe conoscere la storia che ne è il necessario antecedente; ma neppure in loro ravviso uno stato d'indegnità morale che mi permetta di ritenerle proclivi a mentire.

Mi pare quindi non ci sia proprio luogo per le femministe, propugnatrici del diritto all'aborto, di vedere subito un altro caso di donna indifesa dalla prepotenza maschile, e neppure per la stampa di dare per scontato la verità della denuncia.

«Adelante Pedro», più che mai con prudenza; e non facciamo con tanta facilità nomi di colpevoli e di vittime, fino a che non ci sia un rinvio a giudizio.

Il diritto del pubblico alla informazione deve avere una base ragionevole; non è questo un fatto di cronaca, sia pure cronaca nera, che apra nuovi orizzonti ai cittadini e li inviti a meditare.

Si poteva schematicamente far noto che una ragazza aveva denunciato un dottor Y perché recatasi da lui onde le praticasse l'aborto, questi avrebbe approfittato della situazione per possederla. Ce n'era abbastanza.

A. C. Jemolo

Continua l'offensiva di questo durissimo inverno

L'Italia del Nord flagellata da una nuova bufera di neve

Interrotte per alcune ore le autostrade Sestri Levante-Livorno e Savona-Pietra Ligure - Frazioni isolate e valanghe - Tremila vagoni merci bloccati ad Alessandria

Eccezionale nevicata sull'Italia Settentrionale. Il disagio è enorme: paesi isolati, strade interrotte, pali della luce e telefonici divelti. Nelle località alpine c'è il pericolo di valanghe. Su tutte le strade è difficile muoversi. Gli spartineve non ce la fanno a tenere pulita la carreggiata. Il traffico ferroviario procede a rilento, alcuni aeroporti sono stati chiusi.

Lo scalo di ALESSANDRIA è nuovamente bloccato. Sui 120 chilometri di binari sostano circa tremila carri. Da stamane alle 4, gli scambi hanno smesso di funzionare (25 centimetri di neve) ed è impossibile formare i convogli. Da Bologna è arrivata una potente turbina che spazza la neve dai binari ed è molto probabile che lo smistamento riprenda l'attività, sia pure parziale, nelle prossime ore. Stamane un treno locale è rimasto fermo un'ora a causa della neve, nelle campagne attorno a Cantalupo.

Il CUNEESE è spazzato da un vento gelido e avvolto da un turbinio di neve. Purtroppo c'è una vittima: a Cuneo è crollato il tetto di una ditta di bevande, Nicolino Faccia, un autista di Peveragno, è morto schiacciato dalle travature. Tutti i collegamenti stradali (servizi di linea) sono interrotti, la ferrovia Cuneo-Limone è percorsa soltanto da convogli a composizione speciale che viaggiano con forti ritardi.

Situazione drammatica in Valle Stura: sono cadute slavine e valanghe che hanno trascinato a valle alberi, cupole, pali della luce. La statale per il Colle della Maddalena è stata chiusa al traffico. Chiuso anche il Colle di Tenda, ma in territorio francese per il pericolo di valanghe. Interrotte anche le strade che uniscono Garessio a Sottana, Calizzano e al Colle Casotto e quella che unisce Frabosa Sottana a Pratonevoso e alla frazione Fontana. Le frazioni di Castellino Tanaro, Francolini e Coste sono isolate. Squadre di soccorso fanno la spola per rifornire i 50 abitanti.

Ad AOSTA, nella notte sono caduti solo pochi centimetri di neve, che sono stati sufficienti a rendere disagevole la circolazione. Precipitazioni più abbondanti sono segnalate sull'arco alpino valdostano orientale, verso Gressoney ed Ayas e nella Valle di Champorcher. Maltempo anche in tutta la VALLE SUSA. Nevica da 24 ore. Per raggiungere Bardonecchia, Sestriere, Sauze d'Oulx, Claviere, Cesana occorrono le catene. In bassa valle, sulle statali 24 del Monginevro e 25 del Moncenisio, il traffico procede a rilento. Sulla linea ferroviaria Torino-Modane presso Meana, oggi un carro merci ha «saltato» uno scambio provocando dei danni ed i treni hanno subito ritardi. Neve abbondante anche su tutto il NOVARESE. A Gozzano è crollato il tetto di un capannone. Era un deposito di acque minerali. I danni sono valutati sui 20 milioni. L'edificio è lesionato.

Milano. Attraverso il fitto nevischio s'intravede una fila di tram bloccati

Bufera di neve anche in Liguria. Nella città e lungo la costa la neve arriva a terra che è acqua a causa della salinità dell'atmosfera. Ma lo stesso fenomeno non favorisce chi abita in periferia, verso la montagna. Sulla collina dove sorgono i quartieri residenziali, la neve ha raggiunto l'altezza di venti centimetri. A GENOVA il traffico stradale è difficoltoso, i bus limitano il percorso lungo le direttrici principali anche se in certi tratti hanno dovuto mettere le catene.

L'aeroporto «Cristoforo Colombo» è regolarmente aperto al traffico e i voli non hanno subito ritardi o interruzioni. Difficoltà invece sulla linea ferroviaria Genova-Alessandria: questa notte un treno è rimasto bloccato a Pietra Bissara, sul confine con il Piemonte a causa degli altri convogli che viaggiavano con ritardi di una e anche due ore.

Drammatica è invece la situazione nel SAVONESE. Interi paesi sono isolati, capannoni e tetti delle case minacciano di sprofondare sotto il peso della neve; decine di automobilisti sono stati soccorsi dai carabinieri e dalla Stradale. E la situazione tende a peggiorare. L'autostrada tra il capoluogo e Pietra Ligure è rimasta bloccata per 5 ore e il traffico dirottato sull'Aurelia. Per il momento sono rimaste aperte la nazionale Piemonte, la Savona-Torino e la nazionale del Sassello. Ma avanzare verso l'entroterra rappresenta una avventura che la polizia stradale sconsiglia di affrontare. I comuni di Calizzano e Bardineto sono raggiungibili soltanto da Millesimo. Il sindaco di Calizzano dice che tutto il paese è fermo. *«La gente non è uscita dalle case, niente scuola, officine deserte»*. Le frazioni Barbassirio e Vetria sono isolate e le altre possono essere raggiunte solo dalle «campagnole» dei carabinieri e rifornite di viveri e medicinali.

I valichi del Melogno, del Giovetti, dello Scravaion e di Toirano sono bloccati e la popolazione per uscire di casa deve passare dalle finestre. Nella notte un treno passeggeri partito da Savona per Torino con una cinquantina di viaggiatori, è rimasto bloccato a causa della neve, per un paio d'ore, nei pressi di Sella.

Situazione drammatica in provincia di La Spezia stretta dalla morsa del freddo e della neve. L'Autostrada Sestri Levante Livorno è stata interrotta al traffico nei due sensi dalle 10,20 fino a tarda sera. In certi tratti dalla «12» in comune di Carrodano, tra il casello di Brugnato e di Deiva Marina il manto nevoso ha raggiunto 25 centimetri. Una colonna lunga circa dieci chilometri di mezzi di trasporto è rimasta bloccata e centinaia di persone sono state in balìa delle intemperie causando un caos indescrivibile.

In LOMBARDIA è cominciato a nevicare ieri pomeriggio e stamane ha assunto l'aspetto di tormenta. MILANO è coperta da venti centimetri di neve, il traffico è caotico. I tram sono presi d'assalto. Molti hanno lasciato l'auto in garage, altri non sono neppure riusciti a metterla in moto e staccarla dal marciapiede dove era posteggiata.

Disagi anche per chi viaggia in treno. Le persone più colpite sono state i pendolari arrivati in ritardo sul posto di lavoro di venti o anche ottanta minuti. Gli aeroporti Malpensa e Linate sono fermi.

La neve, dapprima mista a pioggia, poi fitta e schietta, è caduta da questa mattina su tutta l'Emilia-Romagna, fino a Faenza. In montagna la precipitazione è stata piuttosto abbondante raggiungendo anche i trenta centimetri

r. s.

PIEMONTE

Supplemento di 8 pagine sulla regione

Lunedì l'assemblea nazionale definirà la strategia contro la crisi

I sindacati decisi per una svolta nell'economia "Accetteremo sacrifici, ma per più occupazione,,

Macario: "Non è il sindacato che ha messo giudizio. E' il sindacato che propone al Paese di mettere finalmente giudizio"

Roma, 10 febbraio.

«La svolta che noi chiediamo non riguarda tanto il cosiddetto quadro politico, ma il programma e il modo di governare. Adesso abbiamo fretta. Questa volta i partiti devono fare una cosa seria. Non aspetteremo certo diciotto mesi, in caso contrario, per andare allo sciopero generale»: così afferma Luigi Macario, segretario generale della Cisl, commentando la relazione con cui lunedì mattina, nel palazzo dei congressi dell'Eur, aprirà i lavori della quarta assemblea nazionale dei delegati e dei quadri della Federazione Cgil-Cisl-Uil chiamata a definire la strategia del movimento sindacale di fronte alla gravità della crisi economica e politica.

La relazione, composta di 51 cartelle dattiloscritte, è stata approvata oggi dalla segreteria unitaria al termine di una riunione che non ha registrato particolari dissensi: qualche osservazione, il sollecito a sottolineare maggiormente alcuni aspetti come quelli riguardanti il fisco e il credito, la proposta di convocare entro marzo un convegno nazionale sulla struttura del salario e uno sul lavoro nero, una indicazione generica per le iniziative di lotta da attuare nel caso la «piattaforma» dovesse incontrare dure resistenze.

La relazione sottolinea il grande significato dell'assemblea che impegnerà lunedì e martedì 1457 dirigenti sindacali e delegati in un dibattito, certamente serrato e vivace: *«Una assemblea che rappresenta il punto culminante e decisivo di un confronto durato decine di migliaia di ore, svoltosi capillarmente in meno di venti giorni su tutto il territorio nazionale, nelle aziende di tutti i settori produttivi, nelle zone e nei comprensori, nei direttivi unitari di categoria a livello provinciale o nazionale, nelle leghe unitarie dei giovani disoccupati»*. Milioni di lavoratori in oltre 10.000 assemblee (1500 in Piemonte nelle aziende con più di cento dipendenti, 1.500 in Emilia e Romagna, 400 in Toscana, 380 in Campania, più di 300 in Sicilia, 200 in Liguria, quasi 400 nel Lazio.

L'assemblea, dovrà tirare le somme, chiarire di più o meglio la portata del documento unitario. *«Ci sono stati finora* — ammette il leader della Cisl — *parecchi equivoci, l'opinione pubblica è stata in un certo senso fuorviata. Certi giornali hanno scritto: il sindacato ha finalmente messo giudizio. In realtà, il fatto rilevante è un altro: è il sindacato che propone al Paese di mettere finalmente giudizio»*. Il problema, a suo avviso, è di sapere se il discorso sull'austerità, sui sacrifici, viene fatto solo per garantire la sopravvivenza del *«vecchio sistema e delle vecchie ingiustizie»*, o per *dare lavoro alla gente»*. Se quest'ultimo è l'obiettivo, ci sono parecchie cose da cambiare. Ed ancora: *«C'è palesemente un rapporto diretto tra la manovra degli investimenti e il contenimento delle rivendicazioni salariali: più la manovra è ampia e implica obiettivi credibili in termini di occupazione, più il contenimento salariale potrà essere rigoroso»*.

Come accoglie Macario il risultato delle diecimila assemblee di base? Il primo dato che emerge è quello della approvazione pressoché unanime (si parla del 95 per cento) del documento del direttivo unitario, a conferma della *«capacità dei lavoratori di cogliere lo spirito e il valore del progetto che il sindacato ha elaborato autonomamente, per una alternativa alla crisi che faccia perno sulla piena occupazione»*. Nel fare i conti con i problemi derivanti dalla crisi, il sindacato *«non ripiega su ipotesi di "patto sociale", ma si pone come interlocutore autonomo, che sa compiere scelte coerenti con l'esigenza di uscire dalla crisi e avviare un nuovo sviluppo»*.

Il documento unitario, peraltro, non è considerato «intangibile». Macario prevede la presentazione di emendamenti, ma la tendenza di fondo deve restare ferma: più occupazione, più investimenti come contropartita a nuovi sacrifici, fra i quali lo scaglionamento degli aumenti salariali nell'arco triennale dei nuovi contratti.

La relazione invita le forze politiche a compiere ogni sforzo per chiudere rapidamente la crisi politica, respingendo decisamente l'ipotesi di elezioni anticipate. *«L'interruzione della legislatura — si insiste — porterebbe il Paese ad una drammatica, quanto pericolosa spaccatura verticale, aggravando in modo assai serio le nostre condizioni interne ed internazionali»*.

Una serie di emendamenti è preannunciata invece dalla Federazione dei lavoratori metalmeccanici, che fra l'altro ha confermato per il 15 febbraio, cioè un giorno dopo la conclusione dell'assemblea dei quadri e dei delegati, uno sciopero nazionale nelle aziende metalmeccaniche a partecipazione statale. Modifiche e chiarimenti saranno chieste dai rappresentanti dei tessili, dei chimici, degli alimentaristi e dalle strutture territoriali del Piemonte, della Lombardia e del Veneto.

Uno spunto polemico, nell'imminenza dell'assemblea. Un corsivo che sarà pubblicato domani sulla *Voce Repubblicana*, dal titolo *«Benvenuto, pasticcio all'italiana»*, contesta al segretario generale della Uil la validità delle sue recenti dichiarazioni contro il patto sociale.

Giancarlo Fossi

La partecipazione operaia all'azienda

Lord Bullock iscritto al pci?

Naturalmente, è una battuta, e un paradosso; e, aggiungo, è detta senza malizia. Lord Bullock era il presidente della «Royal Commission» che, circa un anno fa, pubblicò un rapporto contenente precise e penetranti proposte per la partecipazione dei lavoratori inglesi alla gestione delle imprese. Fu una svolta significativa (anche se non ebbe e forse non avrà seguito immediato) perché il sistema di relazioni industriali britannico, improntato a rigorosi principi di antagonismo conflittuale, non sembrava che lasciasse molto spazio per una proposta del genere, che invece apparve condivisa, di massima, dai sindacati.

La conferenza di Milano dell'Istituto Gramsci, conclusa, come è noto, dall'intervento dell'on. Napolitano, ha rappresentato, in materia, una svolta di pari ampiezza angolare. La «partecipazione conflittuale» o il «conflitto cooperativo» (espressioni che, in verità, sarebbe meglio perdere che trovare per la loro intrinseca contraddittorietà) sono ora una proposta operativa del pci, che nell'occasione ha trovato peraltro un referente concreto solo nel rilancio delle conferenze di produzione: un'esperienza ormai abbastanza diffusa nelle grandi imprese, e che, come tale, può già essere oggetto di qualche valutazione.

Di «partecipazione dei lavoratori» (come preferisce definirla il nuovo corso del pci) o di «democrazia industriale» (che è la terminologia britannica) o di «controllo operaio» (quella più sinistrese, ma anche più viva nella tradizione socialista) si cominciò a parlare, a dire il vero, due anni or sono, e forse la prima sede fu un dibattito presso il Club Turati di Torino, nel marzo 1976. Seguirono, particolarmente, «Mondo operaio», la rivista culturale del psi, un convegno della Fondazione Brodolini, un altro, ancora a Torino, dei «giovani industriali», nonché una copiosa serie di indagini e di studi. Non deve apparir strano se il pci, grande partito di massa, si muove più lentamente: ma quando lo fa ci mette tutto l'impegno. E quel che per altri è materia di discussione, qui diventa linea generale.

E' una linea che, nelle sue premesse, mi par comunque già pienamente da condividere. Da tempo, d'altronde, vado sostenendo che, anche a far meno di grandi modelli di ingegneria istituzionale, la via di sviluppo delle relazioni industriali è data dall'assunzione di iniziative e di responsabilità da parte della classe operaia, in ordine alle scelte produttive e anche ai risultati produttivi. Un'economia che chiede una profonda trasformazione coniugata con un equilibrio politico che accentua il ruolo di governo dei partiti di classe non può non prospettare comportamenti nuovi nello stesso campo sindacale. E non è questo, dopotutto, il senso del motto di Bruno Trentin «da sfruttati a produttori» o del sempre più insistente richiamo alla funzione egemonica della classe operaia come «classe dei produttori»?

E' sugli strumenti proposti — quanto meno nella conferenza di Milano rammentata all'inizio — che nasce qualche perplessità. Vanno bene le conferenze di produzione, semprecché, come ha ammonito uno dei relatori (Carlo Smuraglia), non si riducano ad una passerella di stelle. Le conferenze di produzione in certi casi hanno costituito un salutare trauma politico-sindacale, e questi momenti sono pur necessari quando si decide di mutar linea. Esse inoltre corrispondono all'esigenza di coinvolgere, con i Consigli di fabbrica e i sindacati, anche le forze politiche e le autonomie locali. Ma nelle conferenze di produzione si annida anche il pericolo che il tutto si risolva nel gran chiasso e nella irreversibile confusione.

Si è detto, fin dal primo momento in cui si è proposto questo tema, che la partecipazione o la democrazia industriale, come la si voglia chiamare, va mantenuta indenne dal pericolo del frazionalismo aziendale, che sarebbe tanto più esiziale in un sistema produttivo in attesa di una profonda riconversione; e su questo punto la conferenza del pci non ha manifestato davvero incertezze. Essa, inoltre, detto per inciso, non può neppur essere pensata, oggi, se non con il complemento di efficaci strumenti di controllo del mercato del lavoro e della mobilità.

Occorre, tuttavia, e qui ci vuol molta più chiarezza, che rendite e funzioni siano ben definite e distinte. Nell'impresa, mi sembra necessario vada riaffermata la centralità del sindacato e della democrazia partecipativa che in esso si colloca. Fuori dell'impresa, appaiono più che mai necessari canali di contatto, di elaborazione, di formazione del consenso. Ma l'una cosa non deve mischiarsi con l'altra; e il tutto deve poi trovare il suo approdo nella programmazione: questo è un punto centrale, che a Milano è stato molto (e opportunamente) sottolineato. Non è neppur pensabile una via italiana alla democrazia industriale che non sia indissolubilmente connessa con una seria programmazione e con la struttura istituzionale che la dovrà render operante. Ed a questo, ad essere onesti, Lord Bullock non aveva pensato. La conferenza di Milano ci ha pensato, ma non ha dato risposte esaurienti sul come raggiungere il risultato.

Gino Giugni

Roma: non si farà il comizio radicale per i referendum

Roma, 10 febbraio.

La manifestazione del partito radicale per i referendum, prevista per domani, non si farà. Non si terrà, inoltre, nemmeno il comizio che molto probabilmente il questore di Roma De Francesco avrebbe invece consentito. Ne dà notizia il partito radicale del Lazio affermando che «non è più possibile manifestare pubblicamente nella capitale, sottoposta ormai ad un definitivo stato d'assedio dal ministro di polizia Cossiga e dai suoi uomini».

Mentre non viene accettato un comizio che forse sarebbe possibile tenere «per gentile concessione del regime», i radicali hanno deciso di attuare nei prossimi giorni tutte le forme possibili di disobbedienza civile e di protesta non violenta. «L'unico canale — afferma un comunicato — che ci è ancora consentito pubblicamente è quello di Radio radicale».

Per questo il partito radicale di Roma e del Lazio invita i cittadini a sintonizzarsi alle 17,30 di domani sulla frequenza della radio «per ascoltare e partecipare al dibattito che si terrà con Marco Pannella». (Ag. Italia)

Il documento approvato: 1500 sì, 443 no e 25 astensioni

La "svolta,, sindacale è accettata a Milano (riserve sulla mobilità)

Milano, 10 febbraio.

La «linea Lama» è passata anche a Milano, ma già chiamarla così provoca malumori. «Ciò di cui dobbiamo discutere», dice Mario Colombo della Cisl milanese, aprendo a Cinisello Balsamo, l'assemblea provinciale dei «delegati e quadri», «è il documento confederale, non le prese di posizione, le interviste, le dichiarazioni fatte a titolo personale da singoli dirigenti sindacali». Sul documento confederale, dunque, si articola una lunga discussione, che vuol essere il punto d'arrivo di migliaia di altre discussioni, quelle che sono state fatte nelle ultime settimane in tutte le fabbriche del Milanese. Poiché dalle fabbriche era venuto sì, a maggioranza, un avallo unitario dei lavoratori agli orientamenti generali del documento unitario, ma erano venuti anche dissensi, preoccupazioni, riserve, Colombo ha accolto qualcosa di tutto questo nella relazione introduttiva, che era stata messa a punto in una riunione dei consigli generali della «triplice» milanese.

L'appoggio al documento confederale, dunque, è un appoggio di massima: in particolare si condividono la «centralità dell'occupazione» come scelta strategica e la decisione del sindacato di contare di più sui temi generali della politica economica. Ma si avverte che «non c'è collegamento automatico tra il contenimento salariale e la ripresa dello sviluppo», e si propongono «indicazioni, aggiunte e correzioni» al testo elaborato dalla federazione unitaria. In particolare sui temi della giustizia fiscale, sulla politica dei prezzi, sulle tariffe pubbliche, sull'equo canone: tutte componenti fondamentali, dicono i sindacalisti milanesi, del «salario reale». Alla fine, una mozione che contiene questo appoggio critico al documento, con questi avvertimenti, queste richieste d'integrazione viene approvata a larga maggioranza: 1500 voti contro 443 e 25 astenuti. I metalmeccanici Cisl puntualizzano: «Votiamo a favore del documento proprio per modificarlo». Mentre una mozione alternativa, presentata dalla «Opposizione Operaia» che fa capo al gruppo di Democrazia Proletaria, non riceve che qualche centinaio di voti, sui duemila e passa delegati e quadri che sotto la più fitta nevicata dell'inverno sono affluiti a Cinisello Balsamo.

L'assemblea si svolge secondo schemi abbastanza scontati. Questa specie di «appoggio criticamente costruttivo» al documento confederale evidentemente soddisfa i più. La maggior parte dei dissensi più sostanziali sono stati lasciati fuori dalla porta. Fuori dalla porta ci sono anche alcune decine di militanti del «Comitato di lotta» dell'ex Unidal, appoggiati da un gruppo di studenti demoproletari. Ad un certo momento, proprio mentre Colombo conclude fra gli applausi il suo intervento introduttivo, si diffonde in sala la notizia che i poliziotti hanno caricato i giovani ultrà. Che cosa è accaduto? E' accaduto che un plotone di carabinieri, imbracciando i lanciafumogeni, si è schierato fra quelli del Comitato di lotta e gli uomini del servizio d'ordine sindacale, sui quali i primi premevano. L'incidente rientra rapidamente.

Intanto la discussione va avanti. Tutti dicono di approvare le linee del piano confederale, ma poi avanzano riserve e dubbi, e proprio sulle riserve e sui dubbi ricevono gli applausi più nutriti. Così come quando un sindacalista dell'Unidal, Spotti, dice che l'accordo riguardante il suo gruppo, se è stato un bene per il Sud, ha comportato per il Nord un costo che «il sindacato non avrebbe mai dovuto accettare». Sorpreso dall'ovazione, l'oratore si affretta ad aggiungere che l'accordo ormai c'è, e ciò che resta da fare è operare per realizzarlo fino in fondo. Un rappresentante dei metalmeccanici trova che il sindacato «non deve abbassare la guardia», e critica la decisione che il mese scorso sospese lo sciopero generale. Un altro invita i presenti a ben valutare i rischi che sono impliciti, per il sindacato, nella decisione di «partire dalle compatibilità del sistema e non più dalle esigenze dei lavoratori». Una delegata avverte che la mobilità sarà magari una bellissima cosa, ma rischia di provocare «l'espulsione della donna dal mondo del lavoro». Tutte queste affermazioni sono salutate dagli applausi, ben più del rituale omaggio alla «giusta strategia» del sindacato, alla «saldatura di classe» dei salariati e dei disoccupati. Una base inquieta, dunque, anche se conquistata di fatto dalla nuova politica sindacale.

Alla fine, conclude Sergio Garavini della segreteria nazionale unitaria. Il suo intervento è una dichiarazione di disponibilità a tener conto, nella definitiva elaborazione del documento che avverrà a Roma lunedì e martedì, dei contributi e delle proposte venuti dalle fabbriche. Il documento è flessibile, insomma, e se ci sono critiche, ebbene, «siamo qui per questo». Le proposte sindacali, dice Garavini smentendo l'interpretazione corrente del «patto sociale», si contrappongono a «chi ipotizza nella efficienza delle imprese, imposta ai lavoratori cancellando le loro conquiste fondamentali, la via d'uscita dalla crisi». In questo modo Garavini si ricollega alla mozione, dove si dice che il documento confederale non dev'essere «una proposta di patto sociale ma, al contrario, un programma di lotta». Così la conflittualità è assicurata. E ancora: Lama ha parlato nella sua famosa intervista di leggi dell'economia di cui bisogna tener conto? Gli risponde indirettamente Colombo: «Il sindacato ha sempre opposto alle leggi economiche le leggi dell'uomo».

Ma i critici da sinistra non disarmano, e presentano, come s'è detto, una loro mozione, in cui si dice che «centralità dell'occupazione» non significa altro che «lasciar passare l'attacco all'occupazione». Un quinto dell'assemblea esprime al voto questi malumori: e c'è voluto un secondo conteggio per arrivare ai 443 no, che in un primo tempo erano soltanto 180. Del resto è chiaro che alla mobilità non credono neanche gli altri: e i quarantotto delegati eletti a Cinisello per l'assemblea nazionale di lunedì dovrebbero portare a Roma la voce di una classe operaia milanese che accoglie sì la «svolta», ma con molte inquietudini residue.

Alfredo Venturi

Le decisioni del Consiglio superiore della magistratura

"E' consentito criticare le sentenze se non si scade nella denigrazione,,

Accordo tra i magistrati dopo le polemiche per le assoluzioni al processo di "Ordine nuovo"

Roma, 10 febbraio.

Il Consiglio superiore della magistratura ha evitato di spaccarsi in modo clamoroso per le polemiche originate dalle recenti assoluzioni di taluni neofascisti di «Ordine Nuovo» e ha raggiunto, seppure all'ultimo momento, un accordo faticoso sul problema, delicato ed importante, della indipendenza dei giudici.

Dopo una discussione che si è prolungata per tre giorni, a Palazzo dei Marescialli, l'organo di autogoverno dell'Ordine giudiziario ha stabilito, alla unanimità, che: 1) l'indipendenza del giudice è un «valore irrinunciabile per la vita stessa dello Stato democratico ed antifascista». 2) La funzione giurisdizionale non può essere condizionata da nessuno ed in qualsiasi modo. 3) A tutti deve essere evitato di strumentalizzare la Giustizia. 4) La critica alle sentenze è consentita purché «responsabile ed informata» senza scadere nella «denigrazione» e nella «intimidazione» del giudice. 5) Il giudice, «nel rispetto delle leggi» deve «continuare a impegnarsi per individuare e punire qualsiasi condotta criminosa che miri a sovvertire l'ordine democratico» perché la Costituzione «vieta la ricostituzione, sotto qualsiasi forma, del partito fascista nonché le associazioni segrete e quelle che perseguono anche con strutture ed organizzazioni militari fini politici di eversione».

L'accordo è stato faticoso anche se, poi, il risultato è stato raggiunto alla unanimità. All'ultimo momento, infatti, il vice presidente del Consiglio prof. Bachelet con la collaborazione di un comitato ristretto composto da Scotti (corrente di Impegno Costituzionale), Mancini (psi), Ziletti (dc), Aldo Rizzo (corrente di Terzo Potere), Testi e Pintor della corrente di Magistratura Indipendente è riuscito a mediare le tesi in contrasto.

Trovare un punto di incontro non è stato facile perché ai progressisti (rappresentanti delle correnti di Terzo Potere, Impegno Costituzionale e Magistratura democratica essieme a socialisti e comunisti) sembrava eccessivo ridurre il problema alla semplice riaffermazione del principio per cui l'indipendenza del giudice è sacra, perché non si evitava il pericolo che il concetto potesse essere quello di una casta; mentre per i moderati (rappresentanti della corrente di Magistratura Indipendente) e gli altri componenti del Consiglio l'affermazione poteva introdurre un principio politico pericoloso nella vita dell'Ordine giudiziario.

La discussione è nata per l'intervento dei capi dei quattro grandi uffici romani (primo presidente della Corte d'Appello e primo presidente del Tribunale, procuratore della Repubblica e procuratore generale) che hanno chiesto l'intervento del Consiglio per le critiche alla sentenza su «Ordine Nuovo» e per l'accusa d'essere «vili» e «corrotti» ai magistrati che questa sentenza hanno pronunciato mosse dall'ex presidente della Camera, Sandro Pertini.

Il Consiglio, dopo avere riaffermato il principio che l'indipendenza del giudice è «inviolabile» anche se ogni critica alle sue decisioni deve essere consentita («purché responsabile»), dopo avere espresso la solidarietà a tutti i giudici «impegnati ad assicurare il corretto esercizio della funzione giudiziaria», ha sottolineato che è «indispensabile il costante dialogo tra il Paese e le sue istituzioni, compreso l'ordine giudiziario». Un principio, questo, abbastanza nuovo nelle deliberazioni del Consiglio superiore che i comunisti, soprattutto, hanno giudicato «un fatto politico di grande rilievo» che ha sottolineato «il carattere costitutivo e permanente dell'antifascismo» e «la necessità di superare l'isolamento della magistratura».

Guido Guidi

Ipotesi del ministro "Cento le tv locali"

Roma, 10 febbraio.

Le televisioni private — una volta regolarizzato con legge il settore delle emittenti locali — saranno cinque o sei a Milano; una dozzina a Roma; quattro o cinque a Torino. Per le radio, invece, non ci saranno problemi di limitazioni, almeno sotto il profilo tecnico.

L'ha detto il ministro delle Poste, Vittorino Colombo, in un'intervista al settimanale della dc *La Discussione*. Si tratta di indicazioni fatte come esempio, considerando che, se la disponibilità delle frequenze fosse di cento, il 25 per cento spetterà alla rete uno della tv; il 25 per cento alla rete due; il 25 per cento alla rete tre («A patto che venga presto realizzata», dice il ministro), e il rimanente 25 per cento alle tv libere. Teoricamente in Italia potrebbero operare un centinaio di televisioni con «sfera locale».

La selezione e l'assegnazione delle bande di frequenza saranno fatte da un'apposita commissione, presieduta dallo stesso ministro e nella quale saranno presenti tutte le forze politiche rappresentate in Parlamento e le rappresentanze regionali.

La ripartizione dovrebbe avvenire in base alla consistenza delle diverse forze culturali, sociali e politiche; queste «aree culturali» possono essere espresse — secondo il ministro — da movimenti d'opinione, da giornali, oltre che dalle forze partitiche.

(Ansa)

Governo "mezzocolore,,

(Segue dalla 1ª pagina)

non sono accettabili e dimostrano l'urgenza di fare chiarezza. L'on. Galloni dice in sostanza che la posizione della dc sul quadro politico è simile a quella del pli.

La reazione a sinistra si spiega con il timore che la dc, divisa su questo specifico punto, miri a ridurre la portata innegabilmente politica della maggioranza parlamentare sul programma. Ma fonti dc contrappongono una diversa interpretazione della frase di Galloni: e cioè che è un invito ai liberali a recedere dal minacciato disimpegno (che Zanone ha confermato oggi alla radio) perché, come spiega «La Discussione», un conto è la maggioranza politica, che presuppone «un accordo illimitato per costruire una nuova società», un conto è la maggioranza parlamentare che è, invece, «un accordo temporaneo e limitato, sotto l'urgenza della necessità».

Il programma della dc non si discosta — come ci ha detto l'on. Pumilia, che ha collaborato alla stesura — da quello pubblicato oggi su «La Stampa». «E' un programma economico rigoroso che si basa sull'esigenza di contenere in 24 mila miliardi il deficit pubblico. Perciò occorrerà ricuperare settemila miliardi nel '78 attraverso la manovra fiscale e la riduzione della spesa pubblica». Gli altri punti sono: la dinamica dei salari secondo la media europea; mobilità della manodopera includendo i disoccupati in liste speciali, con corsi professionali di un anno e precedenza nel reimpiego; cassa integrazione solo transitoria e lotta al lavoro nero.

La finanza pubblica dovrà contrarre la spesa che per gli enti locali non potrà superare i 13.000 miliardi. Modifica degli automatismi nelle pensioni e aumento dei contributi per artigiani, coltivatori diretti, commercianti. La spesa per la Sanità deve contenersi nel 6 per cento del prodotto lordo nazionale, con introduzione del *ticket* sui medicinali e il non pagamento dei primi tre giorni di malattia.

Per il Mezzogiorno: accelerazione della spesa di duemila miliardi per i progetti regionali di sviluppo; piano di 500 miliardi per opere pubbliche; 250 miliardi mensili alla Cassa per il Mezzogiorno da destinare a nuovi cantieri. Interventi straordinari nell'edilizia pubblica e privata con contributi, nel Sud, del cento per cento per urbanizzare le aree. E poi, misure di rilancio immediato dell'agricoltura, dei telefoni, dei materiali ferroviari, delle centrali elettriche per le quali entro tre mesi il nuovo governo dovrà decidere le localizzazioni. Infine: una politica attiva per l'impresa, che consenta l'accumulazione e il reimpiego delle risorse e una riforma delle partecipazioni statali.

Si parla, come si accennava, della struttura del governo. Signorile, socialista, ha proposto di unificare i dicasteri simili riducendoli da ventuno a sedici o diciassette; per esempio Bilancio e Tesoro ad un ministro, Trasporti, Marina Mercantile e Lavori Pubblici a un ministro. Signorile vorrebbe cambiare anche la «fisionomia» dei sottosegretariati, costituendo dei veri «vice-ministri» per i ministeri unificati «ad interim» (cioè affidati a un solo ministro) mentre altri sottosegretari sarebbero «di scopo» per settori specifici. Chiede anche un sottosegretariato per l'occupazione giovanile e uno per la condizione femminile.

Lamberto Furno

"Non siamo nel gruppo dei 500"

Smentita per i nomi nel "crack,, Sindona

Milano, 10 febbraio.

Dopo che i nomi dei venti «amici di Sindona» sono stati fatti da Mario Barone, amministratore delegato in congedo del Banco di Roma, il quale comportandosi in questo modo ha ottenuto la libertà provvisoria, i giudici che indagano sull'attività del finanziere siciliano e sul crack della Banca Privata Italiana cercano di ricostruire gli altri 534. Non è un lavoro agevole, ma il giudice istruttore Urbisci e il sostituto procuratore Viola sperano di poter contare su qualche aiuto.

In primo luogo una mano potrebbero dargliela i personaggi che hanno già avuto l'onore di essere citati e potrebbero decidere, se lo sanno, di fare il nome di qualcuno che si trovava con loro sulla famosa lista dei 500 che ebbero i conti fiduciari aperti sulla Privata Italiana rimborsati prima della dichiarazione di insolvenza dell'istituto di credito. Altri particolari potrebbe fornirli Pietro Luciano Puddu, funzionario del Banco di Roma, addetto all'estero. Sarebbe stato lui, secondo Barone, a fare i nomi filtrati ieri e comunque è l'unico che abbia ammesso di avere avuto in mano l'elenco. Sempre secondo le dichiarazioni che sono valse a Barone la libertà provvisoria, però, anche l'allora governatore della Banca d'Italia Guido Carli e l'attuale presidente dell'Isveimer, Ferdinando Ventriglia avrebbero, quanto meno, dato un'occhiata all'elenco.

Si chiedono i giudici: «*Possibile che se veramente i nomi erano tanto importanti Carli e Ventriglia non se ne ricordino nemmeno uno?*». Per verificare questa possibilità quindi è facile che i due personaggi siano risentiti. Ma c'è anche un'altra ipotesi: Barone di nomi ne avrebbe fatti parecchi di più di quelli che si è lasciato intendere. Quelli che sono usciti sarebbero tutto sommato i meno altolocati che si sono lasciati filtrare come espediente per dare uno scrollone all'inchiesta.

Dopo le anticipazioni di ieri sono cominciate ad arrivare le precisazioni. L'on. Filippo Micheli, segretario amministrativo della dc, già interrogato dai giudici milanesi tre anni fa in relazione ad alcune voci che sostenevano avere versato Sindona due miliardi al partito di maggioranza relativa, ha dichiarato: «*In merito a quanto pubblicato dai giornali circa presunte affermazioni rilasciate dal dottor Barone di alcuni nomi che sarebbero compresi nel fantomatico tabulato dei cinquecento, dichiaro di non aver mai esportato capitali all'estero, né nella mia veste di segretario amministrativo della dc, né tanto meno a titolo personale. Le notizie riportate, per quanto mi riguarda, sono quindi destituite di qualsiasi fondamento e perciò totalmente false*».

A sua volta l'on. Flavio Orlandi, ex segretario del psdi, in una lettera inviata ai giornali, afferma di non aver mai avuto rapporti di alcun genere né di aver mai effettuato depositi ad alcun titolo presso la Banca Privata Italiana o la Finabank. «*Non ho conosciuto e non conosco* — scrive Orlandi — *gli amministratori o ex amministratori dei due istituti. Queste due premesse mi autorizzano a chiedere di pubblicare che non posso essere in alcun modo implicato nel traffico su cui sta indagando l'autorità giudiziaria; il mio nome non può essere in alcun modo connesso al tabulato che si ha il dovere di rintracciare; le illazioni conseguenti non hanno alcun fondamento. Anche se non conosco quali siano state le dichiarazioni, coperte da segreto istruttorio, del dott. Barone, mi rifiuto di credere che, da parte sua, sia stato fatto riferimento alla mia persona. Questo è quanto mi preme venga pubblicato*».

Anche Anna Bonomi Bolchini, citata con gli altri fra i nomi della lista dei 500, smentisce categoricamente — con un comunicato — che quanto avrebbe asserito Mario Barone risponda a verità. «*In particolare: 1) La signora Bonomi Bolchini non ha mai svolto operazioni bancarie con gli istituti di credito facenti capo all'ex gruppo Sindona; 2) la dichiarazione rilasciata, su richiesta, dalla signora Bonomi Bolchini relativa ai rapporti con l'avv. Sindona conteneva unicamente precisazioni su di una trattativa condotta nel 1973, relativa all'acquisizione di un pacchetto azionario della società Generale Immobiliare, trattativa peraltro conclusasi negativamente*».

Intanto magistrati e avvocati mantengono sui nomi il più stretto riserbo. «*Non dimentichiamo*», ha ripetuto inoltre il sostituto procuratore della Repubblica Guido Viola, «*che questa gente non è perseguibile penalmente, per cui anche se venissimo a conoscenza dei loro nomi non sarebbe assolutamente opportuno rivelarli*». **m. f.**

Sacerdote rifiuta di giurare come teste condannato a 20 giorni

Livorno, 10 febbraio.

La Corte d'assise di Livorno ha condannato don Giuseppe Ferrari, di 37 anni, parroco di Nibbiaia (Livorno) a venti giorni di reclusione con il beneficio della condizionale, per essersi rifiutato di prestare giuramento come teste in un processo a carico di sei indiziati di rapine a banche ed uffici postali di Livorno e di Pisa.

Il sacerdote occasionalmente era presente ad una di quelle rapine; da qui la sua citazione, come teste, dinanzi all'assise. Ma quando il presidente della Corte ha chiesto a don Ferrari di giurare, come testimone, il sacerdote ha detto: «*Ho delle difficoltà a fare quanto mi chiedete, non mi sento di giurare, non voglio collaborare a mandare gente in galera: noi preti siamo per il perdono e non per punire*».

Sospeso il processo per le rapine la Corte ha proceduto nei confronti del sacerdote per «reticenza a dire la verità, ma non a giurare; il Vangelo dice di non giurare per il cielo perché è il trono di Dio, non giurare per la terra perché è lo sgabello dei suoi piedi». Il p.m. ha chiesto la condanna del religioso a tre mesi di reclusione, mentre l'avv. Cartei (nominato difensore di ufficio) ne aveva chiesto la piena assoluzione sollevando anche questione di incostituzionalità.

Nomi e Cognomi *di Andrea Barbato*

Vaccinati contro la realtà

Che in Italia la previsione politica, e l'analisi del «Palazzo», siano arti difficili da praticare, lo ammettono tutti: basta guardare all'incertezza dei pronostici sulla crisi che stiamo attraversando, nella quale si cerca un governo con il «sei politico garantito», cioè con l'appoggio dei sei partiti che formavano l'ormai tramontata «non sfiducia». C'è di che far impazzire qualunque commentatore, e lo dimostrano le sbalordite e divergenti diagnosi che si leggono sulla stampa straniera.

Non vi sarebbe dunque bisogno di aggiungere nemmeno un pizzico di immaginazione ad una realtà già così fantasiosa, che inventa e divora formule e nominalismi, cavilli e distinzioni, fa apparire vero ciò che non è, e propone scelte che ciascuno legge come più gli aggrada. Talvolta, il drammatico gioco della sopravvivenza politica sembra una pura abilità verbale.

A questa premessa vorrei aggiungerne un'altra. Ricordo un personaggio che leggeva i quotidiani solo dopo qualche settimana, perché lasciava che si depurassero delle scorie dell'attualità. Nulla è più morto del giornale di ieri, ma forse poche cose sono più istruttive. E se la vita somigliasse, ad esempio, alle collezioni dei rotocalchi? Se fosse più vero del vero ciò che alcuni ci hanno raccontato, che ci parve sul momento degno d'emozione o di rabbia, e che poi risultò forse non vero? Abbiamo davvero bisogno di aggiungere queste passioni d'un giorno, e queste vivaci fantasie, ai nostri sussulti autentici quotidiani?

Facciamo qualche esempio, sfogliando la raccolta d'un settimanale peraltro fra i più vivi ed autorevoli. Basta soffermarsi alle storie di copertina. Il discorso non pretende di diventare un'analisi filologica né un atto d'accusa. Questi ultimi due anni, somigliano ai documenti settimanali, ai reperti informativi, che abbiamo sotto gli occhi?

Vediamo, a caso. Due anni fa, nel febbraio del '76, veniamo a sapere addirittura che «Il Sid spia Paolo Sesto per conto della Cia e con l'aiuto dei dirigenti vaticani». Udienze registrate, il cardinal Dell'Acqua che nasconde microfoni. Un romanzo bianco-giallo, fantavaticano. Che fine ha fatto quel Watergate sotto la cupola di Michelangelo?

A maggio, ci viene preannunciata un'altra evenienza storica: «La caduta del sacro democristiano impero». I profeti si sbilanciano: la Dc, scrivono, «si avvia al sacrificio delle urne, il suo millennio è finito». E in giugno, cifre alla mano, si annuncia il «sorpasso», la Dc supererà di poco il 27 per cento, sarà da lontano il secondo partito italiano. Nell'ultimo numero preelettorale si annuncia una sentenza di condanna elettorale per il regime democristiano di Moro e Andreotti: è un caso classico di «wishful thinking», il desiderio offusca il ragionamento.

Ma il rovesciamento delle previsioni non scoraggia la fantasia. In settembre, accanto ad una grande foto di Giulio Andreotti, c'è un esplicito atto d'accusa per la corruzione Lockheed: «E' stato lui!». In copertina, anche le virgolette scompaiono, il messaggio è diretto, impressionante. Che fine abbiano fatto quelle lettere e quei diari, lo sapremo solo molto più tardi, quando si poserà la polvere.

«L'Italia diventa il Cile?», ci si chiede in ottobre, con qualche dubbio dovuto all'assenza di un possibile Pinochet. Ma in novembre, apprendiamo che c'è «paura» in casa democristiana, perché Andreotti, sempre lui, sta per spaccare la Dc.

L'anno gira. In marzo, troviamo un capitolo tuttora inedito del «romanzo Lockheed», e si puntano «tutti gli occhi su Leone». In aprile, apprendiamo con speranza che si sta preparando «un governo di coalizione con un programma di emergenza», eventualità sulla quale a tutt'oggi ancora si discute. In luglio, il pronostico di una spaccatura tocca anche al pci: c'è una falce che spezza in due un martello, e l'annuncio che l'ipotesi di un secondo partito filosovietico è molto probabile. Poi le previsioni si fanno più caute, i temi più divaganti.

Non è facile scuotere un Paese già scosso, dove lo scandalo non «tira» e la violenza non fa quasi più notizia. La realtà vera e il romanzo delle copertine ogni tanto s'incontrano, ma negli intervalli quante sensazioni, quanti sussulti! L'effetto, alla lunga, è persino benefico, come nelle vaccinazioni, perché esse provocano, spiega l'enciclopedia scientifica Garzanti, uno «stato d'immunità acquisita». Verrebbe così finalmente contraddetto quel vecchio proverbio del giornalismo americano secondo il quale «nessuna smentita di seconda pagina può mai riequilibrare una bugia di prima pagina».

ALTRE CRONACHE DA UTOPIA

Il Nudo e la Virtù

Isola di Utopia, febbraio.

Passeggio con Utoh, un vecchio mugnaio che scrive poesie e trattatelli di filosofia, quando vedo passare un gruppo di stupende ragazze completamente nude.

«Questo spettacolo», esclamo, «mi rallegra e, nello stesso tempo, mi offende. Nei nostri paesi, quelle fanciulle verrebbero imprigionate sotto l'accusa di aver oltraggiato il pudore. Pensa, o Utoh, che, un giorno, un nostro politico schiaffeggiò una madama che aveva osato presentarsi in un ristorante con una veste ampiamente scollata. Il suo gesto fu molto apprezzato. Di estate, sulle nostre spiagge appaiono ogni tanto uomini e donne completamente nudi, ma vengono subito trascinati in galera dai tutori della morale.

«Alla repressione del nudo, collaborano anche privati cittadini che si sono costituiti in bande di volontari armati di bastoni. Lo spettacolo di queste bande mi esalta, perché anch'io sono un adepto della Virtù. Qui, invece, mi tocca vedere le scene che vedo. Mi riempie di raccapriccio il fatto che nessuno intervenga. O Utoh, come siete ridotti male. Mi meraviglio di te. Guarda, per esempio, quella stupenda fanciulla: quel florido seno, quelle morbide natiche... Ma tu rimani impassibile. Scusami una domanda: e se quella fanciulla fosse tua figlia? In tal caso, tu, certamente, non... ».

«Ma quella fanciulla, è mia figlia». Utoh sorride, si liscia la grande barba che gli fa da candida aureola intorno alla faccia, mi scruta con la chiara luce dei suoi occhi castani. «E se da una parte sono conscio dei tuoi apprezzamenti — comprensibile vanità di padre! — dall'altra compiango te e il tuo paese. Per nostra fortuna, noi siamo diversi. Non siamo così ingrati per arrossire alla vista di ciò che ci ha generati, e le nostre vergini non hanno vergogna di amare su noi, in memoria della loro madre natura, la sola cosa che porta il suo nome. Un vostro poeta, uno spadaccino latino che si chiamava Cyrano de Bergerac, ha scritto che i grandi del vostro mondo sono così feroci da far bella mostra di uno strumento che designa un carnefice e che è fatto soltanto per distruggere, e nascondono invece quella tal cosa, senza la quale l'uomo sarebbe nel vuoto di ciò che non esiste. Disgraziata contrada, la vostra, dove i segni della generazione sono ignominiosi e dove quelli della distruzione sono tenuti in onore. Intanto voi chiamate quei segni *parti vergognose*, come se vi fosse qualcosa di più glorioso del dar la vita, e nulla di più vergognoso del toglierla... ».

* *

Ho fatto vedere ad alcuni Utopiani cinque biglietti da diecimila lire l'uno e ho spiegato che cosa è il denaro nei nostri paesi. Prima ne hanno riso, ma quella ilarità si è presto trasformata in una sorta di pensosa tristezza. Non riuscivano a digerire l'idea che il denaro fosse distribuito, nei nostri paesi, in modo così innaturale: a chi tanto, a chi niente. Mi hanno poi chiesto di chi fosse l'immagine effigiata su quei pezzi di carta; e quando ho risposto che era di Michelangelo, hanno voluto saperne di più.

Saputolo, mi hanno guardato con diffidenza: «O menti, o ci prendi in giro, o il tuo è uno strano paese. Non riusciamo infatti a capire come si possa mettere l'immagine di un così grande spirito, su un così sporco pezzo di carta. A meno che non si tratti di una sorta di alibi creato dalla vostra mala coscienza, o di un grottesco tentativo di riabilitare il denaro — per il quale arrivate perfino ad uccidere — presentandolo con l'immagine di un uomo che fu sommo poeta pittore architetto scultore... ».

Ho ribattuto che le loro miniere sono piene di oro e di argento, eppure essi non le fanno saltare; anzi, nutrono un altissimo culto per quei minerali.

«Ce ne serviamo», mi hanno risposto, «soltanto per fabbricare vasi da notte».

«Questi vasi», ho detto, «sarebbero molto richiesti nel mio paese. Al mio ritorno, ne imbarcherei alcune migliaia; tanto, per mostrare ai miei connazionali di che cosa è capace un artigianato serio e responsabile».

«Tu menti, o straniero», han replicato. «Tu vuoi diventar ricco portandoli in patria i nostri vasi da notte». Poi, con amara tristezza: «Nei vostri paesi, non ne farebbero l'uso che noi ne facciamo. Per noi, questi vasi non sono che un contenente. Per voi, sarebbero un contenuto: anzi, il Contenuto per eccellenza... ».

* *

Quando Utoh mi dice certe cose, io rimango spesso interdetto. Per esempio, quando mi prospetta l'eventualità di adattare ai nostri inquieti e inquietanti paesi gli ordinamenti che regolano la loro Repubblica. «Mi sembra utopistico, o Utoh», gli dico. Lui mi ribatte che le grandi idee sono necessariamente utopia. Gli osservo che quando si pensa che le grandi idee sono necessariamente utopia, vuol dire che già si è scelto, implicitamente, la via della rinuncia, del cattivo realismo, di una lettura della crisi come il punto che domina tutto, e rispetto al quale la nostra soggettività rimane come schiacciata.

Utoh sorride, si palpa la barba. «La nostra Repubblica», dice con la sua bella voce da basso di prosa, «è nata da grandi idee che non furono la via della sfiducia, né del cattivo realismo. Tu forse conosci il pensiero di Platone, i libri di Campanella, di Tommaso Moro, di Bacone, di Harrington, di Fénelon, di Swift. Oh, grandi libri e grandi idee», e qui la voce di Utoh si fa più enfatica, «generarono questa nostra Repubblica. Qui, come voleva Campanella, "ciascuno è eletto a fare quello offizio al quale è nato". Un ordinamento molto semplice, come vedi, che celebra un limpido richiamo al *naturale* e che esemplifica splendidamente il pensiero politico e sociale dell'egregio e sventurato monaco calabrese». Utoh rifiata.

«Io non presumo», prosegue, «che la nostra Repubblica rappresenti l'ultimo stadio dell'evoluzione sociale e l'estrema possibilità di ordinare la convivenza umana, ma suppongo che vi siamo molto vicini. Secoli fa, i nostri antenati non vivevano come noi. Ordinamenti sbagliati e pregiudizi feroci regolavano la loro comunità, ed essi vivevano, come voi oggi nei vostri paesi, fra mille contraddizioni e mille dolori. Poi, a poco a poco, anche da noi cominciarono a nascere grandi idee, che tu diresti utopistiche o figlie di cattivo realismo. Ma è utopistico, dimmi, abolire per esempio i ladri da una comunità umana? Rivolgendosi al governo del suo paese, Tommaso Moro diceva: "Che altro fate voi? Prima fate i ladri, poi li punite"».

«Nei nostri paesi», osservo con voce cupa, «noi almeno li puniamo, mal».

«Mi aiuti a dire», esclama Utoh. «Perché, vedi, questo mi sembra enormemente utopistico (utopistico nel tuo senso): fare i ladri, poi punirli ed assolverli... Tu dunque neghi che le grandi idee siano, in principio, necessariamente utopia, anzi mi pare che tu dia un significato molto restrittivo a questa parola. Ma consentimi di ricordarti che fu un pensatore del tuo paese (messo poi in carcere perché il suo cervello non doveva "funzionare"), a scrivere che proprio l'Umanesimo, cioè un certo tipo di individualismo, fu il terreno propizio al nascere delle Utopie e delle costruzioni politico-filosofiche: ciò avvenne, ha scritto quel tuo connazionale, quando la Chiesa, con la Controriforma, si staccò definitivamente dalle masse degli "umili" per servire i "potenti". Allora, e ti cito testualmente quel pensatore, singoli intellettuali tentarono di trovare, attraverso le Utopie, una soluzione ai problemi vitali degli umili, cioè cercarono un nesso tra intellettuali e popolo; essi sono da ritenere pertanto i primi precursori storici dei giacobini e della Rivoluzione francese, cioè dell'evento che pose fine alla Controriforma e diffuse l'eresia liberale... ».

Utoh mi lascia. «Scusami», dice, «ma ora devo tornare al mio mulino, la farina mi attende. Riprenderemo domani il nostro discorso».

Luigi Compagnone

"E' lecito in chiesa giocare al volano"

Londra, 10 febbraio.

Le chiese dovrebbero essere usate anche per ospitare manifestazioni sportive, propone un professore dell'Università di Birmingham in uno studio pubblicato oggi: «Non vi è niente di sacrilego nel giocare a volano in una navata» afferma l'autore.

Il professor Davies spiega che i primi cristiani non concepivano minimamente l'idea di sentire la presenza di Dio solo in luoghi esclusivamente creati per questo.

Nel XIX secolo, la rinascita del movimento gotico in architettura convinse ulteriormente i cristiani che le chiese dovevano essere «santuari della presenza divina». E' nato ora un nuovo movimento che rinnega questa idea, e che ha già dato vita a chiese moderne che ospitano ogni tipo di avvenimento sociale e gioco, dice il professore.

IL METODO FRANCESE PER UN'ECONOMIA "GARANTITA"

Lavorano quando vuole il padrone

Centinaia di migliaia di francesi sono "a disposizione" degl'imprenditori - Tutti sembrano soddisfatti del sistema: l'industriale ha meno guai col personale, i lavoratori guadagnano bene e hanno più tempo libero - Le esitazioni del sindacato

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, febbraio.

L'azienda dà lavoro ad alcune migliaia di persone in tutta la Francia. Ma sede e uffici sono tutti raccolti in due stanzette intercomunicanti al terzo piano di un vecchio edificio dalle parti di place de la République. Alcune ragazze per rispondere ai telefoni o al telex, un impiegato, una vecchia signorina per le fatture e il direttore, che sulla scrivania ha soltanto uno schedario. Squilla il telefono, una delle ragazze prende qualche appunto, risponde «provvediamo in giornata», e saluta.

Gli appunti passano subito al direttore, non c'è burocrazia. Il direttore scorre il foglio, dà un'occhiata allo schedario, segna un numero, passa a sua volta il foglio all'impiegato, il quale consulta un registro, scrive qualcosa, ripassa il foglio alla ragazza, che chiama al telefono un certo monsieur Mallet. Risponde la moglie, alla quale viene lasciato un messaggio: «Le fonderie Z. cercano per tre settimane un tornitore. M. Mallet deve presentarsi domattina alle 7. Avverta subito se ha difficoltà». *La moglie assicura che non ci saranno difficoltà. Il foglio, con nuovi appunti, finisce sul tavolo dell'anziana signorina, che fra tre settimane spedirà una fattura alle fonderie Z. per il lavoro del signor Mallet, il totale sarà integrato dalle percentuali che spettano all'organizzazione. La pratica è virtualmente chiusa.*

Centinaia di migliaia di persone, ogni giorno, lavorano o aspettano un lavoro come il signor Mallet. Decine e decine di organizzazioni si occupano di trovar loro un impiego facendo fronte alle richieste sempre più fitte di aziende che hanno bisogno di personale per sostituire qualche dipendente in malattia, per far fronte a un momento di lavoro straordinario, per eseguire attività limitate nel tempo.

St. Amand-les-Eaux. Il direttore Alain Deloeil e una parte degli operai hanno investito l'indennità di licenziamento e i loro risparmi per acquistare la fabbrica nella quale lavoravano e che era stata chiusa (Foto di Grazia Neri)

E' la grande catena degli «intérimaires», degli interinali: uno dei fenomeni più curiosi e significativi del mondo francese del lavoro oggi. Ha cominciato qualcuno offrendo per qualche ora o per qualche giorno una segretaria a chi ne era rimasto momentaneamente senza: nelle imprese non sempre è facile e comodo sostituire l'impiegato che resta a casa per un raffreddore o per maternità: può essere comodo far appello a qualcuno dall'esterno, che viene fa il suo lavoro, e se ne va senza pretendere assunzione o altro. Anche se costa qualche franco di più.

Dalle segretarie alle commesse, alle impiegate di concetto: pareva che il fenomeno dovesse restare quasi esclusivamente femminile, giacché a molte donne faceva comodo avere un'occupazione saltuaria, senza impegno regolare, con giornate o anche settimane libere per pensare alla casa, al marito, ai propri affari. Ma il sistema stava provocando una domanda sempre maggiore.

Oggi fra gli «intérimaires» si può trovare di tutto: dall'esperto in soft-ware al giardiniere per le potature di marzo. Uomini e donne, centinaia di migliaia di persone (la cifra esatta forse nessuno la conosce) raggruppate attorno a centinaia di agenzie, pronte a lavorare da poche ore ad alcuni mesi, a Parigi o in qualsiasi posto della Francia, o all'estero.

Da qualche tempo a questa parte — accusano alcuni industriali francesi — si verificano addirittura casi di «dumping» del lavoro: in certe regioni si registra improvvisamente carenza di manodopera in una certa specializzazione, e ci si rende conto che l'unico modo per far fronte a certi tipi di lavoro è ricorrere agli «intérimaires», disponibili e abili. In molte aziende si verificano dimissioni a catena di certi specialisti, e l'impresa per sostituirli, dopo aver fatto vanamente appello al mercato tradizionale del lavoro, deve ricorrere agli interinali, per spesso accorgersi di ritrovarsi di fronte i suoi vecchi dipendenti che hanno scelto questo nuovo modo di lavorare: quando e se fa comodo all'azienda, certamente; ma anche quando e se fa comodo al lavoratore.

Il bilancio economico si chiude in attivo per le due parti: l'azienda spende certamente più di un salario normale, ma non ha problemi eccessivi di contabilità, paga soltanto per il lavoro fatto, non registra assenteismo, e finito l'impegno chiude il conto senza strascichi o personale semi inutilizzato a carico. Il lavoratore non lavora forse tutti i giorni di tutte le settimane del mese, ma guadagna altrettanto se non di più — perché le tariffe di un interinale sono alte e sfuggono alle regole dei contratti — e quando vuole può godersi giornate di vacanza.

Inoltre, senza vincoli fissi per la stessa azienda, cambia sede di lavoro, a volte cambia città e regione, sfuggendo alla monotonia, conoscendo gente nuova. Nulla gli impedisce, quando trova un'azienda che gli offre un buon salario e il lavoro che preferisce, di abbandonare la catena degli «intérimaires» e di tornare a un impiego stabile e regolare.

Gli industriali paiono soddisfatti di questo sistema, che — pur non avendo ancora le dimensioni di un fenomeno tale da modificare la struttura della società — si sta rapidamente diffondendo. I lavoratori interinali sostengono di essere soddisfatti anche loro. E i sindacati? Abbiamo avuto risposte vaghe o imbarazzate: il sindacato vede il pericolo del sistema, lo paragona in certi casi addirittura al «lavoro nero», accusandolo di favorire le speculazioni imprenditoriali e di non offrire sufficienti tutele per il lavoratore. Ma apertamente non lo combatte, rendendosi conto che molti iscritti preferiscono questo sistema a quello classico.

Se sono vere le accuse fatte da certi imprenditori, alcuni sindacati starebbero addirittura sfruttando essi stessi questo metodo interinale per introdurre nelle aziende meno sindacalizzate dei loro iscritti, al fine di smuovere le acque di quella grossa fetta di industria francese che pare tetragona alle rivendicazioni e al progresso del mondo del lavoro. Soltanto il 17 per cento dei lavoratori francesi sono iscritti a un sindacato; è la più bassa percentuale di sindacalizzazione in Europa.

Un'indagine effettuata ai primi di gennaio 1978 dalla Sofres per il settimanale Le Pèlerin, *sostiene che su mille persone interrogate, addirittura 570 si sono dichiarate favorevoli a una riduzione dei tempi di lavoro anche con diminuzione del salario, e ciò per potersi occupare meglio della casa, degli affetti, dei figli, per potersi riposare, per partecipare ad attività culturali e associative.*

Il 43 % dei francesi, stando alla stessa indagine, è favorevole al «tempo parziale» di lavoro (che in Francia è previsto dalla legge, va da 20 a 34 ore la settimana, e occupa un milione e mezzo di lavoratori soprattutto nel settore pubblico e nazionalizzato). Il lavoro interinale è ancora qualcosa al di là del tempo parziale, dei contratti a termine, dell'orario ridotto.

Cercando di uscire dalla polemica immediata, ho chiesto ad alcuni rappresentanti del mondo del lavoro se si può immaginare il lavoro parziale o quello interinale come un sistema efficace per risolvere i problemi attuali dell'occupazione e dell'economia nel mondo occidentale. Lucien Bedos, professore di sociologia, sostiene che il lavoro interinale «può risolvere molti problemi, anche se non tutti. In ogni caso è nell'organizzazione attuale uno strumento complementare, ma indispensabile, per riequilibrare tensioni e conflitti nel mondo del lavoro».

Jean Lapierre, imprenditore tessile a Lille, è senz'altro del parere che il lavoro interinale sia l'unico modo per evitare la crisi di personale o la crisi delle aziende in certi settori industriali: «il costo e più ancora i vincoli del lavoro sono tali che si deve altrimenti inventare un qualche marchingegno che non ci riduca tutti al fallimento o alla disoccupazione».

La signora Hélène Missoffe, segretario di Stato del governo Barre per la politica della famiglia, ha detto a un settimanale che la formula del lavoro parziale «può interessare non soltanto le donne, ma anche gli studenti, i lavoratori prossimi alla pensione e i minorati fisici». *Un sindacalista della Cgt infine, dopo essersi fatto promettere che non avremmo citato il suo nome, ammette che nel sistema del tempo parziale soprattutto, ma anche nel sistema interinale, ci possono essere elementi positivi e da sviluppare in avvenire, ma — aggiunge —* «è prima indispensabile che venga assicurata una conveniente istruzione ai giovani, che siano potenziati i sistemi di preparazione al lavoro, che ci siano soprattutto garanzie, anche economiche, per far fronte ai periodi di crisi».

C'è addirittura qualche futurista che immagina aziende senza dipendenti che attingono, secondo le esigenze del momento, alle riserve di lavoratori pagati dallo Stato, che a sua volta farà pagare gli utilizzatori di questa manodopera. E' senza dubbio un'idea per garantire un reddito a tutti. Ma è anche una garanzia per il lavoro?

Sandro Doglio

Pasolini e le distanze di Garzanti

Non è frequente che un editore, sia pure con cauta e ben misurata parola, prenda le distanze da un libro che pubblica come ha fatto Livio Garzanti in questo *Pasolini: cronaca giudiziaria, persecuzione, morte*, ancor fresco di inchiostro. C'è un motivo preciso che induce Livio Garzanti a queste cautele, e se sì, perché ha deciso di pubblicare comunque il volume? La risposta non è facile, nemmeno dopo aver letto con partecipe interesse, e attentamente, l'intero libro: «... *desidero tenere le distanze anche da questo libro che promana dalla furia d'amore e di dolore di Laura Betti, raccoglie scritti di diversissimo tono e di impegno diverso. E' un libro corale, quindi non unitario*». Può essere soltanto la eccessiva varietà degli interventi, alcuni dovuti a firme davvero prestigiose, come Alberto Moravia e Franco Fortini, ad insinuare dubbi in Livio Garzanti sulla validità dell'operazione? Oppure ci sono motivi più segreti, capaci di generare il dubbio nell'editore?

Mi pare sia più valida l'ultima ipotesi perché quando dice: «... *io non mi credo corresponsabile dei mandanti di Pelosi e dei suoi complici*», Garzanti forse intende sconfessare la tesi principale sostenuta nel libro: dopo essere stato perseguitato, oppresso, emarginato per tanti anni, il *Palazzo*, come Pasolini stesso definitiva il Potere, decise ch'era il momento di finirla, e lo fece uccidere. Secondo me, però, si tratta di opinioni personalissime, il libro non rende un grande servigio al poeta ucciso perché lo limita entro confini troppo angusti per la sua prepotente ed erompente personalità.

Certo, Pasolini non ebbe vita facile non tanto per le prevaricazioni del potere quanto per la sua vocazione protestataria, la perenne azione di disturbo contro un mondo che considerava sbagliato e che pure lo comprese, lesse le sue poesie, i suoi romanzi, gli articoli polemici, applaudì i suoi film, un successo che Pasolini probabilmente non gradiva perché gli proveniva dagli uomini medi. L'uomo medio, e quello che c'è dietro l'uomo medio, lo scrisse esplicitamente lo stesso Pasolini, ed è fedelmente riportato nel libro, è: «*Un mostro, un pericoloso delinquente, razzista, conformista, schiavista, colonialista, qualunquista*».

Poiché la maggioranza degli italiani è formata di uomini medi, può sembrare comprensibile che costoro si risentissero per un giudizio tanto crudele su sé stessi. Ma è poi vero che tutti gli uomini medi d'Italia stessero perennemente col dito accusatore puntato su Pasolini? Non sembra giusto indicare come massimi esponenti della maggioranza italiana, un signor Pagliuca, o qualche Cutronese, che denunciano alla magistratura un libro, un film di Pasolini, un reportage, per oscenità o calunnia. Eppoi, i romanzi ed i film di Pasolini sono sempre stati assolti dall'accusa di offesa al pudore, anche se la critica ufficiale non li ha sempre giudicati validi sul piano estetico.

E' chiaro che io non intendo dare giudizi critici su Pasolini, altri lo hanno fatto chi con passionale entusiasmo, chi con furente dileggio, ma limitarmi al libro che ho appena letto, e che non appartiene a Pasolini, ma ai suoi amici ed estimatori più fervidi. Forse è tanto fervore a infondere un tono decisamente manicheo al libro, al punto da considerare come ruote dell'ingranaggio oppressivo, ed alla fine omicida, anche le polemiche civili, le critiche serene scritte da uomini su cui non è possibile avanzare sospetti di avversione preconcetta.

Eppoi, è immaginabile che l'intero movimento delle brigate nere, come si legge in un capitolo del libro, forse il meno logico, abbia ordito stragi, aggressioni, terrorismo solo per giungere all'assassinio di Pasolini? Sono questi squilibri, penso, ad aver indotto Livio Garzanti a scrivere quella scarna paginetta posta come post-scriptum a chiusura del volume che, in grande misura, punta sugli aspetti fisiologici del poeta per dedurre che egli fu oppresso, emarginato, e infine ucciso, perché «diverso», in questo facendo un fascio di dc e pci, la prima per essersi bigottamente lanciata sullo scandalo di Casarsa, il secondo per aver espulso il poeta dal partito per indegnità morale. E tutto ciò prima che il tribunale assolvesse Pasolini con formula ampia.

Lo scandalo di Casarsa, piccolo paese del Friuli, può essere una giustificazione: in un ambiente ristretto e bigotto, la nomea creata da presunti peccati di Pasolini non poteva essere nascosta, ma dopo il suo approdo a Roma le cose sono mutate, e le disavventure giudiziarie del poeta non sempre ebbero come componente quella sua «diversità». L'atteggiamento volutamente provocatorio che il poeta-regista assumeva in ogni circostanza lo portava inevitabilmente a scontrarsi con realtà differenti dalla sua, ma non per il linguaggio liberamente sboccato dei ragazzi di borgata, o del divoratore di ricotta; ai tempi nostri quel linguaggio non offende più nessuno, si accetta persino la coprofagia di *Salò-Sade*, forse perché sappiamo che si tratta di cioccolata. Lo scontro avveniva per ragioni più profonde generate da posizioni politiche contrastanti, per cui, pur dichiarandosi comunista, Pasolini era avversato dai comunisti (i primi a giudicare immorale *Ragazzi di vita* furono proprio i comunisti), e pur dichiarandosi cristiano metteva a soqquadro il mondo cattolico con il film *Vangelo secondo Matteo*.

Che tanta confusione di opinioni abbia contribuito ad armare la mano di Pelosi e dei suoi complici, veri e presunti questi ultimi, appare eccessivo, come appare eccessiva l'affermazione che tutta la società borghese è complice di quel delitto. Pasolini era un vitalista, saliva sulle barricate esponendosi ad ogni rischio, ed è caduto. I suoi amici, in questo libro, dicono che fu un martire; Livio Garzanti lo immagina come eroe, ma eroe nell'ardimento di andare contro corrente sempre, fino a chiedere il *Processo* a questa società ed in particolare alla dc che la rappresenta. Fra i tanti capitoli, che si leggono con grande interesse, i più sicuri e misurati mi sembrano quelli di Alberto Moravia e di Franco Fortini che centrano il loro interesse sull'artista più che sugli avvenimenti collaterali della sua esistenza.

Francesco Rosso

Religioni e società

di Lamberto Furno

I limiti della proprietà privata

Il concetto di «proprietà privata» come diritto naturale sta mutando nella Chiesa oppure c'è solo un ritorno ai principi di San Tommaso che, per secoli, sono stati spesso travisati? La domanda aveva già ricevuto precise risposte nell'ultimo Concilio, nelle encicliche *Mater et Magistra* di Papa Giovanni e *Populorum Progressio* di Paolo VI, nel senso che sull'interesse personale deve prevalere la funzione sociale della proprietà privata. Ora c'è un documento della Pontificia commissione «Justitia et Pax», pubblicato il 14 agosto '77, e discusso in un congresso a carattere mondiale che ebbe luogo in dicembre a Roma.

Prima di vedere con don Enrico Chiavacci, uno dei teologi moralisti più acuti, se vi sia realmente una svolta, esponiamo in sintesi i punti-chiave del documento intitolato *La destinazione universale dei beni della terra*.

Primo punto: «*Dinanzi al rifiuto radicale del principio di proprietà privata, la Chiesa è stata condotta in passato a mettere in evidenza il valore permanente del principio per salvaguardare in particolare la libertà responsabile degli uomini e dei gruppi umani di fronte a una ingerenza generalizzata ed oppressiva dello Stato*».

Secondo punto: «*Malgrado uno sforzo permanente per denunciare gli abusi della proprietà e per ricordare il principio superiore della destinazione universale dei beni molti, anche tra i cristiani, non hanno voluto ritenere se non l'aspetto di difesa della loro proprietà privata, ignorando il principio, il più fondamentale*».

Terzo punto: «*Parlando di "diritto naturale" di proprietà la Chiesa guarda a un elemento fondamentale che è "nell'uomo, in ogni uomo" che lo porta ad appropriarsi dei beni materiali, nella prospettiva umana e sociale ricordata*». Vi è un dinamismo sociale, per la Chiesa, mentre la «*mentalità dominante*» identifica il diritto di proprietà con «*un regime concreto di diritto positivo di proprietà*».

Ne consegue, secondo il documento, che «*da alcuni in buona fede (non illuminata) o da molti in malafede*» l'insegnamento della Chiesa è usato per difendere «*il regime esistente di proprietà*», come fosse intoccabile. Questo quarto punto, a mio avviso, mette in discussione il sistema economico occidentale. Infatti, «*la dottrina della Chiesa comporta un'esigenza di riesaminare continuamente, attraverso le procedure democratiche previste, i regimi di proprietà esistenti*», per accertare se consentano il «*diritto*» di ogni uomo alla proprietà o se, al contrario, «*escludano la maggioranza da tale prospettiva*».

Ultimo punto: i cristiani autentici devono «*fronteggiare*» le speculazioni fondiarie, industriali o commerciali studiando «*soluzioni innovatrici*».

Parliamo ora con don Chiavacci. Il documento segna una svolta secondo i principi del Concilio? «*Non direi, almeno sul piano concettuale. La Costituzione Gaudium et spes ha affermazioni assai precise, e questo documento ne segue alla lettera lo schema logico. E' da dire, invece, che questo e altri insegnamenti conciliari in materia sociale sono stati praticamente ignorati da larghi strati di clero e fedeli*».

Qual è lo schema logico del Concilio? «*E' il seguente: Dio creatore ha assegnato alla famiglia umana nel suo complesso i beni terreni nel loro complesso. Questa è l'idea della destinazione universale dei beni. La proprietà privata è uno degli strumenti — non il solo — per assicurare che realmente ogni uomo sulla terra abbia sufficiente disponibilità di beni. Qui occorrono due osservazioni: primo, non è il solo strumento: certi beni possono essere resi disponibili in altre forme. Secondo, è uno strumento importante: la disponibilità esclusiva e socialmente garantita di un bene è, in generale, necessaria perché il singolo abbia uno spazio di libertà reale, uno spazio in cui esprimere originalmente se stesso di fronte a scelte alternative nell'uso dei beni. Perciò la proprietà privata — o una qualche simile forma di dominio — è condizione di libertà*».

Vi sono, per l'insegnamento sociale della Chiesa, limiti alla proprietà. La funzione tipicamente strumentale della proprietà rispetto alla destinazione universale dei beni fa sì che qualità e quantità dei beni affidati alla proprietà privata debbano essere rigorosamente commisurate alle condizioni di vita dell'intera famiglia umana. La proprietà privata di un singolo sarà ordinata nel suo ammontare alla preminente necessità che tutti i singoli ne abbiano in misura sufficiente; mentre la qualità di certi beni ne sconsiglia o ne proibisce l'affidamento alla proprietà privata: ciò può pensarsi oggi per il regime dei suoli o dei mari, per taluni mezzi di produzione ad alta tecnologia, o con componenti nucleari ecc.

Un partito come la dc che cosa dovrebbe fare per tradurre in pratica questi principi?

«*Un partito come la dc dovrebbe meditare bene questo documento. Che cosa dovrebbe fare non è compito mio dire: certo, dovrebbe mettere radicalmente in questione l'intero sistema economico in cui siamo immersi. Che cosa abbia fatto, invece, lo so bene: semplicemente nulla. Mi auguro che la dc si accorga che un Concilio c'è già stato*».

Folla all'oratorio salesiano di corso Vercelli

Un prete parla della droga

Don Ciotti smantella troppo facili certezze, costringe i genitori a interrogarsi: perché tanti giovani cercano questa tragica evasione? Chi li spinge? Chi è responsabile del vuoto che riempiono con l'eroina? - Un padre: "Credevo di sapere"

Di droga questa volta si parla in un oratorio, quello salesiano di corso Vercelli 206. Il dibattito con don Luigi Ciotti, del gruppo Abele l'ha voluto l'Associazione padri di famiglia della parrocchia. Sono le 21 di giovedì, fuori c'è un tempaccio, nevica, strade infangate. Eppure alle 21, quando arrivano don Ciotti e i suoi amici, la saletta è zeppa, ci sono genitori, figli, ex drogati, curiosi, preti. Alle pareti foto ingrandite di montagne imbiancate, [illegible] alpini e un murale con due giovani che strimpellano su una chitarra, vicino quattro mani di quattro colori, bianco, nero, giallo e rosso che si stringono. Aria pastorale, ecumenica.

Parla Gigi Ciotti, il sorriso buono, la croce di legno che pende sul petto. «La droga, un cancro della società» è il titolo scelto dai padri di famiglia per il dibattito. Ma Ciotti non è d'accordo su quel titolo che sa di [illegible], di troppe cose date per scontate. Parla per quasi due ore ma arriva alla droga solo alla fine. E non per caso. La droga non è «il» problema dei giovani, ma è «un» problema, precisa subito. E la tossicomania un punto d'arrivo, non di partenza «per l'amico che si droga». Altri «sono i cancri della società», che generano anche il fenomeno della droga.

Ciotti preferisce contestare il disadattamento e dell'emarginazione. Ed ecco i primi colpi di maglio sul muro della pigrizia mentale e delle certezze troppo facili. Se la droga è un cancro (come l'alcolismo e la prostituzione [illegible]) è un cancro che nasce dalla scuola che emargina, dal consumismo che sconvolge usi e mentalità, dalle famiglie che si spezzano, dai ghetti urbani. Cita [illegible] sulla delinquenza minorile, sui ragazzi che scappano di casa, che tentano il suicidio, sui morti per alcolismo. E di una conclusione è una domanda. La conclusione: gli emarginati sono quasi sempre i più poveri e i meno preparati culturalmente. La domanda: perché soprattutto questi giovani tendono a rubare, fuggire, drogarsi, prostituirsi, allontanarsi dalla famiglia?

Ciotti non ha l'aria del sociologo cattedratico, in possesso di formule magiche per esorcizzare questi mali della società. Stimola e provoca, cerca di capire e farsi comprendere, insinua dubbi, [illegible] i piatti conformismi. E della droga quando parla? E' la richiesta che si legge in viso a molti degli uditori. Ma Ciotti arriva anche al tema della droga. Distingue: c'è la droga leggera e quella pesante. Alla prima si accosta spesso per caso ma chi ricorre alla seconda non lo fa mai per caso. E non si creda, precisa, che a bucarsi siano solo gli studenti, si drogano giovani operai e contadini al di sotto dei 18 anni.

Perché si drogano? «Tossicomani non si nasce, si diventa — dice Ciotti — e se io ho il dovere di aiutare l'amico drogato a fargli capire la sua responsabilità, devo anche ricordarmi di ricercare le cause del suo disadattamento». Le elenca ancora una volta: la città disumana, la scuola emarginante, la mancanza di punti d'aggregazione, il consumismo, la famiglia disintegrata. Propone alla fine la «strategia dell'attenzione», come metodo per cercare di capire, non di condannare.

Comincia il dibattito. Un giovane drogato ha seguito Ciotti improvvisandosi designer, riempie fogli con disegni, scrive frasi: «Help» e «Freak» a caratteri cubitali. La sua esperienza? L'ha affidata a cinque cartelle che un prete legge. Chi sei? «Un ribelle [illegible]». Cosa fai? «Vivo». Cosa pensi per la droga? [illegible] «Mi hanno iscritto i carabinieri, schedato come anarchico». Secondo te quanti giovani si drogano? «Il 45 per cento dei giovani della Falchera ricorre a spinelli o alle siringhe».

Parla un padre di [illegible]: «Caro Ciotti, ho seguito il suo discorso. Prima credevo di sapere, ora mi scopro ignorante. Bisognerà continuare il dialogo». Interviene una mamma: «Se domani mio figlio si droga, che cosa mi consiglia di fare?». Ciotti: «Signora, le cito solo delle ipotesi di lavoro. Primo, non ingigantire il dramma, non fare del terrorismo psicologico; non ricercare le colpe nei cosiddetti compagni cattivi; non delegare ai tecnici le risposte. Interroghi se stessa, il marito, provi a riprendere il dialogo con il figlio. Non si deve tanto fare la guerra alla droga, all'alcolismo, alla prostituzione quanto al disadattamento di cui droga, alcolismo e prostituzione sono effetto».

E' il turno di un'altra madre: «Ma è un bene o un male parlare di droga agli studenti, ai giovanissimi?».

Ciotti: «Il problema non è parlare o non parlare, ma come e chi. Un argomento così delicato e complesso non si può affrontare con l'improvvisazione, alla carlona. Bisogna anche far attenzione agli interlocutori, se sono bambini delle elementari, delle medie inferiori o superiori. C'è il pericolo di ridurre il problema droga a una questione farmacologica. Ma il punto centrale è questo: non discutere sulla droga senza sforzarsi di inquadrarla nel contesto sociale».

E' il turno di un altro ex drogato: «Ho cercato di liberarmi dalla droga con il metadone ma a lungo andare mi sono accorto [illegible]». Risponde uno del gruppo Abele: «Il metadone [illegible]». Un altro genitore: «E' favorevole alla liberalizzazione delle droghe leggere?». Ciotti: «E' scientificamente dimostrato che alcune sigarette sono più tossiche della marijuana, ma questo non significa giustificare l'uso di quest'ultima. E' anche vero che si rischia di fare un eccessivo allarmismo sulle droghe leggere. Bisogna sempre tenersi fedeli a una corretta informazione sugli effetti di certe sostanze».

Guido J. Paglia

L'ombra "discreta,, del sindaco Novelli

Giuseppe Almondo, 57 anni, segretario a tempo pieno (senza stipendio) per il disbrigo delle pratiche minime - E' un ex vigile

[illegible] tra le righe. A 57 anni è emozionato. «E' la prima intervista — dice con voce burbera — sono tutto sudato». Vigile scelto a riposo, dopo 32 anni di servizio [illegible], ora si gode la pensione lavorando. Giuseppe Almondo è addetto alla segreteria particolare del sindaco. «Sono un volontario» precisa. Il che significa lavoro gratis. Messo in pensione d'ufficio dal collega, è stato richiamato al suo posto dal sindaco. «Il mio compagno Novelli», lo chiama con affetto. «Lo conosco da sempre, in tanti anni, non è cambiato. E' un bravo ragazzo».

Gli è voluta una delibera di Giunta per consentire ad Almondo di proseguire il lavoro, motivata dalla necessità di continuare il servizio, in tempi di carenza di personale. Aggiunge con modestia: «E' stata votata all'unanimità. Ma il mio non è un atto eroico, continuo volentieri. Per "noi" è normale». E nel «noi» sembrano starci più i meriti del partito (il pci) che le virtù personali.

Di sé parla con semplicità: alpino, guerra in Russia, ritirata nel '43, lotta partigiana nelle Matteotti. Poi vigile, sindacalista, segretario della commissione interna del Comune. «Dopo il fatidico 15 giugno, addetto alla segreteria particolare del sindaco».

S'illumina. Non sa [illegible] «il mio compagno Novelli». Dicono che ne sia l'ombra, lo segue dovunque. Se Novelli va a passeggio in via Roma, puoi scommettere che sotto i portici dall'altro lato della via c'è Almondo. Si schermisce: «Sì, lo accompagno, ma non sono un segretario burocratico. E poi il sindaco non è bene che sia solo».

Insisto: «Guardia del corpo?». Arrossisce. «Lo sono stato per Coggiola, sa, io i sindaci li ho conosciuti tutti; allora, dopo l'attentato a Togliatti era un momento difficile». Con una battuta delinea i caratteri: «Coggiola era comunicativo, umano; Peyron, cordiale; Anselmetti, un po' rude; Grosso, una bravissima persona».

«Ma perché segue Novelli come un'ombra?», insisto. Risponde schietto: «Quando il sindaco fa una passeggiata gli si avvicinano sempre persone a chiedere informazioni o aiuto. E' bene che le ascolti». Questo, per amor di mestiere. Perché essere «addetto alla segreteria particolare» vuol dire ricevere le persone che desiderano vedere il sindaco per esporgli problemi anche minimi.

Anziché Novelli, li riceve Almondo. Fino ad oggi sono più di 6 mila: episodi tristi e lieti, «ma soprattutto c'è dolore», uomini e donne, anziani e bambini. «L'esperienza più ricca della mia vita, all'inizio piangevo anche, poi ci si abitua alle tragedie».

[illegible]

Simonetta Conti

Al Blalock

Contestato il direttore "esterno,,

Avverrà fra breve la nomina del nuovo direttore del Blalock. Gli si fa un nome: il candidato più probabile per l'incarico pare sia il prof. Dino Casarotto, aiuto del cardiochirurgo dell'Università di Padova. La notizia, se pur non confermata, ha provocato vivaci reazioni tra i cardiochirurghi del Blalock.

Al Centro si è svolta ieri pomeriggio una riunione, nella quale non sono mancati gli interventi polemici, le contestazioni, le accuse contro l'Università ed il ministero. [illegible]

[illegible] due mesi di paralisi. Perciò si è preferito chiamare qualcuno al di fuori della mischia. Si tratta comunque di un [illegible] temporaneo, per l'arco di circa 4-5 mesi. Alcuni "giovani bolardi" contestano il mio [illegible] a questa soluzione, ma [illegible] che è mio dovere difendere gli interessi dell'università. Se non vogliono collaborare dovranno assumersene tutte le responsabilità. E se il Blalock dovesse passare all'ospedale non sarà certo colpa né del rettore né del ministero».

I medici del Blalock però sembrano tutt'altro che convinti. Le loro posizioni sono varie, ma avrebbero già deciso di consultare un legale per valutare la legittimità della scelta del «direttore esterno».

Riaperta in tribunale la pagina più discussa della storia recente

Chi decise la fine di Mussolini? La risposta nel processo (diffamazione) ad un editore

Imputato è il comunista Nicola Teti - Pubblicò il libro di Walter Audisio (il "Colonnello Valerio") che eseguì la sentenza di morte del Duce - La querela è presentata da Oscar Sforni, membro del Cln - Rinvio al 18 aprile

E' stata riaperta in tribunale una delle pagine più discusse, e per molti versi ancora oscure, della nostra storia recente: la fucilazione di Mussolini, avvenuta il 28 aprile 1945 a Giulino di Mezzegra. Chi ha assistito alle ultime ore del dittatore? L'ordine era di giustiziare il duce o di farlo prigioniero? Chi prese la decisione? Chi eseguì la sentenza di morte? A questa ultima domanda ha già risposto la storia: Walter Audisio, nome di battaglia «colonnello Valerio», morto l'11 ottobre 1973, autore di un libro di memorie («In nome del popolo italiano»). Agli altri interrogativi dovranno invece rispondere i giudici della seconda sezione penale (pres. Dodero, p.m. Savio) che ieri, dopo poche battute, hanno rinviato l'udienza al 18 aprile.

Proprio dal volume di Audisio prende le mosse la causa intentata contro l'editore comunista Nicola Teti da Oscar Sforni, 75 anni, abitante a Como in via Sant'Elia 1, membro del Cln comasco durante la Resistenza. L'accusa è di concorso in diffamazione. Nel ricostruire i fatti di trentatré anni fa, l'autore parla del vecchio partigiano in termini spregiativi.

«Se adesso mi interessassi del signor Oscar Sforni — si legge a pagina 372 — non credo costui di non essere annoverato fra le mosse figure. Anzi, egli appartiene senz'altro alla categoria delle brutte figure». E più avanti definisce «menzognera e provocatoria la testimonianza di Sforni al processo di Padova, nel 1957, per il famoso oro di Dongo».

Il dissidio tra i due risale a quell'epoca. Ai giudici che cercarono (senza riuscirci) di dipanare l'intricata matassa del «tesoro della Repubblica Sociale», costituito soprattutto da documenti importanti e compromettenti, Sforni diede una versione diversa da quella del «colonnello Valerio».

Sostenne infatti di aver ricevuto l'ordine di accompagnare a Dongo, insieme al maggiore De Angelis, Audisio. «Qui giunti però — dice Sforni — Valerio ci fece circondare dai suoi uomini. Fu «Neri» (Luigi Canali) che ricevette in consegna [illegible] prigionieri.

Nella stessa stanza [illegible] Marcello [illegible].

«Ero repubblicano — spiega — e dovevo portare Mussolini a Milano per ordine del Cln. Dalla finestra vidi Neri accompagnare Valerio all'auto. Lo rividi più tardi e gli chiesi di Mussolini. Mi rispose: «E' morto male». Chiese scusa per il trattamento, ma spiegò che erano ordini superiori. Prima di lasciarci andare, «Gianna» (Gianna Tuissi) ci parlò dei pesi, scambiandoci fra l'altro per dei fascisti».

Audisio invece sostenne di non aver mai conosciuto il Neri e la Gianna. I due scomparvero misteriosamente e i loro cadaveri furono [illegible] trovati: una tragica fine, alla quale fa da sfondo una guerra sotterranea tra servizi segreti italiani e stranieri per impadronirsi dell'archivio fascista. Un mistero in più che resterà irrisolto.

Queste ombre del passato (molti protagonisti sono da tempo usciti di scena) torneranno a muoversi e rivivere [illegible] testimonianze e documenti il 18 aprile quando [illegible] rinvangati episodi e particolari [illegible] coperti dal tempo. Le prime avvisaglie si sono avute ieri.

Alle 9 il tribunale ha dichiarata aperta l'udienza. Sforni (rappresentato dagli avvocati Pier Angelo Parravicini e Roberto Simone di Como) si è costituito parte civile concedendo «ampia facoltà di prova». Subito dopo l'avvocato Masselli, difensore dell'editore, ha chiesto che venissero acquisiti gli atti relativi al processo di Padova.

Avvocato Simone: «Solo i verbali del dibattimento sono tre bauli».

Presidente: «Ma non è mica durato cent'anni».

Il tribunale ha quindi accolto la richiesta della difesa, convocando le parti per il 18 aprile. Fuori dall'aula, le polemiche. Sforni ha ripetuto la sua versione proclamando: «Non ho mai detto che Neri partecipò o assistette all'esecuzione di Mussolini. Fu Audisio a cadere in equivoco».

«Non si tratta di errore — ha replicato l'avvocato Masselli — ed è bene che si faccia chiarezza. Siamo in grado di dimostrare chi era presente quel giorno a Giulino di Mezzegra e di provare che la "sentenza di morte" venne dal Cln». Masselli ha pronto un elenco di sei testimoni: due sono «nomi grossi», ma non vuole svelarli. «Sono il nostro asso nella manica».

E' probabile quindi che vengano chiamati a deporre, tra gli altri, i sopravvissuti del Comitato di liberazione nazionale dell'Alta Italia. «Dimostreremo anche — aggiunge — che Neri non c'era sul luogo dell'esecuzione». Sembra un elemento marginale, ma il nodo del processo è tutto qui. Non si tratta infatti di una diatriba tra due «protagonisti».

Dalla presenza o meno di Neri e dall'individuazione di chi diede l'ordine di sparare verrà fuori la «filosofia dell'esecuzione» che servirà ad illuminare tutta la vicenda. Si chiarirà forse così il senso dei contrasti tra le forze partigiane, le diverse posizioni, la guerra dei servizi segreti, la presenza e il peso degli «infiltrati», il disegno degli Alleati che volevano Mussolini vivo.

Francesco Bullo

L'editore Nicola Teti e Oscar Sforni del Cln comasco assistiti dai loro avvocati, all'apertura del processo in tribunale

Tutta la provincia è ammantata di bianco

"La nevicata più imponente degli ultimi quindici anni,,

Così dicono all'ufficio meteorologico - 15 centimetri in città, 25 in collina - L'assessore: "Garantiti i servizi essenziali" - La partita si farà

Spalatori al lavoro in corso Massimo D'Azeglio per ripulire un passaggio pedonale

Inaspettato ritorno al clima natalizio: dall'altra sera nevica ininterrottamente su Torino e provincia. In città ieri pomeriggio il manto aveva raggiunto uno spessore di circa 15 centimetri, in collina oltre 25. «La nevicata più eccezionale degli ultimi 15 anni» dicono all'Ufficio meteorologico, ma le previsioni sono improntate ad un cauto ottimismo. «Non dovrebbe durare a lungo, ci sarà un miglioramento abbastanza presto». Con la neve i soliti guai: interruzioni su alcune strade di montagna, difficoltà nei viaggi, treni merci bloccati, alcuni convogli [illegible] in ritardo.

Voci confortanti vengono comunque da varie parti. «Sono fermi solo i treni merci nelle stazioni di Alessandria, Novara, alcuni a Torino, ma le cose stanno migliorando. Qualche difficoltà per i passeggeri sulla Torino-Savona con ritardi in qualche caso fino a due ore, sulle altre linee tutto normale» assicurano a Porta Nuova. Fanno eco a Caselle: «Ieri mattina alle 8 sono iniziate le operazioni di sgombero della neve dalla pista a cui hanno partecipato tutti i dipendenti Sagat. Questo ha consentito il regolare svolgersi dei voli e la possibilità di dirottare 7 aerei da altri aeroporti chiusi. Per ogni evenienza la pista è cosparsa di sale».

Tutto tranquillo anche sul fronte delle autostrade: «Solo sulla Torino-Savona c'è qualche disagio per gli automobilisti nel tratto Ceva-Montezemolo (necessarie le catene)».

Ma [illegible] la situazione in città. La precipitazione è stata massiccia. «Una nevicata cospicua — ha detto l'assessore comunale Marzano — ma siamo intervenuti tempestivamente. La viabilità è garantita in modo sufficiente. Tutti i servizi essenziali sono assicurati. Anche la partita Torino-Lanerossi Vicenza dovrebbe svolgersi normalmente. Resta un mistero: pur offrendo 15 mila lire al giorno agli spalatori si sono presentate solo 300 persone».

I primi [illegible] sono entrati in funzione sulle strade collinari l'altra notte, ieri mattina alle 7 lo sgombero della neve è proseguito in città. In totale sono stati utilizzati 300 spartineve, 170 trattori con lama frontale, 60 pale meccaniche, un [illegible] e 1600 spalatori, 700 dei quali dipendenti comunali. «Ci sono state alcune lamentele ma riguardavano stradine della collina o piccole vie in città. In complesso la situazione è buona. La circolazione, anche se rallentata, non è diventata caotica» ha concluso l'assessore Marzano.

Agli automobilisti che si avventurano in collina è consigliato l'uso delle catene. Qualche difficoltà per l'autobus 54 (Valsalice), che ha dovuto interrompere la corsa prima del capolinea in strada Mainero. Qualche ingorgo si è verificato ieri mattina sulle rampe del cavalcavia di corso Dante e corso Bramante. I tram non hanno avuto particolari problemi: operai dell'Atm hanno provveduto a [illegible] sale negli scambi e lungo il percorso delle linee. Non ci sono stati incidenti per la neve, anche perché molti torinesi hanno preferito non usare l'auto. La polizia stradale invita comunque gli automobilisti a «diminuire la velocità ed evitare le brusche frenate».

Incontro alle Molinette

Consiglio delegati discute la riforma

Momento fondamentale: il dipartimento di emergenza - Incontro in Regione per la Snia

Degenza temporanea e pronto soccorso dovranno, con la riforma sanitaria, fondersi in un unico organismo, il Des, in grado di svolgere quel servizio coordinato che fino ad ora ha mostrato gravi carenze. I delegati delle Molinette, la segreteria provinciale Flo, la zona sindacale sud hanno [illegible] i problemi [illegible] alla [illegible] indicando, al termine, alcune «priorità da affrontare a tempi brevi».

Intorno [illegible] ordinaria, il cui [illegible] è di filtro ai ricoveri, devono ruotare tutti i reparti di cura e diagnosi, cardiologia e ambulatori compresi, ospedalieri ed universitari. Il Des, Dipartimento d'emergenza e accettazione, consentirà di abolire la guardia medica pomeridiana interdivisionale, garantendo anche le urgenze interne. Analogo servizio verrà svolto [illegible] tempo. In questo ambito si pone il problema dell'aggiornamento del personale medico e paramedico. Sarà proprio questo nuovo servizio «ad essere sede privilegiata per la qualificazione sanitaria», agevolando in [illegible] luogo il personale medico a tempo pieno.

[illegible] per ora da un consiglio, in un secondo tempo il Des verrà gestito dall'Unità locale dei servizi che garantisce la presenza [illegible] nel Comitato di partecipazione per realizzare «momenti reali di intreccio fra ospedali e territorio».

SNIA — Lunedì alle 17, presso l'assessorato al Lavoro della Regione avrà luogo l'incontro chiesto dai sindacati sul piano di [illegible] della Snia Viscosa di Venaria, i cui contenuti erano stati definiti negli accordi dell'aprile e del novembre '77. Da allora i sindacati erano stati tenuti all'oscuro di tutto. Vorrebbero conoscere [illegible] parte il progetto presentato già ai ministeri competenti e le possibilità di approvazione e finanziamento». La richiesta dei sindacati è motivata dal fatto che da circa un anno 900 dipendenti sono in cassa integrazione a zero ore.

CONFERENZA DEI QUADRI — Partono domani alle 17 i delegati torinesi, 31 eletti (2 sono disoccupati) e 9 quadri del consiglio generale. Porteranno alla conferenza nazionale di Roma, che si terrà all'Eur, l'ordine del giorno votato sabato scorso con le indicazioni delle [illegible] di fabbrica.

COORDINAMENTO FIAT — Si è riunito ieri [illegible] l'esecutivo nazionale Fiat nella sede di via Porpora. Sono stati discussi: l'applicazione ai turnisti della mezz'ora per consumare il pasto, che andrà in vigore dal primo luglio e il recupero delle festività dell'anno in corso, valutando in particolare la soluzione Olivetti.

FAISA — Gli autoferrotranvieri hanno una nuova corrente sindacale, la Faisa, [illegible] alla Cisal (autonomi). Il riconoscimento è stato ottenuto con decreto pretorile in base allo statuto dei lavoratori, al termine di una vertenza dei dipendenti Atm con l'azienda.

BANCARI — Allo sciopero indetto ieri dai sindacati, per protestare contro il «ricatto degli istituti di credito» che rifiutano il ricalcolo dell'indennità di contingenza se non [illegible] il contratto integrativo, hanno aderito circa l'80 per cento dei dipendenti, escluse le Casse di Risparmio, dove lo sciopero verrà fatto entro il 17.

Aniasi all'Iacp e dc torinese a Chieri

Decentramento dei poteri dallo Stato agli enti locali (legge 382 e decreti 616, 617 e 618) sono il tema di un convegno che oggi impegnerà il psi per tutto il giorno nel [illegible] dell'Istituto autonomo case popolari, corso Dante 14. I lavori si iniziano alle 9,30 con una relazione del prof. [illegible]. La conclusione sarà tratta, alle 18,30, dall'onorevole Aldo Aniasi, responsabile nazionale enti locali del psi.

Convegno di amministratori dc, tra oggi e domani a Chieri, Istituto Santa Teresa, via Palazzo di Città 5. Stamane, sulla legge 382, parleranno i senatori Mancino e Cravero (riforma sanitaria) e, per l'assistenza, il consigliere regionale Anna Maria Vietti. Nel pomeriggio intervengono l'on. Botta, l'on. Padula, l'architetto Collino ed i professori Rey e Piazzetti. Domani il convegno proseguirà con i consiglieri regionali Alberton e Picco. Trarrà le conclusioni il segretario provinciale, Lega.

Bozza di progetto psi

I [illegible] della «Bozza di progetto socialista», tema centrale del 41° congresso, è l'argomento dell'incontro che si svolgerà domani alle 9 presso il Salone Matteotti di corso Palestro 10 tra quadri sindacali e di fabbrica del Psi. Il dibattito è presieduto dalle segreterie provinciale e cittadina del psi di Torino.

Centri direzionali Fiat, problema da risolvere col piano di sviluppo

Intervento dell'Uld nella polemica tra i partiti - Settimo: la rilocalizzazione delle aziende dal centro urbano non riguarda il solo Comune ma la Regione

La questione dei Centri direzionali Fiat dovrà essere esaminata da una commissione nominata dopo l'ultimo incontro in Regione, avvenuto il 31 gennaio; intanto proseguono le polemiche. Ieri è stata la volta del segretario provinciale pci La Ganga, oggi interviene, in rappresentanza dell'Uld (Unione liberaldemocratica), l'avv. Rossotto, consigliere regionale.

Egli definisce «sterile e strumentale» la polemica mossa dalla dc al documento che esprime «la decisa volontà della maggioranza che governa il Piemonte e di cui l'Uld è consapevole e responsabile elemento di operatività, di voler risolvere nodi inerenti della struttura urbana metropolitana». Spiega: «La proposta all'esame delle competenti commissioni comunali e comprensoriali è la logica conseguenza di atti e documenti assunti, anche con il decisivo apporto dell'Uld, in sede regionale in occasione del dibattito sul Piano di sviluppo e che pertanto non può essere contestato come fatto anomalo, non sufficientemente né dibattuto né motivato».

A proposito di trasferimenti industriali, un altro elemento di dibattito è rappresentato da Settimo dove il Comune sta riesaminando il proprio piano che la Regione non ha approvato. La questione è stata discussa in Consiglio regionale con un'interrogazione presentata dal democristiano Alberton. In sostanza si sostiene che problemi di così grosso impegno come il trasferimento di stabilimenti «con oltre mille dipendenti» non può essere lasciato alla discrezione di un solo Comune, anche se direttamente interessato.

Nella sua risposta l'assessore Simonelli ha [illegible] la tesi sostenuta dall'interrogazione e cioè che «la rilocalizzazione industriale, specie di complessi di una certa importanza non è problema soltanto di spostamento dal centro alla periferia del Comune che già le ospita, ma che deve coinvolgere tutto il territorio comprensoriale. Nello spirito di quel riequilibrio di tutto il Piemonte al quale si ispira il piano regionale di sviluppo».

temperature di ieri	
massima	+2,3
minima	—0,6
media	+0,3

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1001 mb; umidità 88%. Cielo coperto. Temperatura massima +1,8, minima —1, media —0,1. Previsioni: cielo coperto con precipitazioni a carattere nevoso, visibilità ridotta, venti deboli, temperatura stazionaria. Sole: sorge 7,36; tramonta 17,50. Temperature dello scorso anno a Torino: max +10,3; min. +7.

Travolta da un'auto una donna è morta

[illegible] Severina Alciati [illegible] Capra, di 73 anni, da Neive (Cuneo), abitante in corso Allamano 47, è morta al Mauriziano per sfondamento del torace, trauma cranico, fratture alle braccia e alle gambe. Il 31 gennaio, mentre attraversava la strada nei pressi di casa, era stata investita dalla 126 di Tommaso Palumbo.

★ La 500 di Mariano Savettino, 44 anni, Castiglione, via Ozanam 36, che viaggiava con la moglie, Giovanna Nocera, di 37 anni, in corso Cairoli angolo via Mazzini, è stata travolta da una vettura tranviaria della linea 16. Per estrarre i due automobilisti, rimasti incastrati fra le lamiere dell'utilitaria, si è reso necessario l'intervento dei vigili del fuoco. Non sono gravi.

Specchio dei tempi

I contributi persi per negligenza di funzionari - Figli e figliastri di Mamma Rai - Il mercatino è salvo - Gli handicappati e i Comuni

Un lettore ci scrive:

«Alcune settimane fa l'on. Marcora ha detto che gli italiani devono tirare di più la cinghia. Il contribuente italiano accetta questo consiglio a due condizioni: che la cinghia sia tirata da tutti, a partire dalle più alte gerarchie, e che i ministri e funzionari preposti agli interessi italiani presso la Cee siano più diligenti e attivi. Già il Commissario inglese per la Cee, George Thomson, parlando a Venezia, aveva segnalato gravi negligenze e *La Stampa* le aveva messe in evidenza.

«Negli anni tra il '54 ed il '72 le sovvenzioni attribuite all'Italia sui bilanci comunitari sono state di 53 unità di conto per persona, contro 93 u.c. alla Francia e 160 all'Olanda, e cioè si è dato meno ai poveri e più ai ricchi. Per il miglioramento delle strutture agricole l'Italia figura d'aver ottenuto 240 milioni di u.c., mentre invece non ne ha ricevuto che 26 milioni e quindi altri 214 milioni di u.c. sono andati persi perché ministri e funzionari non hanno provveduto a far funzionare a tempo i meccanismi.

«In questi giorni apprendiamo che l'Italia, per sua colpa, perderà altri 148 miliardi perché non ha adeguato l'iva alla Cee. Signor ministro, a che è servito l'amichevole avvertimento di Thomson? Anziché far tante genuflessioni per ottenere prestiti non è meglio seguire con maggior diligenza le pratiche per ottenere quanto ci è dovuto dalla Cee? Chiedere che ognuno risponda delle sue azioni è chiedere troppo? Proporrei che ministri e funzionari paghino in proprio quanto può essere loro addebitato per negligenza».

Augusto Bruno

Una lettrice ci scrive:

«In riferimento all'articolo de *La Stampa* (29 gennaio) circa la terza rete televisiva, vorrei far presente all'on. Bubbico che in Italia non si ha bisogno del nuovo ritrovato per fregare altre 5 mila lire agli utenti, ma di un potenziamento, da parte della Rai, delle altre due reti.

«Ormai ad un funzionario altolocato come quello dovrebbe essere noto che in gran parte dei comuni italiani (del Meridione, montani e anche solo appenninici o preappenninici, vedi Val d'Arroscia) non si riceve assolutamente il secondo canale e il primo arriva quando il tempo è buono. Gli utenti però pagano il canone completo senza alcuna riduzione.

«Quindi, prima di disporre per la terza rete, provveda la Rai ad installare ripetitori adeguati alla ricezione, senza dichiarare (come è sempre stato fatto) che la colpa è della montagna tale o del cocuzzolo talaltro. Perché, in ultima analisi, l'utente menomato verrà a sapere che tra il suo apparecchio e il ripetitore c'è un cervellone che gli impedisce di essere considerato figlio buono di Mamma Rai».

Rosa Bonetto

Il Presidente dell'Atm ci scrive:

«A proposito della lettera inviata dalla signora Giuliana Sorello in merito ad un'eventuale nuova sistemazione di corso Siccardi, desidero fare presente che in nessun progetto è mai stato previsto il transito delle linee automobilistiche sulla zona ove oggi esiste il "Mercatino dei Libri".

«Il transito stesso dovrebbe invece avvenire, ove ciò venga approvato dai Servizi di Viabilità e dall'Ufficio del Piano, sulla sede tranviaria oggi utilizzata abusivamente per la sosta di autoveicoli privati. Pregando di voler cortesemente rendere nota questa precisazione al fine di tranquillizzare la gentile lettrice, porgo i migliori saluti».

Ruggero Bertotti

Il segretario dell'Unione per la lotta contro l'emarginazione sociale ci scrive:

«In merito alla lettera "Tagli in bilancio sull'assistenza agli handicappati?", pubblicata su *Specchio dei tempi* dell'1-2-1978, desidero precisare che le spese per la medicina scolastica, comprese quelle relative alle équipes medico-psico-pedagogiche, sono obbligatorie per i Comuni e non facoltative come ritiene [illegible] Piana (o come gli è stato detto ad arte?). Al riguardo vi è da osservare che la maggior parte della somma destinata dalla Regione a detti servizi (400 milioni del capitolo n. 4520) va nei residui passivi a causa delle carenti richieste di contributi da parte dei Comuni.

«Inoltre, a partire dal 1° gennaio '77 sono stati delegati ai Comuni "gli interventi di assistenza medico-psichica e l'assistenza ai minorati psicofisici". In tal modo i Comuni possono beneficiare di altre entrate. Infine va ricordato che il decreto legge 29 dicembre '77 n. 946 (chiamato Stammati bis), che riduce le spese di alcuni comuni con bilancio in deficit, deve essere ratificato dal Parlamento entro la fine del mese: la ratifica può comportare modifiche anche sostanziali. Pertanto la decisione del Comune di Rivoli è da un lato prematura e dall'altro non conforme alle leggi vigenti».

Francesco Santanera

Solidarietà

La famiglia Sasso, Candeletti, offrono ricordando il caro Pippo Marchesi 30.000; Un'insegnante pensionata 50.000; Ad una persona anziana bisognosa, N. N. 10.000; Una pensionata 10.000; In onore di Papa Giovanni e per le anime del Purgatorio chiedendo protezione, Piera 10.000; Un fiore per Riccardino per un bimbo bisognoso, Ciro 10.000; Armando e Maria Pia, in memoria dei loro cari defunti 10.000; I tre C. 10.000.

N. N. 150.000; N. N. per i bimbi abbandonati 150.000; In memoria della compianta Natalia Cerutti ved. Caligaris 100.000; In memoria della sorella Emma, Margherita e Jole 100.000; Il Centro elettronico Lancia Ch-To-Ver, in memoria di Ruggero Pergola 51.000.

In memoria di Emma Leproni, Vittorina e famiglia 50.000; In memoria di Emma Leproni, Adelina e famiglia 50.000; In memoria di Emma Leproni, N. N. 50.000; In memoria di mio padre Modesto Cortese, Renata Cortese 50.000; N. N. 50.000; Famiglie [illegible] Brunet e Argiolas in memoria della signora Jolanda Giorda 30.000; N. N. in onore di Papa Giovanni 15.000; N. N. 10 mila; Cesare in memoria di Alma 5000; In memoria di Emma e in onore di Papa Giovanni 5000.

In memoria di Giovanni Bianco nell'ottavo anniversario della morte, per gli anziani 60.000; In memoria del compianto [illegible] Francesco Testa, i colleghi 41.000; L. T. G. in memoria di [illegible] Teresa 30.000; R. U. in memoria del mio caro Beppe 30.000; M. E. in suffragio dei defunti 25.000; Claudia e Cristina 20.000; L. M. per il suo caro marito defunto 20.000; N. N. 20.000; In ringraziamento a Papa Giovanni, Pierina 15.000; Chiedendo grazie e protezione a Papa Giovanni, Vanni 10.000; Ricordando e invocando Papa Giovanni, Dodi 10 mila.

Per gli anziani, Tina Gramaglieri in memoria del marito Ettore 10.000; [illegible] Costanzo per ottenere una grazia 10.000; Antonella e Davide Giacosa 10.000; Costantino Maria, Torre Pellice 10.000; Per gli anziani bisognosi, [illegible] Silani, Rosa 10.000; Piero e Amalia in memoria dei propri defunti 10.000; Due pensionati di Mondovì 10.000; In memoria di Franco Scaroni, M. B. 10.000; Per gli anziani bisognosi, M. B. 10.000.

(continua)

Dopo 2 giorni di incontri a Roma

Venchi Unica, è rinviata a martedì la decisione

I sindacati chiedono garanzie per l'occupazione - La società offre piena produzione, potenziamento e innovazioni tecnologiche

La trattativa al ministero del Bilancio per la «Venchi Unica» ha avuto ieri una battuta d'arresto e proseguirà martedì. Dopo l'incontro fiume di giovedì durante il quale gli imprenditori milanesi della società di gestione avevano spiegato le loro garanzie finanziarie e il piano di salvataggio, le parti si erano date appuntamento ieri mattina. Ma nella «Sala Cipe» alle 9 non si è detto molto, c'è stato un rinvio della discussione al pomeriggio e quindi l'aggiornamento della seduta.

Vediamo a grandi linee i punti principali del «piano» elaborato dalla «Venchi Unica 2000». Nella prima fase il capitale sociale, oggi di 200 milioni è elevato con autofinanziamento a 3,5 miliardi. Questi, insieme ad altri quindici miliardi di crediti di credito servirebbero alla gestione ordinaria. Nel frattempo il tribunale di Torino dovrebbe dichiarare il fallimento e il licenziamento giudiziale del personale. La nuova società si impegna ad assumere la mano d'opera necessaria, lasciando però a casa quattrocento persone.

Nella seconda fase avverrebbe l'acquisto degli impianti, il potenziamento e la ristrutturazione di tutta l'azienda con capitale metà proprio e metà proveniente da crediti agevolati. Questo è il «piano» nella sua prima presentazione, «serio e fattibile» è stato il commento e lo stesso dicasi per le garanzie finanziarie degli imprenditori milanesi o la loro capacità manageriali.

Il contrasto è venuto, come era del resto prevedibile, sull'occupazione. I sindacati hanno obiettato che non dovevano esserci licenziamenti e che il fallimento doveva seguire e non precedere l'affitto dell'azienda da parte della società di gestione. Su questo punto la discussione si è animata e nel pomeriggio di ieri ci sono stati i primi «cedimenti» degli imprenditori. Non si conosce quante unità in più verrebbero assunte rispetto al piano originale. A questo successo dei sindacati è seguito l'aggiornamento dei lavori per «ulteriori approfondimenti e consultazioni».

Il momento per la «Venchi Unica» è delicato. Che cosa accadrà nell'eventualità di irrigidimento? «Si perderebbe un'occasione favorevole — è stato il commento negli ambienti economici —. Sembrano impossibile che qualcuno si interessasse della "Venchi Unica" e tutti gli sforzi dell'Unione Industriale, dell'assessore regionale Alasia e dell'amministratore giudiziale Cellini, non erano approdati a nulla. Adesso che ci sono degli imprenditori essi si rischia di condannare veramente la "Venchi" rispondendo "no" alle proposte».

Queste considerazioni hanno un valore ancora più grande se rapportate alla capacità d'intervento del gruppo milanese. Da indiscrezioni trapelate ieri dal ministero le garanzie sarebbero tali che nel giro di un mese la produzione potrebbe riprendere a pieno regime e a livelli soddisfacenti. Sarebbero inoltre in bilancio innovazioni tecnologiche e interventi tali da far sperare in un superamento della crisi aziendale.

Oggi e lunedì le parti quindi prepareranno una risposta alle offerte della «Venchi Unica 2000». «Il momento è buono — è stato detto in ministero —. Occorre però fare in fretta per ripristinare i magazzini e non perdere gli ordini pasquali in portafoglio». Martedì è dunque in gioco il salvataggio della Venchi. «E se non avverrà — è stato detto durante la riunione a Roma — ciascuno si assumerà le sue responsabilità».

TBO — Gli ex dipendenti della «The Best Oil» di Lombardore hanno fatto ricorso contro i licenziamenti, assistiti dall'avv. Nicola. Il provvedimento è dello scorso anno, dopo che l'amministratore Sergio Mazzola, colpito da mandato di cattura, era stato sostituito da Massimo [illegible]. I dipendenti avevano [illegible] garanzie per il posto di lavoro (molti avrebbero potuto ripiegare su altre attività).

Decise le prime modifiche per la viabilità

Rolando annuncia: si apre il parcheggio lungo via Po

Altri interventi: via Cernaia potrà forse essere attraversata anche da corso Vinzaglio - Saranno 2 le navette di via Garibaldi

La raffica di critiche e anche di polemiche piovute in queste settimane sul Comune per la «rivoluzione del traffico», non hanno turbato l'assessore Rolando. «Ho la coscienza tranquilla», dice, uscendo dalla prima riunione operativa per mutare le misure di viabilità che si sono rivelate poco «produttive». Aggiunge: «Avevamo detto che il piano è flessibile. Le correzioni che metteremo nei prossimi giorni ne saranno la prova».

Ieri a Palazzo civico c'è stato il «gran consiglio» fra assessore e tecnici. Mercoledì si riunirà la commissione mista, formata, oltre che dai tecnici, da amministratori, commercianti, quartieri e categorie interessate. Sarà una verifica importante a 25 giorni da quel 21 gennaio che per numerosi torinesi ha avuto il significato di una «sferzata ad abitudini consolidate nel tempo».

Assessore, azzardiamo, quando si iniziano i lavori in via Garibaldi? «Non è problema di mia competenza, ma da quanto è stato concordato in giunta, molto presto».

Il suolo pubblico e quindi anche la pavimentazione della vecchia strada dipendono dall'assessore Mariano. Gli telefoniamo: difficile trovarlo. E' impegnato su un altro «campo di battaglia», quello dello sgombero-neve. I suoi collaboratori però rassicurano: «L'appalto per affidare i lavori si farà lunedì. Se la gara non andrà deserta, potranno incominciare anche fra una settimana».

Proseguiamo il colloquio con Rolando. Assessore che cosa muterà? «Probabilmente riapriremo un secondo varco, oltre a quello esistente da corso Galileo Ferraris a corso Siccardi, per consentire alle auto di attraversare via Cernaia verso piazza Statuto».

Quale? «Lo stiamo esaminando. Forse corso Vinzaglio. Prima di decidere però vogliamo sentire il parere della commissione mista che si riunisce mercoledì prossimo». E poi? «Stiamo proseguendo la sistemazione di piazza Statuto». Chi proviene da corso Francia o da via Cibrario, la può attraversare? «Certo».

Abbiamo ricevuto molte proteste anche per via Po. L'aver eliminato il parcheggio lungo i marciapiedi ha creato disagi a molti cittadini ed ai commercianti. Farete qualche cosa?

Rolando: «Prima sarà necessario sistemare le fermate dei mezzi pubblici, poi faremo demarcare le zone destinate nuovamente a parcheggio con disco orario».

In questi ultimi giorni i titolari dei negozi di via Garibaldi hanno chiesto di potenziare il servizio di navetta tra piazza Castello e piazza Statuto. E' stato esaminato anche questo problema? «Sì. Ora il servizio è svolto da un solo mezzo. Molto presto ce ne sarà un secondo, poi si vedrà».

Che cosa vuol dire «molto presto»? L'assessore allarga le braccia. Spiega: «Per i lavori in corso o da iniziare molto dipenderà dalla situazione meteorologica. Certo che, se continuerà a nevicare, ci saranno più problemi; comunque, tempo permettendo, entro 15-20 giorni dovremmo essere a posto».

g. san.

Ricordo di Mario Pannunzio

La figura del giornalista è stata ricordata nell'Aula Magna dell'Università

La figura e l'opera di Mario Pannunzio, giornalista e uomo politico scomparso il 10 febbraio di dieci anni fa, sono state ricordate ieri pomeriggio nell'aula magna dell'Università in via Verdi 8. Alla manifestazione hanno partecipato numerose personalità della cultura e della politica, telegrammi sono stati inviati dal presidente del Consiglio Andreotti, dall'on. La Malfa, dal presidente della Confindustria Carli, dal ministro dei Beni culturali Pedini e della Pubblica Istruzione Malfatti, dal sindaco di Roma Argan.

Purtroppo non è potuto intervenire l'on. Spadolini, che il maltempo ha bloccato a Bologna. Spadolini è riuscito comunque a far giungere il testo dell'orazione ufficiale che avrebbe dovuto pronunciare, la relazione è stata letta dal professor Firpo. «Avrei voluto ricordare — ha scritto l'on. Spadolini — il primo numero del Mondo fondato da Pannunzio, quel 19 gennaio 1949. Chi allora non aveva almeno vent'anni non può immaginare il senso di nuovo, quasi l'inizio di un'era nuova, che quel settimanale impeccabile nella sua unità intellettuale e nella sua coerenza morale, rappresentò per una generazione uscita dal travaglio della guerra. Einaudi, Croce, Salvemini, Morra, Sturzo: tutti i grandi nomi dell'antifascismo, che fu la regola di vita della comunità del Mondo, comparivano nelle prime annate del settimanale prima del più diretto impegno politico, successivo alla scissione liberale del '55 e la fondazione del partito radicale».

Il documento di Spadolini ha poi ricordato il giorno in cui si spense Pannunzio e il giudizio che del giornalista diede Le Monde: «Il quotidiano francese scrisse che "il suo sì era uno sì ed il suo no un no". Pannunzio al termine della sua battaglia aveva invitato a battersi contro l'instaurarsi di un governo marxista e sacerdotale che conquista amici ed avversari e tende a stroncare ogni resistenza». La relazione si è conclusa con un parallelo tra l'opera di Pannunzio e di Gobetti.

Un'acuta analisi della figura e del contributo culturale di Pannunzio è stata svolta dal professor Firpo. Alla manifestazione ha partecipato pure l'avv. Leone Cattani, ministro dei Lavori Pubblici nel governo De Gasperi, amico di Pannunzio fin dai tempi della lotta Risorgimento liberale. Un breve saluto al folto uditorio è stato rivolto anche dal prof. Quaglieni, direttore del Centro Pannunzio, fondato da Arrigo Olivetti.

c. g.

ECHI DI CRONACA

Sist - Inizio corsi
Operatori e programmatori su elaboratori IBM S/32. Altri corsi: Contabilità - Audit S - Perforatrici e registratrici IBM 5742 - Steno - Dattilo - Paghe e contributi - Consulenti del lavoro. SIST, via Po 2, tel. 547.571.

Dentista: servizio notturno festivo
Via Carlo Alberto 55, A. 50 mt. da corso Vittorio. Tel. 530.042.

C. Agopuntura Torino
Trattamenti classici cinesi per la cura delle forme reumatiche, artrosi e dolori in genere, terapia dell'obesità e cellulite con mesoterapia. Prenotarsi al 332.015, via Bellardi, 9

TV da riparare? 596.870 Teleexpress 746.238
In 20 minuti i migliori tecnici a casa vostra per ogni televisore. 8-22.

La carta da parati applicatela da voi
A prezzi incredibili, confrontate voi stessi, anche sugheri, paglia, iute, stoffe. Direttamente dalla fabbrica via Madama Cristina 125, Torino, tel. 651.960. Sabato aperto.

TV assistenza TV Tel. 774.900 - 287.046
I migliori tecnici in 20 minuti a casa vostra. Orario 8-22.

Svendita lampadari
direttamente dalla fabbrica vendiamo lampade e accessori per bagno a prezzi sottocosto. Olivero, via Brissogne 16, telef. 700.985.

Pianoforti organi strumenti a prezzi d'ingrosso Bra (Cn) p.za Municipio
Consegna gratis, garanzia doppia di quella normale ed assistenza a casa ovunque siate. Merula telef. 0172-41.16.24.

Operaio della Lancia

Troppe assenze Licenziato

Il tribunale ha riformato la sentenza del pretore di Chivasso

Salvatore Mazzucco, 33 anni, dipendente dello stabilimento «Lancia» di Chivasso, ha definitivamente perso il posto di lavoro. Una sentenza del nostro tribunale ha confermato il licenziamento dell'operaio deciso dall'azienda, annullando una decisione del pretore di Chivasso che ne aveva ordinato la riassunzione.

Negli ultimi quattro anni alle dipendenze della «Lancia», Salvatore Mazzucco aveva sommato 380 giorni di assenza per malattia. L'azienda aveva ritenuto che un tale numero avesse superato anche il limite massimo previsto dallo statuto dei lavoratori, e ne aveva deciso il licenziamento per eccessivo assenteismo.

Il pretore di Chivasso, davanti al quale la Lancia era stata citata in giudizio dal Mazzucco, aveva ordinato la reintegrazione dell'operaio nel posto di lavoro. L'azienda non si è data per vinta e con i suoi legali, avvocati Bernardi e Bonumico, impugnava la decisione del pretore davanti al tribunale civile, ritenendosi ingiustamente danneggiata.

Ieri la sezione lavoro del tribunale ha accolto la richiesta della «Lancia» riconfermando definitivamente il licenziamento del Mazzucco.

Una raccolta di firme contro il Concordato

Nel quarantanovesimo anniversario dei Patti Lateranensi, la Federazione giovanile repubblicana ha organizzato a partire da oggi e fino all'11 marzo, una raccolta di firme in tutte le città d'Italia per presentare al Parlamento una proposta di legge di iniziativa popolare intesa ad abrogare il secondo comma dell'art. 7 della Costituzione.

A Torino è possibile aderire all'iniziativa recandosi nella sede di via Giannone 1 bis.

Alle Nuove, erano in dieci contro uno

La mafia avverte un detenuto pestandolo a sangue in cella

E' legato agli imputati del processo Ceretto - Prima gli rubano un giubbotto, poi quando va a ritirarlo lo aggrediscono selvaggiamente

Pestaggio in carcere di un detenuto legato agli imputati del processo che si celebra in assise contro la banda che ha sequestrato e ucciso Mario Ceretto. Vittima della brutale aggressione, avvenuta durante l'ora d'aria nel terzo braccio del carcere il 4 febbraio scorso, è Samuele Franzoso, 40 anni, attualmente alle Nuove per scontare una condanna a sette mesi per detenzione di armi, con un nutrito curriculum penale alle spalle (risse e furti). La versione ufficiale, quella che Franzoso ha raccontato alle guardie del carcere, è che stava andando in cerca del giubbotto rubatogli.

Aveva denunciato alla direzione parecchi furti subiti negli ultimi tempi. Quando è sparito il giubbotto si è improvvisato investigatore e ha trovato la cella in cui il ladro l'aveva nascosto. Nel frattempo sono arrivati una decina di detenuti e gli hanno riempito la faccia di pugni. Lasciato pesto e sanguinante, è stato soccorso dalle guardie e portato all'infermeria, dove lo hanno giudicato guaribile in una decina di giorni.

Uno dei tanti episodi di violenza all'interno del carcere, dunque. Invece, dopo una più attenta indagine si scopriva che Samuele Franzoso aveva avuto la sfortuna di capitare nella stessa cella di Cosimo Metastasio, accusato di essere il costruttore della cella che avrebbe dovuto ospitare Mario Ceretto nella cascina di Giovanni Caggegi a Orbassano. Ma non è questa l'unica coincidenza che lega il nome di Franzoso agli imputati del processo che si celebra in assise.

Samuele Franzoso quando non è ospite delle Nuove lavora al supermercato "Conti" a Orbassano. Ha l'abitudine di posteggiare la sua «127» bianca davanti al supermercato con le chiavi sotto il sedile. Almeno questo è quanto ha riferito ai giudici popolari del processo Giovanni Caggegi per giustificare il suo alibi per la mattina del 23 maggio 1975, il giorno del delitto di Mario Ceretto.

«Non avevo la mia auto, una "Mercedes" — ha detto Caggegi — perché era in riparazione nell'officina di Michele Normanno, (altro imputato del processo). Andai in piazza a Orbassano e presi in prestito la macchina del Franzoso, rimettendola al suo posto dopo tre ore».

Samuele Franzoso è buon amico anche di Michele Normanno, l'uomo che ha sempre freddo e porta perennemente una lunga sciarpa di lana al collo. Durante la sua latitanza Franzoso gli prestò documenti e la propria identità consentendogli di fare, per alcuni mesi, il pompiere volontario nella zona terremotata del Friuli.

Forse deve essersi lamentato con il Metastasio, suo compagno di cella, per essere stato tirato in ballo nel processo. Giubbotto a parte, l'avvertimento della mafia del carcere è arrivato preciso, immediato e inequivocabile. Per ora una faccia piena di pugni. Se non capisce la lezione gli capiterà di peggio.

★ Un uomo è morto, probabilmente per un infarto, mentre leggeva il giornale. E' Riccardo Infanti, di 64 anni, da Andria (Bari), abitante al secondo piano di corso Venezia 17 bis. Da qualche tempo era solo in casa perché la moglie, Maria Bonetto, è ricoverata, per un infarto, all'ospedale Gradenigo.

Cosimo Metastasio e Giovanni Caggegi davanti ai giudici

La morte di Franca Cugno

È stato un omicidio e non una disgrazia

L'autopsia: il colpo alla testa fu sparato a bruciapelo, con una pistola di piccolo calibro

Sono sempre in fase di stallo le indagini sulla morte di Franca Cugno, la segretaria d'azienda di vent'anni, uccisa sabato notte con un colpo di pistola alla testa e abbandonata agonizzante su una «500», parcheggiata nei pressi dell'ospedale San Luigi. I fratelli Orazio e Matteo Impagnatiello e Attilio Di Nicola, fortemente indiziati dell'omicidio, sono ancora latitanti e la ricostruzione dei fatti è possibile solo attraverso le scarne testimonianze e i pochi elementi che i carabinieri di Moncalieri sono riusciti a raccogliere.

La fine della segretaria di Piossasco è pertanto ancora avvolta nel mistero e tutte le ipotesi sono valide. Una sola ha perso consistenza nelle ultime ore: quella della disgrazia. In base ai risultati della perizia medico legale effettuata ieri pomeriggio gli inquirenti hanno deciso di escludere il sospetto di un incidente perché il prof. Baima Bollone, dell'Istituto di medicina legale di Torino, ha accertato che il colpo di pistola che ha trapassato il cranio della Cugno è stato esploso a bruciapelo con un'arma di piccolo calibro.

L'autopsia è stata eseguita alla presenza del magistrato che dirige l'inchiesta e non ha fatto altro che confermare i sospetti. Dopo il colloquio col medico legale il cap. Serio è andato ad Orbassano per ascoltare alcune persone. «Testimonianze molto importanti — ha detto — che forse ci permetteranno di svelare il mistero e arrivare alle tre persone che cerchiamo».

★ Due ladruncoli sono stati arrestati la scorsa notte da una pattuglia del commissariato Mirafiori mentre armeggiavano accanto ad un furgone pieno di maglieria per un valore di 5 milioni. Sono [illegible] di Bari, 32 anni, via Gramegna 2 e Michele Palumbo, 22 anni, via degli Artisti 1. Verso le 2 la pattuglia li ha fermati in corso Emilia 5, vicino ad un furgone carico di refurtiva.

★ Forzata la porta, ignoti sono entrati l'altra notte nel magazzino del commerciante Renato Ghiglia, in strada della Cebrosa 150. Hanno rubato un generatore di aria calda, una bilancia elettronica, un'etichettatrice e altro materiale per 3 milioni.

Dal "gruppo dei cento,, il no secco ai comunisti

Rossi di Montelera parla dell'opposizione dei dc sia al compromesso storico, sia al pci nella maggioranza

Il «gruppo dei cento» è uscito in pubblico anche a Torino. Ieri sera ha spiegato il dissenso interno alla dc con un «no» netto a qualsiasi accordo che preveda il pci nella maggioranza che governerà il Paese. All'incontro (salone del Federagrario, corso Stati Uniti 21), moderato dal vicepresidente della Camera, on. Scalfaro, hanno parlato i coordinatori e promotori del «gruppo», Rossi di Montelera e Botta con l'on. Cavigliasso in rappresentanza del mondo rurale che vota dc.

Ma chi sono questi «cento»? L'ha spiegato Montelera prima del dibattito: «Siamo un gruppo di deputati di diverse tendenze. Nella nostra circoscrizione ci hanno aderito sei deputati su 11. A Roma abbiamo fondato un centro studi che raggruppa una ventina di parlamentari; altri ci hanno seguito in tempi successivi».

Questa «aggregazione», negli ultimi giorni ha creato qualche «dispiacere» alla segreteria nazionale. Ci sono state riunioni dei gruppi parlamentari e alcune voci di «possibili scissioni». Il malumore per un possibile accordo «seppur mascherato», fra democristiani e comunisti è emerso anche ieri sera.

«E' necessario badare alla sostanza dei problemi — hanno detto fra l'altro gli oratori —. E il nostro no è sostanziale. Tende inoltre a rompere vecchi schieramenti, ad eliminare una confusione ideologica che, contro la volontà degli elettori, porta la dc all'incontro con il pci».

Un rifiuto netto al compromesso storico, dunque, ma non solo questo. Dalla platea è arrivato anche un «no» deciso ai comunisti nella maggioranza e ad un voto di fiducia del pci al governo, sulla base della mozione firmata dai sei partiti dell'arco costituzionale. «Non accettiamo cortine fumogene», ha gridato qualcuno sollevando l'applauso. Ma per evitarle bisogna proporre alternative.

Montelera è stato chiaro: «Dovremo batterci per programmi precisi, capaci di favorire ancora una volta l'incontro fra dc, forze laiche e socialiste. E' necessario affrontare soprattutto due punti: ordine pubblico ed economia. In quest'ultimo settore sarà necessario ricostituire condizioni per il libero mercato, affrontare con forza i problemi della disoccupazione, in particolare dei giovani, riprivatizzare aziende ed industrie di Stato passive».

Cavigliasso: «I laici ed i socialisti difficilmente faranno il primo passo verso la dc, senza i comunisti nella maggioranza. Li potranno convincere ad abbandonare il pci solo se vedranno una dc risoluta nel "no" al compromesso storico o ad accordi che, per mascherati, ne abbiano il sapore».

"Restituite gli stipendi favolosi,,

Tavola rotonda Sermig

Nella sede del Centro teologico corso Stati Uniti 11, si svolge stamattina alle 10, una tavola rotonda alla quale partecipano il ministro Donat-Cattin, il presidente della Camera di Commercio, Salza, il segretario della Cisl, Del Piano, l'on. Mondino (psi), Giacotti (pci) e Ernesto Olivero in rappresentanza del Sermig che ha organizzato l'incontro.

Tema: lo scandalo dei superstipendi e delle superliquidazioni. In una lettera aperta ai «Superpagati» e presentata personalmente al ministro Tina Anselmi, Olivero chiede loro: «Entrate nella dimensione umana, restituite ciò che l'ingiustizia del mondo vi ha dato di troppo; rendetevi conto che non è del vostro avere che fate dono al povero, gli restituite soltanto ciò che gli appartiene. La terra è data a tutti».

Al governo si chiede di «intentare una restituzione pubblica» riducendo i superstipendi e le favolose liquidazioni e agevolando, con le somme risparmiate, «gli anziani con redditi limitati, gli handicappati e quelle famiglie che hanno figli handicappati e sono disposte a curarli direttamente».

Loggia Unita dei Teosofi — Mercoledì nella Sede della Loggia Unita dei Teosofi di via Giusti 5 si terrà la conferenza sul tema: «Reincarnazione»: un'idea-chiave per la nostra esistenza.

Mancini ribadisce le critiche a Craxi

Lo accusa di immobilismo - Giudica inopportuna anche la convocazione del congresso del partito

Processo al psi e al suo segretario nazionale Bettino Craxi: lo ha intentato ieri sera Giacomo Mancini, intervenendo al Jolly Ambasciatori a un incontro della corrente di «Presenza socialista». Non ha risparmiato accuse ad alcuno, coinvolgendosi nella critica: «Non siamo stati capaci di esprimere una linea politica convincente e persuasiva», ha detto analizzando la storia passata e recente del partito, spesso sconvolto da violenti scontri interni e da drammatiche scissioni.

E' stato il racconto di una lunga crisi, di continue delusioni, di rimpianti e di ambizioni che non si sono tradotte in realtà concrete, nonostante l'impegno continuo per la difesa della libertà e della democrazia. «Siamo ora un partito più piccolo», ha ammesso con sforzo, mentre per contro il pci continua a crescere e la dc, «grande continente politico e sociale», è uscita rafforzata dal voto del 20 giugno '76.

Mancini ha fatto più volte riferimento a questa data. Doveva rappresentare una svolta positiva per il psi; il risultato elettorale (9,6 per cento dei voti) è stato invece deludente. «Rinnovamento», è stata la parola d'ordine di quei giorni. Occorreva recuperare il terreno perduto. Invece del rinnovamento, invece della verifica delle posizioni emerse nelle tre correnti. «Io non lo volevo, ma ho chiesto lo scioglimento», ha affermato il parlamentare socialista. Tentativo inutile. Perché?

A questo punto Mancini ha coinvolto Craxi, accusandolo in pratica di immobilismo: «C'è una crisi di governo, se ne avvertiva l'arrivo molto prima dell'apertura ufficiale; si muovono tutti i partiti, tiene riunioni anche il pli, che pure è una forza esigua; la nostra direzione non si riunisce dal 12 di dicembre». La crisi, ha affermato, «non è problema solo del segretario del partito», e ha criticato il funzionamento degli organi statutari del psi.

Ha speso parole in difesa della formula del centrosinistra e anche del regime delle astensioni («La dc dopo 30 anni di egemonia aveva accettato di venire a patti con le altre forze politiche»); infine, si è decisamente schierato contro il congresso nazionale. In sostanza, lo giudica inopportuno.

Rubano una macchina con sopra un milione

In via delle Primule ignoti hanno rubato ieri la Volkswagen di Teresa Chiarmello, 46 anni, abitante nella stessa via. Sull'auto la donna aveva lasciato una borsa con un milione in biglietti da 100 mila lire.

Con le volanti ecologiche della Provincia

Guerra agli inquinatori

Nel '77 oltre 3 mila sopralluoghi e 46 denunce alla magistratura
La difesa dei fiumi e dei torrenti - Mille aziende con i depuratori

Le chiamano «volanti dell'ecologia»: controllano gli scarichi in fiumi e torrenti di settemila aziende, piccole e grandi, della provincia di Torino. Nel '77 hanno compiuto 3200 sopralluoghi e prelevato 325 campioni di acqua; in 46 casi hanno inoltrato un rapporto alla magistratura. I processi incominceranno lunedì prossimo in pretura. I denunciati rischiano multe da 50 mila lire a 10 milioni, per i recidivi è prevista il carcere fino a 2 anni.

La «centrale operativa» per gli agenti ecologi è [illegible] uffici al primo piano di via Lagrange 2, dove ha sede l'assessorato alla sanità e agricoltura della Provincia retto da Teobaldo Fenoglio, 47 anni, comunista proveniente dalle file dello psiup. Sul suo tavolo c'è l'apparecchio radio con il quale può mettersi in comunicazione, in qualsiasi momento, con le squadre che battono il territorio provinciale per i sopralluoghi e i prelievi (questo sistema di comunicazione è stato utile anche in occasione delle recenti alluvioni, permettendo di coordinare gli interventi in zone rimaste isolate telefonicamente).

«Per ora — dice Fenoglio — abbiamo tre sole squadre con 6 agenti in tutto, ma abbiamo bandito un concorso interno per altri 4 posti. Speriamo di operare meglio per mantenere la situazione delle acque a un livello accettabile. Nella nostra provincia fortunatamente non abbiamo situazioni del tipo Bormida. Anche il Sangone non è più la fogna di una volta: in alcune zone [illegible] tornati i pesci. Certo bisogna stare attenti e vigilare perché gli impianti di depurazione non esistano solo per far mostra di sé, ma vengano utilizzati».

Fenoglio spiega che è stato formato un «catasto» delle aziende che scaricano in acque superficiali. Le «volanti» ricevono ogni mattina un «ruolino di marcia» con le ditte da visitare quel giorno. I campioni prelevati vengono analizzati e i risultati riportati nella scheda della singola fabbrica. «Quelle potenzialmente pericolose sono circa 300 — dice l'assessore — ma in questi ultimi 3-4 anni la situazione è migliorata. Anche la Fiat ha fatto passi da gigante ed affronta il problema con strumenti seri e stanziamenti adeguati. In tre anni oltre 1000 aziende hanno adottato i depuratori».

L'assessore Teobaldo Fenoglio

Una conferma del miglioramento della situazione generale delle acque verrà dall'indagine che la Provincia sta facendo in collaborazione con la Ecotrol. Ma l'interesse dell'assessorato non si ferma alle acque: ora anche le discariche sono nel mirino degli agenti ecologi, soprattutto in relazione allo smaltimento dei fanghi di lavorazione. Un campione di questi, ridotto con un metodo francese a materiale da costruzione, è sul tavolo dell'assessore. Un obiettivo da raggiungere? Fenoglio non si sbilancia: il lavoro è tanto, i fondi sono scarsi.

C'è in programma di sistemare a Grugliasco, nell'ospedale «modello», il laboratorio di analisi per l'ecologia: «Concentreremo i servizi per acqua, aria e ambiente». Lì si studierà anche il problema dei fanghi: «La Regione ha già approvato la legge ed i controlli sono affidati alla Provincia. Sul dove smaltire esistono indicazioni precise del comitato dei ministri e comunque ci dovranno essere dei trattamenti preventivi».

Il problema si allarga anche alla formazione del personale. La Provincia ha iniziato a novembre un corso di formazione per agenti ecologi: gli allievi, circa 150, provengono da tutto il Piemonte e, in particolare, da 100 Comuni del Torinese. Vengono loro insegnati rudimenti di chimica ambientale, soprattutto per i prelievi, mentre un magistrato (il pretore Barbuto) e un amministrativista (l'avv. Lanzavecchia) illustrano le basi giuridiche dell'attività. Per l'ecologia, nel '77, la Provincia ha speso 216 milioni per i laboratori e 27 per l'assessorato. Per il '78 la previsione è di portare la spesa a oltre 600 milioni in totale, ma la scure del decreto Stammati incombe. Comunque le «volanti dell'ecologia» non si fermeranno.

Gianni Bisio

Per migliorare i numerosi servizi

Ivrea, il vecchio ospedale verrà presto ristrutturato

Dieci gli obiettivi fissati dal Consiglio d'amministrazione - Un bilancio di otto miliardi e mezzo

Sono dieci gli obiettivi che il Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale di Ivrea ha fissato per migliorare e razionalizzare quei servizi e reparti in condizioni precarie. Riguardano: la realizzazione del Dipartimento di emergenza e del Centro dialisi, per i quali sono previsti interventi murari su due edifici esterni, l'ex casa Craveggio e l'ex caserma dei pompieri; la ristrutturazione del Reparto Nido e Sala parto, con spostamento al piano terra del Reparto di Dermatologia; la ristrutturazione del primo piano, con sistemazione delle terapie intensive (Centro rianimazione e Unità coronarica) e delle sale operatorie; la creazione di ulteriori ambulatori per la libera professione dei medici a tempo pieno; la realizzazione di un dipartimento di Fisiatria e riabilitazione nella Casa di Riposo «Saudino»; la copertura del terrazzo del lotto B per ricavarne mille metri quadrati nei quali sistemare reparti attualmente carenti; la manutenzione del lotto A; la creazione dei locali di manutenzione; la ristrutturazione del settore amministrativo. Questi elementi si ricavano dalla relazione che accompagna il bilancio preventivo.

«Da quando il documento viene compilato su direttive fornite dalla Regione — dice il presidente Ottino — tutti gli Enti ospedalieri hanno visto limitate le loro possibilità di intervento. Tuttavia, noi ci siamo egualmente posti precisi obiettivi per venire incontro alle aspettative dei cittadini, i quali pretendono soluzioni immediate a problemi che per troppi anni non hanno avuto risposte».

Ottino ha sottolineato anche l'urgenza degli interventi. «Per vari motivi (inquinamenti, infezioni incrociate, situazioni anti-igieniche per degenti e parenti, sovraffollamento), dovranno essere realizzati in tempi brevi, anche se ciò richiederà uno sforzo organizzativo non indifferente e dei disagi».

Secondo gli amministratori di maggioranza (psi, pci e psdi), per far fronte a questi lavori sarebbero già a disposizione circa 700 milioni di lire. Altri fondi dovrebbero essere reperiti con risorse interne e con contributi straordinari della Regione. «Tutta questa serie di interventi che ci siamo proposti — dice Ottino — evidenzia la scarsità di spazio in cui ci troviamo ad operare, scarsità che, come già detto in altre occasioni, non significa reperire aree per aumentare i posti letto ma una sistemazione dell'esistente con servizi più moderni e razionali e con l'accentramento di tutti gli uffici, con conseguente miglioramento della gestione. Certo che se il piano ospedaliero regionale si concretizzasse in breve termine, alcune nostre iniziative potrebbero trovare soluzione in un contesto territoriale con un più razionale impegno delle risorse».

Nel documento che accompagna il bilancio economico — e pareggia alla cifra di 8 miliardi e mezzo di lire — la maggioranza ha ribadito la necessità di portare a termine a tempi stretti la riforma sanitaria, senza di che ogni sforzo organizzativo rischierebbe di essere vanificato. «L'obiettivo finale di queste riforme deve essere l'unità socio-sanitaria di base, attorno e sulla quale deve essere fondato tutto un sistema sanitario diverso, più rispondente alle esigenze vere e concrete del cittadino. Si deve realizzare un sistema di prevenzione a tutti i livelli e la più la creazione di presidi sanitari nel territorio, la creazione di filtri alla porta dell'ospedale, per tenere sotto controllo la specializzazione».

Rolando Argentero

Viabilità, un dramma per Susa

Il problema della viabilità nella Valle è stato discusso a Susa dagli esponenti democristiani della zona, presenti gli onorevoli Botta e Porcellana, amministratori comunali, consiglieri regionali e provinciali. Al termine dell'incontro, l'assemblea ha deciso di sviluppare l'azione di denuncia «dei ritardi imputabili all'ambiguo atteggiamento della Giunta regionale, responsabile di avere perso quasi tre anni, non indicando soluzioni tecniche né operative, di esclusiva competenza regionale».

«Le alternative indicate nei primi e incompleti documenti sul piano dei trasporti — ha concluso l'assemblea — al di là delle inaccettabili premesse politiche e metodologiche (ruolo delle ferrovie e politiche dei pedaggi) possono essere punto di confronto solo nella misura in cui vengono chiariti i seguenti punti: implicazioni di assetto territoriale e di sviluppo economico dell'alta e bassa Valle; costi di realizzazione ancorati a concrete ipotesi di finanziamenti; priorità per le graduali realizzazioni che consentano di assorbire gli effetti traumatici d'apertura del traforo nei 5 o 6 anni necessari alla completa attuazione del sistema viario».

I democristiani riuniti a Susa ritengono «pretestuoso qualsiasi ribaltamento di responsabilità sullo Stato se la Regione non decide dove e come si vuole realizzare la strada, e chiedono che venga valutata in termini reali di costi e benefici, ecologici e produttivi, una soluzione per la bassa Valle, per evitare inutili rinvii di scelte razionali e definitive ed aggravi di costi quasi triplicati nelle more di contraddittorie posizioni».

Rideterminato il bilancio del '77

Rivoli: il Comune rivela che ha 712 milioni in più

"Una più corretta interpretazione del decreto Stammati, spiegano, ci ha permesso questa modifica"

Con il voto favorevole delle sinistre e l'astensione degli altri partiti, il Consiglio comunale di Rivoli ha deliberato la rideterminazione del bilancio 1977, revocando quanto aveva [illegible] con un analogo provvedimento il 24 gennaio scorso. In quell'occasione, il taglio al bilancio, in ossequio all'ultimo decreto Stammati, era stato di 1247 milioni, mentre l'altra sera la somma è stata ridotta a solo 535 milioni.

«Una più corretta interpretazione del decreto — ha spiegato l'assessore alle finanze Carlo Musiri — ci ha dato modo di presentare questa nuova delibera che ci permetterà [illegible] nel futuro di tenere in piedi alcuni servizi primari. Abbiamo, cioè, operato il taglio non sul preventivo ma sul consuntivo, recuperando 712 milioni, che saranno coperti da un mutuo suppletivo. Il Comune, del resto, non può sottrarsi dal pagamento delle prestazioni effettuate e delle forniture eseguite in base ad impegni assunti in precedenza».

Rivoli, nel 1977, ha presentato un bilancio con un deficit di 1977 milioni. Il ministro dell'Interno ha autorizzato un mutuo a ripiano di solo 730 milioni. Lo sconquasso di 1247 milioni sarà così riequilibrato: [illegible] milioni con maggiori entrate, 332 milioni con minori spese, 712 milioni con un mutuo suppletivo. Le minori spese riguardano tra l'altro: il trasporto gratuito degli alunni, la refezione scolastica, il servizio raccolta rifiuti, le colonie, l'assistenza agli anziani, la manutenzione di parchi e giardini.

Nella stessa serata, l'assemblea ha accettato le dimissioni da consigliere del comunista Elio Brizzi, sostituendolo con Felice Beltrami, 47 anni, orefice, e ha discusso per oltre un'ora su una mozione presentata da Giuseppe Castiglione (dc) sui libri della Fondazione Viberti. Secondo il consigliere, che il 6 gennaio scorso aveva già presentato un'interpellanza, i 5000 volumi donati dalla Fondazione al Comune nel 1966, nel corso dei vari trasferimenti hanno subito manomissioni e danni notevoli, giacendo per mesi chiusi in casse di legno sotto una tettoia.

A Rivodora vorrebbero passare sotto S. Mauro

Il Comitato promotore che ha raccolto firme perché la frazione di Rivodora venga annessa al Comune di San Mauro ha consegnato alla Regione Piemonte la petizione che è stata firmata da due terzi degli abitanti. «Occorreranno adesso — dicono gli organizzatori — circa due-tre anni perché la petizione compia il suo "iter"».

Passato al setaccio il mondo della malavita

La polizia ha scoperto quattro bische novanta denunce per gioco d'azzardo

Tra i fermati, due ricercati per rapina e per spaccio di assegni a vuoto
L'operazione si proponeva di cogliere qualche indizio sull'«anonima sequestri»

Calato il silenzio stampa sul rapimento dell'industriale Francesco Stola, la squadra mobile non ha tuttavia rinunciato a cercare qualche indizio. Gli agenti del dott. Ferrini hanno fatto ieri una serie di perquisizioni all'interno di quattro bische clandestine. L'operazione, portata a termine dai funzionari Sassi, Parsoni e Giovanforte, ha lo scopo di controllare, interrogare, annotare qualsiasi anormalità nell'ambiente della «mala»: nella speranza che uno spiraglio si apra. Ci sono anche frutti immediati: l'arresto di due individui, ricercati da tempo, e la denuncia per gioco d'azzardo di 90 persone, tra le quali i proprietari delle quattro bische: Angela Parpaglione, 50 anni, via Sant'Ottavio 31, Giovanni Bosco, 45 anni, via Valperga Caluso 30, Alfredo Giardino, 27 anni, via Cavour 42 e Federico Osvaldo, 30 anni, via Saccarelli 30.

Gli arrestati sono Giovanni Musso, 42 anni, che doveva scontare una pena residua per avere emesso assegni a vuoto e Mario Messina, 25 anni, palermitano, residente in via Bava 6. Quest'ultimo era ricercato dal novembre del '77 perché presunto responsabile di una rapina avvenuta alla Cassa di Risparmio di Bra il 4 gennaio dello scorso anno.

L'arresto del Messina va collegato a un primo fermo effettuato 20 giorni fa a Ventimiglia. Qui venne sorpreso, mentre tentava di passare la frontiera, Elio Lombardo, 30 anni. Sia il Lombardo che il Messina sono ritenuti dagli inquirenti due «pesci» di una certa dimensione nel terrorismo politico cittadino. Il Lombardo, infatti, aveva avuto una prima denuncia nel settembre del '76 per una telefonata fatta all'Ansa: «Qui sono i Nap, liberate Sofia, altrimenti uccideremo un giudice». Durante le indagini su questo episodio fu arrestato il Messina per favoreggiamento personale nei confronti del Lombardo. Il siciliano venne infatti sorpreso qualche giorno dopo in un alloggio di barriera Milano che aveva affittato al Lombardo.

★ I carabinieri di Rivoli hanno arrestato, Francesco Villar Prunedda, via Stazione 30, None, e Piergiorgio Marin, via XXV Aprile 12, Candiolo.

Slavine bloccano la Val Germanasca

La ripresa del maltempo ha causato alcune interruzioni stradali. In val Chisone c'è l'obbligo delle catene a partire da Perosa. Per il momento non si segnalano interruzioni lungo il percorso fino al Sestriere (tranne la limitazione dalle 11 alle 16 nel tratto Fenestrelle-Pragelato). Critica invece la situazione in val Germanasca, dove la provinciale Perrero-Ghigo di Prali è interrotta in più punti per la caduta di slavine.

Tre banditi con lupara rapinano un ristorante

Tre giovani, armati e mascherati di pistole e fucile a canne mozze, hanno rapinato ieri sera il titolare di un ristorante di via Malta 26. Erano le 21, nel locale c'erano alcuni clienti. I tre, con fare incerto, parlando malamente l'italiano, sono entrati e hanno immobilizzato il titolare, Carlo Tomassoli, 40 anni: «I soldi, vogliamo tutti i soldi». C'è stato qualche attimo di confusione, i malviventi hanno minacciato i presenti con le armi. Il Tomassoli ha consegnato l'incasso, circa 100 mila lire.

★ Quattro giovani sui 20 anni hanno rapinato ieri alle 19 il gestore del distributore Agip di strada Borgaretto 40 a Orbassano. Si son fermati con una «Renault» bianca davanti alla pompa ed hanno chiesto benzina. Quando Giovanni Giacchetti, 51 anni, si è girato verso la colonnina, gli hanno puntato alla schiena un fucile a canne mozze depredandolo quindi dell'incasso.

Tv private

Telestudio Torino (canale 24 Uhf) — Film: 18 «L'incredibile affare Kopcenko»; 21 serie Partita a due «Miss Lauder»; 23,30 «Senza etichetta». Programmi: Giochi tu, gioco io; 20 Ste bin con ji erbo; 22 Il Milione.

Tele Vox (30 Uhf) — Film: 18 «Il mio amore è scritto nel vento»; 19,30 «Desperados».

Giornale Radio Piemonte (42 Uhf) — Film: 13,45 «Relazione intima» col.; 15,35 serie Bonanza «Lo sceriffo federale» col.; 17,35 «Ultimi sopravvissuti» col.; 20,30 «Orzis il bandito»; 21,35 serie Laramie «La lunga strada del ritorno» col.; 0,55 «Donne sopra, femmine sotto» col. Programmi: 16,40 Ragazzi, a che gioco giochiamo?; 19,35 Calcio; 21,45 Noi non siamo gapone.

Televisione Commerciale (44 Uhf) — Programmi: 17,30 Cartoons; 18 Minirubita '78; Musica flash; 21 Cronache dell'insolito; 22 L'arcilumaca.

Video Gruppo (53 Uhf) — Film: 17,30 «Il sentiero dei sioux»; 20,30 Filmstudio cinema d'annata «La congiura dei Boiar»; 22 «La vita ricomincia». Programmi: 19 Cappy viaggiare diverso; 19,45 La schermia; 19,50 Obiettivo Torino.

Tele Europa 3 (58 Uhf) — Film: 10 «Odio implacabile»; 13 «Mio caro Jhon»; 16 Requiescant; 17 «Poker di risate»; 20 «Quel giorno Dio non c'era»; 22 «Addio Lara».

Tele Torino International (61 Uhf) — Film: 10 «7 baschi rossi» col.; 13 «La vergine della violenza»; 22 «Margherita della notte» col.; 24 «Lilli il tacchino». Programmi: [illegible] jazz; 17 Saturday music; 20,15 Grand Prix; 21,15 Estrazione per il concorso «Dove hai posato la patente?».

La crisi di giunta a Nichelino

Dc: "Il psi si è dimesso per l'egemonia del pci,,

Il direttivo dc di Nichelino si è riunito per valutare la situazione in seno alla giunta comunale dopo le dimissioni dei socialisti. «Si tratta di una decisione sofferta — dicono — dopo una convivenza travagliata e sofferta dove il psi ha subito per anni il condizionamento dell'egemonia del pci, situazione che abbiamo più volte denunciato durante i consigli comunali». In un comunicato aggiungono: «In attesa che il psi dica chiaramente le ragioni che hanno determinato il ritiro dei tre assessori (Caracciolo, Parisi e Porciello), la dc riafferma la propria posizione critica, ma costruttiva nei confronti dell'attuale maggioranza ribadendo il suo impegno affinché possa ritornare a Nichelino un sistema di governo fondato sul pluralismo e rispettoso della democrazia».

Il pci in una prima risposta alle accuse di aver «orchestrato e sposato» acriticamente le decisioni dei socialisti risponde che «non è esatto parlare di crisi». In un comunicato dicono: «Siamo rispettosi delle valutazioni dei socialisti, mentre respingiamo le strumentalizzazioni che hanno tentato altre forze politiche, soprattutto la dc». Proseguono sostenendo che «i comunisti dell'amministrazione comunale hanno sempre operato con impegno ricercando la collaborazione non solo delle altre forze politiche, ma di tutta la popolazione». Si dichiarano «disposti al massimo sforzo unitario con i partiti di minoranza» e sottolineano che con i socialisti, in particolare, vogliono portare avanti il programma concordato insieme e avere «più stretti rapporti di unità su tutti i problemi non solo sul piano dell'amministrazione comunale».

Intanto tutti i partiti dell'opposizione, dc, psdi, pli esclusi i missini, hanno chiesto al sindaco, Elio Marchiaro, di convocare il Consiglio comunale in seduta straordinaria per «un esame della situazione determinatasi in seguito alle dimissioni del gruppo socialista dalla giunta e la presa di posizione del gruppo consiliare psi della sezione locale e provinciale».

Problemi della cultura

Promosso dal Centro culturale di iniziativa politica (Ccip) si è svolto al Centro Incontri della Cassa di Risparmio di Torino un dibattito sui problemi della cultura. Vi hanno preso parte i responsabili della cultura dei vari partiti, Trabucco (dc), Ricciardi (pci), Musso (psi), Giunta (pri), Dondona (pli), Galasso (dn).

Presto in discussione a Leinì

Un piano per difendere i piccoli commercianti

Leinì sta per varare, a poche settimane dal piano regolatore, anche il piano commerciale. «Si può dire che strumento urbanistico e nuovo sistema distributivo abbiano viaggiato parallelamente — commenta l'assessore al commercio Rinaldo Garassino —. Il nostro impegno è comunque quello di andare entro febbraio alla discussione in Consiglio».

Scopo del piano? «Ottenere una distribuzione migliore e più equa — afferma Garassino — e favorire il piccolo commerciante, in modo di arrivare a poco a poco a forme di associazionismo, previste dal piano regolatore».

In pratica, dal '71 il Comune di Leinì non aveva pensato a rendere razionale il sistema distributivo, provocando una polverizzazione dei punti di vendita, per lo più insediatisi nel centro cittadino. Ribadendo una posizione critica nei confronti di questo piano, il segretario socialista Gaetano Raddi elenca alcuni criteri che dovrebbero guidare la stesura del piano commerciale. «Primo — dice — bisogna favorire la razionalizzazione del sistema distributivo in modo di accelerare la riforma del settore con opera del commercio associato e dar modo a tutti i consumatori di accedere a piedi al mercato e al commercio tradizionale. Poi ridurre al minimo la pendolarità commerciale, cercando un livellamento dei prezzi che viene solo dalla concorrenzialità. Infine — conclude Raddi, che è anche membro della commissione commercio — escludere l'installazione di ipermercati e centri commerciali regionali, ma tendere a un servizio integrato con quelli esistenti nei luoghi di residenza dei consumatori».

Ventiquattr'ore in città e provincia

Calendario

Oggi: si festeggiano Beata Vergine Maria di Lourdes, Gregorio, Leandro, Eloisa, Adolfo, Costanza; domani: Modesto e Gaudenzio.

Carnevale a S. Ambrogio

A S. Ambrogio si svolge domani «'l Carlevé d'la amor-a dop», con sfilata di bande musicali, carri allegorici, maschere provenienti da Orbassano, Condove, e majorettes. Sono in palio premi per mezzo milione. A S. Valeriano, sulla piazza del paese, verrà bruciato il carnevale con un «grande falò».

Rubati 6800 litri di benzina

Bartolomeo Alassia, nato a Racconigi, 43 anni, abitante a Carmagnola in via Racconigi 242, ha denunciato che nella notte fra l'8 e il 9 febbraio ignoti hanno scardinato la porta del suo distributore di benzina «Autogas» sulla provinciale Carignano-Candiolo, e hanno rubato 6814 litri di benzina.

Caselle ricorda 5 partigiani

Si tiene domani a Caselle la commemorazione dei cinque partigiani fucilati nel febbraio 1945, per rappresaglia, sulla piazzetta davanti all'ospedale: Andrea Mensa, Luigi Chiliero, Mario Tamietti, Antonio Garbolino ed Adolfo Prolotto. Dopo una messa funebre e l'omaggio al cippo eretto sul luogo della fucilazione, terrà la commemorazione l'avv. Vittorio Negro.

L'isola di Chieri

Colpo di scena, a Chieri, nella seduta della 3ª Commissione consiliare di giovedì sera. L'esclusione di piazza Umberto dall'isola pedonale, data ormai per certa nei giorni scorsi, non è passata ai voti, su richiesta della democrazia cristiana, che ha proposto di attendere le indicazioni raccolte dal professionista incaricato.

Gli alpini e la Croce Verde

Sabato 18 febbraio, in via Doria 4 questore e prefetto assisteranno alla consegna alla Croce Verde di due nuove autoambulanze e due toboga, donate dall'Associazione nazionale alpini e dagli artisti di Torino. La [illegible] [illegible].

Dramma di Vasilicò a Milano

Proust in scena con la "Ricerca,,

(Nostro servizio particolare) Milano, 10 febbraio.

Il Proust che Giuliano Vasilicò e la sua compagnia presentano al Teatro Uomo di Milano è frutto di un anno di lavoro, costellato di prove aperte al pubblico, con vari dibattiti. Spettacolo lungamente meditato dunque, che non vuol essere né un ritratto del grande scrittore francese né una riduzione o supporre un'interpretazione, nel senso stretto del termine, di *Alla ricerca del tempo perduto*. Della biografia di Marcel, degli scritti minori si è tenuto conto ma senza intenti documentari. E sarebbe stato impensabile riassumere la vasta costruzione del romanzo: non ci sono nemmeno riusciti alcuni grandi registi cinematografici, da Visconti a Losey.

Vasilicò ha giustamente imboccata la via della trascrizione visiva di alcuni momenti emergenti della *Ricerca* e di alcuni temi dell'ispirazione proustiana — la famiglia, l'infanzia, l'irresistibile attrazione per il dandysmo, l'omosessualità. Le «*intermittenze del cuore*» sono diventate, in questo elegante, severo allestimento, sequenze di abbagliante visualità, di cui il gesto, la luce, la musica sono le componenti essenziali. Vasilicò non indulge alla facile evocazione decorativa, anzi si lascia sedurre dal mito della *Belle époque*: passano, è vero, sorrette dai compagni, sagome di nuotatrici, giocatrici di cricket, mentre si spiegano, in tutta la loro gaiezza parigina, musiche di Offenbach; ma è un momento di troppo sbrigativa ironia, il solo divagante di uno spettacolo di nuda e cupa dispersione.

Altrimenti significativo, e consono allo sgomento di cui Vasilicò ha intessuto il suo dramma, è quel lugubre calare in scena dei personaggi, dall'alto di una scaleo, ammantellati nelle loro marsine; e il loro comporsi in luttuose positure, che le luci impietosamente compongono e ricompongono. Tra quelle disumane sembianze si aggirano un ricciuto Proust bambino, e un suo *alter ego* giovinetto, che pare esemplato sull'iconografia dello scrittore, con crudele effetto di verisimiglianza. Imponenti dagherrotipi dei familiari (la madre bellissima, tra gli altri) vengono affissi e rimossi dalle pareti, mentre l'andirivieni dei personaggi si fa frenetico, la parola rimbalza da uno all'altro, i corpi si avvinghiano. Si celebra, in un clima livido, l'epifania della «diversità».

E' il momento più lacerante di questo *Proust*, che ci risucchia nel suo gorgo, anche se la lettura remota o l'ignoranza stessa del romanzo possono, sulle prime, farci sentire estranei. Poi Marcel, la madre, il barone di Charlus, Oriana de Guermantes, Odette Swann (ma non ci insistiamo a volerli identificare ad ogni costo) si dispongono, a loro volta, a lasciarsi inghiottire dal nulla. Le ultime scene si snodano sotto il segno di un'estrema spossatezza: nella consapevolezza, appunto, che non vale opporsi alla sabbia del tempo. Circolarmente, la ricerca inizierà (dove il racconto si chiude) ricomponendo, sotto plumbeo, i cavalieri del Santo Graal che Marcel vagheggiava da ragazzo.

Si possono muovere diversi appunti specifici al lavoro di Vasilicò: osservare, ad esempio, che l'intervento della musica (Bach, Berlioz, Mahler) è a tratti ridondante; che la parola, sulle prime attutita e quasi inintelleggibile, riacquista poi una presenza eccessiva e stona con la partitura luministica; che questa partitura è talvolta viziata dall'enfasi (un temporale è, sul finale, prevedibilmente un troppo istantaneo). Ma sono rilievi che non scalfiscono la compattezza di un risultato espressivo di alto livello e rigoroso impegno. Un pubblico, soprattutto di giovani, festeggia il regista e i compagni, tra cui merita di essere ricordato lo scenografo e costumista Goffredo Bonanni.

Guido Davico Bonino

Pro Cultura Femminile — In corso Vittorio Emanuele 101/A, oggi alle 17, il Teatro Zeta diretto da Pier Giorgio Gili presenterà, in lettura interpretativa, brani di Friedrich Durrenmatt, Peter Weiss e Peter Hanke.

LE PRIME VISIONI SUGLI SCHERMI CITTADINI

La Cia trama, la polizia guarda

Goodbye & amen di Damiano Damiani con Tony Musante, Claudia Cardinale, John Steiner, Renzo Palmer, Fabrizio Jovine, Anna Zimmermann, John Forsythe. Italia, colori, Spionaggio. Cinema Ideal.

Gian Maria Volontè aveva paura, Tony Musante no. Volontè era un poliziotto italiano, Musante è un agente della Cia. Il primo è costretto a subire la politica, il secondo la inventa e la gestisce. A poche settimane di distanza da *Io ho paura*, ecco il secondo film d'annata di Damiano Damiani (pensare che molti registi italiani non trovano lavoro per la crisi) elaborato in cosceneggiatura col fedele Nicola Badalucco dal romanzo di Francis Clifford «*Sulla pelle di lui* (ed. Mondadori).

L'azione si svolge a Roma; ha per sfondi l'ambasciata americana e un grande albergo. Nel primo luogo scenico si tessono le trame di un intrigo internazionale, un colpo di Stato ammaestrato in un paese africano; nel secondo si movimenta il dramma, acquista tensione la suspense, un reduce dell'esercito statunitense spara sulla folla e tiene in ostaggio due persone.

Come s'intrecciano le due vicende? L'agente Cia, Dhannay (Musante), ha scoperto che un «attaché» dell'ambasciata fa il doppio gioco e intralcia le sue manovre golpiste. Quando lo sparatore folle chiede un altro ostaggio per portare a compimento il suo ricatto (vuole un risarcimento per i danni fisici subiti in guerra), Dhannay gli mette in mano il diplomatico anticollaborazionista. Un piano diabolico i cui sviluppi taciamo per non sciupare il colpo di scena finale.

Dalila Di Lazzaro protagonista del film di Flavio Mogherini

Damiani, con l'occhio sempre rivolto alle esperienze e allo stile del cinema d'oltreoceano, ha costruito un film di spionaggio all'americana, aggiungendo la sostanza civile d'una denuncia contro i sistemi d'intervento nella politica internazionale dei servizi segreti Usa e i loro contrasti, le interferenze, con il Dipartimento di Stato.

Tutto si svolge sotto lo sguardo impotente del commissario Moreno, che nella storia può intervenire soltanto con un grande spiegamento di forze di polizia inutili. Chi dirige il gioco è Dhannay, guidato da una misteriosa voce telefonica che minaccia e dà ordini da chissà quale grattacielo di Washington.

Il regista voleva forse insegnarci che la Cia agisce e noi osserviamo passivamente? E' un monito che lo spettatore coglie chiaramente. Sul film c'è poco altro da aggiungere: i caratteri sono approssimativi e confusi, l'intreccio zoppica. A fatica il robusto mestiere di Damiani tiene in piedi con piatta professionalità il racconto azzeccando qualche buon momento *thrilling* come la cupa sequenza conclusiva sul tetto dell'albergo.

Tra il folto cast, vince il confronto sui colleghi John Steiner nel personaggio tormentato del reduce assassino, meno convincente lo spione Tony Musante. Solo qualche pennellata di carattere per Claudia Cardinale, Renzo Palmer, Fabrizio Jovine e John Forsythe.

s. cer.

* *

La ragazza dal pigiama giallo di Flavio Mogherini con Dalila Di Lazzaro, Michele Placido, Ray Milland, Mel Ferrer. Italia, colore. Cine Astor.

Flavio Mogherini, eccellente scenografo di molti film, è passato da poco dietro la macchina da presa e nel '74 ha ottenuto un meritato successo con quel divertente film che era *Per amare Ofelia*, pieno di umorismo, di garbo, di elegante stile. Stavolta, francamente, ha deluso.

E' andato fin in Australia per girare un giallo d'intrigo che già, mi sembra, è fuori dalle sue corde di osservatore ironico e malizioso di una certa piccola, autentica realtà quotidiana da riportare poi su un piano di grottesca fantasia. Ma, quel che è peggio, non s'è nemmeno dedicato con buona volontà a fabbricare un *thriller* accettabile. Forse per giustificare un viaggio di migliaia di chilometri, non ha rinunciato a buttar giù schizzi e appunti di vita locale quali può vederli un turista. Poi ha ficcato dentro un pasticcio d'amore e di sesso, con una ragazza olandese che ha per amante di prestigio un vizioso primario australiano, per amante passionale un equivoco danese, e per marito un povero cameriere italiano, un bruto in canottiera che fa di tutto per non onorare la patria lontana e a cui mancano solo la sveglia al collo e l'anello al naso (s'ingozza di spaghetti, e intanto fuma e parla della tomba del figlioletto appena morto e di una statua da pagare a rate). Di quando in quando il giallo riaffiora, faticoso e oscuro sino in fondo, tra scene di violenza che sfiorano il sadismo e scene di rapporti carnali che sfiorano la pornografia.

Il tutto gravato da un linguaggio sboccato che è falso non meno di quanto era falso, anni or sono, il linguaggio in punta di forchetta. Gli attori appaiono disorientati: Dalila Di Lazzaro, in mancanza di un personaggio da esprimere, esibisce un bel corpo; Michele Placido tenta di accennare alla solitudine degli emigrati, ma la macchietta che gli hanno affidato è troppo rozza. E infine c'è Ray Milland, il più incredibile detective che sia mai comparso sugli schermi.

Peccato. Spiace che un uomo intelligente e colto come Mogherini sia incappato in un infortunio. Il film non è difendibile su nessuna linea. Chiamiamolo pure di consumo, ma neanche questo è vero perché si tratta di un prodotto mal riuscito che tenta invano di rifriggere un campionario di vecchi motivi frusti. E il pubblico, oggi, non è più disposto a consumare qualsiasi cosa.

u. bz.

Maria Pagano in scena al Nuovo

Chi è la nuova gatta per la Cenerentola

Marina Pagano entra nel suo camerino del Teatro Nuovo minuta e fragile come una adolescente. Fra poco andrà in scena per la replica de *La gatta Cenerentola*, la favola in musica in tre atti di Roberto De Simone. Tuttavia trascorre i pomeriggi a provare, ad impossessarsi di una parte che le è caduta addosso quasi all'improvviso e che ha accettato con entusiasmo, sia per la fiducia che ha nei confronti di De Simone, sia perché crede che la sua partecipazione allo spettacolo, nel ruolo che fu di Fausta Vetere, segni un punto importante nella sua difficile carriera.

Infatti la Pagano, interprete ricca di temperamento, certo tra le figure più promettenti della canzone e della scena italiana, non ha mai colto quel successo che altre, brave quanto lei, o forse meno, hanno conosciuto senza troppe difficoltà. Ha alle spalle spettacoli giustamente lodati, come, ad esempio, *Io Raffaele Viviani*, tuttavia è rimasta una «speranza». Perché? «*Forse perché faccio tutto con grande serietà. Chi è bravo — dice — non ha tempo di frequentare i potenti, è troppo impegnato a studiare, ad affinarsi. Il nostro, è un Paese superficiale. Se si va a proporre una cosa ricca d'impegno professionale, ecco che tutti pensano all'impegno intellettuale*».

Qual che conta, per lei, è il rispetto per il lavoro, «*sapere chi ci sta davanti. Se devo imparare una canzone impiego venti giorni. Non vuol dire nulla impararla meccanicamente, occorre assimilarla, darle dei significati*». E' accaduta la stessa cosa con *La gatta Cenerentola*. Non si trattava, semplicemente, di imparare una parte, occorreva dar vita a un personaggio incredibilmente sfaccettato. «*Cenerentola* — spiega la Pagano — *è bambina, donna, Madonna, mito. Sperare di farla vivere dopo avere imparato le battute è follia. La mia Cenerentola è nata da un gran parlare. Per sette giorni con De Simone non ho fatto altro che parlare*».

Poi c'è stato il debutto. «*Sì, ero piena di paure. Di martedì sera non ricordo nulla. Tutto si è svolto come in sogno. I miei compagni sono stati molto gentili, mi hanno aiutata in ogni modo per non farmi sentire a disagio in un gruppo affiatato dopo 300 repliche*».

o. g.

Botto e l'India ai Venerdì letterari

Luci ed ombre del pensiero e della spiritualità dell'India. E' difficile accostarsi ad un mondo ricco di suggestioni e di fascino come quello indiano senza rimanerne interiormente turbati. Oscar Botto ci ha guidati per un'ora in questa selva d'idee ed esperienze così lontane dal nostro orizzonte come un familiare d'ogni sentiero più segreto, mostrandoci bellezze inattese e commoventi, intuizioni sobrie e solenni.

Dall'antichissima e ancora «non-indiana» letteratura dei Veda, egli è venuto dipanando la ricchissima tela di speranze, certezze e rischi che è formata dalle soteriologie del Giainismo e del Buddhismo, con il loro appello ad elevatissimi valori umani quali la non-violenza ed il rifiuto dell'io. Ci ha introdotti ai misteri della visione upanisciadica, con la scoperta della autonomia e della centralità dell'uomo, protagonista del suo destino attraverso gl'impalpabili legami della legge del karman e, ciò che più conta, scopritore dell'Assoluto nel fondo della sua solitudine e delle sue sofferenze. Ma questa è solo una parte del quadro. Accanto alle note più elevate e difficili, il conferenziere approdato ai Venerdì Letterari ci ha dato un'impressione profonda, immediata, della vita quotidiana del popolo indiano nell'arco dei millenni, con i suoi timori, la sua ricerca di terrene consolazioni, i suoi slanci di devozione spesso infantilmente antropomorfica, ma sempre calda di umanità.

E' questo lo sfondo su cui i tratti più pittoreschi dell'India acquistano il loro vero spessore, e da facili esche alla curiosità amante dell'esotismo divengono momenti capaci di illuminare la nostra conoscenza dell'anima del sub-continente. L'asceta coperto di ceneri e quello drappeggiato nella tinta ocra dei rinunciatari al mondo non appaiono più ai nostri occhi figure assurde o pittoresche, legate ad un romanzo a sensazione, ma si stagliano in mezzo a torme di poveri mendichi erranti fra i villaggi ad ostentare il loro yoga illusorio per qualche moneta. Essi appartengono allo stesso mondo di quelli, in cui impersonano un retaggio immemorabile di asceti e di sublime speculazione, ma non isolato, ma cresciuto nello stesso humus delle rapaci dee dei contadini, che sono altrettanti volti della Madre Eterna, e della minuta casistica delle rinascite che assegna un futuro di cammello o di topo o di tigre all'una o all'altra varietà di ladro. r. s.

LE MOSTRE D'ARTE A TORINO

Tra Napoleoni e Ussari in vent'anni di figure

Neppure un anno è passato dalla «personale» di tempere e pastelli, d'una luce-colore sempre tenera ma intensa, che la galleria Documenta ha dedicato a Piero Ruggeri, ed ecco che l'artista torinese ritorna, alla Bussola (via Po 9), con una stupenda mostra retrospettiva, tutta centrata sulle figure da lui dipinte tra il 1956 e il '73. E' un periodo ampio, di quasi un ventennio, durante il quale non soltanto la vicenda artistica di Ruggeri, ma la pittura stessa è passata attraverso la «crisi» degli Anni Sessanta facendosene documento espressivo e quasi specchio.

Il merito di questa mostra che allinea una cinquantina di dipinti riuniti per l'occasione dal dr. Bertasso, con l'aiuto di Franco Pesando (che con fiducia li aveva in gran parte raccolti), è di aver saputo ricuperare il filo di una ricerca figurale che Ruggeri ha sviluppato con coerente impegno in una serie di immagini che, oggi più che mai, appaiono eloquentemente costruite in solide forme nonostante le lacerazioni e gli squarci di luce che vi si aprono, con pennellate rapide, d'una gestuale vitalità.

Intrise di luce nelle loro smaltate materie cromatiche, tese tra l'essenzialità dei bianchi e dei neri, ma egualmente aperte ai rossi e agli aranci più caldi, a volte combusti, queste «figure» di Ruggeri non fanno mistero del loro profondo valore esistenziale. I titoli possono anche distinguere tra *Napoleoni*, rossi e neri, e *Ufficiali della guardia*, tra *Soldati*, *Ussari*, e qualche *Ritratto* e fissare altrove le non certo più generiche *Figure in rosso* o *in nero*: in realtà tutti questi personaggi non fanno che rivelare l'insistente bisogno sentito dal pittore di concentrare il proprio lavoro sull'uomo, considerandolo come il protagonista d'una situazione drammaticamente conflittuale. Può quindi scrivere Francesco De Bartolomeis nel saggio del catalogo, con un'espressione tesa, vigorosamente riassuntiva: «*Forme, potenza, dramma, rosso = fuoco = sangue, nero = morte, pittura come esistenza, pittura come azione*».

E ancora, quasi per ricordare il partecipe sentimento dell'artista nel clima del '68: «...insicurezza, dubbio, ansia, regressione, senso di sopraffazione, ribellione impedita, posticità trattenuta», in cui si denunciano i frutti dovuti alla perversione del potere. Di qui, dunque, l'*attualità*, dell'opera d'un artista autentico quale è Ruggeri, tempestivo interprete — ahimè! — del suo e nostro tempo.

* *

Da Pirra, corso Cairoli 32, una settantina di dipinti di Giuliano Emprin dedicati tutti a Parigi vogliono sottolineare la lunga consuetudine che lega l'artista torinese a quei luoghi dove ha ritrovato non diciamo le suggestioni visive, ma la stessa frizzante aura poetica che gli era accaduto di cogliere nelle opere di quei pittori francesi che prima di lui se ne erano fatti interpreti.

Sono immagini che nel tempo hanno saputo conservare intatta la loro ispirata freschezza: il *Ponte a Puteaux*, *Marzo a Neuilly*, con i barconi lungo la Senna, e naturalmente il *Sacre Coeur*, e ancora *La Senna a St-Cloud* solcata da vele e piccoli vapori, *Place du Tertre*, il *Théâtre de Montmartre*, il *Moulin de la Galette* e *Place des Vosges*, la visione che gli è certo più cara. Lo si sente a tal punto che l'amico Allimandi nel mandargli una cartolina con la sua veduta non saltò una volta a sottolineare la dicitura aggiungendovi semplicemente «il tuo amore». Più del facile scorcio d'una via, o delle sottili malie del fiume con le sue rive alberate, ad attirare Emprin è stata una piazza parigina con l'armonioso ritmo delle sue architetture e la segreta bellezza di uno di quegli spazi urbani che sembrano fatti apposta per innamorare di sé soprattutto gli artisti.

* *

Nonostante la fama di cui John James Audubon tuttora gode come straordinario interprete del mondo animato, bisogna confessare l'ammirata meraviglia che si prova di fronte ai suoi «Uccelli d'America» esposti in questi giorni a Torino nelle sale della galleria «L'Arte antica» (via Volta 9).

L'Audubon, nato ad Haiti nel 1780 e morto a 71 anni a New York, allievo a Parigi di David nel 1795-96, doveva avere tutte le carte in regola per affrontare un'impresa del genere. Si tratta infatti di 435 tavole che l'Audubon disegnò con insuperabile maestria, sicché i volatili si direbbero colti nel loro atteggiamenti più naturali. L'opera di cui viene riesposta un'unica edizione, impressa a Londra tra il 1827 e il '38, richiese la traduzione dei disegni in altrettante incisioni eseguite da Robert Havell il giovane che abilmente si servì di tecniche diverse, dall'acquaforte al bulino e all'acquatinta, per conservare l'originale finezza ed efficacia della raffigurazione cui giovò infine anche la coloritura a mano.

La mostra mette tuttavia a confronto di queste immagini già stupende quelle dell'*Illustrations of British Ornithology* di Prideaux John Selby: anch'esse incise all'acquaforte ed acquerellate, per la massima parte da Daniel Mc Nee. Selby è considerato d'altra parte il più fedele illustratore degli uccelli d'Europa, ornitologicamente superiore allo stesso Audubon: e non v'è dubbio che le pagine di quest'opera stampata ad Edimburgo nel 1821 e qui presentata nella sua rarissima prima edizione hanno tutte le qualità per reggere il confronto.

Angelo Dragone

"Cenere" unico film di Eleonora Duse

Tre film realizzati a Torino nei primi anni del cinema muto saranno presentati domani, ore 17, al Teatro Piccolo Ribalta di via Juvarra 15, dove sabato scorso ebbe vivo successo il primo di questi «Incontri» dedicato a Gigetta Morano.

I film proiettati domani saranno: *L'emigrante* di Febo Mari (1915) con Ermete Zacconi e Valentina Frascaroli (minuti 22); *Papà* di Nino Oxilia (1915), dalla commedia di Caillavet e De Flers, con Ruggero Ruggeri, Pina Menichelli, Amleto Novelli (minuti 30); *Cenere* di Febo Mari (1916) con Eleonora Duse, Febo Mari. E' quest'ultimo l'unico film interpretato per il cinema muto dalla Duse, una delle più grandi attrici di prosa di quegli anni.

Piccolo Regio — Oggi alle 17,30, per gli «Incontri del Regio», Massimo Bruni presenterà la «Tosca» di Puccini, che andrà in scena martedì.

Associazione giovanile musicale — Oggi alle 18,30 presso il Conservatorio, in piazza Bodoni, «La Chitarra nella Musica da Camera». Chitarrista P. L. Cimma. Scuola di musica da Camera del prof. Carlo Pozzi.

Carnevale a Barbania — Oggi giornata di Carnevale per i bambini. Domani alle 14 sfilata dei carri allegorici con la partecipazione del gruppo folcloristico Rododendro. Al termine premiazione, falò e «correntum» con banda musicale.

Marionette Lupi — Oggi e domani al Teatro Gianduja di via S. Teresa 5, alle 16: «Biancaneve e i 7 nani».

Canzoni di Enrico VIII con i King's Singers

L'Unione Musicale ha invitato al Conservatorio il complesso inglese dei King's Singers formato da sei impeccabili vocalisti — tutti uomini, di cui due bravissimi falsettisti — che hanno ricreato e divertito il pubblico in un programma molto vario e composito. Diversamente da quanto accade per altri gruppi di questo genere i King's Singers non puntano molto sulle qualità individuali delle voci ma piuttosto sulla loro fusione che raggiunge vertici di rara perfezione. Se ne è avuta una prova lampante nella prima parte della serata dedicata all'antica polifonia inglese. Sono state scelte pagine particolarmente fresche, leggere, eleganti: dalle canzoni di Enrico VIII (proprio lui, il re dalle tempestose vicende matrimoniali) e di Cornysh ai perfetti madrigali di Byrd e Dowland.

Poi una puntata in terra italiana con il *Contrappunto bestiale alla mente* di Banchieri, regalato a metà del concerto fuori programma ed eseguito con un gusto ed uno spirito tali da renderlo perfino sopportabile: indi una virata verso la nobiltà aulica del madrigale dotto con De Wert, Gastoldi, Tallius. In tutti questi pezzi, eseguiti con bonicelliana levità, i King's Singers hanno sfoggiato un'arte sopraffina della polifonia fatta di intonazione purissima, chiarezza di dizione ed un affiatamento raro da incontrarsi anche nei migliori complessi specializzati.

Seguivano, nella seconda parte, alcune canzoni lituane di Dvorak e brani di musica leggera armonizzati e cantati con gusto, sebbene non al punto da far dimenticare la nobiltà delle esecuzioni madrigalistiche. Da segnalare ancora *Time Piece* del contemporaneo inglese Patterson che ha scritto proprio per i King's Singers questa grottesca caricatura biblico-tecnologica sulla comparsa dell'orologio nel paradiso terrestre. Vivo e prolungato successo.

p. gal.

Domani al Romano

Il film di Bergman per "i giovani"

Domani mattina alle 10 al Cinema Romano, a cura degli Assessorati Gioventù Cultura Istruzione del Comune di Torino, proiezione per i giovani del film di Ingmar Bergman *L'uovo del serpente* interpretato da Liv Ullmann e David Carradine. La pellicola sarà presentata dal critico Mario Serenellini; l'ingresso, a prezzo unico è lire 500. Il film di Bergman, del quale ieri hanno ampiamente parlato i critici dei giornali cittadini, colloca la sua drammatica azione nella Berlino del 1923, mentre la presenza di Hitler in qualche manifestazione suscita le prime inquietudini.

Questa sera "Il processo" e Peppino

(u. bz.) Sulla rete 2, alle 21,35, la seconda e ultima parte de «Il processo». Ho già recensito l'intero spettacolo per averlo visto in anteprima: non voglio adeguarmi — come ho scritto — al deplorevole sistema della Rai che ha trasmesso le due parti a distanza di una settimana mentre l'unica soluzione possibile era quella di mandarle in onda in due sere successive. Questo Kafka offerto a rate separate da un lunghissimo intervallo è uno degli esempi più negativi della storia, già così poco edificante, della programmazione televisiva.

Chi sabato scorso ha visto la prima parte, non può non vedere la seconda; chi non l'ha vista si troverà a disagio, non tanto per la «trama», che già sarà, speriamo, riassunta, ma per la difficoltà di entrare nell'atmosfera di incubo e di assurdo che la prima parte, sapientemente, aveva creato. Ripetiamo, in estrema sintesi, quanto abbiamo scritto sul giornale di domenica: questa rielaborazione del regista Luigi Di Gianni è seria e meditata, e ben riuscita come non superficiale trasposizione del romanzo in spettacolo. Il sottile lavoro di Di Gianni è stato aiutato dalla scenografia funzionale, così allucinata e dislatta, di Maurizio Mammi, e dalla recitazione di Paolo Graziosi, eccellente interprete, di Piera Degli Esposti e, in questa seconda parte, di Milena Vukotic e di Mario Scaccia, entrambi molto bravi, lei nel ruolo di una sensuale e insinuante servetta, lui in quello tragico e grottesco di un vecchio avvocato infermo che la balenare speranze di un'assoluzione che non verrà mai.

Sulla rete 1, la commedia «Per me, come se fosse» scritta nel 1950 da Peppino De Filippo. Ancora sulla rete 2, alle 17, «Homo sapiens», un film-documentario di Fiorella Mariani che illustra in chiave critica il nostro recente passato.

Paolo Graziosi

Alla tv

RETE UNO

12,30 Check-up. Un programma di medicina
13,30 Telegiornale
17 — Rosanna Schiaffino (c)
17,05 Apriti sabato (c)
18,35 Lotto (c)
18,40 Le regioni della speranza
18,50 Friuli anno nuovo. Feste popolare (c)
19,20 Furia: In aiuto di Tiger
19,45 Almanacco (c)
20 — Telegiornale
20,40 Per me come se fosse, di Peppino De Filippo (c) - Telegiornale

RETE DUE

9,55-11,30 e 11,55-13 Chamonix: Sport Invernali: Coppa del mondo. Slalom speciale maschile (c)
13 — TG 2 - Ore tredici
13,30 TG 2 - Bella Italia (c)
14 — Scuola aperta
14,30-15 Giorni d'Europa (c)
17 — Homo sapiens (film)
18 — Sabato due
18,35 TG 2 - Sportsera
18,45 Lotto (c)
18,50 Buonasera con... Il Quartetto Cetra (c) - Segue: Braccio di ferro - La famiglia Robinson
19,45 TG 2 - Studio aperto
20,40 Appuntamento in nero (c)
21,35 Il processo, di Franz Kafka (c) - TG 2 - Stanotte

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

Hotel di follie con Milena Vukotic

Ieri sera sono andate in onda due trasmissioni di interesse, ma posso parlare di una soltanto, *Grand Hotel Follies*, perché l'altra, *Incontro con Sciascia*, incomprensibilmente non è stata data in anteprima. Ne riferiremo ampiamente domani.

Grand Hotel Follies è uno special dedicato a Milena Vukotic, che pensiamo non abbia bisogno di presentazioni. Tra l'altro, stasera la si può rivedere ne *Il processo* di Kafka sostenere in modo impeccabile, sul filo di uno studiato erotismo e di una sottile ambiguità, il ruolo di Leni. La trasmissione di ieri aveva i caratteri del «divertimento»: un «divertimento» preparato e dosato dalle cure di un competente di teatro qual è Guido Davico Bonino il quale ha steso una breve storia di base e ha operato la scelta dei testi: una scelta molto felice che si è aperta con il monologo di Mercuzio dal «Romeo e Giulietta», è proseguita con l'esperta comicità di «C'era folla al castello» di Tardieu e con l'umorismo di «Nel parco» di O' Henry per concludersi con «Il monologo dell'attore» di Silvano Ambrogi (doveva esserci anche un Achille Campanile, poi saltato per una questione di diritti d'autore).

La Vukotic ha avuto la possibilità di far vibrare, come si dice, tutte le sue corde, passando dalla magica e aerea fantasia di Mercuzio ai toni farseschi di Tardieu, dall'ironia un po' malinconica di O Henry all'impeto del monologo di chiusura. E in mezzo ha elegantemente dimostrato di poter essere ballerina classica (ha eseguito Chopin in duetto con Jean-Pierre Martal, ritornando alla sua vocazione d'inizio di carriera); e ha cantato una selezione d'operette, affiancata da Paolo Poli e Glauco Mauri, entrambi visibilmente esilaranti da una prestazione insolita (brillante conferma per Poli, e piacevole sorpresa per Mauri, attore drammatico che però già nel 1955, ne «La locandiera» con la Morelli e con la regia di Enriquez — che proprio ieri pomeriggio è stata riproposta sulla rete 1 — aveva rivelato notevoli doti comiche). Un cenno particolare merita la scenografia che certamente risaltava assai di più con il colore, ma che poteva essere apprezzata anche in bianco e nero. Autore Ezio Vincenti, uno scenografo torinese di grande talento che la Rai utilizza troppo poco. Vincenti ha saputo creare un impianto liberty che era qualcosa di più di una cornice e di uno sfondo, ma era l'ambiente stesso, irreale e «sognato», misterioso e illusorio da cui veniva fuori lo spettacolo: atri sontuosi, colonne, padiglioni, e fughe all'infinito; e il tutto sul piano di una perfetta funzionalità che permetteva di trasferire improvvisamente il gioco dalla vastità al dettaglio, com'è avvenuto per le deliziose «cartoline» dell'operetta.

La rappresentazione, diretta con impegno dal regista Massimo Scaglione, è filata via giocondamente, e qualche rallentamento e qualche lungaggine nella parte finale non le hanno sminuito la validità complessiva: una validità che nasceva anzitutto dalla sua varietà di tipo schiettamente televisivo; e poi dalla presenza animatrice e pungente della Vukotic, una singolare attrice, sincera in tutto, anche in quel viso che sembra un perpetuo, malizioso, inquietante punto interrogativo.

Alla radio

RADIOUNO

Giornale radio: ore 7; 8; 9; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23

6 — Stanotte, stamane
10,35 Non è una cosa seria
10,55 Beethoven e l'Italia
11,25 Molise
12,05 Show down
13,30 Musicalmente
14,05 Radiotele di 6
14,32 Europa crossing
15,05 Le grandi speranze
15,40 Rockocò
16,20 Prima la musica, poi le parole
17 — Lotto
17,15 «La vedova allegra»
17,45 L'età dell'oro
18,35 Una gialla fiaba e pole
19,35 Radiouno jazz '78
20,30 Quando la gente canta
21,05 Globetrotter
21,50 Contenuto d'un continente
22,35 Musica in cinemascope
23,05 Buonanotte da...

RADIODUE

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30

6 — Un altro giorno
8,45 Toh! chi si risente
9,32 Memorie del mondo sommerso
10 — Speciale GR 2
10,12 Premiata ditta Bramieri Gino
11 — Canzoni per tutti
12 — Né di Venere né di Marte
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 No, non è la BBC!
13,40 Con rispetto spar...Lando
14 — Trasmissioni regionali
15 — Musica allo specchio
16,37 Operetta, ieri e oggi
17,25 Lotto
17,30 Speciale GR 2
17,55 Gran varietà
19,50 Si fa per ridere
21 — Auditorium di Roma: Stagione sinfonica pubblica, direttore Pierluigi Urbini
22,45 Paris chanson

RADIOTRE

Giornale radio: ore 6,45; 10,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,55

6 — Quotidiana
8,15 Il concerto del mattino: Bach a Cöthen
9 — Folkconcerto
11,30 Invito all'opera
13 — Musica per due: Paul Tortelier, violoncello, Aldo Ciccolini, pianoforte
14 — A toccare lo scettro del re
15,30 Dimensione Europa
17 — Il terzo orecchio
20 — Il discofilo
21 — Radiolab
22 — Itinerari Beethoveniani
23,25 Il jazz

RADIOMONTECARLO

10,15 Prezzo netto
10,45 Caccia ai numeri
10,57 Schedina sportiva
11,15 Enogastronomia
11,30 Astrosanlavi
13 — Un milione per riconoscerlo
14,00 «Basket 78». Presentazione della giornata del campionato di pallacanestro
15 — Hit Parade di Radio Montecarlo
17,05 Incontri di parapsicologia
17,15 Quale dei tre?
18,03 Musica per domani

Tv estere

SVIZZERA

Ore 9,55-11 e 11,55-13: Chamonix: Sci - Slalom maschile (c); 16,20: Per i ragazzi: Top (c); 16,45: Per i giovani: Ora G (c); 17,35: Per amore di Clancy (telefilm) (c); 18: Telegiornale (c); 18,05: Pop hot (c); 18,30: Sette giorni (c); 19,30: Il Vangelo di domani (c); 19,45: Scacciapensieri (c); 20,30: Telegiornale (c); 20,45 Asso pigliatutto, film con Alec Guinness, Glynis Johns, Valerie Tobson, Petula Clark, regia di Ronald Neame.

CAPODISTRIA

Ore 19,30: L'angolino dei ragazzi (c); 20,15: Telegiornale (c); 20,35: Paul Gauguin (c); 21,25: L'inizio della fine dell'imperialismo; 22,05: Roseanna, film con Gio Petrè, regia di Hans Abramson (c).

MONTECARLO

Ore 19,55: S.O.S. polizia: L'ultimo atto; 20,10: Thrillers (telefilm); 21,10: Umorismo in nero (film), regia di Autant-Lara, Forqué, Zagni con Pierre Brasseur, Emma Penella, Alida Valli; 22,45: Gli intoccabili: La guerra fra bande; 23,40: Notiziario.

Nazzari non è grave

Roma, 10 febbraio.

Le condizioni di Amedeo Nazzari non sono gravi. Lo ha comunicato questa sera la moglie dell'attore ricoverato da ieri mattina al «Policlinico Gemelli».

La signora Irene Genna ha detto che Nazzari, (71 anni) è stato sempre sofferente di insufficienza renale e il suo ricovero al «Gemelli» si è reso indispensabile per l'effettuazione di alcune cure e analisi. «*Smentisco ogni voce allarmistica sulle condizioni di Amedeo* — ha detto Irene Genna — *anche se posso dire che oltre alla malattia la cosa che più procura sofferenza a mio marito è l'accanimento con il quale diversi fotografi hanno cercato e cercano di entrare nella stanza in cui è ricoverato*».

L'attore è abbastanza tranquillo, durante la giornata ha riposato a lungo.

(Agi)

Fisco più duro per i cantanti

Roma, 10 febbraio.

Il fisco intensificherà il controllo sulla posizione tributaria dei cantanti: lo ha assicurato il ministro delle Finanze, Pandolfi, rispondendo ad un'interrogazione del deputato socialista Servadei.

Pandolfi ha affermato che «è fermo l'intendimento dell'amministrazione di riservare alla categoria di contribuenti in argomento (i cantanti di musica leggera) un accurato ed approfondito controllo delle relative posizioni tributarie agli effetti dell'imposizione diretta».

Dicono ai giudici: "Abbiamo un alibi"

Negano i due "magliari" accusati d'aver preparato la trappola a Puccio Carta

(Dal nostro inviato speciale)
Sassari, 10 febbraio.

Ancora i fratelli Sarnino sotto il fuoco delle domande della Corte d'Assise al processo per Puccio Carta: prima Antonio, che già ieri ha subito un lungo interrogatorio, e poi Francesco. Sono i due «magliari» che abitavano a Torregrande, vicino ad Oristano e che, secondo l'accusa, il 17 marzo '74 parteciparono al sequestro del giovane cagliaritano e furono mandanti o istigatori del tentato omicidio del commerciante in carni Giuseppe Capelli, commesso il 12 novembre '74.

Ieri Antonio ha esordito raccontando di essere tornato dal continente, in aereo, la vigilia o l'antivigilia del rapimento di Puccio e di non avere quindi potuto partecipare all'organizzazione del crimine. Una dichiarazione che, come abbiamo riferito, ha stupito la Corte perché mai prima di ieri lui aveva parlato di quel viaggio.

Oggi i due difensori dei fratelli Sarnino, Siniscalchi di Napoli e Marras di Sassari, dimostrandosi ben sicuri di quel viaggio, chiedono alla Corte che faccia svolgere un'indagine presso l'Alitalia alla ricerca di quel biglietto che esiste senza dubbio; e ancora, presso la società dei trasporti per trovare le tracce di altri viaggi di Antonio con l'auto.

Il pubblico ministero dott. Mossa e l'avv. Bellu di parte civile chiedono che l'indagine sia estesa a tutte le linee aeree e marittime di collegamento con la Sardegna, in primavera e in autunno, non solo per Antonio, ma anche per Mario Boccia, il killer, cognato di Antonio, venuto da San Giuseppe Vesuviano per uccidere il Capelli che aveva fatto da intermediario nel sequestro Carta e aveva conosciuto troppe cose della banda.

Con le risposte di stamattina la posizione di Antonio Sarnino non peggiora: egli rimane in un'area di nebulosità per quanto riguarda la sua conoscenza dell'uso che Boccia e Tore Cassitta avevano fatto della sua Alfetta (se ne erano serviti per andare da Oristano all'aeroporto di Alghero ad aspettare il commerciante Capelli che avevano poi seguito con una «132» noleggiata per poi sorpassarlo e spararagli due fucilate).

Francesco Sarnino, pur dovendo rispondere delle medesime imputazioni del fratello, è in una posizione giudiziaria meno pericolosa. Racconta tutto quello che fece la domenica 17 marzo, indica le persone con le quali si intrattenne; per il tentato omicidio del 12 novembre lui era da tempo fuori zona, tornato al suo paese napoletano dalla metà di aprile.

Un punto cruciale per i due fratelli Sarnino potrebbe essere la sera del 17 marzo quando, secondo l'accusa, Puccio Carta, dopo una giornata di mistero (era partito da Cagliari al mattino dicendo a qualcuno che andava con amici per incontrare delle indossatrici venute dal continente) avrebbe cenato nel ristorante del Motel Agip di Nuoro con «due fratelli siciliani di Torregrande» e con un certo Dore. I due fratelli dovrebbero essere i Sarnino, non siciliani ma napoletani, e il Dore sarebbe Tore, cioè Salvatore Cassitta (che adesso è latitante). Ma non c'è nemmeno modo di insistere con le domande né con Antonio né con Francesco Sarnino sulla sera di domenica 17 marzo, perché dicono che non si mossero da casa e del Motel Agip non sanno niente. Le contestazioni verranno poi, quando si presenteranno i testimoni d'accusa.

Dopo i Sarnino, Antonio Dessì, muratore di Oristano. E' a piede libero, pur avendo le imputazioni degli altri. Si professa innocente di tutti i reati, quello del sequestro di Puccio e quello del tentato omicidio di Capelli. Ma per quest'ultimo episodio Mario Boccia ieri e ieri l'altro ha già ampiamente illustrato alla Corte la sua partecipazione (Dessì non era in aula, come del resto i fratelli Sarnino, fatti uscire dal presidente perché l'imputato Boccia potesse parlare più liberamente). Dessì deve quindi condurre da solo la sua barchetta in acque tempestose e batte continuamente contro gli scogli di domande insidiose e contestazioni brucianti.

Sì, è andato ad accompagnare Boccia e Cassitta all'aeroporto di Alghero tre volte, il 5 novembre '74 per la prova generale, l'11 novembre per il sabotaggio dell'auto del Capelli parcheggiata davanti all'aerostazione e il 12 per il tentato omicidio. Ma non s'è accorto di nulla, neanche d'aver portato sull'auto il fucile, («per me era un pacco»), né ha sospettato qualcosa quando, a suo dire, lo mandarono con l'Alfetta ad aspettarli vicino a Sassari perché Boccia e Cassitta dovevano parlare d'affari con la persona che attendevano.

Un interrogatorio che non convince affatto o meglio, convince della falsità delle risposte. E il presidente Mulas ripetutamente gli dice: «Dessì, non si rende conto che non è credibile?». Per lui non è ancora finita: martedì riprenderanno le domande.

r. l.

Il Consiglio voterà lunedì venturo

Il psi è possibilista sul nodo (controverso) dei petroli a Genova?

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 10 febbraio.

«*Questa è una bomba*»: così ha detto l'assessore all'urbanistica di Genova, Renato Drovandi, comunista, al termine dell'intervento sul piano regolatore generale cittadino compiuto dal consigliere Fabrizio Moro, segretario della federazione provinciale del psi.

Moro, quarantenne, già dirigente della Cgil, ha fama di politico equilibrato, se non addirittura cauto: ieri sera, invece, ha pronunciato un intervento assai energico e fortemente caratterizzato sul piano delle scelte. Prima tra tutte l'eterna «questione» delle raffinerie in Val Polcevera, che angustia le forze politiche ed economiche della città fin dal 1969.

Moro, in pratica, ha aperto lo spiraglio a una trattativa «concreta» (ha ripetuto più volte questo aggettivo) e quindi a una possibile modificazione di fatto alla delibera del 1973 con la quale il Consiglio comunale decideva la definitiva rimozione delle raffinerie (la maggiore delle quali è la «Garrone» con circa mille dipendenti) entro l'aprile 1983.

L'intervento del segretario provinciale del psi ha messo a rumore gli ambienti economici, politici e sindacali genovesi. Da parte della direzione della «Garrone» il commento, per il momento, non è andato al di là d'un diplomatico «no comment», anche perché Riccardo Garrone si trova fuori Genova. Ma l'ambiente tradiva una certa soddisfazione.

Clima pacato e distesa anche in campo sindacale. Le tre Confederazioni Cgil, Cisl e Uil (in particolare le ultime due) sono sempre state possibiliste a proposito della questione dei petroli, nel timore di essere coinvolte come responsabili indirette della chiusura d'una delle maggiori industrie cittadine. Disappunto, invece, nelle file del pci, da sempre attestato sul «no» ad ogni possibile modifica della delibera del 1973.

Tra l'altro, ieri notte a tarda ora, dopo gli ultimi interventi, è stato deciso che la replica dell'assessore Drovandi sulla delibera del piano regolatore sarà compiuta nella seduta di lunedì prossimo 13 febbraio e a essa seguirà il voto. L'approvazione è scontata, dato che pci e psi godono d'una larga maggioranza: sarà interessante, però, ascoltare la replica di Drovandi a Moro.

Che cosa ha detto in pratica Fabrizio Moro? Ha esordito affermando che la vecchia convenzione tra il Comune e Garrone era rispondente alle esigenze della città nel momento in cui venne stipulata. «*Oggi però* — ha aggiunto — *sono subentrati fatti nuovi di natura ecologica, economica e produttiva. Non dobbiamo ignorare quello che accade nel mondo; altrimenti peccheremmo di astrattezza. Così non possiamo ignorare che la maggior parte d'un certo tipo di industria è dislocata nella zona nord-occidentale dell'Italia: e che questa industria deve essere rifornita di benzina e olio combustibile*».

Moro ha affermato che la questione «*non riguarda soltanto aziende private, ma anche pubbliche e che non può risolversi in un teatrale "tiro alla fune" con la pubblica amministrazione*». Indirettamente, Moro ha voluto ammonire l'amministrazione a non cadere nel rischio di assumersi la responsabilità d'una chiusura unilaterale.

«*Non ci devono essere cedimenti, né soluzioni salomoniche per contentare demagogicamente le parti in causa: occorre che il Comune, la Regione, tutte le parti interessate, non ultimo lo Stato per quel che riguarda i programmi di sviluppo governativi dell'energia, partecipino a un'analisi e a un giudizio che consenta di assumere la decisione più concreta e più utile all'economia e ai lavoratori genovesi*».

p. l.

Sollecitata una maggiore sorveglianza della polizia

Agrigento: ieri banche chiuse Lutto per il cassiere ucciso

La vittima, Calogero Licata, 47 anni, padre di due figli, è stata assassinata con un colpo di pistola - Il bottino è di due milioni

(Nostro servizio particolare)
Agrigento, 10 febbraio.

Le banche sono rimaste chiuse, oggi, in provincia di Agrigento, per uno sciopero proclamato dai funzionari e dagli impiegati scossi e indignati per l'uccisione, ieri pomeriggio, di un cassiere della «Banca Popolare Siciliana» a Grotte, a 18 chilometri dal capoluogo. Calogero Licata, 47 anni, sposato e padre di due figli, è stato assassinato da uno dei due rapinatori entrati nell'istituto di credito dopo aver puntato una pistola alle spalle di un impiegato che stava entrando, poco prima delle 15, per fare straordinario.

I criminali sono fuggiti con un paio di milioni. Nessuno è stato presente al delitto perché i banditi avevano chiuso in un gabinetto gli altri impiegati, costringendo Licata ad aprire la cassaforte. E' probabile che il cassiere abbia cercato di dare l'allarme.

Una delegazione di bancari stamane è stata ricevuta dal prefetto Giorgio Brancato e durante la riunione, i rappresentanti sindacali hanno chiesto che polizia e carabinieri sorveglino più assiduamente le banche cittadine e quelle della provincia dove sono molto frequenti gli assalti di rapinatori. Per giovedì prossimo il prefetto ha convocato una riunione con la partecipazione del questore Nino Mendolia e del comandante il gruppo carabinieri di Agrigento, ten. col. Trovato.

Per domani intanto l'amministrazione comunale di Grotte ha indetto il lutto cittadino in concomitanza con i funerali di Calogero Licata. L'autopsia ha consentito di stabilire che la pistola con la quale è stato ucciso (un solo colpo al petto, è morto istantaneamente) è una calibro 22.

«*Siamo padri di famiglia, facciamo il nostro dovere, e ci non possono ammazzarci come cani, non siamo pagati per questo*», ha detto Edoardo Chibbaro, un funzionario di banca agrigentino. E Giovanni Pallilo, segretario provinciale del psi, anch'egli bancario, ha osservato: «*Senza toni esasperati, dobbiamo porre l'accento sul difficile momento dell'ordine pubblico. Occorre un urgente incontro tra le forze politiche e sindacali per un'ampia valutazione della situazione*».

a. r.

Otto arrestati in Calabria

Sgominata una "cosca" accusata di 5 omicidi

Reggio Calabria, 10 febbraio.

I carabinieri hanno arrestato 8 persone, appartenenti a due cosche mafiose rivali. Altre due — una di 37 anni e l'altra di 41 — sono ricercate.

Ai 10 si addebitano, tra l'altro, 5 omicidi ed altrettanti tentativi di omicidio compiuti nel Reggino dal 20 luglio 1977 al 18 gennaio scorso. Gli arresti — avvenuti nella stessa Reggio Calabria e nelle frazioni di Minniti, Sambatello e Gallico — riguardano l'industriale oleario Luigi Santoro, di 47 anni, di Reggio Calabria.

Demetrio Surace, 28 anni, muratore; Antonio Pardeo, 42 anni, commerciante; Antonio Calabrese, 45 anni, fabbro; il fratello di questi, Giuseppe, 43 anni, commerciante; i fratelli Domenico ed Antonio Palmisano, di 27 e 25 anni, manovali, Giuseppe La Face, 40 anni, operaio. Sono ricercati Domenico Martino, 37 anni, che ha precedenti per estorsione, e Carmelo Canizzaro di 41 anni, già accusato di omicidio.

Secondo i carabinieri gli arrestati sarebbero anche responsabili dell'uccisione e dell'occultamento dei cadaveri di Pasquale Laguidara, 24 anni e di Antonio Pensabene, 26 anni, entrambi di Reggio Calabria. I due — secondo gli investigatori — sarebbero stati uccisi nell'aprile 1976 per uno «sgarro».

Nel corso dell'operazione per l'arresto dei presunti «boss» mafiosi delle due cosche in lotta per la supremazia nel Reggino sono state trovate e sequestrate numerose armi e munizioni. Nelle abitazioni di alcuni dei presunti boss sono stati trovati anche importanti documenti relativi alla loro attività nonché ai contatti con altri esponenti della malavita.

Il colonnello Montanaro, parlando con i giornalisti, ha detto che «*nei prossimi giorni l'operazione potrebbe avere ulteriori sviluppi*». *(Ansa)*

Tre banditi a Napoli

Feriscono una guardia e riescono a fuggire con 200 milioni

Napoli, 10 febbraio.

Tre banditi armati che indossavano tute blu da operai hanno fatto irruzione nell'ufficio cassa della «Sofer», a Miniscola, che produce carrozzerie per autobus. Dopo aver ferito il guardiano, Francesco Imperatore, i malviventi hanno immobilizzato un ingegnere e si sono impadroniti della somma di 200 milioni di lire. *(Ansa)*

Chiesto il blocco degli additivi per panificazione

Bologna, 10 febbraio.

Il divieto «*immediato di importazione di additivi chimici destinati alla panificazione con provenienza da qualsiasi paese*» è stato chiesto al governo e ai ministri della Sanità e delle Finanze dal comitato italiano per lo studio dei problemi doganali e merceologici che ha sede presso l'Istituto di merceologia dell'università di Bologna.

Nel documento si afferma che il provvedimento è necessario perché le norme che regolano la panificazione diventano inoperanti per «*l'enorme abbondanza degli additivi permessi per uso alimentare e l'estrema difficoltà non solo del loro riconoscimento, ma soprattutto, del controllo delle impurezze presenti*».

Il comitato sostiene poi l'opportunità di una indagine per individuare «*la vera ragione per la quale vengono impiegati nella panificazione additivi chimici*» e le reazioni dell'organismo umano a questi ingredienti che vengono «*mescolati nel pane speciale*».

Maestra "assenteista" per favorire la figlia e la nuora

Enna, 10 febbraio.

Il giudice istruttore di Enna ha rinviato a giudizio, per truffa aggravata contro la pubblica amministrazione, la maestra di ruolo Filippa Mattina, 62 anni, che insegna a Barrafranca insieme con la figlia, Maria Bonaffini, 21 anni, e la nuora, Angela Maria Milino, di 27.

Secondo l'accusa, Filippa Mattina avrebbe chiesto numerosi congedi, per malattia o per motivi di famiglia e per sostituirla venivano chiamate, come supplenti, la figlia o la nuora, che dal 1974 al 1977 avrebbero così accumulato un prezioso punteggio di servizio utile per le graduatorie.

Le "bustarelle" a Genova

Ritirato il passaporto al titolare dell'Imper

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 10 febbraio.

L'ing. Franco Schieroni, 67 anni, di Torino, amministratore della società «Imper» coinvolta nello scandalo delle «bustarelle» a enti pubblici genovesi, è stato interrogato ieri dal sostituto procuratore della Repubblica Roberto Fenizia, che conduce l'indagine della magistratura. L'interrogatorio di Schieroni è durato cinque ore e mezzo ed è terminato in tarda serata. L'imprenditore torinese è uscito dal palazzo di giustizia, visibilmente provato, accompagnato dal proprio legale verso le 22,30. S'è appreso poi che il magistrato avrebbe disposto anche che la questura di Torino ritiri il passaporto all'amministratore della «Imper», una prassi comune per gli indiziati di reati come la corruzione.

Gli avvisi di reato emessi sino ad ora sarebbero una trentina: dirigenti della «Imper», suoi concessionari ed agenti, funzionari del Comune e di enti pubblici, come l'Enel e l'Istituto autonomo per le case popolari, sempre di Genova.

Sull'andamento dell'interrogatorio dell'ing. Schieroni è stato mantenuto il più stretto riserbo, ma si è appreso comunque che avrebbe fatto delle parziali ammissioni, pur cercando di scagionare, assumendo in prima persona ogni responsabilità, l'azione di propri familiari (il figlio Massimo, il fratello Roberto e il nipote Marco). Ha ammesso l'esistenza all'interno della propria azienda d'un rudimentale «codice cifrato» che sotto la voce «r s» (rimborso spese) nascondeva le somme impiegate per i «regali» e le «bustarelle».

Resta ora da inquadrare le dimensioni materiali del fenomeno. Si sa che l'azione della «Imper» è durata dieci anni, sostanzialmente indisturbata. Un periodo di tempo molto lungo. Quanto denaro è corso tra Torino e Genova? Sembra, sulla base delle prime risultanze, che non tutte le cifre sborsate sottobanco e non tutti i «regali» siano stati di notevoli proporzioni. Tra i trenta indiziati ci sarebbero diversi «pesci piccoli».

p. l.

L'aggressione sotto gli occhi di alcuni clienti

Notaio fiorentino ucciso a Prato da tre rapinatori nel suo studio

(Nostro servizio particolare)
Firenze, 10 febbraio.

(e. b.) Il notaio Gianfranco Spighi, di 57 anni, residente a Firenze, è stato ucciso con un colpo di pistola, oggi poco dopo il mezzogiorno, nel suo studio al secondo piano di via del Ceppo Vecchio a Prato, da un giovane rapinatore, che aveva fatto irruzione con altri due malviventi.

Al momento dell'aggressione dei rapinatori, nello studio notarile si trovavano quattro impiegati: Giovanna Cavalensi, Piero Serafini, Giuseppe Cigni e Gherardo Caramelli. I tre banditi avevano la faccia coperta da passamontagna ed impugnavano le pistole. Appena nello studio uno dei rapinatori ha spinto il Cigni verso la stanza dove c'erano gli altri impiegati poi, di corsa, i tre sono penetrati nell'ufficio del notaio Spighi chiedendo il denaro.

Il professionista si trovava al momento della rapina con l'impiegata Cavalensi, che è l'unica testimone dell'omicidio.

Quando i banditi hanno intimato: «*Fuori i soldi*», il notaio Spighi ha rifiutato di aprire la cassa. I banditi gli sono balzati addosso. Il professionista colpito alla testa da un pugno è crollato. A freddo uno dei rapinatori ha sparato un colpo di pistola calibro 7,65 che ha raggiunto l'uomo in pieno petto.

I tre banditi si sono poi dati alla fuga, a piedi, per le vie cittadine. Il ferito è stato soccorso ma quando è giunto all'ospedale era già morto.

Polizia e carabinieri hanno iniziato le indagini; uno dei tre rapitori sarebbe stato visto, ieri mattina, aggirarsi nei pressi dello studio e gli inquirenti hanno convocato al commissariato di pubblica sicurezza i testimoni per mostrare loro foto segnaletiche di alcuni pregiudicati. E' stato accertato che l'uccisore non aveva più di 17-18 anni.

Questo pomeriggio i carabinieri hanno trovato nella «toilette» di un bar di Prato due pistole, una 7,65 e una a tamburo, che si ritiene siano dei giovani assassini. Gli investigatori hanno effettuato numerose perquisizioni. Al momento vengono escluse ipotesi di collegamento con gruppi politici.

Di 4° grado; nessun danno

Scossa di terremoto fra Ancona e Pesaro

Ancona, 10 febbraio.

(e. g.) Una scossa di terremoto a carattere sussultorio è stata avvertita stamane, verso le 8,20, in una vasta zona delle Marche, particolarmente tra Ancona e Pesaro. Non si sono avuti danni.

Ad Ancona, secondo quanto ha rilevato il sismografo installato nel sotterraneo del palazzo della Provincia, il terremoto ha avuto una intensità del quarto grado della scala Mercalli. In forma più o meno marcata il sisma è stato avvertito in tutta la fascia costiera e collinare a nord di Ancona, dove è stato preceduto da un boato.

L'Osservatorio di Corinaldo ha reso noto che l'epicentro è stato calcolato ad una trentina di chilometri di distanza da Corinaldo, in direzione del monte Catria-Scheggia. All'epicentro il terremoto ha raggiunto il sesto grado.

All'assise un massacro che non ha precedenti nella storia criminale

Impassibili in gabbia, Doretta e il fidanzato ascoltano le accuse per la strage di Vercelli

La Graneris nasconde il volto ai fotografi; Guido Badini ostenta indifferenza - Con la coppia, altri cinque imputati: tutti rischiano l'ergastolo - Respinte le eccezioni degli avvocati difensori: il processo prosegue (e si concluderà ai primi di marzo)

Novara. Doretta Graneris e Guido Badini ripresi in aula ieri alla prima udienza del processo (Foto "La Stampa")

(Dal nostro inviato speciale)
Novara, 10 febbraio.

Guido Badini, Doretta Graneris entrano nell'aula della Corte d'Assise preceduti dall'orrore di una strage che non ha precedenti nella storia criminale. Sono le 10,45. Seguono incatenati, nell'ordine, Antonio D'Elia, Antonio Coriolani, Giulio Marsigliese, Gian Carlo Commetti e Cristina Cunico, tutti con un destino che, in un modo o nell'altro, va a intrecciarsi alla lucida follia del ragionier Badini. E tutti in teoria candidati al carcere perpetuo. Sette ergastoli, anzi di più, perché il solo Guido Badini, accusato di cinque omicidi (famiglia Graneris) e dell'uccisione della prostituta Anna De Giorgi, sulla carta vale più volte la condanna a vita. In pratica le cose andranno diversamente e spiegheremo in seguito perché.

L'aula è stipata di avvocati, giornalisti, pubblico, tra cui una «delegazione» venuta a Trecate, dove il piano della strage di Vercelli è maturato e dove Badini ha raccolto tra i balordi «neri» del posto la fanteria dei complici: D'Elia, ladruncolo da quattro soldi, Coriolani, idraulico, e Marsigliese, uno sbandato immerso nella miseria più nera. Fuori nevica fitto, le strade da ore sono percorribili a fatica: per questo l'udienza incomincia con un forte ritardo. Bisogna attendere Badini, che arriva dal carcere di Alessandria, e Doretta, da quello di Torino.

Inutile dire che gli sguardi di tutti e i pensieri di ognuno sono per i «fidanzati diabolici». Doretta, partita alle 7,40 dalle «Nuove» su una «Ford 2000», arriva due ore dopo. Durante il percorso non ha aperto bocca. Nelle celle di sicurezza del Palazzo di Giustizia incontra per pochi istanti i suoi difensori, avvocati Fulvio Gianaria e Alberto Mittone.

Che cosa ha detto? Avvocati: «Di sentirsi a disagio. Vorrebbe restare a Torino». E poi? «Che la gabbia la impressiona. Non le va la compagnia della Cunico». Infine: «Tutta quella gente in aula la sgomenta».

«Lo so, mi vorrebbero al muro», aveva detto un anno fa al perito psichiatra. Non è così, ma è anche vero che riesce difficile far calare su questa ragazza che tra sei giorni compie 21 anni (e sul suo partner) un raggio di pietà. Ai cronisti Doretta dice: «Non voglio parlare. Lasciatemi in pace».

L'udienza stenta ad ingranare. Entra la Corte e c'è subito una sospensione. Il presidente Francesco Caroselli annuncia che è necessario disporre di giurati supplenti. Vengono estratte sei schede e soltanto alle 12,50 tre cittadini rintracciati accettano: uno torna alla sua attività, restano in aula impegnati per tutto il mese (ma il processo pare duri fino ai primi di marzo) Vincenzo Guglielmi e Serafino Alessandri.

A questo punto il presidente legge il capo d'imputazione, lunghissimo, una cronaca cifrata che racconta attraverso i riferimenti agli articoli del codice penale come Badini ha premeditato i delitti e come gli altri hanno concorso con lui a realizzarli. Le parole scendono in un silenzio irreale, rotto soltanto dal ronzio delle cineprese e dagli scatti delle macchine fotografiche.

Gli avvocati prendono appunti. Sono una schiera: Monteverde e Giulio Cesare Allegra per Badini; Mittone e Gianaria per Doretta; Ruffier per il D'Elia; Occhi e Cassietti per Coriolani; Cardinali per Marsigliese; Cocco per Commetti e Cunico (protettore e sfruttata accusati di complicità nell'omicidio della prostituta De Giorgi).

Quindi i superstiti della famiglia Graneris si costituiscono parte civile assistiti dagli avvocati Malinverni, Pretti e Saegò. Chiedono giustizia gli zii di Doretta, Espedito, Caterina e Placido Graneris. La loro madre, Maria Ogliaro, che doveva anche lei costituirsi in giudizio, è morta pochi mesi dopo la tragedia. Ultima parte civile un'altra zia di Doretta, la sorella della madre, Brunella Emilia Zambon, sposata con un francese.

A destra del presidente, impassibile, ascolta il pubblico ministero Corrado Canfora, alla sua sinistra il cancelliere Vincenzo Cancro è pronto a verbalizzare. Finita la lettura il presidente dà la parola agli avvocati: «Ci sono eccezioni?».

Avv. Cocco: *«Due interrogatori del giudice istruttore sono nulli perché non vi ha assistito il difensore nominato di fiducia».*

Avv. Ruffier: *«L'istruttoria è nulla perché non è passata subito in formale».*

La discussione dei difensori s'inoltra in particolari tecnici: qualora le eccezioni dovessero passare, gli imputati tornerebbero liberi (almeno una parte di essi) per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva. L'avvocato Allegra promette un'eccezione più avanti: *«Quando saranno sentiti il giorno 24 i periti d'ufficio che hanno redatto l'esame psichiatrico».*

Si va a casa mira. I periti hanno stabilito che Badini (come del resto Doretta) è sano di mente. Dice Allegra: *«Come può definirsi normale uno che a vent'anni dormiva ancora con la madre? C'è qualcosa che non quadra nel suo comportamento».* E aggiunge: *«Anche la procedura non è stata rispettata. La perizia a Badini l'hanno fatta soltanto in relazione all'episodio Graneris. Manca quella per l'imputazione di omicidio della De Giorgi contestata nel bel mezzo dell'istruttoria sulla strage di Vercelli».*

Su questo terreno lo anticipa tuttavia il p.m. Canfora, che propone alla Corte il supplemento di esame psichiatrico per Badini. E' l'unica cosa che, dopo tre ore e mezzo di camera consiglio, i giudici accolgono. Per il resto, pur riconoscendo fondate alcune argomentazioni dell'avvocato Ruffier, il collegio giudicante ritiene che l'intera istruttoria è valida e inattaccabile. Martedì i periti che esaminarono Badini una volta verranno a giurare per assumere l'incarico di un altro esame sull'imputato. Il processo prosegue, dunque, come da calendario.

Una battaglia tra periti può aprire uno spiraglio nel futuro di Guido e Doretta? I difensori ci sperano. Quelli di Doretta mirano a dimostrare che la ragazza è stata plagiata dal fidanzato: *«Uno strumento, una "cosa" che lui ha manipolato a suo piacimento».* Mentre la Corte sosta in camera di consiglio per sciogliere le riserve sui quesiti proposti dai difensori, Cristina Cunico, un rottame di donna, sviene. Pare abbia il cuore a pezzi: *«Lo stress»*, corregge l'avvocato Cocco. Già nella prima mattinata, appena giunta nelle camere di sicurezza, era caduta priva di sensi. In un quarto d'ora l'imputata si rimette, rientra in gabbia tenendo (come sempre ha fatto durante l'udienza) le mani sul volto per non essere fotografata.

Pier Paolo Benedetto

Novara. Cristina Cunico, una degli imputati sviene in aula

Calmo, Badini dice "Non si ammazza per quattro soldi,,

(Dal nostro inviato speciale)
Novara, 10 febbraio.

Nella grande gabbia gli ex fidanzati stanno in angoli opposti. Non si guardano. Si ignorano. I flashes dei fotografi sono impazziti. Il bravissimo presidente Caroselli (lo stesso del processo Mazzotti) tollera con pazienza. Il pubblico spinge, dà di gomito per vedere la coppia criminale. Doretta Graneris se ne sta seduta, per un po' con il volto tra le mani. Piange? No, cerca di nascondersi. Guido Badini, in piedi davanti all'assalto furioso dei fotografi, ostenta indifferenza, alla fine sbuffa.

Danno l'impressione di due tipi molto qualunque. Quelli che si incontrano in strada o in qualche posto, e non si fa caso. Il pubblico pare deluso. Ma che cosa si aspettava il pubblico? I periti psichiatri di questo processo hanno osservato che «davanti ai reati più gravi, nei confronti dei quali la coscienza media più sussulta, si ha la tendenza ad attribuire ai protagonisti qualche cosa di mefistofelico, di grandioso nel male», *mentre «molte bieche epopee e tanti misfatti della cronaca* sono stati compiuti da uomini e donne banali, senza grandezze».

Piuttosto scialba è Doretta Graneris. Bisogna fare uno sforzo per vederla protagonista di un eccidio. Ha un tre-quarti bianco, gonna nera e stivali, non è né bella né brutta, con lineamenti pesanti. Lei si giudicava brutta. «Vedevo le altre: erano più libere, più belle, più brillanti di me». *Si legge nella perizia di parte del professor Bergamini:* «Da un lato il desiderio di eccellere e di farsi valere, dall'altro la consapevolezza della propria bruttezza fisica e presa di coscienza della grande inferiorità del proprio corpo».

Una ragazza frustrata, insofferente della casa borghese, della severità della madre e del buonsenso del padre, gonfia di smanie e di rancori. Facile che un tipo così si metta a fantasticare come una scema, che sogni di essere diversa, follemente libera e indimenticabile, una specie di Eva Kant, l'amante perduta di Diabolik. Il guaio per Doretta Graneris è che un «Diabolik» lei l'ha conosciuto davvero.

Doretta ha detto ai periti psichiatri: «Guido mi ha rovinata. Ha tolto i miei di mezzo. Mi ha usata. Adesso che sono maturata, mi rendo conto che forse voleva da me soltanto i soldi». *E' questo la sua linea di difesa: plagiata dal fidanzato. Ha anche detto:* «In carcere sono cambiata moltissimo. Fuori non riuscivo a comunicare, per paura di sbagliare o fare brutte figure. Dentro ho imparato a stare con gli altri, a comunicare di più».

Sta alle «Nuove» di Torino, è ricamatrice, guadagna sulle 80 mila lire al mese. Pensa di iscriversi ad architettura, così, per dare un senso alla vita. Ma in altri momenti appare invece spenta: «Lascio che il tempo passi». *Dice anche:* «Non so che cosa mi riserva il futuro. Farei anche cinquant'anni purché sapessi che ci fosse qualcuno ad aspettarmi». *Pensa un momento e dice:* «Quello a cui tenevo di più era mio fratello».

Di Doretta Graneris c'è ancora molto da dire, e lo diremo i prossimi giorni. Adesso vediamo un momento Guido Badini, scambiamo due parole con lui. Ha giaccone loden verde, pantaloni e maglia marrone, capelli lunghi fino alle spalle, ha qualcosa del topo. I giudizi su di lui si possono riassumere così: antipatico, viscido, mentitore. Butta tutta la colpa su Doretta, ha detto in un interrogatorio: «Da due mesi lei mi montava la testa per far fuori la sua famiglia».

Badini, ma perché avete sterminato quella famiglia, per l'eredità? «Non si fa una strage per quattro soldi». *Eppure l'avete fatta, perché? Farfuglia Dio sa cosa, fa il misterioso, accenna col capo all'angolo dove c'è Doretta.*

Badini, è Doretta che l'ha spinta a farlo? Risponde con un gesto che può significar qualsiasi cosa. Cosa vuol dire, Badini, che avete la stessa parte di responsabilità? Dice: «Non è stato proprio un "fifty-fifty"». *Allora, chi ha la responsabilità maggiore? Sorride allusivo. Si volta verso una giornalista e dice:* «Quando voi donne avete un'arma siete pericolose...».

Badini, che cosa prova adesso per Doretta? «Avrei dovuto pensare prima quello che penso adesso».

Badini, lei è anche accusato di avere ucciso Anna De Giorgi. «Cado dalle nuvole». *Eppure lei si è quasi vantato di questo omicidio, ha dato particolari.* «Mi piacerebbe sapere come è venuta fuori questa storia. Un sacco di fantasie, ecco».

Nelle carte processuali, dove si parla della personalità di Guido Badini si rileva la sua «spiccata tendenza al mendacio».

Luciano Curino

"Avvisi" giudiziari a dirigenti generali del Credito Svizzero

Milano, 10 febbraio.

Senza tregua le vicende giudiziarie riguardanti il Credito Svizzero: oltre al presidente Oswald Aeppli anche ad altri dirigenti dell'istituto bancario elvetico il giudice istruttore del tribunale di Milano, Tarantola, ha inviato comunicazioni giudiziarie per concorso in truffa e favoreggiamento ai danni del finanziere Ferdinando Bozzo.

Si tratta dei direttori generali H. Von Der Crone e H. Hartung e del dirigente M. Geel. I provvedimenti del magistrato rientrano nell'ambito dell'istruttoria del procedimento penale aperto in seguito alla denuncia per truffa aggravata presentata da Bozzo nei confronti della sede di Zurigo del Credito Svizzero.

Da ricordare che alla fine dello scorso anno il giudice istruttore, con la assistenza della magistratura elvetica, aveva disposto il sequestro, quale corpo di reato, del pacchetto di maggioranza della «Molini Certosa» in possesso del Credito Svizzero.

Il 15 corrente, in terza convocazione, si dovrebbe tenere un'assemblea straordinaria della «Certosa». I rinvii erano stati decisi *«non risultando assicurato l'intervento del numero di azioni occorrente per la validità della assemblea».*

(Ag. Italia)

Il sindaco di Gioiosa Jonica a Torino

"Non tornerò più indietro nella lotta alla mafia,,

Francesco Modaferri ha sottolineato: "E' un nostro preciso dovere, ma non bastiamo noi soli, occorre la solidarietà di tutti"

Il sindaco di Gioiosa Ionica, Francesco Modafferi a Torino

Sino a qualche tempo fa era pressoché sconosciuto. Poi una sera di dicembre sul tavolo delle redazioni giunse una breve notizia Ansa: Francesco Modafferi, sindaco comunista di Gioiosa Ionica, rappresentava la pubblica accusa in un processo di pretura per pascolo abusivo. Reato, di per sé, di poco conto. Ma, di mezzo, in veste d'imputati, c'erano esponenti del «clan» degli Ursino, alle spalle storia cupa di vessazioni, ricatti, sequestri e peggio. Processo di «'ndrangheta», dunque. Di solito il compito di pubblico ministero in pretura lo svolgono gli avvocati, ma in quell'occasione i legali di Gioiosa Ionica avevano «altri impegni». Così almeno dissero. E sul banco dell'accusatore salì Modafferi. Si corse allora a Gioiosa per raccontare di quel sindaco, che sfidava, solo, consolidati poteri illegali; che si faceva interprete delle civilissime tradizioni della sua terra carica di storia.

L'intera vicenda del sindaco di Gioiosa, del «clan» che vuole dominare il paese, del clima di terrore, dei gesti individuali e talora disperati di resistenza è ora conosciuta da tutti. Si sa del giovane mugnaio Rocco Gatto falciato dalla lupara il 12 marzo dell'anno scorso perché aveva denunciato ai carabinieri i torti subiti; si sa della scorreria della banda mafiosa che il 7 novembre del '76 volle imporre il lutto cittadino per la morte di uno dei suoi componenti ucciso dai carabinieri in un conflitto a fuoco; si sa delle minacce rivolte al sindaco dopo il suo atto coraggioso, di certi silenzi, di certe omertà. E sullo sfondo le grandi assenze dello Stato, le troppe attese andate deluse. Sono noti anche gli sviluppi immediati della vicenda: la costituzione di parte civile del comune di Gioiosa (sempre nella persona del sindaco) nel processo che si sta svolgendo a Locri per l'incursione del novembre '76. E Modafferi (almeno nelle prime udienze) ancora una volta solo, ancora una volta esposto alle minacce.

Adesso è il momento di fare un primo bilancio della lotta del sindaco, di porsi alcuni interrogativi. Per esempio: fino a qual punto può il coraggio del singolo? Che cosa possono fare le istituzioni? E il silenzio e le assenze di alcuni cittadini? Così Modafferi giovedì sera ha parlato alla Galleria d'arte moderna in occasione di una tavola rotonda organizzata dal pci sui problemi della mafia e della criminalità. Con lui c'erano l'onorevole Martorelli, che tutela gli interessi di Gioiosa nel processo di Locri e il professor Guido Neppi Modona. Torino e la sua cintura possono costituire un significativo luogo di dibattito. La «'ndrangheta» è salita al Nord, ha trovato alleanze, la catena delle intimidazioni e dei sequestri s'allunga. La mafia non è più questione locale e la lotta contro di essa non può più essere ristretta ai confini di una sola regione.

Uno sguardo alla sala della Galleria. E' gremita. Molti calabresi, parecchi concittadini di Modafferi. Il sindaco di Gioiosa prende la parola. Riassume le vicende che conosciamo. Non ha accenti spavaldi. Improvvisi pudori anzi accompagnano il racconto del suo gesto. Preferisce mettere in rilievo la partecipazione dei suoi cittadini, che per la verità, lo sappiamo, non è stata sempre intensa. Dice che ormai *«non si può più tornare indietro»* nella guerra contro le sopraffazioni. *«E' un nostro preciso dovere civile»*, afferma. E chiede solidarietà, sensibilità da parte di tutti i partiti democratici e di tutte le istituzioni. *«Non bastiamo noi soli»*, esclama.

Interviene Martorelli. Traccia un profilo della «'ndrangheta», la quale da potere essenzialmente «rurale», che imponeva il rispetto di certe tradizioni «culturali» rozze e incivili, è diventata imprenditrice e si è infiltrata nei gangli dell'organizzazione pubblica. Occorrono, sostiene, una polizia e una magistratura più efficienti, ma soprattutto un cambiamento di mentalità e una lotta politica» per il risanamento dello Stato.

Il tema della «lotta politica per il risanamento» come elemento essenziale nella lotta contro la mafia diventa prevalente nel dibattito che segue. Rizzorto, un insegnante calabrese, rivendica al pci *«la capacità di affrontare il problema»* e un operaio del consiglio di fabbrica della Fiat Stura, calabrese anch'egli, considera le delittuose imprese del'a «'ndrangheta» *«un attacco contro la classe operaia».* Così l'impegno per respingere questo attacco diventa un momento della *«lotta di classe».* Mentre Martoratto sindaco di Piossasco (paese, dice, dove la mafia spadroneggia) domanda a Modafferi se ritiene un *«modo vincente»* quello di «coinvolgere nella lotta tutti i partiti e le istituzioni». E Modafferi risponde sì, perché, rileva, *«solo l'unità a tutti i livelli è vincente e la lotta non è monopolio del nostro partito».*

Ma non ci sono ritardi anche nell'ambito della sinistra? La domanda viene da una donna nativa della provincia di Reggio. Esclama: *«Un po' d'autocritica, compagni. Io sono stata colpita dalla mafia, tutti dicevano che soffrivo di mania di persecuzione e l'unica solidarietà l'ho trovata nella mia famiglia».* E un altro: *«Sarebbe bene esaminare i rapporti tra chiesa e mafia, tra magistratura e mafia, ma diciamoci che anche il pci ha avuto le sue carenze e che molte omertà ci sono pure tra i compagni».* E c'è chi ammette: *«La sinistra si è impegnata su questi problemi solo di recente».*

Un dibattito così politicizzato lascia sullo sfondo le questioni più strettamente giuridiche. *«Ma sostiene Neppi Modona, il giurista in quest'ambito ha poco da dire, gioca un po' spiazzato. In effetti le leggi per combattere il fenomeno ci sono e sono adeguate. Basterebbe applicarle. Ma la vera risposta* — aggiunge — *sta cercata nella capillare, incisiva mobilitazione di massa a livello di base. Occorre una solidarietà politica e di classe. Se c'è la mobilitazione cambia anche l'atteggiamento della magistratura».* In tal modo il problema assume di nuovo un aspetto esclusivamente politico e attorno ad esso ruota la maggior parte degli altri interventi. Il che forse rappresenta il limite del dibattito.

Clemente Granata

I lettori discutono

Un'interpretazione di Nostradamus

Leggo l'articolo, su *La Stampa* del 3 febbraio, intitolato "Terremoto in vista per i superstiziosi", e dissento sulla traduzione e interpretazione, che il giornale ha ricevuto da Bologna, di due quartine delle «Centurie» di Nostradamus.

La traduzione della prima quartina — condotta sull'edizione francese Rigaud 1566, comprendente tutte e dieci le centurie — suona così:

"Migrate, migrate al più presto
[da Ginevra,
Saturno d'oro in ferro si muterà,
l'anti Zopyra sterminerà tutti,
prima dell'Avvento il cielo darà
[un segno.

In breve, non si tratta di una profezia e la quartina riguarda la città di Ginevra (Genève, nel testo originale). Si riferisce agli sconvolgimenti spesso sanguinosi del periodo della Riforma, quando nel 1536 viene costituita la chiesa ginevrina su nuove basi dogmatiche, cui fa seguito nel 1541 il nuovo Stato ginevrino indipendente istituito da Calvino, dopo la cacciata dalla città dei libertini (contestatori del riformatore).

Faypoz (o Raypoz, secondo la versione di edizioni successive), con un'inversione di lettere piuttosto semplice, è l'anagramma di Zopyra, nome di un personaggio del secolo I a. C.

Zopyra, medico greco di Tolomeo Aulete d'Egitto, preparò per il suo re un antidoto universale detto ambrosia (immortale, in greco), simile si suppone a quello ingerito a più riprese e dosi sempre maggiori da Mitridate VI Eupatore re del Ponto, e di cui i medici Aulo Cornelio Celso contemporaneo di Zopyra e Claudio Galeno del secolo II d. C. ci hanno tramandato la composizione.

L'anti Zopyra è dunque colui che dà la morte: altri non può essere che il violento riformatore (l'allusione è evidente) riformatore, cui Nostradamus dà addosso da buon neofita che tiene a manifestare pubblicamente la sua avversione per l'eresia.

Il tocco profetico — sempre nelle intenzioni di Nostradamus — è dato dal segno del cielo prima dell'Avvento (Advent, nel testo originale), che come tutti sanno è il periodo iniziale dell'anno liturgico prima di Natale, preparatorio alle feste per la nascita di Gesù Cristo: dovrebbe significare l'ira celeste contro le infauste riformatrici, causa di scismi e spargimento di sangue.

(Segue la firma)

Assessore Rolando vuole rispondere?

Moglie e madre di automobilisti che deprecano l'aumentato consumo di benzina a causa della rivoluzione del traffico, io, che come utente del mezzo pubblico dovrei essere «privilegiata», non so, in realtà, se essere più perplessa o sgomenta. Dunque corriamo il rischio (*La Stampa* del 7 c.m. pag. 5) che via Garibaldi sia ripavimentata «alla chetichella» senza rotaie del tram. Se la notizia è esatta, che valore dare alle parole del sindaco Novelli quando afferma che in Comune si è disposti ad accettare critiche e suggerimenti? Portarsi a piedi dalle vie Cernaia-Pietro Micca alla via Garibaldi comporta una notevole perdita di tempo e il percorrere strade che, come si fa buio, non si frequentano volentieri. Posso anche essere d'accordo con il sindaco quando afferma che dobbiamo riabituarci a camminare, ma l'Amministrazione Comunale non può pretendere di imporci il «footing» obbligatorio.

E, dal momento che si parla di intenzioni, vorrebbe l'assessore Rolando aver la bontà di dire se è vero che si pensa di deviare la linea 6 per corso Ferrucci e corso Vittorio, togliendo a tutta la zona di piazza Francia il collegamento con via Garibaldi e piazza Castello?

Fede Fornaro — *Torino*

Si sconfigge la malaria soltanto in Francia?

Con riferimento ai troppi casi di malaria terzana provocati dopo safari in Kenia ad italiani, come risulta dal vostro quotidiano e da altri, casi risultati letali e altri molto gravi, mi permetto di fare conoscere quanto segue:

Fui colpito da malaria terzana dopo un viaggio in Angola nel 1965-66. Al mio rientro a Torino, accusando malessere e disturbi vari, feci consulti con esimi professori ed internamento anche in clinica. Dopo dieci esami del sangue tutti risultati negativi e perdurando le mie condizioni gravi mi recai a Parigi al Pasteur.

Fui visitato dal professor Sureau e dopo il primo e unico esame del sangue dopo 24 ore fui diagnosticato colpito da malaria terzana maligna. (Esattamente il «male di Coppi» come mi precisò lo stesso prof. Sureau). Fui immediatamente curato e dopo sei giorni guarito tornai a Torino.

Ebbi dopo il mio caso amici che per casi infettivi africani si rivolsero al prof. Sureau e furono perfettamente guariti in brevissimo tempo.

Pietro Ozzello — *Torino*

Lo afferma il ministro Pandolfi

Più severo il controllo del fisco per i cantanti

Roma, 10 febbraio.

Il fisco intensificherà il controllo sulla posizione tributaria dei cantanti: è quanto ha assicurato il ministro delle Finanze, Pandolfi, rispondendo ad un'interrogazione del deputato socialista Servadei. Pandolfi ha affermato, infatti, che *«è fermo l'intendimento dell'Amministrazione di riservare alla categoria di contribuenti in argomento* (appunto i cantanti di musica leggera, n.d.r.) *un accurato ed approfondito controllo delle relative posizioni tributarie agli effetti dell'imposizione diretta».* Secondo Pandolfi, i competenti organi stanno già operando per la raccolta degli elementi di valutazione.

Il ministro ha ricordato che già da tempo anche la guardia di Finanza si interessa attivamente al controllo fiscale dei cittadini che operano nel mondo dello spettacolo: è stata addirittura costituita una sezione specializzata per i pubblici spettacoli e le attività connesse. *«Allo scopo di perseguire le evasioni più rilevanti, che* — ha osservato Pandolfi — *si verificano proprio nel settore della musica leggera, i reparti territoriali periferici, nelle cui sedi si effettuano spettacoli con la partecipazione di artisti di successo, affermati in campo nazionale o internazionale, comunicano mensilmente alla sezione pubblici spettacoli le notizie relative alla manifestazione e, tra l'altro, i dati anagrafici dell'artista intervenuto e il compenso percepito dallo stesso. Tali notizie, raggruppate per soggetto, vengono poi periodicamente utilizzate per le segnalazioni ai competenti uffici distrettuali delle imposte dirette».*

(Ansa)

Roma, 10 febbraio — Un giovane obiettore di coscienza cremonese, Franco Maggi, accusato di aver abbandonato il servizio civile che svolgeva presso il corpo dei vigili del fuoco di Passo Corese, in provincia di Rieti, è stato oggi assolto dal tribunale militare territoriale perché il fatto non costituisce reato.

Orvieto: in banca

Giocatori a garanzia di mutuo

Orvieto, 10 febbraio.

Le firme, le normali garanzie, le carte bollate non bastano più per chiedere un mutuo, anche se di soli 30 milioni. E' questo l'orientamento di un istituto di credito di Orvieto che per concedere un mutuo di 30 milioni alla locale squadra di calcio (Orvietana — milita nella serie D, semiprofessionisti) ha richiesto all'assemblea dei soci del club sportivo, una specifica delibera a firma dei legali rappresentanti.

Nella delibera, i soci dell'«Orvietana» si impegnano ad alienare il parco giocatori destinando prioritariamente i proventi ricavati con le cessioni, al pagamento del mutuo contratto presso l'istituto di credito cittadino. Questa sera, i dirigenti ed i soci dell'Orvietana, si sono riuniti per deliberare in via definitiva sulla questione.

Da parte dell'istituto di credito non ci sarebbero ostacoli alla concessione del mutuo, visto che la società darà appunto in garanzia tutti i giocatori.

Una sentenza del Tar dell'Aquila

Nuovo esame al "bocciato,, ma pagheranno i commissari

L'Aquila, 10 febbraio.

Il tribunale amministrativo abruzzese ha accolto il ricorso di uno studente bocciato alla maturità scientifica. La commissione degli esaminatori dovrà riunirsi nuovamente per ascoltare lo studente, e dovrà farlo a sue spese, come prevedono le norme in materia.

Alla fine degli esami di maturità della scorsa estate, ad Avezzano si furono 4 ricorsi al Tar di altrettanti bocciati: Brunella Vicerè all'istituto magistrale; Omero Persia, Angelo Strangis e Pierpaolo Palladini al liceo scientifico.

I casi della Vicerè, del Persia e dello Strangis pendono ancora innanzi al Tar dell'Aquila. Il caso del Palladini è stato risolto con decisione favorevole al giovane. Il Tar, con sentenza del giorno 8 febbraio, ha accolto il ricorso del giovane e ha annullato il giudizio di non maturità pubblicato il 27 luglio 1977.

Il Tar non giudica nel merito dei casi sottopostigli, ma emette provvedimenti di «difesa» del cittadino contro la pubblica amministrazione, in questo caso lo Stato, rappresentato dalla commissione di esame, difesa in tribunale dall'Avvocatura dello Stato. Secondo il Tar, nel caso del Palladini, è stata riscontrata evidente contraddittorietà e genericità nella valutazione negativa espressa, che si concretizza in un eccesso di potere sotto il profilo della violazione del «precetto di logica» nella motivazione del provvedimento impugnato.

Che cosa può essere il precetto di logica? Secondo avvocati ed esperti, può trattarsi — come ipotesi — del caso in cui la commissione boccia un candidato che ha sempre avuto buoni voti, o che è stato giudicato positivamente nelle schede personali, ma poi inspiegabilmente giudicato non maturo.

L'aspetto più singolare della vicenda è che la commissione di esame dovrà riunirsi nuovamente a proprie spese per riesaminare l'esame al Palladini.

Siamo entrati nell'era del motore Diesel

i motori

Non è solo moda

FERRUCCIO BERNABO'

Si calcola che oggi le automobili con motore Diesel circolanti nel nostro Paese siano oltre 150 mila (stranamente, non [illegible] una statistica apposita), la maggioranza delle quali immatricolate negli ultimi due anni. Ma è facile prevedere [illegible] il loro [illegible] aumenterà considerevolmente nel prossimo avvenire. Questo aumento di popolarità è dovuto in buona parte all'enorme divario tra il prezzo della benzina (490 e 500 lire il litro) e quello del gasolio (162 lire), e in parte anche ai minori consumi del Diesel. E non [illegible] frenato neppure la sovrattassa specifica introdotta nell'ottobre del '76 (12 mila lire per cavallo fiscale, con un minimo [illegible] 200 [illegible] lire annue, che purtroppo sarà presto [illegible]tata a 18 mila lire per cavallo con minimo di 300 mila lire).

[illegible] il fatto che dal 1973 al '76, mentre i consumi di benzina sono diminuiti in Italia di oltre il 4 per cento, quelli di gasolio per autotrazione sono passati da 4 milioni e [illegible] mila tonnellate a oltre [illegible] milioni, pari al 22,8 per cento in più. Ancora, fra il 1975 e il 1976 la produzione delle raffinerie ha incrementato la benzina normale e la super del 3 per cento, e il gasolio del 12 per cento.

Ma fino a quale punto l'automobile Diesel è più economica? Prima di rispondere è forse opportuno ricordare come funziona questo tipo di motore a combustione interna inventato alla fine del secolo scorso dall'ingegnere tedesco Rudolf Diesel: una macchina termica dapprima trascurata di fronte al trionfo del più flessibile, leggero, potente motore ad accensione per scintilla (o a ciclo Otto), poi applicata unicamente per impianti fissi e nella navigazione pesante, infine generalizzata negli autoveicoli per trasporto di cose o collettivo di persone, ma per molti anni ancora esclusa come propulsore di vetture, a causa della minore potenza, del peso, del costo di produzione.

Mentre nel motore a benzina la miscela di idrocarburi e aria esplode allo scoccare della scintilla provocata dalla candela, nel Diesel il combustibile (gasolio) viene iniettato in una massa d'aria fortemente compressa dal movimento ascensionale dello stantuffo, fino ad accendersi spontanea[illegible] per effetto della pressione e [illegible] conseguente altissima temperatura raggiunta. Questo fenomeno è reso possibile dall'elevatissimo rapporto di compressione caratteristico dei motori Diesel, e ne [illegible] il rendimento più alto rispetto al normale motore ad accensione per scintilla, e quindi il minor consumo a parità di potenza.

Tutto questo sembra a prima [illegible] molto allettante. Ma [illegible] qualche contropartita. Anzitutto, il [illegible] ciclo di funzionamento [illegible] richiede un sovraddimensionamento importante degli organi principali (stantuffi, bielle, cuscinetti, basamento, testa ecc.), con [illegible] del peso e impossibilità di raggiungere velocità di rotazione molto elevate. In secondo luogo, l'apparato di iniezione del combustibile è costoso e richiede [illegible] certa manutenzione. Infine, a parte la maggiore rumorosità, la potenza specifica (cavalli sviluppati per litro di cilindrata) è sul Diesel piuttosto bassa: un 40 per cento in meno, nella migliore delle ipotesi, in confronto al motore a benzina.

Tuttavia si è andato sviluppando negli ultimi decenni il cosiddetto Diesel veloce, appunto destinato alle autovetture, e i costruttori sono riusciti a ridurne i principali inconvenienti, in particolare la rumorosità e il sovradimensionamento, raggiungendo anche velocità di rotazione abbastanza alte.

Il Diesel veloce, rispetto a uno a benzina di cilindrata analoga, costa all'incirca un 30 per cento di più, nella migliore delle ipotesi. [illegible] consuma [illegible] a parità di potenza [illegible]gata: pressappoco il 25 per [illegible]to. Inoltre, in virtù della sua robustezza strutturale, ha una durata maggiore. La convenienza della vettura Diesel dipende essenzialmente [illegible] chilometraggio annuo, vale a dire dai tempi brevi di [illegible]tamento del suo prezzo. E naturalmente anche [illegible] prezzo del gasolio, anche se in certi Paesi dove non esiste come da noi una grande differenza con il costo della benzina, le [illegible] Diesel hanno comunque larga diffusione. Ciò significa che il [illegible] automobilistico [illegible] è una moda, ma consente concreti vantaggi economici.

Per ora undici modelli disponibili

GIANNI ROGLIATTI

Attualmente si producono in Europa numerosi modelli di automobili con motore Diesel, quasi tutti commercializzati anche in Italia dove il mercato del Diesel automobilistico è in continua espansione: nel 1977 sono state vendute nel nostro Paese circa 50.000 vetture di questo tipo, e quest'anno il totale aumenterà sicuramente, grazie anche all'introduzione di nuovi modelli, come la Ford Granada che abbiamo illustrato la scorsa settimana e soprattutto le Fiat 131 e 132 di prossima presentazione.

Sul mercato italiano si [illegible]vano attualmente in vendita le vetture della gamma Mercedes, caratterizzate dalla identica carrozzeria berlina e con motori di quattro diverse cilindrate e potenze: il modello 200 D (1988 cc e 55 Cv., prezzo lire 10.443.000, Iva compreso, velocità 130 km/h), il 220 D (2197 cc, 60 Cv, prezzo 12.150.000 lire e velocità 135 km/h), il 240 D (2404 cc, 65 cavalli, 12.555.000 lire e velocità 138 km/h) ed infine il tipo 300 D con motore a cinque cilindri (3005 cc, 80 cavalli, prezzo lire 14.006.000, velocità 148 km/h).

La Volkswagen Golf nella brillante versione Diesel

Tasse di circolazione per le auto Diesel	
Alfa Romeo Giulia	L. 252.365 (con il prossimo aumento della supertassa l'importo diventerà di lire 360.365)
Citroën CX	L. 324.315 (450.315)
Ford Granada	L. 305.185 (426.185)
Mercedes 200	L. 305.185 (425.185)
Mercedes 220	L. 324.315 (450.315)
Mercedes 240	L. 380.540 (488.540)
Mercedes 300	L. 444.405 (600.405)
Opel Rekord	L. [illegible] (425.185)
Peugeot 504/2000	L. 305.185 (425.185)
Peugeot 504/2300	L. 343.445 (475.445)
Volkswagen Golf	L. 227.810 (327.810)

Di quest'ultimo tipo viene costruita anche una versione con turbocompressore e 115 cavalli di potenza, destinata per [illegible] soltanto al mercato statunitense. C'è da notare che il divario nei prezzi tra il primo e gli altri modelli, è dovuto al fatto che l'Iva passa dal 18 al 35 per cento per i motori di cilindrata superiore ai due litri.

Altra marca con vari modelli Diesel in produzione è la Peugeot, [illegible] offre la 304 in versione berlina e break con motore di 1347 cc, [illegible] cavalli velocità 130 km l'ora e prezzi di poco inferiori ai 5 milioni e mezzo (è questo il più piccolo Diesel oggi costruito); poi la 504 berlina e break (e famigliare) con i due motori da 2 e 2,3 litri, quest'ultimo ovviamente più potente ma pesantemente penalizzato dall'Iva: infatti il motore da 1948 cc sviluppa 55 cavalli, mentre quello da 2304 ne ha 70, ma il prezzo della berlina passa da lire 7.184.000 a [illegible] milioni 2[illegible]. Le velocità sono rispettivamente 133 e 141 chilometri orari. Sul prezzo totale influisce solo in piccola parte la differenza tra le versioni LD e GL, quest'ultima più dotata di accessori e venduta unicamente [illegible] il motore più grande.

Un'altra casa francese presente sul mercato italiano con vetture Diesel è la Citroën, che ha in catalogo cinque versioni della CX, due berline e tre giardinette, tutte con il motore da 2175 cc e [illegible] CV, con velocità di 146 km/h e prezzi varianti da 9.125.000 a 11 milioni 312.000 lire.

La Opel vende in Italia sette versioni della Rekord, tutte col motore da 1998 cc, 58 Cv, e velocità 140, mentre in Germania e in altri Paesi è venduta la versione di 2,2 litri. I prezzi variano da [illegible] lire per la berlina 2 porte a 7.841.000 per la Caravan lusso. Della Ford Granada abbiamo già parlato, ed anche per questa vettura la Casa prevede di vendere in Italia solo una versione due litri, mentre esiste anche la versione 2100 per altri mercati.

La Golf Diesel è la proposta Volkswagen in questo settore: con un motore di 1471 cc e 50 Cv è capace di fare i 140 km/h. Viene venduta in quattro versioni a 3 e 5 porte e con prezzi varianti da 5 milioni 104.000 a 5.776.000 lire, sempre Iva compresa. Anche della Golf è [illegible] realizzata a scopo sperimentale una versione dotata di turbocompressore, attualmente in prova negli Stati Uniti.

In Italia, l'Alfa Romeo ha prodotto alcune migliaia di vetture modello Giulia con [illegible]tore inglese Perkins di 1760 cc e 52 Cv, ed ora si prospetta la possibilità di utilizzare o il motore Sofim che equipaggerà anche la Fiat, oppure — si dice — quello costruito dalla VM, caratterizzato dal raffreddamento ad aria e dalla eventuale applicazione del turbocompressore.

Il motore Diesel è quello che offre [illegible] oggi il più basso consumo specifico [illegible] (in grammi di carburante consumato per ogni cavallo sviluppato). Ulteriori [illegible] si avranno quando anche i motori di cilindrata relativamente piccola (cioè appunto, quelli per vetture) [illegible] dotati del sistema a iniezione diretta nei cilindri, come quelli dei mezzi pesanti. La differenza, apparentemente piccola, tra iniezione diretta e iniezione con precamera a turbolenza, consiste nel fatto che il primo sistema è più semplice, mentre il secondo (nella testa del motore esiste una piccola cavità comunicante col cilindro e nella quale viene iniettato il gasolio) è meno rumoroso ma costa e consuma di più.

Come è noto il Diesel non ha né carburatore né accensione, ma una speciale pompa che manda il combustibile (gasolio) direttamente nei cilindri (o nelle precamere). Ci sono poi le speciali candelette ad incandescenza per scaldare l'interno dei cilindri quando fa molto freddo e facilitare così l'avviamento.

Una prova dell'interesse che in tutto il mondo si ha oggi per il Diesel automobilistico ci viene dagli Stati Uniti, dove la General Motors ha lanciato lo scorso autunno una versione della Oldsmobile dotata di questo motore. Si tratta di un tipico V 8 americano di 5737 cc di cilindrata e 120 cavalli.

Peso e prezzo superiori rispetto ad un motore a benzina sono i due lati negativi del motore Diesel, il quale però consente un periodo di uso più lungo e, in definitiva, un [illegible] ciclo più economico.

Tra breve le nuove Fiat

MICHELE FENU

Il Diesel che ha partecipato con successo alla maratona Londra-Sydney 1977 sta per arrivare in Italia. Le 131 e 132 con motore a gasolio sono ormai un fatto compiuto e verranno presentate in aprile al Salone di Torino. La commercializzazione è prevista per gli inizi dell'estate.

E' già possibile anticipare qualche caratteristica di questi modelli che riportano la Fiat nel settore dei Diesel leggeri per auto, di cui fu antesignana negli Anni 50 con la 1900. Il motore è un quattro cilindri progettato «ex [illegible]» dalla Iveco e prodotto (si parla di 1000 pezzi al giorno) a Foggia nello [illegible] Sofim (Società Franco Italiana Motori), cui partecipano Fiat, Alfa Romeo e Renault.

Due le versioni: un «due litri» e anno integrali e un «duemila e quattro» e [illegible] riportate. Il primo ha una potenza di 60 Cv, il secondo [illegible] 70-72 Cv. La 131 disporrà soltanto del motore [illegible] cc (destinato ad essere montato anche sulla nuova serie «S» di veicoli leggeri Iveco di imminente presentazione), mentre la 132 disporrà [illegible] che del [illegible]. Le vetture [illegible] prodotte nelle stesse fabbriche da cui oggi [illegible] le «sorelle» a benzina.

I tecnici della Fiat, dopo i consueti lunghi e minuziosi collaudi, accreditano alla 132 [illegible] una velocità di 140 km/h e alla 131-2000 e 132-2400 di oltre 140 km/h. Perché lo stesso dato per queste ultime due versioni? Semplice: la «mirafiori» è [illegible] pesante della 132 e quindi le prestazioni finiscono per eguagliarsi.

La Fiat 131 Abarth Diesel al severissimo collaudo della maratona Londra-Sydney, disputata nella [illegible] estate

Come noto, il Diesel per la sua stessa [illegible] è più pe[illegible] del motore a benzina. Nel [illegible] in questione si tratta di 120-130 chili in più. «Avremmo anche potuto realizzare un "quattro cilindri" più leggero — dicono in Fiat —, ma [illegible] avrebbe offerto altrettante garanzie di durata. Abbiamo puntato soprattutto sulla robustezza, sulla affidabilità». E, in effetti, a giudicare dalla Londra-Sydney, che è soltanto un'indicazione ma assai valida, lo scopo è [illegible] raggiunto: ricordiamo che [illegible] 131 Abarth [illegible] hanno avuto il minimo problema di [illegible].

Il maggior [illegible] e il maggior ingombro del motore Diesel hanno provocato qualche [illegible]fica [illegible] 131 e 132 a gasolio. Il cofano motore, ad esempio, ha una conformazione differente, con — [illegible] dire? — delle rigonfiature, le sospensioni anteriori sono state irrobustite, la scocca è stata rinforzata ed è [illegible] fatto un più abbondante uso di materiale fonoassorbente (è noto che il Diesel è più rumoroso di un propulsore a benzina). La 132 sarà fornita con servosterzo mentre la 131 avrà uno [illegible] più demoltiplicato rispetto ai modelli normali.

E' un po' presto, naturalmente, per parlare di prestazioni e consumi, tuttavia le une e gli altri dovrebbero essere competitivi rispetto ai modelli della concorrenza internazionale. In particolare, per il 2400 il punto di confronto sarà il cinque cilindri di tre litri della Mercedes e per il 2000 la Ford Granada. Per i consumi, in linea di massima si può dire che un Diesel permette alle basse e medie velocità un risparmio del 10 per cento.

E il prezzo [illegible] 131 e [illegible] Diesel? Per ora, non si sa nulla, ma può [illegible] interessante rilevare che i modelli a gasolio oggi disponibili in Italia costano, mediamente, 800 mila-un milione in più delle rispettive versioni a benzina.

Con l'accoppiata 131-132 la Fiat si accinge a entrare in lizza in un segmento di mercato assai interessante, che nel '77 in Italia ha raggiunto un volume di circa 55 mila [illegible] e che ha visto un buon successo Volkswagen e Opel. Una sfida che Torino [illegible] cettato [illegible] un certo ritardo, [illegible] che ora affronta con [illegible] valide «armi».

Venticinque anni fa c'era già la «1400 D»

I [illegible] modelli con motore Diesel preannunciati dalla Fiat, per l'esattezza storica non rappresentano l'autentico esordio della C[illegible] torinese in questo [illegible] ma piuttosto un ritorno, sia pure in grande stile. Infatti, nel 1954 era uscita la 1400 D, identica nella carrozzeria alla 1400 con motore a benzina primo nuovo modello Fiat del dopoguerra, con carrozzeria portante, presentato al Salone di Ginevra del 1950), ma equipaggiata con un quattro cilindri funzionante a gasolio di 1901 cc. Questo motore, del tipo a iniezione indiretta con precamera, [illegible] rapporto di compressione 20:1 e potenza di [illegible] Cv a 3200 giri/minuto, che consentiva alla vettura di raggiungere i 100 chilometri l'ora con un consumo di appena 6 litri di combustibile ogni 100 chilometri. Il peso a vuoto era di 1240 chili. La [illegible] 1.435.000 lire e ne vennero costruiti circa 13.500 esemplari.

Lo stesso motore era anche montato sull'autocarro leggero 615 N e successivamente venne adottato per una fortunata versione civile della Campagnola.

Il gasolio: prezzi e tasse nel nostro e in altri Paesi

Quanto costa il gasolio

Paese	Prezzo	Paese	Prezzo
Italia	L. 162	Gran Bretagna	L. 378
Austria	» [illegible]	Germania R.F.	» 353
Belgio	» 236	Spagna	» [illegible]
Francia	» 253	Svezia	» 120
Giappone	» 226	Svizzera	» 431
Olanda	» 219	Stati Uniti	» 129

RENZO VILLARE

Per poter parlare di una «politica del gasolio» occorre fare anzitutto una precisazione: le imposte sui carburanti [illegible] dalla stretta relazione esistente fra il consumo della benzina e del gasolio da un lato e l'uso dell'automezzo dall'altro. [illegible] usura delle [illegible]de, spese per favorire la circolazione, spese per la segnaletica ecc. Quelle di circolazione, invece, non considerano il chilometraggio compiuto, ma si rifanno, teoricamente, all'autorizzazione a circolare e sono per lo più fissate in base alle caratteristiche del motore o alla destinazione dei veicoli. In altre parole mentre gli oneri sui carburanti [illegible] proporzionati all'intensità [illegible] cui si usufruisce dell'automezzo, quelli riguardanti la tassa di circolazione non considerano il chilometraggio compiuto.

Per questo motivo si può affermare subito che la «politica del gasolio» in Italia è diversa rispetto a quella dei molti altri Paesi industrializzati. Infatti da noi il prezzo del gasolio (162 lire al litro) è [illegible] dei più [illegible] al contrario di quanto succede per la benzina, che registra, invece, il prezzo più elevato con 500 lire al litro per la super. Ma in Italia il governo ha imposto una «supertassa» di circolazione per le auto con motore Diesel pari a 12 mila lire per cavallo fiscale, con un minimo di [illegible] mila lire l'anno. Inoltre, proprio giovedì scorso la Camera ha approvato il decreto legge (manca ancora il [illegible] favorevole del Senato) che porta la citata supertassa da 12 a 18 mila lire, e il minimo a 300 mila. In sostanza, per chi gira in auto Diesel quello che risparmia dal gasolio lo paga attraverso questa supertassa, a [illegible] che i chilometri percorsi [illegible] veramente molti.

Secondo alcuni [illegible]ggi, con una vettura di media cilindrata (per un Diesel, 2000 cc) occorre compiere oltre 25 mila chilometri l'anno per trarre un vantaggio. Altrimenti è meglio viaggiare con una vettura a benzina.

Naturalmente prima dell'applicazione di [illegible] «supertassa» (che si aggiunge a quella pagata regolarmente su tutte le automobili [illegible] in Italia), l'automobile Diesel era molto conveniente ed il fatto era confermato dal forte incremento nelle vendite di queste auto. Nel 1971 le vetture Diesel immatricolate in Italia erano state 4750, [illegible] salire a 12.180 nel 1972, a 21.300 nel '73, a 26.700 nel '74, a [illegible] nel '75, a circa 40.500 nel 1976 e a oltre [illegible] mila l'anno scorso.

Perché, in Italia, anziché aumentare il prezzo del gasolio per recepire nuove entrate, si è ricorsi ad una «supertassa» sulle automobili? La [illegible] è facile. Tutto il traffico dei veicoli industriali sarebbe stato fortemente penalizzato da un aumento del prezzo del gasolio e questo avrebbe inciso notevolmente sulle tariffe merci, con gravi ripercussioni sull'intera economia nazionale. Del resto, anche negli altri principali Paesi industrializzati, il prezzo del gasolio è quasi sempre inferiore a quello della benzina (non solo della super, ma anche della normale) e questo proprio per quelle valutazioni politico-economiche legate all'impiego del gasolio da parte degli autocarri.

E' interessante notare che l'Italia ha il più alto rapporto tra prezzo del gasolio e prezzo della benzina, ma vi è anche da dire che il prezzo della benzina è — come si è detto — il più elevato di tutti. Altre curiosità: i Paesi che praticano prezzi più contenuti [illegible] quelli europei meno forti (oltre all'Italia troviamo Spagna e Portogallo) e quelli scandinavi (questi ultimi hanno imposte poco elevate o nulle sul [illegible] gasolio), ma colpi[illegible] in altro modo la circolazione dei veicoli [illegible]ntati con questo tipo di carburante.

Come si vede la «politica del gasolio» è assai diversa tra Paese e Paese. In Italia, tanto per cambiare, essa ha voluto colpire soprat[illegible] l'automobile non tenendo conto, forse, che anche l'industria italiana si appresta ad entrare in lizza [illegible] vetture azionate [illegible] Diesel.

Un motore "modulare"

(g. r.) La VM è un'industria di Cento, in Emilia, che produce motori [illegible] per applicazioni varie. Recentemente ha [illegible] a punto una [illegible] serie di motori [illegible] caratteristiche nuove. Si tratta di una «famiglia» modulare, con cilindrata unitaria di 598 cc e varianti ad uno, due, tre e quattro cilindri; il quattro cilindri può anche [illegible] dotato di turbocompressore, nel qual caso, con una cilindrata di 2392 cc, si ha una potenza di 70,5 Cv a soli [illegible] giri al minuto.

Questi motori sono del tipo ad [illegible] diretta, e presentano la caratteristica di [illegible] raffreddati con un sistema misto aria-olio; in pratica l'aria raffredda direttamente le teste dei cilindri che sono alettate, mentre l'olio scorre in una doppia parete che avvolge ciascun cilindro.

La vita tormentata di Rudolf Diesel

Rudolf Diesel, ingegnere tedesco, è stato uno dei più grandi inventori della storia della locomozione. Nato nel 1858, appena laureato presso il Politecnico di Monaco comincia i primi esperimenti attorno al motore che porterà il suo nome e ne [illegible]izza il principio di funzionamento. Con l'aiuto di Krupp costruisce il prototipo definitivo nel 1897 e l'anno [illegible] fonda ad Augusta, in Baviera, la Compagnia Generale per il motore Diesel [illegible] l'intenzione di sfruttare su base industriale i brevetti ottenuti, mentre già in altri Paesi europei si moltiplicano le fabbriche che costruiscono su sua licenza. Ma l'iniziativa non ha molta fortuna. Le prime applicazioni del motore Diesel riguardano la propulsione di mezzi navali, e in particolare sommergibili, mentre solo più tardi si passa al suo impiego negli impianti fissi come forza motrice alternativa all'elettricità.

La convenienza del Diesel per azionare autoveicoli industriali pesanti si generalizzerà soltanto più tardi, dopo la morte, rimasta misteriosa, di Rudolf Diesel, scomparso in mare nel 1913 durante la traversata della Manica, mentre si recava in Gran Bretagna per trattare una [illegible] di licenza all'Ammiragliato britannico. La fine del grande inventore, che accanto a onori e riconoscimenti del mondo scientifico aveva conosciuto gravi delusioni, una salute malferma e persino ricatti di natura politica, non è mai stata chiarita.

Rudolf Diesel

Il regolamento deve essere ratificato

La Francia vuole bloccare l'import del vino italiano

Accolte le richieste di Parigi - Proteste nel nostro Paese

Bruxelles, [illegible] febbraio. La Commissione della Cee ha approvato una serie [illegible] proposte in materia vinicola che, per divenire effettive, devono ora essere ratificate dai governi dei «Nove». [illegible] punto [illegible] ha sollevato, in Italia, [illegible] più forti proteste è quello che riguarda l'autorizzazione del [illegible] vieto di vendita al [illegible] sotto di un prezzo minimo entro periodi limitati.

Gli altri provvedimenti [illegible] propongono di:

— Creare un'unica organizzazione [illegible] produttori, commercianti e distillatori di vini da tavola (così sono denominati i vini di bassa gradazione) che sia interlocutrice con le autorità della Cee.

— Disporre un divieto parziale sulle vendite in casi di [illegible] considerato che i programmi per l'immagazzinaggio delle eccedenze sovvenzionate dai governi al [illegible] dimostrati insufficienti a tenere alti i prezzi.

— Incoraggiare gruppi di produttori a migliorare la qualità tramite [illegible] serie di finanziamenti.

E' sconcertante che la Francia chieda di giudicare il vino italiano in base al prezzo dopo aver [illegible] la «guerra» delle pastoie burocratiche [illegible] delle super-analisi imposte alla frontiera: ma tutte le colpe non sono sue. Il «j'accuse» infatti è stato questa volta di pretta marca italiana, lanciato da chi di tutt'erba fa un fascio. Ogni polemica sui giornali italiani a proposito del [illegible] seguito con attenzione dalla formidabile organizzazione propagandistica d'Oltralpe, che ha così potuto mirare al fianco aperto delle nostre esportazioni vinicole.

Infatti, l'Italia ha venduto una gran quantità di vino nella Cee (sino al vertice di 10 milioni di hl), ha conquistato i mercati degli Stati Uniti, ma subito s'è levato un grido d'allarme e di protesta: il [illegible] inviato all'estero costa mediamente «soltanto» 209 lire [illegible] litro, un prezzo da far sorgere molti sospetti sulla genuinità. E' [illegible] anche scritto a chiare lettere che il valore medio dei vini italiani da tavola esportati in America è di circa 830 lire il litro contro le [illegible] lire di quello francese, le 1218 lire di quello tedesco, le 900 lire [illegible] portoghese. Ed è su queste cifre che i francesi hanno fatto prima una campagna pubblicitaria per accreditare la fama, già acquisita, del loro vino di qualità e ora la mossa politica di imporre un freno alle importazioni (perché di questo si tratta) in base al prezzo. Ma in occasione di campagne elettorali tutto serve a sollecitare voti, ingraziandosi certe fasce consistenti di elettori, come quelle dei vitivinicoltori del «Midi», che avevano intrapreso [illegible] «guerra» del vino contro il loro governo e gli esportatori italiani. Serve persino rilanciare la proposta del tunnel del Mercantour-Ciriegia sepolto nell'oblio ormai da anni.

D'altra parte, se è vero che l'Italia importa vini stranieri a 1144 lire [illegible] litro (valore medio), non bisogna dimenticare che noi siamo stati, e forse lo siamo [illegible], i principali [illegible] di champagne, vino che grazie alla enorme pubblicità di cui gode e ha goduto [illegible] alti vertici di prezzo (eravamo anche primi nell'acquisto di caviale e Rolls-Royce). [illegible] dianno dal trono dello champagne, ci accorgiamo però che certi vini «mousseux» e certi [illegible] Bordeaux hanno prezzi irrisori tali da sollevare perplessità o le stesse implicite accuse che oggi i francesi lanciano contro il nostro vino.

Perché la sostanza del provvedimento chiesto dal governo [illegible] Parigi contiene l'implicita accusa che il [illegible] italiano esportato in Francia sia sofisticato, altrimenti che cosa si pretenderebbe? Che i vitivinicoltori italiani non siano liberi di vendere il vino al prezzo che ritengono vantaggioso, fatte [illegible] le norme anti-dumping? C'è da domandarsi che cosa vuole la Francia, trattarci [illegible] i paria della Cee, disposti e obbligati a sopportare tutti i soprusi?

Il problema comunque è sul tappeto e va considerato serenamente in tre punti.

1. Esiste una certa quantità esigua di vino [illegible]sticato contro [illegible] quale agiscono le leggi italiane, ma [illegible] quelle comunitarie (almeno fino a ieri), che hanno consentito la vendita di «strani» vini italiani sui mercati europei, grazie alla mancanza [illegible] accordi bilaterali tra i Paesi interessati alla questione.

2. I nostri produttori di uva e di vino sono rimunerati al limite dei costi, ma la massa prodotta impone loro di cercare sbocchi all'estero per vendere; inoltre, il basso prezzo è anche dovuto a [illegible] sistemi di piantagione che rendono quantitativamente di più abbassando i costi.

3. La prossima entrata nella Cee di Paesi mediterranei come la Spagna, che produce vino a bassi costi e mette in pericolo le esportazioni dei nostri vitivinicoltori (può accadere quanto è avvenuto agli agricoltori del Midi francese, che [illegible] visti soppiantati dagli italiani proprio a causa dei più bassi costi), impone [illegible] rimpostazione globale nel settore vitivinicolo comunitario. Ogni altra proposta è da respingere.

Ritornando al prezzo del nostro vino esportato a 200 lire ([illegible] anche meno) [illegible] litro (vino non doc, ma sfuso, da taglio, per i deboli vini f[illegible]cesi, e non stiamo qui a fare nomi d'Oltralpe) molti, anche produttori del Nord Italia, travagliati da problemi di giacenze invendute, si domandano se ciò sia possibile: lo è, ma [illegible] enormi sacrifici da parte dei produttori. E riporta le parole di Vittorio Fiore, scritte su «L'enotecnico», mensile dell'Associazione enotecnici italiani, sezione italiana dell'Union Internationale des Oenologues: «*Non dimentichiamo che di fronte alle leggi di mercato, il produttore, pur di realizzare un minimo ricavo, si fa piccolo. Rinuncia cioè a considerarsi nel contempo imprenditore e lavoratore; [illegible] conteggia le ore di lavoro proprie e dei suoi famigliari, il costo dei capitali investiti, i rischi e tutto ciò che, se conteggiato nel bilancio di un'azienda industriale, costituirebbe voce passiva... Siamo in una delicatissima fase di rilancio della nostra produzione enologica: cerchiamo di non dare allo Spiegel altra materia per squalificare ulteriormente i prodotti della nostra terra*».

Piero Cerati

La Camera contro la retroattività

Finite le "sorprese,, per il contribuente?

Dopo la vivace discussione [illegible] che ha caratterizzato la conversione in legge del decreto-legge 936 (relativo anche all'imposta sugli interessi dei depositi bancari) [illegible] Camera dei deputati ha approvato un ordine del giorno che ci sembra di grandissimo interesse, in quanto può rappresentare un'inversione di tendenza. Eccone il testo: «La Camera, considerata la necessità che le misure di politica fiscale siano adottate, pur in presenza [illegible] occorrenze eccezionali, [illegible] modo da salvaguardare la coerenza dell'ordinamento e la [illegible] rapporto tributario, invita il governo: a procedere alle variazioni dell'imposizione, per i tributi aventi periodo di imposta, nell'ambito della manovra complessiva inerente all'entrata, da realizzarsi mediante la legge finanziaria presentata contestualmente alla legge di bilancio; a proseguire in questo quadro con maggior coerenza, l'obiettivo del miglior rapporto tra l'imposizione diretta e quella indiretta, nel rispetto del principio costituzionale della progressività dell'imposizione».

Il fenomeno della retroattività della legge fiscale non trova, com'è noto, [illegible] preclusione della Costituzione che la vieta solamente per le leggi penali: il non farne uso è, però, un'esigenza di giustizia che aveva già trovato accoglimento nel troppo spesso dimenticato art. 11 delle pre-leggi [illegible] Codice civile il quale stabilisce: «La legge non dispone che per l'avvenire: essa non ha effetto retroattivo». *Questo principio, stabilito nel 1942, non è stato accolto dalla Costituzione entrata in vigore nel 1948 e rimane valido, quindi, per i soli casi in cui non viene stabilito diversamente da altre leggi.*

Tuttavia, il fatto che il cittadino possa trovarsi esposto all'applicazione [illegible] leggi retroattive deve considerarsi [illegible] violazione, se non del dettato costituzionale, di un elementare principio di giustizia in generale e di giustizia tributaria in particolare. Si tratta, ora, [illegible] ripudiare [illegible] retroattività tributaria (della quale [illegible] è abusato negli ultimi anni) e [illegible] stabilire che le variazioni delle imposte dirette (ad esse si riferisce la Camera con l'espressione tributi aventi periodi d'imposta) debbano essere approvate l'anno precedente con decorrenza dall'anno successivo. Questo è il vero significato dell'ordine del giorno, il quale fa riferimento alla legge finanziaria che accompagna il bilancio e che viene presentata entro il 30 settembre di ogni anno, come termine ultimo per le proposte di variazione per l'anno seguente.

Noi non sappiamo se i governi futuri riusciranno ad attenersi a tale giusta pretesa, peraltro indispensabile non solo per la programmazione dell'attività del singolo contribuente, [illegible] anche per la stessa previsione di bilancio dello Stato: occorre che [illegible] manovra fiscale delle imposte dirette venga programmata, [illegible] pure per un solo anno, in [illegible] visione più ampia e completa. Viene lasciato alle imposte indirette (registro, Iva, ecc.) il compito di provvedere ad improvvise e non prevedibili esigenze [illegible] bilancio. Ma, anche in quest'ultima ipotesi, le modifiche devono essere limitate, in omaggio all'auspicata stabilità del sistema.

L'ordine del giorno, approvato all'unanimità dalla Camera dei deputati, è stato quindi un atto coraggioso, responsabile e cosciente. Esso richiama tutti alla necessità che al principio dell'anno il contribuente conosca a quale prelievo fiscale sarà assoggettato il suo reddito, potendo così programmare [illegible] suo lavoro. Non sarà cosa di poco momento, se si pensa che, solo in tal modo, sarà anche possibile al ministero per [illegible] Finanze predisporre [illegible] notevole anticipo le istruzioni e i modelli di dichiarazione dei redditi da presentare l'anno successivo.

Il commento può essere uno solo; ci sembra questa l'unica via per ristabilire quel clima che la riforma tributaria voleva instaurare fra [illegible] e contribuente, e che una pioggia di provvedimenti non meditati sufficientemente ha progressivamente deteriorato.

Gianfranco Gallo-Orsi

Dopo la decisione parlamentare

Un mese per restituire gli interessi sui depositi

Roma, 10 febbraio. Occorrerà almeno un mese prima che i titolari di conti in banca si vedano accreditate le somme che spettano [illegible] in seguito alla mancata retroattività dell'aumento dell'imposta sugli interessi bancari. Ieri [illegible] camera ha approvato l'aumento dell'aliquota dell'imposta sugli interessi pagati dalle banche sui depositi, che passa — a partire dal 1 gennaio '78 — dal 16 al 18 per cento. Dal momento che il senato deve ancora esprimersi sul provvedimento per la sua definitiva conversione in legge, le banche — anche se l'approvazione del senato è data per scontata — attendono la conclusione dell'iter per dare inizio alla procedura di ricalcolo delle trattenute sui conti. A detta di ambienti informati, occorrerà almeno un mese perché [illegible] correntisti venga restituito quel [illegible] di [illegible] imposta loro trattenuto al momento del computo della loro posizione al 31 dicembre scorso. Il tempo [illegible] varierà comunque da banca a banca e sarà probabilmente ancora maggiore per quegli istituti che non possono far ricorso a procedure automatizzate. In ogni caso, la scadenza dell'operazione (ovvero la data dell'accredito dell'imposta restituita) sarà il 31 dicembre scorso.

Quanto alle valutazioni del minore introito dello Stato a causa della mancata retroattività, esse oscillano sensibilmente: dai 150 miliardi indicati dal ministro delle finanze, Pandolfi, [illegible] passa ai 200-270 miliardi calcolati dalle banche.

Il problema della tassazione [illegible] risparmio finanziario sarà, forse, affrontato [illegible] futuro. [illegible] ci [illegible] molte disparità: titoli di Stato ed i buoni del tesoro sono infatti esenti da imposte, le obbligazioni [illegible] soggette ad una ritenuta sugli [illegible] del 10 e del 20 per cento, i dividendi azionari pagano — attraverso la cedolare secca — il [illegible] per cento. In Francia — è stato fatto notare nel corso del dibattito parlamentare — i buoni del tesoro e titoli assimilati [illegible] assoggettati ad un'imposta sugli interessi del 33,3 per cento; in Olanda, in Germania e in Belgio vi è un analogo sistema di tassazione. Si dice che si voglia perequare i differenti trattamenti impositivi e uniformare la nostra legislatura con quella dei maggiori paesi della Cee.

Quanto infine al gettito fiscale delle misure urgenti, alla mancata retroattività dell'aumento della ritenuta sugli interessi è da aggiungere anche la correzione apportata al decreto legge circa l'iscrizione a ruolo, a titolo provvisorio, dei tributi diretti per il '73 e anni precedenti, accertati dal fisco negli ultimi mesi del '77. Secondo quanto indicato da Pandolfi l'emendamento apportato [illegible] (non più iscrizione immediata di [illegible] dell'imposta contestata, ma solo [illegible] terzo e [illegible] prima del 31 luglio 1978) comporterà un altro slittino di 150 miliardi. Gli effetti complessivi del provvedimento sulle misure fiscali urgenti si riducono pertanto da [illegible] a [illegible]

L'italiano preferisce sigarette straniere

Roma, [illegible] febbraio. Un italiano su tre fuma sigarette estere. Nello [illegible] anno, nonostante [illegible] crisi e le difficoltà economiche, le vendite di sigarette [illegible] hanno registrato, [illegible] quantità, [illegible] aumento [illegible] circa tre punti percentuali (+3,9 per cento [illegible] l'esattezza) contro un calo, [illegible] significativo di quelle nazionali, -0,3 per [illegible]

Complessivamente, nel 1977, solo per fumare è stata spesa nel nostro Paese la cifra record di 3.030 miliardi di lire (in [illegible] 38.000 lire a testa, compresi i lattanti e gli ul[illegible]), circa 300 miliardi in più rispetto al '76 [illegible] questi 3030 miliardi 800 sono stati spesi per acquistare tabacchi esteri, [illegible] 1.237 per quelli italiani. All'aumento del prodotto importato o fabbricato su licenza, [illegible] aggiunto poi il vero e proprio [illegible] registrato dal contrabbando. C'è pertanto una grossa fascia di consumatori che si è spostata sulle [illegible] estere.

Quali sono le ragioni di questa preferenza? La qualità, ma soprattutto certe massicce [illegible] pubblicitarie e il forte rincaro [illegible] tabacco nazionale che [illegible] parte [illegible] convenzione determinata [illegible] differenza di prezzo. Se [illegible] considerano infatti i dati in valore, nel '77 rispetto al '76 per l'acquisto di sigarette nazionali si è speso il 14,0 per [illegible] in più, mentre per quelle estere l'aumento [illegible] stato solo [illegible] 12 per cento.

Risparmio energia serie di conferenze

Il consumatore italiano potrebbe risparmiare in media il 20% delle spese di riscaldamento, con punte fino al 50%, senza ridurre il comfort della propria casa. Ciò equivale per il Paese ad un risparmio di valuta pregiata superiore ai 200 miliardi all'anno. Le misure e gli accorgimenti che i singoli utenti dovrebbero prendere sono relativamente semplici e, nelle loro linee essenziali, sono già stati illustrati dalla campagna «Energia senza sprechi» condotta nel 1977 dal ministero Industria tramite stampa e Rai-tv.

Un gruppo di enti [illegible] aziende (la [illegible] sperimentale combustibili, l'Enel, la confindustria tramite la Fiat, la Esso, la [illegible], l'Italgas nonché il Cispel tramite le aziende comunali di Brescia, Genova e Verona) rilanciandosi alla campagna del [illegible] e [illegible] il suo patrocinio, ha deciso [illegible] svolgere una azione capillare di informazione e propaganda dei metodi e [illegible] più convenienti per realizzare risparmi d'energia nel settore del riscaldamento. A tal fine è stata organizzata una serie di conferenze da tenersi nelle principali città: a Torino sarà il 22 febbraio.

Ora rendono meno i soldi [illegible] Svizzera

[illegible] — Le [illegible] principali banche svizzere hanno ridotto con effetto immediato i tassi di interesse sui depositi vincolati. Per i depositi a 3-5 mesi il [illegible] è stato [illegible] di mezzo punto, all'1 per cento, mentre per i depositi dai 6 agli 11 mesi il [illegible] è sceso dall'1,25 per cento all'1 per cento. Per i depositi ad un anno il nuovo tasso è dell'1,50 per cento, contro l'1,75 per cento precedente.

La riduzione dei tassi fa parte dell'abbassamento generale [illegible] saggi d'interesse iniziato ieri [illegible] l'annuncio delle [illegible] principali banche del Paese di una riduzione dei tassi ipotecari. Si prevede che [illegible] tassi [illegible] abbassati in tempi brevi.

Le tre banche [illegible] — la [illegible] banche svizzere, la Unione di banche svizzere e il Credito Svizzero. [illegible] aderito all'iniziativa anche la [illegible] Svizzera.

La Cee "congela" importi compensativi

PARIGI — La Cee ha deciso di congelare temporaneamente ai livelli attuali gli importi compensativi; il provvedimento era stato sollecitato dal governo francese in considerazione del deprezzamento del franco. La notizia, diffusa dal ministero francese del commercio estero ha trovato riscontro a Bruxelles, [illegible] la commissione ha confermato che i montanti compensativi [illegible] il franco francese (uno di prossimo non verranno modificati rispetto all'attuale 17%).

Il governo [illegible] aveva chiesto alla Cee di fare [illegible] modo che gli esportatori francesi di prodotti agricoli non soffrissero delle fluttuazioni [illegible] franco verificatesi negli ultimi otto giorni perché dovute essenzialmente alle attività degli speculatori. [illegible] portavoce [illegible] commissione ha spiegato che in seguito alla caduta del franco, gli importi compensativi francesi avrebbero dovuto [illegible] elevati [illegible] 21,1% a partire da lunedì prossimo.

Rinvio svalutazione del capitale Anic

L'assemblea degli azionisti dell'Anic si è riunita ieri per di[illegible] e deliberare in merito alla situazione patrimoniale al 30 settembre 1977, [illegible] cui risulta una perdita per il periodo primo gennaio 30 settembre 1977, di 99,2 miliardi di lire, a fronte di un capitale sociale di [illegible] di [illegible]

L'assemblea ha deliberato al[illegible] di approvare la situazione patrimoniale al 30 settembre 1977 e di utilizzare il fondo adeguamento monetario, che ammonta a 34 miliardi e 508 milioni di lire, a totale copertura della perdita residua dell'esercizio 1976 (pari a 44,6 miliardi di lire) ed a parziale copertura della perdita del [illegible] primo gennaio 30 settembre 1977.

Poiché per effetto di tale ope[illegible] la perdita, pur mantenendosi al di sopra del terzo del capitale sociale, si riduce sensibilmente, l'assemblea ha deliberato di [illegible] l'adozione di ogni opportuno provvedimento, che sarà preso comunque entro il 1978.

Dura battaglia elettorale per il successore di Pozzoli

Lunedì il presidente giovani industriali Sono tre le linee politiche a confronto

Lunedì sarà eletto [illegible] nuovo presidente dei giovani imprenditori, il successore di Piero Pozzoli. Ci [illegible] tre candidati — Luigi Abete, Aldo Belleli e Carlo Patrucco — e mai la lotta [illegible] stata così [illegible]. I giornali hanno dato molto spazio alle voci, alle indiscrezioni, hanno esaminato le posizioni politiche e i programmi [illegible] tre candidati, lasciando intendere che si [illegible] ad una svolta e nello stesso tempo ad [illegible] sorta [illegible] «prova generale». Il successore di Pozzoli, dimissionario per protesta, influirà sulle scelte della Confindustria? E' il [illegible] di parlare anche di prese di posizioni politiche strettamente legate all'evolversi della situazione italiana? In ultima analisi, perché tanto rumore?

Abbiamo chiesto a Oreste Accornero, presidente dei giovani imprenditori torinesi, di spiegarci meglio perché [illegible] queste elezioni è concentrata tanta attenzione politica.

D. [illegible] *è parlato più di [illegible] che non [illegible] Guido Carli, in questo periodo. Perché?*

R. [illegible] sintomo eloquente del peso che questa [illegible] ponente della Confindustria ha saputo acquisire e gestire nel suo più recente passato. E' nei giovani imprenditori che si leggono i fermenti e le contraddizioni [illegible] cui si dibatte il mondo imprenditoriale.

D. [illegible] *sono tre candidati, ma anche tre linee politiche. Quali?*

R. Cominciamo con Abete, una posizione che privilegia il rapporto [illegible] quella [illegible] quelle forze politiche ritenute indispensabili per garantire una sia [illegible] minima tenuta delle attuali strutture del Paese. Una linea favorevole ad una stabilizzazione a qualsiasi costo. Questa tendenza risponde solo alle necessità più gravi del [illegible], soddisfa insomma il clima di emergenza.

D. *Abete [illegible] laziale. Belleli [illegible] lombardo (mantovano), appartiene ad una regione che per storia e tradizioni crede nell'imprenditorialità, nella libera iniziativa che non sia impacciata [illegible] «lacciuoli» della burocrazia e della politica. Tutto questo [illegible] vero?*

R. Quella [illegible] Belleli è la posizione di chi bada a mediare gli interessi contrastanti all'interno della categoria, limitandosi all'esterno [illegible] lo di portavoce verso le forze politiche e di governo. Questa tendenza incontra [illegible] suo limite nella delega [illegible] tri della piena rappresentanza degli interessi della categoria e nella rinuncia ad esercitare il ruolo politico.

D. *Patrucco [illegible] alessandrino, appartiene ad [illegible] regione che ha dato delle idee fondamentali alla categoria imprenditoriale e che ha nello stesso tempo robuste tradizioni operaie. Qual [illegible] la sua linea?*

R. Il candidato piemontese sostiene l'autonomia delle forze imprenditoriali dal sistema politico, critica la mediazione ad ogni [illegible] col quadro politico, chiede [illegible] salvaguardia del corretto funzionamento [illegible] mercato, vuole un confronto attivo col sindacato ispirandosi alla linea della scorsa [illegible]denza confederale.

D. *Dunque più che sui nomi la battaglia è sulle scelte [illegible] politica industriale. Il fatto che si tratti [illegible] «giovani» industriali è dunque marginale?*

R. Sì; al di là di qualsiasi personalismo o regionalismo la scelta di un candidato che non risponde ai valori storici [illegible] movimento viene [illegible] assumere per noi il significato della rinuncia al nostro ruolo, [illegible] rinuncia [illegible] una tradizione culturale. E certa[illegible] questa rinuncia non potrà [illegible] avvenire in maniera traumatica rispetto alla Confindustria e alle associazioni territoriali.

D. *C'è un'omogeneità territoriale negli schieramenti?*

R. Sono sulla stessa linea Milano, Torino, Genova, [illegible] regioni [illegible] quadrilatero industriale, e [illegible] regioni del Sud, Sardegna, Calabria e Sicilia, dove forse è più fortemente sentito il problema dell'industrializzazione.

D. *Questa elezione potrà avere riflessi sulla Confindustria?*

R. Il dibattito innovativo [illegible] in passato vedeva presenti solo i "giovani" è [illegible] accolto e fatto proprio [illegible] schiera sempre maggiore di imprenditori "senior", piccoli e grandi. Non si dimentichi che certe indicazioni del gruppo Giovani (associazionismo imprenditoriale, lotta alle rendite e privilegio del profitto) [illegible] oggi divenute, almeno nelle dichiarazioni, argomenti comuni [illegible] vertici confederali illuminati, soprattutto grazie alla presidenza Agnelli.

D. *Quale rischio considera le maggiore?*

R. Giungere [illegible] una linea in base alla quale si finirebbe per caratterizzare i giovani imprenditori non tanto come un gruppo organizzato che opera all'interno della C[illegible] con una sua autonomia e una propria filosofia, quanto invece un'organizzazione giovanilistica che ha nell'età, e non nei valori, la sua caratteristica.

D. *Pare che per voi sia molto importante la differenza [illegible] mediazione e dibattito...*

R. Solo quando esiste il dibattito le istituzioni progrediscono democraticamente; la mediazione ad ogni costo appiattisce, è sintomo di un letargo culturale.

Pier Mario Fasanotti

● Il Gruppo Giovani Imprenditori ha la sua origine a Torino (dicembre 1950). Tra coloro che diedero maggiori contributi al movimento torinese figurano Lorenzo Vallarino Gancia, Enrico Salza, Renato Altissimo, Alberto Benadi. Anche Piero Pozzoli, della Spezia, è legato a Torino (città [illegible] cui ha frequentato il Politecnico).

● I giovani imprenditori sono tali fino a 40 anni. Esistono però delle eccezioni: in Trentino il presidente dei "giovani" ha più di 50 anni.

● I gruppi sono 72 sparsi in tutto il territorio nazionale: gli imprenditori iscritti sono 5000.

● Ruolo istituzionale: affermazione all'interno e all'esterno del Gruppo dei concetti tendenti a stimolare la funzione sociale, economica e politica dell'iniziativa imprenditoriale.

Nel '76 erano residenti all'estero 5,2 milioni di connazionali

Meno italiani che emigrano

Roma, 10 febbraio. Sono meno gli italiani all'estero: da qualche anno i rientri superano di numero gli espatri, e inoltre molti emigrati acquistano la cittadinanza del Paese nel quale sono andati a risiedere. Così, al termine del 1976 i nostri connazionali residenti oltre i confini [illegible] erano ridotti a 5 milioni e 100 mila, contro i 5 milioni 200 mila di un anno prima. Aumentano invece le rimesse dall'estero, che sembra abbiano superato nel '77 i 1.300 miliardi (1.090 miliardi nel '76).

Gli ultimi dati disponibili dei rientri riguardano il 1976: sono ritornati in 115.997, mentre sono uscite dall'Italia 97.247 persone. Da notare però che da qualche tempo l'emigrazione è cambiata anche qualitativamente: molti sono coloro che lasciano il [illegible] seguito di imprese i[illegible] operanti all'estero, e si tratta principalmente di dirigenti e impiegati: 11 mila nel 1976.

I ritorni sono avvenuti soprattutto da Svizzera e Germania, tradizionali mete dei nostri lavoratori, e infatti, mentre tornavano in 34 mila dalla Repubblica elvetica, altri 26 mila vi si recavano; e [illegible] fronte a 46 mila [illegible] ritorno dalla Germania, 30 mila vi sono andati.

Presentando questi dati, raccolti in un'indagine denominata «Aspetti e problemi dell'emigrazione italiana all'estero», il sottosegretario Foschi ha dichiarato che l'attività del nostro governo a favore degli emigrati si centra soprattutto sugli accordi bilaterali e multilaterali con gli altri Paesi, [illegible] dialogo sempre più allargato con le nostre comunità all'estero.

Italia-Jugoslavia

L'accordo italo-jugoslavo [illegible] 31 [illegible] 1955 e successive [illegible] difiche, relativo agli scambi locali tra le [illegible] limitrofe [illegible] Trieste, [illegible] una parte e di Buie, Capodistria, Sesana e nuova Gorizia, dall'altra, è stato tacitamente rinnovato per un altro anno a decorrere [illegible] 15 [illegible]io. Ne ha dato notizia il [illegible] vizio commercio estero del commissariato del governo nella regione Friuli-Venezia Giulia. Per l'esecuzione del predetto accordo nel periodo 15 gennaio 1978 - 14 gennaio 1979 sono state confermate le norme di applicazione [illegible] circolare del ministero del commercio estero del 5 gennaio 1968.

Convenzioni [illegible] tra breve il rinnovo

ROMA — Il rinnovo delle convenzioni per il trasporto aereo si sta avviando alla fase conclusiva. Da circa un mese i rappresentanti dell'Alitalia e dell'Itavia sono alla ricerca di un accordo commerciale che consenta [illegible] gestione dello scalo [illegible] Reggio Calabria alla compagnia a partecipazione statale contro una contropartita economica all'Itavia da ricercarsi fuori di ogni ipotesi di revisione [illegible] convenzione [illegible] approvate dal consiglio superiore dell'aviazione civile.

Nel frattempo il ministero dei Trasporti ha richiesto il parere del consiglio di Stato, degli [illegible] interessati e delle quattro regioni a statuto speciale che hanno diritto di essere sentiti.

Aumenta in Svizzera la disoccupazione

BERNA — La disoccupazione è aumentata in Svizzera del 30 per cento nel mese [illegible] gennaio, mentre si riscontra una flessione del 39% rispetto ad un anno prima.

Gli aerei e il lavoro italiano

La costruzione del Tornado, gli aerei da combattimento prodotti congiuntamente da Aeritalia e industrie britanniche e tedesche, richiede 118 milioni di ore di lavoro italiano e impegna 6 mila tecnici per dodici anni, mentre altri 4 mila fabbricano gli equipaggiamenti complementari. Per i velivoli d'addestramento Aermacchi MB-339 occorrono 12 milioni di ore di attività di 1300 operai per sette anni. Il sistema di difesa aerea Spada, realizzato dalla Selenia, sarà a sua volta il risultato di 30 milioni di ore lavorative da parte di 2200 specialisti, i quali allestiranno poi la catena di radar Argos che lo dovrà integrare.

Sono cifre che mettono in evidenza l'apporto che le maestranze dell'industria aerospaziale italiana (30 mila, compresi i lavoratori per le produzioni civili) ricevono dal programma per il rinnovamento dell'Aeronautica Militare approvato l'anno scorso. Le ha indicate il gen. Fulvio Ristori, sottocapo di stato maggiore, parlando sul tema «Il contributo dell'Arma azzurra allo sviluppo sociale ed economico del Paese». La conferenza è stata tenuta al Rotary Club di Torino, la città che ha visto nascere nel 1909 l'industria aeronautica italiana e dove oggi si fabbricano i Tornado.

Delle [illegible] forze aeree, che nel contesto difensivo [illegible] hanno ruolo primario per la sicurezza, fanno parte 70 mila uomini. «*In maggioranza specializzati [illegible] tecnologie più avanzate* — ha ricordato l'alto ufficiale — *come [illegible] avanzati e in continua evoluzione i mezzi non soltanto aerei che devono mantenere nella massima efficienza*.

I riflessi sociali [illegible] economici [illegible] formazione di questo personale altamente qualificato sono evidenti. Come lo sono quelli dell'attività delle aziende e dei lavoratori ai quali l'Aeronautica Militare si rivolge per [illegible] revisione dei propri velivoli e [illegible]. [illegible] imprese fabbriche e maestranze del Mezzogiorno, in particolare della zona di Napoli, dove negli stabilimenti [illegible] di Pomigliano si costruiscono inoltre gli aerei da trasporto G. 222 progettati dal torinese prof. Giuseppe Gabrielli, intervenuto alla conferenza con molti altri esponenti del mondo aviatorio della città.

I G. 222, come è noto, sono stati ordinati dall'aviazione militare e [illegible] richiesti dall'estero, [illegible] altre produzioni [illegible] spaziali sono esportate in misura tale da porre [illegible] attivo la bilancia dei pagamenti per questa voce.

a. v.

La Francia [illegible] programma spaziale

PARIGI — La Francia ha deciso [illegible] [illegible]re un programma [illegible] preveda la costruzione e messa [illegible] orbita di due satelliti.

I due satelliti, che saranno probabilmente costruiti dalla Matra, peseranno [illegible] chilogrammi. Il primo sarà messo in orbita dal vettore europeo «Ariane» tra la fine del 1983 e gli inizi del [illegible]. Il [illegible] capteranno [illegible] apparecchiature [illegible] delle [illegible] minerali, idriche e di altro tipo.

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

20 Domande affitto

21 Offerte affitto

(Continua)

Come si può inventare un nuovo "Mandrake,,

Ora Platini è un incubo

Il rischio di "condizionare" gli azzurri esaltando oltre i meriti il centrocampista francese - Il campionato [illegible] offre alternative valide per [illegible] Nazionale [illegible]i Bearzot

Platini ha messo a nudo a Napoli le magagne del nostro calcio. Ma non, come molti pensano, per aver guidato e suggellato la rimonta dei «galletti» contro gli azzurri, bensì per aver dato il via ad una incredibile serie di salamelecchi attorno al suo nome, attorno a quel suo (doppio) calcio di punizione vincente, [illegible] danni di Zoff. [illegible] pensava che [illegible] manifestazioni di smaccato omaggio al divismo fossero ormai lasciate [illegible] tifosi, ma evidentemente non è così. Prima, giorni fa, le foto di un giovanotto di belle speranze solo perché porta il glorioso nome di Sivori (ma deve ancora dimostrare quanto vale), adesso gli sbrodolamenti per Platini «piede d'oro». Va bene, il primo sta imparando alla Juventus, il [illegible] è atteso dall'Inter, ma non basta ancora.

Su [illegible] quotidiano, ieri, Platini ha battuto il povero Girardengo [illegible] 344 righe (di piombo) a 236, senza [illegible] i titoli, le foto e le vignette. [illegible] scelta giornalistica è sempre [illegible] [illegible]ché conseguenza di una interpretazione dei fatti, ma gli osanna ad un giocatore singolo sembrano contrastare con l'indirizzo critico generale preso da tempo nei confronti del calcio, diventato via via sempre più [illegible] sport di squadra e sempre meno [illegible] sport [illegible] [illegible]armen».

Conosciuta la Francia, presene le misure, adesso il calcio azzurro rischia [illegible] [illegible], pensando al [illegible] [illegible] prossimo giugno, nella «psicosi Platini». Che il centrocampista francese sia un giocatore di valore superiore alla media è chiaro, che [illegible] diventare uno spauracchio condizionante è impensabile. Nel campionato francese, al momento, la classifica cannonieri vede al primo posto l'argentino Bianchi del Paris [illegible]ermain con 24 reti, seguito da Lacombe (Lionel e Bjekovic (Nizza) con 21. Platini del Nancy è quarto a quota 15 su ventisei gare disputate: un ottimo rendimento, [illegible] conferma delle doti di tiratore, [illegible] di qui ad una sua supervalutazione ne corre.

A Napoli [illegible] tribuna si era avuta l'impressione [illegible] [illegible] Zoff condizionato dal primo tiro (gol annullato) di Platini, in occasione del gol valido. La registrazione televisiva ha permesso di vedere che Zoff non solo era condizionato, ma si è addirittura spostato sulla sua destra, aprendo il varco per il pallone a sinistra. Platini è stato quindi intelligente a cambiare idea (lo ha detto lui stesso dopo la gara) ma è stato favorito dagli errori dei nostri (barriera e portiere). Un uomo [illegible] palo alla destra [illegible] Dino, sar[illegible] già stato [illegible] accorgimento sufficiente a «bagnare [illegible] polveri» del divino Mi[illegible]. Non vorremmo che a [illegible] [illegible] Plata gli azzurri andassero in campo terrorizzati dall'idea di [illegible] mettere falli in prossimità dell'area, sarebbe il modo migliore per far magari segnare Lacombe, per evitare il tiro di Platini.

I giocatori di Bearzot sono purtroppo sin troppo sensibili a certe sollecitazioni. [illegible] sicuri che Graziani è stato per lo meno «turbato» in passato dai confronti fra lui e Pruzzo, più recentemente fra lui e Paolo Rossi, che lo stesso Bettega invece di cercare serenamente (per sé, per la Juve e per la Nazionale) di recuperare la forma piena, arrivi a pensare alla possibilità [illegible] perdere il posto (e chi glielo toglierebbe?). La mancanza di personalità è il difetto maggiore dei nostri [illegible]ciatori, ma pochi li [illegible]no a migliorare.

Così chi [illegible] insiste nel suggerire a Bearzot nomi nuovi a quattro mesi dai «mondiali» aggrava le difficoltà della Nazionale. Perché se l'esercizio critico è un diritto sacrosanto, il campionato non offre alternative valide agli uomini che il commissario tecnico ha scelto da tempo. [illegible] B[illegible] non abbiamo risparmiato gli appunti (mancata utilizzazione [illegible] Claudio Sala nel suo momento migliore, troppo «pazienza» nell'aspettare la [illegible] zione di Antognoni), [illegible] l'offrirgli [illegible] lunedì in lunedì gli uomini messi [illegible] [illegible] evidenza la domenica [illegible] sembra il modo più logico per arrivare ad una Nazionale migliore di questa (quando la classifica [illegible] sola indica meriti [illegible] [illegible]dra e va[illegible] di uomini).

In [illegible] mischia polemica che rischia [illegible] confondere le idee a giocatori meno «maturi» del dovuto (ma i più [illegible] hanno ormai le gambe molli) si inserisce la «bomba» Platini. Ha ventidue anni, può «crescere» [illegible], forse il meglio lo darà proprio nell'Inter (se ci andrà davvero). Ma non facciamone già adesso un mandrake.

Mentre noi ci dibattiamo fra fantasie e problemi reali, gli altri vanno avanti nei loro programmi. La presenza di Baroti, c. t. magiaro, in tribuna a Fuorigrotta ha consentito di allargare il giro d'orizzonte sul «gruppo uno» dei mondiali, anche se questa Ungheria occorre vederla giocare prima di sbilanciarsi. Una cosa tuttavia va sottolineata, ed è il modo di [illegible]re la squadra [illegible] l'Argentina. Mentre gli azzurri avranno sino a maggio impegni di club (Bearzot ha a [illegible] [illegible] più una amichevole infrasettimanale, ed un test di collaudo a Buenos Aires), e dovranno [illegible] il [illegible] di tirare il fiato, Baroti imporrà ai suoi una terribile serie di incontri nell'imminenza dei mondiali.

Il ciclo di gare è noto, [illegible] merita di essere ripetuto: 15 maggio con[illegible] [illegible] Shalke 04 a Gelsenkirchen, [illegible] [illegible] a F[illegible] (Eintracht), 24 maggio a Wembley contro l'Inghilterra, 27 maggio [illegible] Sochaux, 28 [illegible] partenza per Buenos Aires. Chi avrà ragione, lo dirà il girone eliminatorio, ma va ricordato subito che Bearzot non ha altra scelta, è la [illegible] stagione ad impo[illegible] i programmi, come è stata la forma dimessa che quasi tutti dimostrano al [illegible] in campionato e condi[illegible] le partite [illegible] Fuorigrotta. A qualcuno — Bellugi, Claudio Sala, Graziani — la maglia azzurra ha fatto da buon tonico come [illegible] [illegible], ma i miracoli nello sport [illegible] verificano molto [illegible]te. (Neppure Platini fa i mi[illegible].

Bruno Perucca

Les feuilles mortes

Il [illegible] di Platini
può risolversi nel sette
o [illegible] [illegible] angolo basso.
Ma è [illegible] l'ultima mania
dell'esterofilia
e di chi porta a spasso
il segugio
seguendo nuovo periuglo
critico.
Tra un po' la «foglia morta»
verrà cantata
[illegible] [illegible] Montand [illegible] fa una scorta
[illegible] alzevirini e polpastrelli buoni
(Dio li perdoni)
e la foglia [illegible] cocco e di banano
cattedra terrà
a Coverciano.

[illegible] arp.

Nereo Rocco parla di pensione [illegible] teme la Juventus

Spero che Bettega sia stanco

"Roberto ha sempre dato spettacolo a San Siro, come faremo a fermare lui e Boninsegna?" - I progetti sugli stranieri e i ricordi

(Dal [illegible] [illegible] speciale)
Milanello, 10 febbraio.

«Cameriere, champagne!». Il «paron» è impazzito? Macché, offre veramente da bere. «Mi fanno lo sconto — premette — costa [illegible] [illegible]..». [illegible] serve come digestivo. E quando il giovane cronista rifiuta il secondo bicchiere [illegible] rimprovera: «Ma che giornalista [illegible]».

Nereo Rocco vive i suoi giorni da «pensionato» a Milanello in mezzo a quei calciatori in erba che ha sempre rifiutato, ancorato com'era ai suoi «veci». Parla dei suoi nipotini di Trieste, [illegible] passata, indeciso nell'abbandonare [illegible] navicella rossonera anche se si sente ormai tagliato fuori. «Cosa farò il prossimo anno? Vedremo. Dipenderà più dagli altri che da me: se Liedholm dovesse andarsene, dovrei fare fagotto anch'io. Arriverebbe un giovane e, si sa, io coi giovani tecnici non [illegible] molto. Beh, la pensione [illegible] l'ho...». Il solito Rocco: brontolone, inguaribilmente rossonero, così affezionato a questo mondo del calcio da rinunciare all'affetto dei nipotini, alla tranquillità e al calo[illegible] della [illegible] casa triestina. Qui, lo sguardo [illegible] perde nella [illegible] ona: qualche collinetta, manciate di case sparse [illegible] mezzo alla neve.

Si interviene a parlare del calcio straniero: «Platini? E' un campione sul serio: [illegible] come si [illegible] messo a giocare di prima, [illegible] intelligenza. E le sue punizioni? Autentici capolavori. Ma non c'è soltanto [illegible] all'estero da "pescare": Liedholm è sempre pieno di riviste straniere, potremmo comprare [illegible] trentino di ragazzotti con prezzi da liquidazione. Quel Prasko del Klagenfurt, [illegible] esempio, io lo seguo da molto tempo. E' un altro fenomeno come Platini... Certo, se [illegible] mettessimo uno o due in ogni squadra, nel [illegible] campionato tornerebbe quello spettacolo che è l'ingrediente principale per risvegliare l'interesse. Un Platini nell'Inter, un [illegible] [illegible] Milan, uno Zico nella Juventus, un altro come quelli da mettere vicino ai "gemelli" del Toro e poi grideremmo [illegible]ra: viva il calcio».

— Non è poi tu[illegible] [illegible] [illegible] il nostro campionato: stanno saltando fuori giovani eccezionali, [illegible]pre che mantengano poi quanto stanno dimostrando.

«Questo è vero. L'Inter ha Muraro, Bini, Canuti, Baresi, noi Collovati, Gaudino, lo stesso Al[illegible] [illegible], tutti cresciuti nei vi[illegible] milanesi, ma abbiamo perso [illegible] giocatori [illegible] fuori a due [illegible] dalla città. Castellini, Tardelli, Gentile, i due Sala: solita storia. In fin dei conti, Tardelli è sfuggito [illegible] alla Fiorentina: Bandolini, uno che se ne intende, aveva il ragazzino a Pisa ma se l'è fatto scappare. Chi non sbaglia colpi è il Torino grazie prima a quel mago che era Sperone ed ora a Ellena...».

— Sì, però Causio e Antognoni.

«Sono st[illegible] vecchio: io ricor[illegible] di avere [illegible] Causio per la prima volta quando giocava [illegible] Palermo. Al Filadelfia sono passati a migliaia i ragazzini: quando uno deve ved[illegible] trenta alla volta, come può individuare il campione? Se c'è, difficilmente questo è così tranquillo da potere dimostrare i suoi "numeri". Una [illegible] [illegible] scopre [illegible] il lavoro degli [illegible]. Noi, ad esempio, abbiamo visto Zico in Brasile: nell'amichevole col Milan ha fatto ubriacare mezza squadra rossonera. [illegible] è [illegible] dire che è un fuoriclasse. Ma sino ad un paio d'anni fa chi sapeva qualcosa di lui in Italia... a parte Boniperti?». E sogghigna alla battuta.

T[illegible] al presente, al campionato. C'è la sfida-salvezza per il campionato: c'è questa Nazionale che interferisce nel lavoro della Juventus e che probabilmente col suo mercoledì lavorativo avrà lasciato il segno. Cosa ne pensa il «paron»?

«Mi auguro — risponde — che Bettega sia stanco almeno sino alle sei del pomeriggio; Roberto a San Siro ha sempre dato spettacolo ed io temo che non si [illegible] neppure stavolta. Noi piuttosto siamo dei "poareti": gettiamo un ragazzino nella mischia [illegible] libero... E chi fermerà Boninsegna e Bettega quando piomberanno in area? Con Bet su Bettega e lo stesso Collovati su Boninsegna potremmo stare più tranquilli, specialmente nel gioco [illegible] testa: così invece siamo mal messi».

Riuscirà [illegible] a convincere Liedholm a rinunciare all'impiego di Collovati libero a costo di «inventare» qualcosa d'altro per questo ruolo? Lo sapremo soltanto domani, alla conclusione del lavoro (oggi riposo) o addirittura domenica poco prima dell'incontro. Insistiamo: se la Juventus vince a San Siro, il campionato è finito?

«Purtroppo — risponde — si avvererebbe il pronostico da me formulato ad inizio di stagione. Dicevo che lo scudetto sarebbe rimasto a Torino e nonostante la nostra buona volontà sarà proprio così. L'amico Farina e G. B. Fabbri [illegible] perdonino [illegible].. previsioni ma pure loro sono tagliati fuori: e poi ho l'impressione che anche il Vicenza sia un pochino stanco. Al vertice, comunque, il campionato non sarebbe finito: ci penserebbe il Torino a tormentare i sonni della Juventus, anche se quattro punti [illegible] moin. Certo, non mi a[illegible] che i [illegible] fossero sbattuti fuori dalla Coppa [illegible] [illegible] Bastia qualunque... I francesi ad ogni modo, hanno di[illegible] anche in quella circostanza che il loro calcio è in evoluzione: sono ripartiti da zero, migliorando i fondamentali e la [illegible]cnica individuale ed eccoli sul [illegible]stro livello o quasi...».

Le parentesi sul presente è finita; Rocco si avventura nel passato. «Sono trascorsi quasi cinquant'anni, quando andavamo a Torino [illegible] [illegible] [illegible] Juventus sul campo [illegible] corso Marsiglia: vincemmo 1 a [illegible], gol di De Manzano. E'[illegible] Combi, [illegible]setta, Caligaris, Bertolini, tutti morti, [illegible]galto... spero che sia vivo, Vecchina, Cesarini, i fratelli Varglien... Che tempi. Come allenatore, invece, persi per due a uno anche se avevamo in squadra i due «eroi» inglesi, Brighenti e Mariani. Charles ci fulminò con due gol e [illegible] c'era Boniperti... Sono [illegible] amico del [illegible]», conclude sollevando il bicchiere di champagne per l'ultimo brindisi. I ricordi devono essere veramente scolpiti nella sua mente: non sbaglia una data, anche se ormai sono passati quasi cessantasei anni dalla sua immatricolazione all'anagrafe di Trieste.

Giorgio Gandolfi

Nereo Rocco [illegible] alla [illegible] del Milan

Trapattoni: "Il Milan gioca l'ultima carta,,

Il «pronti via» di San Siro è vicino. La Juve rimane tra i tepori di spogliatoio. Non si può lavorare al Combi, sepolto dalla neve. I nazionali recuperano energie. Tutto rinviato a stamane, prima [illegible] partenza. Trapattoni ne approfitta per una lezione in classe. La scolaresca segue attenta, [illegible] scherzo al «compagno di banco» se il maestro volge altrove lo sguardo. Nel clan non si sceglie l'euforia, anche se il vantaggio potrebbe autorizzare.

Trapattoni usa l'arma abituale. Un dialogo sincero, [illegible] quale le parole determinazione e co[illegible]trazione non suonano come comando. E' la via migliore per convincersi che [illegible] punti [illegible] tanti, ma non bastano ancora.

La partita di domani è stata sviscerata in ogni aspetto tecnico-tattico. Probabili marcature, pericolo reale che l'avversario può portare per non perdere l'ultimo tram, componenti psicologici che sono racchiuse in una sfida del genere.

Ognuno dice la sua, tranne Benetti che sposa uno strano silenzio. Evidentemente Romeo ha ancora nelle orecchie i fischi e gli insulti che hanno preceduto la sfida di Napoli. L'intervista da ex non lo attira, meglio farsi sentire sul campo. Lo scudetto è ancora lontano, ma qualcuno azzarda frasi di vittoria. Dice Cuccureddu: «Se li battiamo il titolo è nostro. Non è un'impresa impossibile perché il Milan non è più quel complesso regolare del girone d'andata».

Boninsegna ride perché ha ritrovato serenità. Una maglia da titolare può significare tante cose, anche per un giocatore al tramonto di carriera. Sono le ultime soddisfazioni vere della professione. «Il campionato ci presenta — osserva — questo ostacolo non indifferente. Se lo superiamo senza danni, non ci dovrebbero poi essere sorprese. Ci sarà in seguito la Coppa Campioni che ci impegnerà allo spasimo, ma la Juventus è abituata agli straordinari».

Rientra Morini dopo squalifica, Spinosi si ritira con un po' [illegible] malinconia. E' la legge ferrea [illegible] football, accentuata in squadre che non [illegible] permettersi di sbagliare la minima mossa. Lo stopper è pronto per qualsiasi avversario. Ha sostenuto [illegible] e tante battaglie che il nome di chi sta, di fronte ha importanza relativa. Lo si affronta con «mestiere». «Partita-chiave — dichiara convinto Francesco —, alla Juventus basta ritornare con [illegible] punto. Il Milan [illegible] il massimo perché c'è sempre la speranza [illegible] ribaltare una situazione, di riaprire un discorso quando [illegible] matematica ti dà [illegible] possibilità di rimontare».

Del Torino non si sente parlare. E' convinzione d'ambiente comunque che i granata [illegible] usciti [illegible] scena dopo la sconfitta di Pescara. Una questione di [illegible] che i «colleghi» bianconeri san[illegible] valutare. [illegible] bene, perché ad ogni squadra capita di entrare in periodi di crisi. Dunque il Torino fa molto meno paura per un fatto di volontà, di capacità [illegible] soffrire, di media inglese che [illegible]. «Capita l'annata [illegible] — rileva Trapattoni —: tutto ti va male e [illegible] sai dare una spiegazione precisa ad un calo fisico, a problemi psicologici. Non [illegible] nulla [illegible] fare. Alla fine uno è costretto [illegible] accettare quello [illegible] viene [illegible] [illegible] drammi». «[illegible] pensiamo a noi — continua il tecnico —, al Milan; si gioca l'ultima carta: per noi sarà dura». Ormai il Milan è per il tecnico un vecchio amore, tradito per nuovi orizzonti. C'è soltanto [illegible] [illegible], un [illegible] traguardo da non fallire. I problemi [illegible] giorno si chiamano Bettega e Causio che tengono in allarme Virdis e Fanna. Causio, soprattutto, avverte un forte dolore al mignolo destro e all'alluce sinistro. [illegible] radiografici, effettuati ieri, hanno escluso fratture. Dice l'interessato: «Non mi sono mai tirato indietro». Trapattoni conta sulla loro disponibilità. E' troppo importante la posta per pensare di mutare immagine.

f. cav.

Il centrocampista [illegible] crede ad [illegible] crisi psicologica

Pecci: "I gol possono guarirci,,

[illegible] granata domani presentano [illegible] nuova difesa

Salvadori torna in squadra

(g. b.) Il tempo, [illegible] quello, restituisce [illegible] poco di serenità al Torino: a Radice [illegible], [illegible] stante la coltre nevosa [illegible] rende più impacciati i movimenti, vede i vari Zaccarelli, Butti e [illegible]vadori muoversi senza dar segno di risentire [illegible] recenti infortuni. [illegible] giocatori che si divertono a fare a palle di [illegible] bersagliando anche (ma con scarsa mira) i cronisti in tribuna.

Ma domani arriva il Vicenza, squadra rivelazione dell'anno, e dunque bisogna anche pensare alla squadra di G. B. Fabbri così atipica nel suo gioco, com'è senza punta vera nonostante la presenza in squadra di quel Paolo [illegible], attuale capocannoniere del torneo. Radice ci pensa, «fa la conta» dei disponibili e scopre così che, eccezion fatta per lo sfortunato Garritano che nei primi giorni della prossima [illegible]na verrà operato [illegible] menisco interno destro, tutti gli altri sono in condizioni [illegible] giocare.

«Alla formazione — [illegible] l'allenatore granata — non ho [illegible] pensato molto: praticamente solo da ieri [illegible] potuto constatare la disponibilità degli infortunati e la piena efficienza di quanti [illegible] risposto alla convocazione azzurra. Certo questo Vicenza va affrontato in un certo [illegible]». E quindi ricorda, quasi a contraltare, [illegible] a Pescara i g[illegible] [illegible] giocato con tre marcatori, ma che questa volta le caratteristiche dell'avversario potrebbero consigliare altri accorgimenti, tanto più che appare scontato il rientro di Salvadori.

Contro un Vicenza in cui tutti amano «tornare». Radice potrebbe dunque — ma sono soltanto supposizioni — presentare un Torino inedito, con un solo marcatore puro (Danova?) e [illegible] un centrocampista in [illegible] rispetto al [illegible] E questo potrebbe spiegare [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] giovedì, prima della [illegible] partitella, Radice ha dato disposizioni a Butti perché sfruttasse [illegible] spinta in certe fasce del campo.

In quanto alla scelta di Danova per controllare Paolo Rossi, potrebbe essere motivata dal fatto che già nella partita d'andata il giocatore si è brillantemente disimpegnato contro il vicentino; «Un avversario indubbiamente molto forte che bisogna costringere il più possibile a giocare spalle alla porta per diminuirne la pericolosità». Danova è dunque [illegible]. L'ultima scelta [illegible] [illegible] chiaramente all'allenatore.

Forse una novità tattica del Vicenza a Torino

Paolo Rossi come interno?

Vicenza, 10 febbraio.

(l. m.) Paolo Rossi ha ripreso la preparazione, ma per il Vicenza [illegible] l'interrogativo di Faloppa ancora a riposo per un d[illegible] e un polpaccio. Una decisione verrà [illegible] domani mattina dopo la seduta di allenamento dei biancorossi. Se dovesse mancare Faloppa, che tra l'altro sta attraversando un periodo di totale scadimento atletico, [illegible] potrebbe collaudare quella formazione che accarezza da tempo e cioè Rossi interno e Vincenzi centravanti. Una soluzione che permetter[illegible] a Paolo Rossi un prezioso lavoro [illegible] rifinitura e la possibilità di [illegible] alla [illegible] morsa in cui si è trovato chiuso [illegible] [illegible] partite [illegible] l'attenta guardia [illegible] difese [illegible] serie.

Sul fronte delle marcature Fabbri ha idee molto chiare: «Prestanti su Graziani e Lely su Pulici, per "i gemelli del gol" granata, questa è la nostra migliore e unica contromisura. Per il resto vedremo sul campo. Il Vicenza affronta la trasferta di Torino con la massima concentrazione ma anche in tranquillità. Una eventuale sconfitta non ci provocherà particolari traumi». Il Vicenza completerà la preparazione [illegible] mattina; nel primo pomeriggio partenza [illegible] Torino.

[illegible] Rossi diventa [illegible]

Domani gioca [illegible] sua [illegible] partita in [illegible] A

Cento partite in serie A per un giocatore che non ha ancora 23 anni (li compirà il 12 aprile) sono indubbiamente un bel traguardo: ed Eraldo Pecci lo taglierà domani contro il Vicenza. Il suo bilancio è non soltanto positivo ma già ricco di successi ed esperienze: ha vinto una Coppa [illegible] [illegible] il Bologna ('73-'74) [illegible] [illegible] scudetto [illegible] il Torino ('75-'76) sommando presenze internazionali in tutte le manifestazioni europee di clubs (Coppa Coppe [illegible] il Bologna, Coppa Campioni e Uefa con il Torino) e guadagnandosi anche numerose convocazioni per la Nazionale al punto che oggi può sperare con ragionevole ottimismo ad un [illegible]sto tra i «ventidue» per l'Argentina.

«Sono contento, indubbiamente» fa, dopo aver riepilogato i suoi trascorsi, ma è chiaro come per lui si tratti di un discorso solo agli [illegible] in cui [illegible] e conta [illegible] poter dire ancora molte [illegible]. Non con le parole ma con i fatti, tanto più che lo si può identificare con uno [illegible] pochi «cervelli» [illegible] calcio italiano, [illegible] quei giocatori che anche con [illegible] formula di gioco continuano ad essere indispensabili: «Ognuno ha le sue caratteristiche — si schermisce lui —, io indubbiamente [illegible] rientro nel nu[illegible] dei podisti».

Amante della battuta, senza peli sulla lingua, romagnolo verace insomma («Della società, però, non ho mai avuto appunti»), Pecci [illegible]mette di [illegible] cambiato nel ca[illegible], di [illegible] diventato più tranquillo e posato negli ultimi tempi. Il matrimonio? No, non pensa che sia questa la causa. Ma di più non aggiunge, diventando [illegible] [illegible] tratto geloso di sé stesso. E d'altronde, per lui abituato al sole di Romagna [illegible] [illegible] mare a due passi, alla cordialità [illegible] sua terra, alla frizzante generosità del Lambrusco, Torino ed il Piemonte devono apparire come un [illegible] di terra eccessivamente [illegible] dove la gente anziché [illegible]re [illegible] estendere i propri confini, bada a rendere più chiusi possibili quelli che ha.

«La vita di un calciatore non si può programmare — riflette — qui o altrove può essere la stessa cosa. L'importante è tenersi pronti a tutto, prendere i lati migliori di quello che [illegible] [illegible] ti si offre». Ma questo [illegible] toglie che [illegible] sua generosità [illegible] [illegible] [illegible] meno, lo ricordiamo in una mattinata d'agosto di[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]pagno accusato [illegible] non aver più voglia di «sacrificarsi». «Bisogna capirlo, non aggredirlo — diceva — vivere nella grande città cambia tante cose e poi non tutti sia[illegible] intelligenti allo [illegible]sso modo, [illegible] tutti afferriamo subito le situazioni: qualcuno cresce prima, qualcuno dopo. E sono proprio questi ultimi che hanno maggiore bisogno [illegible] aiuto, non [illegible] critiche».

Ed ancor prima lo ricordiamo scagionare chi lo costrinse a lunghi giorni di gesso con un'entrata «assassina»: «Certo — fa oggi — quell'infortunio mi ha nuociuto: ogni tanto la caviglia mi fa ancor male e questo certo non mi aiuta. Ma che farci? Sono gli incerti del mestiere».

Idee chiare, anche per l'attuale crisi del Torino Pecci ha [illegible] [illegible]gnosi che si discosta parecchio dalle molte elucubrazioni [illegible] [illegible] sono fatte sul momento del granata: «Non riesco a rendermi conto — dice — [illegible] nel calcio si [illegible]sano andare a [illegible] tanto i problemi psicologici: per me è soltanto una questione di gol, quando si riesce a segnarlo con facilità tutto il resto [illegible] conta». Una tesi che potrebbe anche essere quella buona: a Pulici e Graziani, dunque, il [illegible] di dimostrarne [illegible] veridicità.

Giorgio Barbaris

Finora ha segnato 7 gol

Le 99 presenze [illegible] Eraldo Pecci

1973-74	Bologna	[illegible]	1
[illegible]	Bologna	24	1
1975-76	Torino	21	2
1976-77	Torino	23	—
1977-78	Torino	[illegible]	3

Eraldo Pecci [illegible] nato a San Giovanni Maggiore in provincia di Forlì [illegible] 12 aprile 1955. Il suo [illegible] in [illegible] A [illegible] il 3 marzo 1974 in Juventus-Bologna 1-1.

Problemi anche per alcune gare

La neve paralizza il vertice di Lega

Milano, [illegible] [illegible].

(g. gand.) L'abbondante nevicata che ha [illegible] gli aeroporti [illegible] Milano e Torino (mettendo [illegible] dubbio anche l'effettuazione [illegible] molti match in programma domenica prossima al Nord) ha [illegible]to a gambe all'aria l'assemblea della Lega. Il presidente federale Carraro e molti altri esponenti di società (mancavano fra gli altri i rappresentanti di Bologna, Ju[illegible], Verona e Ascoli sono ri[illegible] a [illegible] e pertanto [illegible] riunione [illegible] [illegible] aggiornata al 24 [illegible]braio. [illegible] [illegible] al [illegible] [illegible] [illegible] volti nuovi principalmente quelli [illegible] [illegible] [illegible] presidente del Varese [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] direttore sportivo Piedimonte [illegible] naturalmente agli esponenti della commissione dei nove chiamata a proporre nuove alternative per la Lega nel tentativo [illegible] rimediare al pesante deficit.

Date le nuove modifiche regolamentari la Lega sarà affidata ad un presidente ed a quattro membri di un comitato esecutivo. Non [illegible] sarà alcun vicepresidente. In [illegible]so è prevista anche la ca[illegible] di direttore [illegible]sio.

[illegible] fanno i nomi dell'avv. Baule e dell'ex direttore della [illegible] [illegible] Sport Gualtiero Zanetti, il quale [illegible] [illegible] [illegible] di al[illegible] uffici fra i quali quelli [illegible] [illegible]ttore sindacale e pubblicitario. Nel pomeriggio, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], dopo la riunione della commissione dei [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] l'assemblea [illegible] presidenti [illegible] serie A e B ma è stata rinviata.

Modena in crisi Giocatori svincolati?

[illegible] 10 [illegible].

I giocatori [illegible] [illegible] hanno inviato oggi [illegible] raccomandata alla Lega chi[illegible] il [illegible]to degli stipendi arretrati: come è noto, infatti, da tre mesi i calciatori giallobiù non ricevono i loro compensi stante la grave situazione che attraversa la società.

Il documento inviato alla Lega è unico e riporta la firma di tutti i componenti la squadra. Ai sensi del regolamento se la società non farà fronte ai propri impegni entro i prossimi quindici giorni, automaticamente i giocatori saranno svincolati dal rapporto con il sodalizio. La data definitiva perché cessi il vincolo che lega i calciatori alla società è quindi il 24 febbraio.

Totocalcio n. 25

Bologna-Pescara	1 x
Foggia-Roma	1
Lazio-Atalanta	x
Milan-Juventus	x 1 2
Napoli-Inter	2 1
Perugia-Genoa	1 x
Torino-L. R. Vicenza	1 x
Verona-Fiorentina	x
Bari-Como	1
Cagliari-Cesena	x
[illegible]	x
Parma-Spal	1 x 2
Ragusa-Barletta	x

Mentre [illegible] Roma recupera Bruno Conti

Vinicio è nei guai Garella ha la febbre

Roma, 10 febbraio.

Calmatasi la tempesta degli incidenti a catena, la Roma sta ritrovando gioco e punti in classifica. La compagine di Giagnoni è partita per Foggia con il morale alle stelle, decisa a proseguire il cammino iniziato nel girone di ritorno con il punto conquistato sul campo del granata, seguito dai due punti presi al Perugia.

«In due settimane — ha [illegible]nesto il trainer romanista — siamo riusciti a sfatare due tradizioni: abbiamo segnato un gol al Torino in casa sua e abbiamo sconfitto per la prima volta la squadra di Castagner all'Olimpico. Ora tenteremo di centrare il terzo bersaglio a Foggia dove la Roma non ha mai vinto». I giallorossi, tuttavia, non cercano in Puglia il risultato di prestigio, ma soprattutto punti per la graduatoria che non appare ancora troppo tranquilla.

Nella partita disputata ieri contro la rappresentativa giovanile ci[illegible]mse, sconfitta per cinque a zero, la compagine di Giagnoni [illegible] [illegible] fermato il suo felice momento, specialmente con i suoi [illegible] ni-chiave come Di Bartolomei (il ragazzo sta attraversando un periodo di forma eccezionale), De Sisti, Santarini, Musiello. L'obiettivo di Giagnoni, se a Foggia la Ro[illegible] [illegible]rà almeno a non perdere, è quello di tentare la scalata ad una classifica [illegible] meno anonima.

Contro la formazione di Puricelli, che ha promesso di [illegible] la [illegible] [illegible] ai giallorossi, giocheranno probabilmente gli stessi uomini che hanno battuto il Perugia. [illegible] il probabile inserimento di Bruno Conti [illegible] conferirebbe [illegible] pizzico di imprevedibilità e di classe in più. Sul fronte della Lazio è inter[illegible] un contrattempo a turbare [illegible] vigilia della partita con l'Atalanta: il portiere Garella, colpito ieri da una forma influenzale [illegible] 39 e mezzo di febbre, non sembra in grado di recuperare.

Maligni dicono che si tratta [illegible] un colpo fortunato. Il portiere, infatti, non gode della considerazione dei tifosi che ancora rimpiangono Pulici. Ma Vinicio è molto preoccupato. Il portiere di riserva Avagliano non ha mai giocato in serie A e ciò potrebbe causare qualche problema di [illegible] psicologico [illegible] difesa. E' l'unico problema [illegible] affligge il trainer brasiliano che sembra aver riacquistato la calma

Intanto è riapparso a Tor [illegible] Quinto anche D'Amico che secon[illegible] il medico sociale dr. Ziaco, potrebbe riprendere la preparazione [illegible] 15 giorni. Intorno al ginocchio infortunato del giocatore, è sorto un «caso» che ha fatto letteralmente scoppiare la guerra fra il sanitario e un quotidiano romano il quale ha pubblicato rivelazioni, con tono che non teme smentite, che l'atleta soffre di [illegible] [illegible]mo malanno.

Fra minacce di querela e [illegible]pressioni verbali ad un giornalista sportivo che rappresentava il giornale in questione, la Lazio ha tro[illegible] anche in [illegible]ta occasione un motivo per tener desta l'atmosfera che non riesce a trovare la necessaria tranquillità.

m. b.

La svolta di Cavallo, unico dirigente

Ora ad Alessandria si punta sui giovani

(Dal nostro inviato speciale)
Alessandria, 10 febbraio.

Abituati ad ogni sorta di polemiche e bisticci, i tifosi dell'Alessandria ora hanno smesso di contestare: niente più discussioni nei bar, molti sussurri e poche grida, tanto hanno capito che gridare [illegible]. Cavallo è diventato il padrone assoluto della [illegible]tà? Benissimo, dicono: se non altro è riuscito, per ora, a liberarci della vecchia gestione, ed è già molto. La vecchia gestione, [illegible] intenderci, significa la famiglia Sacco, che giocava con la società come se fosse una pallina da ping-pong: la consegna che [illegible] dal padre al figlio, premi regolarmente promessi e regolarmente non arrivati (o arrivati con forte ritardo), Ballacci licenziato per un capriccio a poche giornate dalla fine del campionato di tre anni fa, con la squadra praticamente pro[illegible] in serie B. Piuttosto che andare avanti così, dicono i tifosi, meglio ricominciare daccapo. Proprio come sta facendo Cavallo.

Il presidente dei [illegible] di «fedelissimi» si chiama [illegible]o Zambruno: ha 41 anni, è un ex calciatore («Vagabondavamo nei paesi con una squadretta, facevamo [illegible] in notturna», spiega) e pilota di rallye. Racconta che una volta i soci «fedelissimi» erano più di trecento, adesso non sono neppure un centinaio; e che ormai è inutile illudersi [illegible] organizzare pullman per le trasferte, magari restano mezzi vuoti, meglio affidarsi a mezzi propri, almeno non si rischia nulla. «Non dipende solo dai risultati, sa. Dipende dalla conduzione passata, della società».

E adesso? «Cavallo [illegible] cercato di costruire [illegible] squadra sulle ceneri dell'altra. [illegible] fatto piazza pulita e forse [illegible] un bene. [illegible] attenzione: se dovessimo finire in C 2 ci sentiremmo traditi, come cadere dalla padella nella brace. Anche i club praticamente finirebbero, [illegible]rebbero cinquanta appassionati, forse neppure. Aspettiamo i risultati, per giudicare, anche se indubbiamente le idee [illegible] Cavallo sono buone. Io posso dargli [illegible] solo consiglio: la [illegible] va troppo a porte chiuse; persino ste ora di aprirle, quelle porte».

Bruno Cavallo, presidente-padrone. La [illegible], [illegible] ora, non ha dirigenti: Cavallo si avvale di un collaboratore (l'avv. Passero), di due segretari (Quartarone e la signora Daviiel), di un professore di educazione fisica (Gandino), un addetto al settore giovanile (Simonelli) e di quattro allenatori: Mattè per la prima squadra, De Andrea per la «Berretti», Repetto per gli allievi e Rampini [illegible] i più giovani. Tutto qui, e Cavallo spiega: «Non esistono dirigenti, non ne ho trovati. Ma entro l'anno voglio trasformare [illegible]

Il presidente [illegible]vallo

cietà, voglio creare un consiglio ed avere parecchi soci, per [illegible]re [illegible] club dalle basi più solide». Bene: [illegible] è vero, quindi, che voglio tenere le porte chiuse, anche se prima di aprirle bisogna fare attenzione a chi c'è dietro, a bussare.

Cavallo padrone, per forza, perché un padrone ci vuole: «Ma non è vero — dice — che voglio decidere [illegible] io. Non voglio imporre niente a nessuno; però [illegible] convinto che quattro occhi vedono meglio di due, e sei meglio di quattro. Quindi, [illegible] accetto tutto: discuto tutto. Per me l'Alessandria è [illegible] un'azienda, [illegible] ne sono a capo ed ho quindi la responsabilità maggiore. Cerco il dialogo con i miei collaboratori. Sì, [illegible] [illegible] le questioni [illegible]che: sono nel calcio da oltre vent'anni, mi sono fatto un grosso bagaglio di esperienza ed è giusto che lo usi, quel bagaglio». A Trabbi [illegible] [illegible] gli professionisti tutti, ma forse [illegible] mai «dialoghi» col presidente c'erano più grida che sussurri. Per questo è arrivato [illegible].

L'anno [illegible] Viviani invitò Cavallo [illegible] occuparsi dell'Alessandria, gli disse che così proprio non si poteva andare avanti. Cavallo (con alle spalle molti anni al Torino, come consigliere e anche come vicepresidente; dodici anni ad Asti, poi a Mantova) si accordò [illegible] Sacco a luglio, cominciò senza debiti e senza crediti, come piace a lui. Dalla vecchia squadra rimangono soltanto Colombo e Di Brino, poi [illegible] [illegible] anche quest'ultimo viene ceduto. E' un'Alessandria tutta nuova, con tanti ragazzini sui diciotto anni, capita che anche cinque [illegible] loro giochino contemporaneamente, linea verde in pieno. Dice Cavallo: «Io [illegible] voglio guadagnar[illegible] ma, possibilmente, neppure rimetterci. Quindi curo particolarmente il settore giovanile, ho [illegible] squadra "Berretti" che finora ha [illegible] vinto. D'altra parte, ogni società deve operare in base a ciò che le danno i tifosi, ogni passo più lungo della gamba è sbagliato». E i tifosi, che qualche anno fa portavano nella [illegible] sociali circa diciotto milioni a partita, adesso ne portano un terzo. Anche di questo bisogna tener conto.

«Io la squadra voglio costruirmela, allevarmela. E deve esserci disciplina, altrimenti [illegible] si arriva a niente. I giocatori che [illegible] ad Alessandria vivono [illegible] due pensioni, stabilisco io l'ora in cui devono andare a letto e quella in cui devono alzarsi. Faccio dei controlli, quando meno se l'aspettano arrivo [illegible]. Prima non erano curati così».

Gli obbiettivi? Restare in C 1, innanzitutto (e non è molto facile); poi, n[illegible] giro di tre anni, dare [illegible] scalata alla serie [illegible] massimo traguardo al quale può aspirare una città come Alessandria. Mattè dice: «La nostra è diventata come una corsa ad handicap, non possiamo più sbagliare niente. Il campionato [illegible] deciderà sul filo di lana, otto [illegible] [illegible] tanto, ci [illegible] bagarre fino all'ultima partita. Ma [illegible] l'Alessandria [illegible] abbandona la strada dell'umiltà, dell'impegno, può [illegible] farcela. Magari dopo tante sofferenze, ma può riuscirci». Dopo la sconfitta di Seregno, Mattè ha rivoluzionato la squadra, soprattutto a centrocampo. Con lui, dicono i tifosi, sono gli «anziani» a dover sostenere un esame ad ogni partita. Sui giovani Mattè crede ad occhi chiusi.

Gli «anziani» (ma è giusto chiamare così giocatori di 25 anni?) ovviamente si sentono un po' spaesati, a volte. Dice Bosetti, [illegible] juventino (fino alla [illegible] Martino): «Largo ai giovani, [illegible] bene; ma anche l'esperienza conta. Arrivare alla C 1 sarebbe un grosso traguardo sia per questi ragazzi che per la società; [illegible] se non [illegible] si arrivasse, non vorrei che [illegible] colpa [illegible] data a noi». Vincenzo Bologna, ex juventino anche lui (giocava [illegible] Bettega nella «Primavera»): «I più giovani si sentono spalleggiati dalla società: questo [illegible] una parte è [illegible] bene, dall'altra forse è un male. Quando [illegible] è troppo protetti, [illegible] manca un po' la voglia di soffrire». Colombo, l'unico rimasto della vecchia guardia: «Il [illegible] è anche quello dell'affiatamento, ora l'Alessandria è tutta da ragazzi che non avevano mai giocato insieme. E poi, c'è [illegible] vive in città e chi vive a Torino, in pratica ci [illegible] vede tutti all'allenamento e [illegible]». Anche Vichi, passato dalla A alla C in [illegible] sola stagione, è d'accordo, trovare l'amalgama in certe condizioni è un problema vero.

Tanti problemi, per questa Alessandria tutta [illegible], che cerca di costruire sulle ceneri di quella vecchia. [illegible] pensia[illegible] [illegible]no: quale squadra, oggi, non ne ha?

Maurizio Caravella

Facchinello, "pendolare" che spera

Ci fu anche per lui il periodo magico

(Dal nostro inviato speciale)
Alessandria, 10 febbraio.

Si comincia [illegible] tante illusioni, il calcio è il lavoro più bello del mondo, ti diverti e puoi anche guadagnare parecchio, se diventi un campione. Poi ti ritrovi, dopo aver conosciuto la «febbre» [illegible] grandi stadi ed aver avuto una fetta di gloria, su un treno che da Torino porta ad Alessandria, e poi da Alessandria a Torino; tutti i giorni così, magari in seconda classe perché costa meno. E' la storia di tanti, pur con sfumature diverse. E' la storia di Gianni Facchinello: seicentomila al mese che non [illegible] una ricchezza, per chi ha giocato in serie A; trentamila al punto che non [illegible] una ricchezza per nessuno.

«Cominciai a quattordici [illegible], nei ragazzi [illegible] Torino. Tutta la trafila, che una volta era più lunga, salivi un gradino [illegible] volta e [illegible] arrivavi mai, vedevi [illegible] prima squadra come una chimera. Poi quindici partite [illegible] serie B, nel '69-'70, con Cadè allenatore. [illegible]cavo al posto di Ferrini, fu proprio Giorgio a darmi consigli preziosi. Mi sembrava tutto bello: tutto rose e fiori, come si dice. Contro la L[illegible] feci due gol, Moschino segnò il terzo su rigore. Non mi sembrava vero. Era il [illegible] delle illusioni, il momento magico».

Ma il momento [illegible]gico finisce e [illegible] illusioni se ne [illegible]. Facchinello parte per il servizio militare, viene ceduto al Monza, in serie B, [illegible] Radice allenatore. E cominciano [illegible] sue peregrinazioni: Perugia, Rovereto, Mantova, Pescara, Sorrento. Poi, [illegible] mesi [illegible], lo chiama l'Alessandria e Facchinello risponde di sì, [illegible] fondo l'importante è giocare, [illegible] in un certo giro, sperando che qualcuno ti veda e si accorga che, a ventisette anni, puoi [illegible] servire. Mica tanto in [illegible]; in serie B, magari; [illegible] grandi illusioni ormai sono chiuse in un cassetto.

«Appena cominciavo a trovarmi bene in una squadra, mi cedevano, chissà perché. O forse so perché: perché dico ciò che penso, e invece a volte bisognerebbe stare zitti, o dire soltanto mezze verità. Ecco, io non [illegible] sono mai stato [illegible]. Ho passato momenti brutti, quando ti accorgi che proprio [illegible] riesci a sfondare [illegible] come se [illegible] si spezzasse qualcosa, dentro. Due volte, a Rovereto, pensai di piantare [illegible]. Non ci volevo neppure andare».

F[illegible]nello non molla. Ha fatto le vali[illegible] tante volte, spera di farle una volta ancora. Per un'altra fetta di gloria: magari piccola, ma bisogna crederci.

m. car.

La Coppa ■ Chamonix

Il vento blocca la "libera"

Molte incertezze sul programma odierno

(Dal nostro [illegible] speciale)
Chamonix, 10 febbraio.

E' un'annata senza fortuna per la Coppa del Mondo e subito alla ripresa dopo i campionati [illegible] Garmisch, siamo [illegible] prese [illegible] rinvii che preludono ad [illegible] cancellazione definitive con [illegible] chissà dove. Chamonix malgrado la protezione massiccia del Monte Bianco è stata presa d'infilata dal vento che durante la notte si è limitato a far cadere qualche ramo d'albero, e i magnifici merletti [illegible] ghiaccio che decorano il tetto dello chalet da cui vi scrivo. [illegible] preso maggior vigore però questo vento dell'Ovest, tiepido in fondo valle e gelido in quota, nella mattinata [illegible] è subito capito [illegible] lo svolgimento della gara sarebbe stato parlomeno problematico.

Salire fino alla partenza era impresa degna di uno scalatore filmaiano, poi in compenso scendere era fin troppo facile perché se è vero che la pista [illegible] ha alcun punto difficile in condizioni normali, con il vento in faccia diventava addirittura un compito scuola per allievi due stelle. Dopo la «bosse a Erikson» nome rimasto a ricordo di tempi lontani quando la larghezza era ridotta a un quarto e subito dopo il salto si infilava un micidiale canalino, dopo quell'unico salto, rimasto, dicevo, i tracciatori hanno fatto una deviazione lungo una strada e una grande virata: l'unico guaio è che [illegible] strada ha gli ultimi cinquanta metri in controtendenza e una folata di vento ben aggiustata ti ferma prima d'aver scollinato.

La pista piaceva poco [illegible] nei giorni passati più e [illegible] a tutti, francesi eccettuati, [illegible] per carità di patria. Non è parso vero quindi poter cominciare con i rinvii in previsione di un annullamento, tanto agli italiani che hanno in bilancio [illegible] più un decimo posto su un tracciato tanto povero tecnicamente, che agli austriaci che pure hanno possibilità di successo, ma vorrebbero evitare un risultato a sorpresa sul tipo di quelli ovutisi negli allenamenti con il simpatico Dave Murray in testa alla graduatoria. Un altro giro sulla pista a dar prova [illegible] improvvisate doti di [illegible]rista, ed ecco la notizia ufficiale: si rinvia a domani.

«C'è lo [illegible] oppone C[illegible] che sembra [illegible] mantenuto unico fra tutti questi carvalloni [illegible] Coppa un po' di buon senso, [illegible] il padrino Lang oppone che la discesa va salvata a tutti i costi e lo slalom, la specialità di maggior successo, fatto nel ritaglio di tempo libero, due manches affrettate dopo la disputa della discesa stessa. E ancora non si sa su quale tr[illegible]. Cosa ci sia da salvare in questa discesa ridicola se non la faccia della federazione francese ormai specializzata nelle peggiori organizzazioni di Coppa, non saprei. Probabilmente il tempo che rimane sul temperatoso riuscirà a far [illegible]are in programma soltanto [illegible] slalom, ma allora c'è il rischio che si allunghi il week-end fino a domenica nel tentativo [illegible] un ennesimo recupero.

Sempre nell'ambito di questa perfetta organizzazione lo slalom [illegible] domani si dovrebbe disputare [illegible] [illegible] pendio che soltanto in futuro sarà attrezzato con uno skilift a meno che non [illegible] finisca per spostarlo [illegible] tratto finale [illegible]sa. Per [illegible] momento su a piedi e silenzio. Sarà contento Paolo [illegible] Chiesa che di solito preferisce perfezionare lo studio in salita [illegible] una veloce discesa. A proposito [illegible] De Chiesa Cotelli ha voluto precisare che nello slalom mondiale l'azzurro [illegible] designato come apripista soltanto per la seconda manche e quindi [illegible] ha danneggiato Bernardi rifiutando di scendere. Non ho motivo [illegible] dubitare della sincerità del [illegible] d.t., soltanto che i fogli ufficiali parlavano [illegible] quattro apripista, e che lo [illegible] De Chiesa ha fornito lunghe dichiarazioni circa il proprio ritiro dalla pre-corsa. Cosa di scarso peso se domani De Chiesa, o Gros, o Bernardi, o Bieler, o Radici o tutti insieme magari riuscissero a rendere com'è nei loro mezzi e ottenere il primo successo di stagione. Mancava avversario di rilievo, Klaus Heidegger, e fatto ammalato, e Ingemar Stenmark sta in piena forma e ha le labbra. Basta eliminare Popangelov, Frommelt, Krizaj, Wenzel e qualche altro e il gioco è [illegible].

Giorgio Viglino

Al Giochi universitari

Slalom gigante azzurri a picco

Praga, [illegible] febbraio.

Il cecoslovacco Bohumir Zeman si è aggiudicato la prova di slalom gigante nelle Universiadi della neve. Gli italiani che ieri avevano conquistato l'oro nella libera con Franco Marconi non si sono ripetuti. Sia Marconi che il connazionale Bruno Confortola sono stati infatti squalificati. Stessa sorte è toccata al polacco Jan Bachleda, altro favorito della vigilia.

Nella gara dei 10 km di fondo femminile successo della sovietica Chalkyalamova davanti alla connazionale Maria Archayeva.

Nel 30 km di fondo maschile tre atleti sovietici ai primi tre posti. Ha vinto Alexander Zavyalov che ha concluso in 1 h 29'46" precedendo Sokolov e Churikov.

Oggi i funerali di Costante Girardengo

Tutto lo sport in lutto per l'«omino di Novi»

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, [illegible] febbraio.

Il mondo [illegible] [illegible] è in lutto per la scomparsa di Costante Girardengo. Era stato il primo «campionissimo» — l'aggettivo fu coniato per lui, per ricordare alla gente che era il migliore di tutti —, titolo che nel 1940 passò a Fausto Coppi, quando l'altro grande del ciclismo, pure lui novese [illegible] origine, sbalordì con le sue imprese e le sue vittorie. E Costante Girardengo si era detto orgoglioso lui «campionissimo» ormai in pan[illegible], che una tale eredità passasse a Fausto.

Ma era stato anche l'«omino di Novi» — così affettuosamente lo chiamavano i tifosi per la sua statura un poco inferiore alla media — e dei due soprannomi questo è forse quello [illegible] gli è stato più caro. «Un "piccolo uomo" che ha amato perdutamente [illegible] sua bici, al punto che — lo ricordano le cronache dei tempi — la portava addirittura nella camera da letto, non voleva che nessuno la toccasse».

Come corridore e poi come direttore tecnico della «Girardengo» il «campionissimo» non faceva pesare le sue doti eccezionali, diceva sempre bene [illegible] altri e li aiutava in ogni modo. Pieri Bassano, alessandrino [illegible] il ciclismo nel sangue, conosceva Costante Girardengo da quando suo padre lavorava alla «Maino», per i cui colori lui correva. «Ero un bambi[illegible] — ricorda — e il solo vederlo mi riempiva di [illegible], perché sapevo che [illegible] campioni [illegible] lui non ne esistevano». «Ciclisti come Girardengo non ne verranno più», aggiunge Ugo Massocco, ex corridore.

Erano altri tempi, i tempi di un ciclismo in cui veramente i corridori erano giganti della strada: le tappe del Giro d'Italia, tanto per fare un esempio, erano di 300 chilometri, su percorsi [illegible]bitivi, eppure in un'annata Costante Girardengo s'impose in otto d[illegible] dieci tappe. Questo era il «campionissimo», l'«Omino [illegible] Novi». Ieri, [illegible] avere lottato [illegible] un mese contro [illegible] morte, si è spento in [illegible] [illegible] dell'ospedale [illegible] Alessandria e il cordoglio che [illegible] [illegible] ha [illegible] è stato [illegible]me. Sono continuati i messaggi — tra i primi quello del presidente Andreotti — giunti alla famiglia: si uniscono al dolore dei familiari sportivi famosi, nomi illustri, tifosi ed estimatori di sempre, gli stessi che avevano negli [illegible] giorni confortato, con i [illegible] messaggi, il «campionissimo» augurandogli [illegible] vincere anche [illegible] corsa più difficile.

Poi vi sono i messaggi più graditi, quelli degli ammiratori sconosciuti, [illegible] coloro che ancora avevano fatto in [illegible] a seguire le imprese ciclistiche del grande [illegible] oppure dei giovani che [illegible] l'«omino di Novi» hanno soltanto letto i racconti sulle [illegible] imprese eccezionali. Perché Costante Girardengo, ancor vivo, [illegible] già entrato nella leggenda. Ora che è viso disteso, dopo le sofferenze degli ultimi giorni di agonia, riposa nella camera ardente, vegliato dai figli, dagli amici, i ricordi delle sue imprese si accavallano, ognuno ha qualcosa da dire, da raccontare: quel titolo prestigioso conquistato, quella tappa vinta, quel premio raggiunto: a cavallo della bicicletta, che tanto amava e alla quale era [illegible] fedele anche dopo, finita la stagione delle corse e delle vittorie.

Domani, senza tanti clamori, perché lui aveva manifestato il desiderio che [illegible] fosse, sarà tumulato nella tomba di famiglia a Cassano Spinola, accanto alla compagna della sua vita, Agostina, alla quale era attaccatissimo e che aveva perso cinque anni fa. «Era stato uno dei momenti più difficili — ricorda Pieri Bassano —, [illegible] poco si era spento [illegible] lui l'[illegible] di un tempo».

Franco Marchiaro

Rally di Svezia

Blomqvist resiste alle Ford

(Dal nostro inviato speciale)
Karlstad, 10 febbraio.

L'inizio bruciante delle Ford Escort ha caratterizzato l'apertura del 28° Rally di Svezia. Le macchine inglesi hanno dato battaglia dal primo secondo di gara imponendo un ritmo velocissimo che ha provocato immediatamente forti distacchi, addirittura oltre i due minuti tra i primi sei dopo solo sette prove speciali. L'unica vettura che è riuscita a tener testa alle Ford Escort è stata la Lancia Stratos Pirelli di Blomqvist, che si è inserita nella sequenza di vittorie delle macchine inglesi.

Il Rally è partito regolarmente all'una, in una bellissima cornice di sole e di folla. Si calcola che sul percorso siano presenti oltre centomila appassionati, nonostante la temperatura polare. Oggi infatti il termometro ha [illegible] circa venti gradi sotto lo zero.

Mentre le Ford hanno sparato fortissimo, si è notata la regolarità di Alen su Fiat 131 Alitalia, che si è piazzato immediatamente alle spalle dei due finnici e dello svedese della Ford. Nella tappa di trasferimento tra la seconda e la terza prova speciale, Blomqvist è stato penalizzato di dieci minuti, il che gli avrebbe praticamente precluso ogni possibilità di affermazione. Dopo un accurato controllo e il reclamo immediatamente fatto da Daniele Audetto, l'asso svedese, che era finito al ventitreesimo posto in classifica, è stato «riabilitato» e riportato in terza posizione. Anche a Lampinen era stata inflitta una penalizzazione, 60 secondi, risultata poi ingiustificata: altro intervento del direttore del team Esso, e penalizzazione rientrata.

Col trascorrere delle ore è risultata evidente, in ogni modo, la potenza collettiva delle Ford e specialmente di un Mikkola decisamente in vena.

Questa sera, mentre il freddo si accentua e il fondo [illegible] sta diventando sempre peggiore dato che si va verso il Nord, la [illegible] è piuttosto fluida e non [illegible] accadono grossi colpi di scena. Blomqvist, che evidentemente acquista sempre più confidenza con la macchina, è riuscito a inserirsi tra le tre Ford, al terzo posto in classifica. La Vauxhall di Airikkala ha ceduto mentre le tre Fiat Alitalia sono immediatamente a ridosso dei primi.

Walter Rosbach

CLASSIFICA dopo sette prove [illegible]: 1) Mikkola (Ford Escort) 4169 secondi di penalizzazione; 2) Waldegaard (Ford Escort) a 20"; 3) Blomqvist (Lancia Stratos) a 40"; 4) Vatanen (Ford Escort) a 41"; 5) Alen (Fiat 131 Alitalia) a 1'29"; 6) Eklund (Saab 99) a 2'13"; 7) Salonen (Fiat 131) a 2'23"; 8) Danielsson (Opel) a 3'34"; 9) Lampinen (Fiat 131) a 3'27".

La stagione (da aprile il galoppo) terminerà a dicembre

Vinovo apre domani col trotto

Per i torinesi appassionati di ippica il periodo di «inattività» sta per finire. Domani a Vinovo — dolo permettendo — si inizia la stagione di corse con un programma densissimo che si concluderà a dicembre, dopo una serie quasi ininterrotta di 105 riunioni, [illegible] delle quali destinate al trotto [illegible], appunto, dà il via [illegible] l'annata.

Nell'arco di dieci mesi almeno 60 mila persone — tanti si presume che siano i sostenitori dei cavalli da corsa a Torino — si alterneranno ai bordi delle due piste. Le previsioni danno per scontato che sulle riunioni di Vinovo [illegible] puntati [illegible] miliar[illegible] di lire, [illegible] quali 8 direttamente nei due ippodromi della Torretta e 13 sulle agenzie sparse [illegible] ogni [illegible] d'Italia.

I calcoli si basano sulle [illegible] messe dei due ultimi anni. Nel '76 sono stati giocati poco più di 4 miliardi e mezzo a V[illegible] 9 e mezzo alle sale corse; nel '77 Vinovo ha «reso» 6 miliardi di lire e il resto delle sale corse 11. Se la percentuale di aumento resta invariata (circa il 30%) i 21 miliardi preventivati sono addirittura superabili.

Per gli addetti ai lavori questi dati sono il [illegible] evidente [illegible] vitalità del settore, [illegible] i sociologi il simbolo dell'imprevidenza che caratterizza l'uomo moderno sempre meno ancorato al gusto del risparmio, [illegible] gli economisti una spia in più dell'inflazione strisciante.

Il «ciak» agli spettacoli ippici torinesi sarà dato, [illegible] sempre dai trottatori; il purosangue faranno la loro apparizi[illegible] solo alla fine [illegible] aprile. Lo stanziamento complessivo per le 89 giornate di corsa è [illegible] un miliardo e [illegible] milioni di lire. Per la stagione primaverile i milioni in palio sono 476. Il calendario prevede 23 convegni così distribuiti: febbraio: 12, 19, [illegible]; [illegible] 5, 10, 12, 16, 19, [illegible], 27; aprile: 1, 2, 6, 9, 15, 16, 22, 23, 29, 30; maggio: 8, 10, 14, 20, 27.

Le prove al vertice sono due: il «Costa Azzurra» di domenica 19 [illegible] e il «Città di Torino» di domenica [illegible] aprile, dotati, rispettivamente, di 25 e 28 milioni [illegible] lire. Il Costa Azzurra è il fiore all'occhiello del trotto torinese. [illegible] illustrarlo bastano i [illegible] [illegible] suoi protagonisti che [illegible] sono chiamati via via Roquepine, Eileen Eden, Une de Mai, Tidalium Pelo, Wayne Eden, Bellino II.

La corsa è «gemellata» al Cri[illegible] [illegible] Vitesse che si disputa una settimana prima. I «big» del trotto internazionale si danno volentieri appuntamento sull'anello di sabbia [illegible] Vinovo sia per ribadire le prestazioni offerte a Cagnes sur Mer sia per mettere a punto la preparazione in vista dello scontro nel «Lotteria» di Napoli (in programma il 9 aprile).

Il «Città di Torino» è la terza prova del Campionato dei 4 anni. E' riservato ai cavalli italiani sulla distanza di 2100 metri. La prima corsa «tris» torinese dell'annata si disputerà venerdì 10 marzo sul doppio chilometro del Premio «Sharif di Iesolo». In palio 8 milioni [illegible] lire.

A. Debernardi

Totip n. 6

PRIMA CORSA	x 2
Roma (Trotto)	2 x
SECONDA CORSA	1 x
Roma (Trotto)	x 2
TERZA CORSA	2 1
Milano (Trotto)	1 2
QUARTA CORSA	2 1 x
Firenze (Trotto)	1 2 x
QUINTA CORSA	x 1
Bologna (Trotto)	1 x
[illegible]A CORSA	1 2
Trieste (Trotto)	2 1

Rugby, l'Ambrosetti gioca a L'Aquila

Dopo l'infelice parentesi [illegible] Nazionale contro la Francia, il campionato [illegible] rugby [illegible]de domani [illegible] [illegible] giornata del girone [illegible] ritorno. Al comando della classifica figura [illegible] la [illegible]pia Algida-Sanson; i veneti infatti h[illegible] saputo approfittare dello scivolone dei romani nel derby [illegible]ino per agganciarli.

L'ennesima sorpresa potrebbe venire dal Comunale dell'Aquila dove saranno impegnati i torinesi dell'Ambrosetti. La squadra, reduce dalla [illegible] vittoria sul Petrarca, è in serie positiva [illegible] 5 giornate: tutto ciò ha portato i giallo-blù a chiudere la prima parte del torneo con 12 punti all'attivo (3 in più rispetto allo scorso anno).

Programma: Algida-Metalcrom; Amatori-Reggio Calabria (oggi); Aquila-Ambrosetti; Brescia-Intercontinentale; Fiamme Oro-Daniler; Casale-Petrarca; Sanson-Parma.

Classifica: Algida e Sanson p. 23; Metalcrom 21; Petrarca 18; Aquila 14; Ambrosetti, Brescia, Parma 12; Intercontinentale 11; Casale 10; Fiamme Oro 9; Reggio Calabria, Amatori 6; Daniler 4.

Il campione polacco allenerà i pallavolisti italiani

Skorek alla guida degli azzurri

Oggi in campionato [illegible] verifica esterna per la Klippan Torino contro la Libertas Parma

Edward Skorek ha sciolto la riserve. Sarà pertanto l'ex campione mondiale ed olimpico polacco a guidare la squadra azzurra ai campionati mondiali che nel prossimo [illegible] settembre [illegible] svolgeranno in Italia. Ora non resta altro che completare le formalità fra la federazione italiana e quella polacca, ma [illegible] dovrebbero esserci contrattempi. Skorek continuerà ad allenare la Panini fino al termine del campionato poi [illegible] a tempo pieno alla guida della rappresentativa azzurra. Ad [illegible]lenare i modenesi [illegible] dovrebbero tornare a [illegible] i giovani andrebbe l'attuale giocatore Giovanzana.

Il primo impegno per il nuovo responsabile sarà [illegible] Coppa Primavera in Inghilterra. Il campionato a dire il vero non sembra offrire molti nomi nuovi da inserire nella rosa degli azzurrabili. La vecchia guardia continua infatti ad offrire un rendimento senz'altro più continuo di quelli che sulla carta vengono indicati come i giovani leoni.

La giornata odierna di campionato vede impegnate in trasferta le quattro squadre leader ed il compito più arduo spetta alla capolista Paoletti che deve affrontare l'Altura Triestina, squadra molto pericolosa nelle giornate di vena, specialmente in casa, anche se nelle ultime gare ha lasciato parecchio a desiderare.

Ma il match di prestigio dovrebbe caricare al massimo la squadra giuliana spingendola a ricercare un risultato di grande presti[illegible]. Compito abbastanza duro [illegible] per la Federlazio a Sassuolo contro un Ediluoghi apparso però in fase calante. Per la Klippan una trasferta a Parma contro una squadra alla disperata ricerca di punti dopo avere perso lo scontro diretto di Milano in maniera troppo netta.

La gara di Parma servirà anche da termometro per constatare il grado di forma della Klippan che sabato scorso a Torino contro il Lloyd Centauro ha mostrato più pecche che pregi con alcuni giocatori [illegible] in preoccupante crisi ed altri eccessivamente svogliati. Forse è ora che il trainer torinese si affidi con maggiore fiducia alla panchina. Non per nulla i rincalzi della Klippan sono i più validi di tutta la [illegible] B di pallavolo.

In trasferta anche la Panini a Cesenatico dove Adriano Guidetti sta incominciando a raccogliere i frutti del [illegible] [illegible] lavoro riportando al suo giusto valore una squadra dotata ma che aveva procurato delusioni a go-go ad inizio di stagione.

r. c.

SERIE A 1 MASCHILE (terza di ritorno): Libertas Parma-Klippan Cus Torino, Altura Triestina-Paoletti Catania, Edilmar Cesenatico-Panini Modena, Ediluoghi Sassuolo-Federlazio Roma, Milan Gonzaga-Lloyd Centauro Ravenna, Dermatrophine Padova-Cus Trieste.

SERIE [illegible] 2 [illegible] (terza di ritorno): Avis Foiano-Amaro Più, Cus Pisa-Cus Siena, Pallavolo Massa-Esa Palermo, Chianti Putto Firenze-Sadepan [illegible]. Cus Catania-Isea Falconara; riposa Jacorossi Alessandria.

SERIE A 1 FEMMINILE (terza di ritorno): Como Modena-Nelsen Reggio Emilia, Isa Fano-Burro Giglio Reggio Emilia, Ancona-Mo[illegible] Ravenna, Pallavolo Cecina-Junior Milano, Torre Tabita Catania-Salora Bergamo, Savoia [illegible]-Cus Padova.

SERIE A 2 FEMMINILE (terza di ritorno): Cook [illegible] Palermo-Ceramica Adriatico Ancona, In's Roma-Bowling Catania, Farnesina Bologna-Cus Firenze, 2001 Bari-Pordenone, Scandicci Firenze-Cus Roma, Helmets Casale Monferrato-Volvo Panini Viareggio.

SERIE B FEMMINILE (poule promozione): Valsanson Genova-Cus Torino, 2)A Albissola-Sea Sesto San Giovanni, San Paolo Torino-Brianteа Como.

Oggi atletica Mennea a Genova

[illegible], [illegible] febbraio.

(g. b.) Oltre quattro ore di gare, domani pomeriggio (ore 15) per gli atleti impegnati al Palasport della Fiera del mare nel «Memorial Pavolini» di atletica leggera, organizzato dall'Amatori Atletica. La riunione precede di una settimana il triangolare Italia-Belgio-Spagna, sempre in programma al Palasport, e servirà da valido collaudo per gli europei «indoor» di Milano.

Quasi certa è la presenza di Pietro Mennea, che [illegible] 300 [illegible] tri, è chiamato a dimostrare [illegible] validità d[illegible] allenamenti sostenuti nei Caraibi. Altra reduce dal Centro America, Sara Simeoni, che vuole collaudare il suo grado di forma in vista degli europei. Insieme ai due fuoriclasse dell'atletica italiana, saranno di scena il saltatore in alto Oscar Raise (primatista con m. 2,23) che cercherà di superare 2,25; le velociste Miano e Masullo, detentrici della migliore prestazione dell'anno sulla distanza, i lanciatori di peso Montelatici e Cinzia Petrucci, Dionisi nell'asta, Gabriella Dorio negli 800 metri.

notizie flash

Tris, buona la quota

Cocai ha vinto a Tor di Valle il premio Daring Rodney, tris [illegible] settimana. [illegible] vincente: 3-12-8, [illegible] quota: 406.569 lire per [illegible] vincitori.

Vandoni per [illegible] azzurre

Claudio Vandoni è il nuovo [illegible]lenatore della [illegible] [illegible] di pallacanestro in sostituzione di Settimio Pagnini, che nei giorni scorsi aveva inviato la lettera [illegible] dimissioni al presidente federale [illegible] Enrico Vinci.

Sci a Sansicario

I campionati italiani di [illegible] [illegible]pino, che [illegible] disputeranno a Sansicario, si apriranno martedì 14 [illegible] la libera femminile; seguiranno, giorno dopo giorno, lo slalom gigante femminile, lo speciale femminile, la [illegible] maschile, il [illegible] e lo speciale.

Targa Florio come rally

[illegible] Targa Florio, la più [illegible] [illegible]civa corsa [illegible] [illegible] mondo, [illegible] trasforma in un rally valido per l'Europeo piloti che si [illegible] [illegible]lle tecniche strade delle Madonie dal 23 al 25 marzo.

Tennis: Coppa delle Nazioni

[illegible] [illegible] disputati alcuni incontri per [illegible] Coppa Europa delle [illegible] [illegible] di [illegible]. Questi i [illegible]: Gran Bretagna-Jugoslavia 2-0, Germania-Austria 3-0, Francia-Spagna 2-1.

Gerulaitis eliminato

Risultato a sorpresa nel secondo turno dei campionati di St. Louis: l'americano Vitas [illegible] è stato eliminato dal connazionale Sandy Mayer con il punteggio [illegible] 6-3, 7-6.

Dopo la grande sete nuovo flagello sulla città

I topi fanno "crollare,, la giunta palermitana?

Il sindaco Scoma in polemica [illegible] l'assessore all'Igiene che lamenta la [illegible] di iniziative - Le critiche hanno per scopo di provocare la crisi? - La procura prosegue l'indagine sulla nettezza urbana - I casi di epatite nel '76 furono 209, 671 nel '77

(Dal nostro inviato speciale)
Palermo, 10 febbraio.

Un esercito [illegible] grandi topi, voraci e resistenti, investe Palermo. Dopo la siccità, appena spenta dalle piogge insistenti di febbraio, una nuova piaga affligge la città. Sorpresi [illegible] cronache e [illegible] racconti dei loro stessi famigliari, gli amministratori [illegible] Palazzo delle Aquile, sede del Municipio, accettano, contro voglia, di spiegare che [illegible] accade e subito s'affrettano a dire, rassicuranti, che il [illegible] mondo è ancora lontano dall'isola. «Non siamo in Biafra», dichiara il sindaco, Carmelo Scoma, e l'assessore all'Igiene, Sebastiano Purpura, aggiunge: «Non è necessario [illegible] l'India». Il sindaco è categorico: «I topi ci sono, sempre ci sono stati, sempre ci saranno».

Questo dei topi, è un nuovo problema che i palermitani affrontano [illegible] rassegnazione. Trionfa l'empirismo: trappole e veleni, polveri e tagliole. Ma la popolazione murina, invece di ridursi, si moltiplica. La sera, quando il traffico delle automobili rallenta nella centralissima via Maqueda, gli animali lasciano i mandamenti per esplorazioni sempre più frequenti nella spazzatura che s'è accumulata nella giornata. «I topi passeggiano in via Roma», [illegible] un collega dell'agenzia Ansa, «e qui nessuno provvede».

Il sindaco, Scoma, allarga le braccia. «E' facile denunciare, è semplice la critica — commenta — ma quanto è difficile rimanere sulla poltrona di Palazzo delle Aquile».

[illegible] realtà [illegible] crisi si profila nell'orizzonte municipale, la giunta monocolore traballa, e il sindaco è pronto: «Lascio il mio posto [illegible] rimorsi, [illegible] è affascinante il mio ufficio in momenti così difficili e drammatici». Ad [illegible] il primo cittadino [illegible] Palermo, è proprio l'assessore all'Igiene: [illegible] lo sono [illegible] — dice — Il mio compito è promozionale, ma se [illegible] altri non mi ascoltano, se chi ha potere decisionale, non fa, anche io lascio: che diventi sindaco o semplice consigliere non ha importanza, a sera ho un'unica, grande stanchezza, con la convinzione di non essere riuscito [illegible] acchiappare [illegible] solo topolino».

Carmelo Scoma non difetta nella polemica e se l'assessore Purpura denuncia che mai, in Consiglio comunale, s'è dibattuto il problema dell'igiene pubblica, il sindaco si affretta a chiarire che il governo [illegible] della città non dipende soltanto dalle capacità o dalle inefficienze del primo cittadino, quanto dall'impegno del [illegible] assessori [illegible] all'amministrazione di Palermo. «Che facciano anche loro — dice Scoma — che non si limitino alla denuncia». Scoma si giustifica, sindaco da due anni e due mesi, s'è trovato [illegible] ritardi e [illegible] che [illegible] altri [illegible] imputati.

Come per la sete, anche per i topi, la città reagisce rassegnata e Scoma ha fretta di assicurare: «Per l'acqua non [illegible] sono problemi: [illegible] aprile il grande invaso dello Jato sarà collegato a Palermo, il problema sembra in via di soluzione». E chi [illegible] che [illegible] condutture che dovrà congiungere lo Jato era già stata promessa per l'estate dell'anno passato, risponde che, stavolta, ha avuto il parere dei tecnici. «Non ci sono dubbi — soggiunge — me lo hanno assicurato». In realtà la conduttura, preparata per dissetare i palermitani è ancora lontana, l'estate in Sicilia arriva in fretta, ma Scoma [illegible] manda: «Sono forse io chiamato ad allarmare la città? La mia qualità maggiore è quella [illegible] nervi saldi».

Anche dinanzi alle statistiche, che pure [illegible] promettono nulla di buono, gli amministratori di Palermo si sforzano di minimizzare. Da quattro anni il Comune ha interrotto la derattizzazione: non si uccide più un topo e c'è, proprio tra gli assessori, chi afferma che la popolazione murina [illegible] adesso superato il numero degli [illegible] di Palermo. Hanno campo libero i roditori, si moltiplicano gl'insetti. «L'anno passato — dice l'assessore all'Igiene — non abbiamo potuto acquistare i disinfestanti, per mosche [illegible] l'operazione è stata fatta con metodi artigianali».

Quali siano questi metodi, nessuno lo ricorda e adesso che [illegible] procura della Repubblica indaga sull'attività dell'Azienda della Nettezza Urbana, l'assessore si affretta a smentire che i milletrecento netturbini della città siano in gran parte [illegible]. «Certo — ammette — sono anziani, l'età media è sopra i cinquant'anni e molto non possono fare. Mancano i [illegible] meccanici di raccolta, la discarica di Bellolampo è a cielo aperto, priva di [illegible], [illegible] non raggiono, i depuratori non sono sufficienti, ma [illegible] non si [illegible] dice che Palermo è sull'orlo dell'epidemia «perché — dice — è una bugia».

E le statistiche? Nel 1976 i casi di epatite virale denunciati dai medici furono 209, nel 1977 la cifra si è triplicata, salendo a 671. Nulla di strano. Sebastiano Purpura cita Bologna, Roma e Napoli. [illegible] osserva [illegible] cifre e va indietro nel tempo. Quattrocentoquindici casi nel '75, 455 nel '74, 716 nel '73. «L'epatite non conosce barriere — afferma — anzi non sappiamo spiegare perché nel '76 i casi siano stati soltanto 209».

In fondo, nel denunciare casi clamorosi e drammatici, Purpura, come Scoma, con[illegible] un ottimismo inspiegabile. La crisi politica batte alle porte del Palazzo delle Aquile e il sindaco ammette: «La sostanza è che c'è da risanare il centro storico; giacciono in banca 65 miliardi da utilizzare e gl'interessi si contrappongono».

Francesco Santini

Un agricoltore del Trentino

Il Comune lo espropria Lascia casa e terreni e fugge in Svizzera

Trento, 10 febbraio.

Imprevisto sviluppo nel «braccio di ferro» tra il contadino Mario Oberosler, di Martignano di Trento, che [illegible] mesi si opponeva all'esproprio dei suoi terreni coltivati, e l'amministrazione comunale trentina, che proprio stamane doveva entrare in possesso [illegible] quei terreni per assegnarli ad alcune cooperative di edilizia popolare.

[illegible] Oberosler, all'insaputa di tutti, ha lasciato assieme alla famiglia la casa e i terreni; inoltre ha inviato una lettera all'arcivescovo [illegible] Trento, monsignor Gottardi, per informarlo della decisione di abbandonare tutto e rifugiarsi in Svizzera: al presule chiede aiuto per consentirgli «di fare [illegible] onestamente il contadino», pregandolo infine di far sapere che ha lasciato [illegible] sue bestie all'Enpa (l'Ente nazionale protezione animali) di Trento.

Già nel 1976 il Comune di Trento aveva incluso i terreni dell'Oberosler, oltre ventitremila metri quadrati di campi [illegible] posti sulla collina [illegible] Trento, in gran parte coltivati a frutteto e vigneto, nel piano speciale delle zone per l'edilizia economico-popolare, provvedendo quindi di conseguenza all'esproprio [illegible] motivi di pubblica utilità.

Contro tale decisione il contadino aveva cercato di opporsi con ogni mezzo, attuando un primo sciopero della fame lo scorso mese, ricominciandone un secondo alcuni giorni fa, questa volta affiancato anche alla moglie, Anna Webber.

Nel frattempo l'Oberosler aveva impugnato la stima dei terreni fatta dall'amministrazione comunale trentina davanti [illegible] Corte d'appello

---

La sentenza dopo dieci ore in camera di consiglio

Tre condanne a 16 anni al processo per il sequestro Lucchini a Brescia

Assolto [illegible] quarto imputato (il p. [illegible] aveva chiesto 19 anni) - Pene minori agli altri accusati. Il giovane Lucchini, figlio del "re [illegible] tondino di ferro", venne rapito nel novembre 1974

(Dal nostro inviato speciale)
Brescia, 10 febbraio.

Dopo dieci ore [illegible] camera di consiglio, il tribunale di Bre[illegible] ha pronunciato stasera, in un silenzio pieno [illegible] tensione, le condanne per i rapitori del giovane Beppe Lucchini: tre dei quattro principali imputati, e cioè Emanuele Sorgato, Danilo Marigo e Angelo Nostran, dovranno scontare 16 anni di carcere; prosciolto invece Ugo Franceschi per il quale, come per i tre precedenti, il p.m. aveva ieri chiesto [illegible] 18 anni e 10 mesi. Altri cinque imputati hanno avuto pene minori, due [illegible] assolti.

Giuseppe Lucchini

Si conclude sui volti terrei dei tre giovani condannati e su quello di Francesco, rigato di lacrime, [illegible] abbraccia il suo difensore, il [illegible] di questo lungo processo, sviluppatosi in due settimane [illegible] udienze fitte e combattute; un dibattimento in cui il collegio dei difensori (gli avvocati Castellani, Tosello, To[illegible] e Chiello) ha giocato nell'ultima giornata anche la carta dell'errore giudiziario, affermando che i veri colpevoli erano da cercare altrove: «Questo giudizio nasce da un'istruttoria ambigua e piena d'ombre, che ha tralasciato la posizione [illegible] persone più che sospette, relegando [illegible] buio piste prima prese in considerazione: i Nap, ad esempio».

Alla lettura della sentenza si sono voltati in molti per vedere se fra il pubblico era presente anche Beppe Lucchini. Ma il giovane ha mantenuto l'atteggiamento dei giorni scorsi e non è venuto in aula.

Prima che i giudici entrassero in camera di consiglio, si è verificato, stamane, un episodio che ha fatto correre un brivido fra la gente: Ugo Franceschi, pallido, gli occhi infossati, s'è alzato dalla [illegible], e, appoggiandosi sfinito alla sbarra, ha chiesto di parlare. «Attendo da due anni in prigione questo processo. Sono stato sempre un giocatore, e [illegible] mi costringete [illegible] esserlo anche in questo momento in cui si decide della mia sorte. Ho trentadue anni, è tutta la vita che fuggo: dalla società, da me stesso; ricordatevi anche di questo quando fisserete la mia pena».

Rivediamo ora [illegible] sequenze [illegible] questo rapimento. Il sequestro [illegible] Beppe Lucchini è avvenuto nel tardo pomeriggio del 15 novembre '74; il giovane, appena sceso dall'alloggio di un'amica dov'era andato a preparare un esame universitario, è sulla sua «Porsche 911» targata Monaco. In via Oberdan l'auto viene tamponata da una [illegible] scura: un incidente lieve; il figlio dell'[illegible]ditore scende e [illegible] la patente per scambiare i [illegible] con quelli dell'investitore.

Ecco il suo racconto: «Davanti a me un giovane alto (secondo l'accusa, Angelo Nostran), il volto in ombra: mi punta una pistola sotto l'ascella e senza dirmi una parola mi spinge verso un pulmino grigio». Altri due uomini, forse tre, gettano Lucchini all'interno del furgone: «Subito d[illegible] me ne [illegible] sentiti addosso un paio, mi hanno fatto stendere con la faccia contro il pavimento, mi sono saliti sulla schiena. Uno dei due tremava come una [illegible], e io gli ho detto: "Sta' calmo, di qui non mi muovo"».

Un breve viaggio, secondo i ricordi del prigioniero, da un minimo di venti minuti a un massimo [illegible] quarantacinque. Poi l'automezzo si ferma e l'ostaggio viene caricato sul sedile posteriore di una utilitaria («Una 500, probabilmente»). «Dopo pochi minuti ho sentito che l'auto scendeva lungo uno scivolo, le sospensioni vibravano sopra le zigrinature del terreno».

Incominciano così i cinque lunghissimi giorni di prigio[illegible]: Lucchini è portato in un appartamento di via Risorgimento, tenuto bendato e ammanettato su una b[illegible]dina giorno e notte. Non sente mai parlare i suoi carcerieri, si alza soltanto per andare in bagno: otto volte in tutto. I banditi, intanto, incominciano le trattative con la famiglia. «Sono "Volpe [illegible]" — dice al telefono il loro speaker —, il ragazzo è con noi». Centodue ore di paura nell'appartamento - carcere dove Beppe, costretto all'immobilità, vive [illegible] terribile esperienza [illegible] sequestrato. Centodue [illegible] angoscia nella grande villa dei Lucchini, dove l'industriale, accanto al telefono, attende le chiamate [illegible] rapitori.

E' [illegible] 19 novembre. L'industriale [illegible] di casa, in mano ha due sacchi bianchi entro cui ha gettato mille milioni. In «127» [illegible] casello Firenze sud dell'autostrada, seguendo le istruzioni che «Volpe Bianca» gli ha lasciato nascoste in barattoli vuoti di aranciata su alcune piazzole. Il denaro passa nelle mani [illegible] un misterioso uomo incappucciato che poi fugge oltre la rete di recinzione.

[illegible] d'indagini per ricostruire [illegible] e personalità dei sequestratori, altri [illegible] per identificare la monocamera usata come prigione. Poi, una confidenza ai carabinieri [illegible] Como consente il ritrovamento della cassetta di sicurezza, in Svizzera, dove sono nascosti 116 milioni di denaro sporco: è a [illegible] della moglie di Emanuele Sorgato. Il primo anello di una catena che porterà all'arresto [illegible] nove per[illegible] implicate in varia modo nel sequestro.

«Sono un giocatore — aveva detto stamane Franceschi ai giudici che stavano riunendosi per giudicarlo. Era felice, più tardi, ma i suoi com[illegible] sembravano soltanto dei vinti quando, sotto la neve e turbini, sono saliti sul cellulare che li riportava in carcere.

Renato Rizzo

A Montalto di Castro

Approvata la centrale nucleare

Viterbo, 10 febbraio.

Con 13 voti favorevoli e 3 contrari il Consiglio comunale di Montalto di Castro ha approvato lo schema di co[illegible] con l'Enel per la costruzione delle centrali elettronucleari. A favore del provvedimento hanno votato i 9 consiglieri del gruppo comunista e 4 democristiani; contro, 3 democristiani; socialisti e repubblicani hanno abbandonato l'aula al momento della votazione.

Poco prima lo stesso Consiglio aveva nominato [illegible] commissione composta [illegible] rappresentanti di tutti i gruppi consiliari che affiancherà il sindaco Serafinelli nella verifica e nel controllo della convenzione stessa prima che essa sia firmata dallo stesso sindaco e dall'Enel.

Nel corso della discussione non sono mancate manifestazioni di protesta messe in atto dai gruppi che da sempre si oppongono alla realizzazione delle centrali nucleari. Non sono avvenuti incidenti.

Scontri in Libano: 150 morti

Beirut. Un guerrigliero aiuta due vecchi ad attraversare la strada durante una sparatoria

Beirut, 10 febbraio.

Centocinquanta morti e 250 feriti sarebbe il bilancio di tre giorni di scontri fra i soldati siriani della forza di pa[illegible] della Lega araba e l'esercito regolare libanese [illegible] quale si sono poi unite le milizie «private[illegible]».

Il comandante militare siriano in Libano generale Ali Asl[illegible] ha [illegible] ai [illegible] soldati di cessare le azioni offensive contro le [illegible] dei cristiani [illegible] assicurato che i suoi uomini [illegible] solo per legittima difesa.

A Damasco una delegazione libanese sta [illegible]oziando con le autorità siriane ma le [illegible]spettive [illegible] sembrano molto incoraggianti. Il giornale Safir, bene introdotto nelle alte sfere governative siriane, sostiene che il presidente Assad, rieletto ieri per un al[illegible] settennio, ha detto alla [illegible] gazione libanese di volere lo scioglimento dell'esercito libanese, smembrato durante la guerra civile e faticosamente ricostituito dopo la fine dei combattimenti.

«Questo esercito è fazioso e illegittimo, è formato da fazioni legate ai partiti politici», avrebbe detto Assad riferendosi alla falange cristiana. «Dovrebbe essere sciolto e [illegible]stituito con un [illegible] che rappresenti veramente l'unità libanese».

Ieri, a un posto di blocco ai mercati generali di Roma

Carabiniere su un'auto rubata spara a due suoi colleghi: uno è moribondo

Inseguito [illegible] agente e arrestato - Ha 19 anni - Fermato per un controllo, prima ha mostrato il tesserino dell'Arma, poi ha fatto improvvisamente fuoco, cinque volte, con la rivoltella

(Dalla redazione romana)
Roma, 10 febbraio.

[illegible] brigadiere dei carabinieri, Giovanni Rossetti, 32 anni, ed [illegible] suo collega ventitreenne Ciro Bonfitto, [illegible] stati feriti gravemente a colpi [illegible] pistola [illegible] un altro carabiniere, Gaetano Scarfò, di 19 anni, sorpreso [illegible] abiti borghesi a bordo di una «500» rubata.

Mentre Scarfò veniva inseguito ed arrestato da un agente di passaggio: i due carabinieri [illegible] trasportati in ospedale e sottoposti ad intervento chirurgico. Rossetti risulta colpito alla regione cardiaca ed un proiettile gli si è conficcato vicino al cuore, Bonfitto è stato raggiunto al basso ventre. Per entrambi la prognosi è riservata, [illegible] condizioni [illegible] brigadiere [illegible]setti sono considerate gravissime, mentre per Bonfitto, i medici appaiono ottimisti.

Ecco come si [illegible] svolti i fatti. Oggi, nel primo pomeriggio, la signora Pasqualina Marinu riconosceva la propria «500» che le era stata rubata tempo fa mentre, a bordo di un'altra vettura guidata dal marito, il magistrato della Corte dei Conti Tommaso Dore, transitava in via Donna Olimpia a Monteverde Vecchio. I coniugi seguivano l'utilitaria per circa un chilometro in attesa di incrociare qualcuno a cui segnalare il riconoscimento. All'altezza di via [illegible] Gasometro, al quartiere Ostiense, la signora Marinu vedeva una «Gazzella» dei carabinieri del Nucleo Radiomobile, con a bordo Rossetti e Bonfitto — che stavano compiendo [illegible] di blocco [illegible] — e la affiancava dando l'allarme — la «Gazzella» [illegible] subito messa in moto, ha raggiunto [illegible] «500» e i militari hanno intimato l'alt al pilota.

La vettura si è fermata [illegible] il giovane che era alla guida, Gaetano Scarfò ha detto: «Sono [illegible] collega», mostrando il tesserino dell'Arma ed ha cercato di rimettere in moto, ma il brigadiere Rossetti ha insistito per controllare il libretto di circolazione. E' stato a questo punto che, improvvisamente, Scarfò ha [illegible] la pistola ed ha esploso cinque colpi contro i due carabinieri che si [illegible] accasciati.

Lo sparatore ha tentato di fuggire a bordo della «500», dopo pochi metri però l'ha abbandonata ed ha proseguito a piedi. L'agente di polizia, Mario Manica, in servizio nella [illegible] l'ha inseguito aiutato da un vigile urbano, Franco Vitale. I due hanno raggiunto Scarfò e dopo poche centinaia [illegible] metri, l'hanno bloccato. Il carabiniere è stato accompagnato al vicino commissariato e [illegible] scattate le indagini. Poco dopo l'Arma ha confermato che Gaetano Scarfò era da pochi mesi in servizio alla stazione Tomba di Nerone, sulla via Cassia. Il carabiniere è stato allora trasferito alla compagnia dell'Eur, dove per interrogarlo si è recato il Sostituto Procuratore della Repubblica di turno, Orazio Pavia.

Gli inquirenti non hanno anc[illegible] avanzato nessuna ipotesi ufficiale sul perché un carabiniere in servizio regolare potesse trovarsi a bordo [illegible] un'auto risultata rubata il 4 febbraio scorso; la logica però suggerisce che il milite abbia a che fare in qualche modo con il furto se, dopo aver tentato di sottrarsi al controllo dei suoi colleghi mostrando il tesserino, è arrivato a sparare a distanza ravvicinata e mirando al cuore contro coloro che [illegible] avevano fermato. Giovanni Rossetti è nato a Brindisi, Ciro Bonfitto è di Foggia.

Giovane assassinato a Palermo

Corleone: la mafia continua a uccidere

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 10 febbraio.

[illegible] r.) Francesco [illegible] Carlo, 35 anni, [illegible] Corleone, è stato ucciso [illegible]to pomeriggio in via Giafar a Palermo con [illegible] colpi di lupara: mafia o vendetta di una banda di rapinatori? Il Di Carlo, che faceva il camionista, quando è stato assassinato aveva vicino un amico, Domenico Lo Monaco, 30 anni, meccanico, che è stato fermato dalla polizia.

L'ucciso, che aveva precedenti penali [illegible] furti, era separato dalla moglie, Maria Grazia [illegible], dalla quale ha avuto quattro figli. La donna afferma [illegible] nulla della vita del [illegible].

La magistratura inquirente [illegible] possibile [illegible] tra l'esecuzione del [illegible] Carlo ed altri recenti omicidi nel Co[illegible]. Nel paese di Ligio infatti il 26 gennaio è stato ucciso l'avvocato Ugo Triolo, pretore onorario, e proprio l'altro ieri sono [illegible] arrestate tre persone implicate [illegible] quattro omicidi. Uno degli uomini finito in [illegible] era in possesso della «38 Special» che [illegible] Giovanni Palazzo e che fu usata, [illegible] sera [illegible] 20 agosto scorso, nel bosco «Ficuzza» per [illegible] il colonnello dei carabinieri Giu[illegible] Russo ed un [illegible] amico, l'insegnante Filippo Costa.

Il satellite [illegible] uranio a bordo caduto in Canada

Mosca "per non creare allarmismi,, non informò l'Italia sul Cosmos

Lo ha riferito l'ambasciatore sovietico [illegible] nostro governo

Roma, 10 febbraio.

La decisione dell'Unione Sovietica di [illegible] informare l'Italia sul calo di traiettoria del «Cosmos 954» e sulla sua possibile caduta sulla terra è stata dettata da [illegible] direttamente operative e per non creare allarmismi inutili.

E' questo il senso della risposta sovietica al gov[illegible] italiano consegnata alla Farnesina o[illegible] dall'ambasciat[illegible] dell'Urss, Ryjov, in risposta alla nota del ministero degli Esteri italiano con la quale il nostro governo esprimeva «insoddisfazione» per non essere stato direttamente infor[illegible] dall'Unione Sovietica sulle vicende [illegible] «Cosmos».

Le prime informazioni sulla possibile caduta a terra del satellite russo, che recava a bordo una cinquantina di chili di uranio arricchito, erano state fornite infatti al governo italiano dagli Stati Uniti nei giorni immediatamente precedenti la caduta che è poi avvenuta nel Nord-Ovest [illegible] Canada.

L'Unione Sovietica — continua [illegible] risposta — si [illegible] proposta [illegible] prendere contatti con le autorità di quei Paesi [illegible] sulla base di calcoli e previsioni, avrebbero potuto essere coinvolti dalle [illegible]guenze dell'episodio.

Essendo stato calcolato in [illegible] primo tempo [illegible] «Cosmos 954» doveva precipitare nel Pacifico, [illegible] pressi delle isole Aleutine, l'Urss aveva provveduto ad informare gli Stati Uniti. Solo in un secondo tempo, quando si appurò [illegible] la traiettoria [illegible] spostava verso il Canada, i dirigenti sovietici avvertirono il governo di Ottawa, fornendo la loro collaborazione e mettendolo in guardia sulla possibilità di inquinamento locale [illegible] radioattività per il quale forse si sarebbero rese [illegible] misure e interventi appropriati.

L'Urss — secondo l'ambasciatore Ryjov — [illegible] è comportata responsabilmente in tutto l'episodio e il fatto che non siano stati [illegible]isati tutti i governi non va quindi attribuito a noncuranza, ma [illegible] mancanza di presupposti obiettivi.

Rischia ancora una volta di saltare il processo a Bologna

Ordine nero: un giurato si ritira perché colpito da «crisi emotiva»

(Dal nostro inviato speciale)
Bologna, 10 febbraio.

Il processo ai presunti responsabili degli attentati neonazisti avvenuti fra la primavera e l'estate 1974 rischia il collasso. E l'improvviso malore dovuto forse alla preoccupazione [illegible] ha colpito un giurato, tanto [illegible] costringerlo [illegible] abbandonare, lascia il dibattimento legato ad [illegible] filo sempre più esiguo. E' accaduto che Roberto Della Pasqua, 41 anni, uno dei tre uomini che componevano la giuria chiamata ad emettere verdetto sulle stragi tentate, sulla cospirazione e sulle imprese criminali [illegible] «Ordine Nero», in cinque udienze ha perduto quella serenità che deve essere alla base [illegible] qualsiasi [illegible] tenza.

C'è stato un [illegible] del presidente, Alberto Maiesani, per non dover utilizzare una «riserva»: ordinata la visita fiscale si è avuta una scoraggiante risposta. Il dottor Antonio Iesurum dell'istituto di medicina legale alle 10,40 inviava per scritto alla Corte il suo decisivo [illegible] il giudice laico presentava «tachicardia con polso di 80 pulsazioni. Pressione arteriosa [illegible]; anamnesi positiva per stato distonico neurovegetativo costituzionale». E avvertiva il medico legale: «Tale quadro costituzionale può determinare in effetti [illegible] con sintomi analoghi a quelli suddescritti e verificatisi in coincidenza di stimoli di natura emotiva».

Impossibile prevedere il periodo di tempo necessario a Roberto [illegible] Pasqua per guarire. Così il presidente si è rassegnato [illegible] sostituzione. Rimane ora [illegible] sola riserva: troppo poco, si teme, per finire il processo, che si presenta [illegible] più lungo del previsto.

[illegible] la difesa che pure dichiara di volere andare avanti [illegible] nel dibattimento [illegible] pronto [illegible] cospicuo ostacolo, una istanza di nullità che, [illegible] accolta, avrebbe posto [illegible] parola fine al processo. L'avvocato [illegible] Ginelli, [illegible]rale di Arezzo, difensore di numerosi imputati, ha detto: «Sono stati lesi i [illegible] difesa». L'arrivo del fascicolo sulla istruttoria «contro ignoti» per la fuga [illegible] Cauchi, l'unico imputato latitante, forse legato [illegible] servizi di sicurezza, avrebbe danneggiato la difesa, che non ha potuto prenderne visione. Fra quelle carte ci sono rapporti del Sid, il memoriale di Brogi, grande accusatore assente, la denuncia dei sistemi di reclutamento e selezione talvolta adottati nel corpo dei paracadutisti, notizie sulle trame e sugli intrighi neri in Toscana.

C'è anche un secondo motivo sul quale il difensore pone il dito ed è [illegible] complesso. Ghinelli attacca il giudice istruttore Vito Zincani, [illegible] di impugnare l'ordinanza di rinvio a giudizio perché essa contiene [illegible] nullità per vizio della volontà, quindi una nullità assoluta. C'è [illegible] evidente errore e mi limito a chiamarlo [illegible] che può risalire ad una grave negligenza, alla grave colpa, fino al [illegible] del giudice». Poi spiega perché discute sulla buona fede del magistrato. Per rinviare a giudizio Roberto Pratesi, sostiene l'avvocato, il giudice si è servito di informazioni che riguardavano un omonimo. «Quelle notizie asserivano che Pratesi era in carcere [illegible] riguardavano Andrea Pratesi, un'altra persona, quindi. Il giudice istruttore si è servito di questa circostanza. Ma la posizione [illegible] Roberto Pratesi travolge quella degli altri e [illegible]que la sentenza deve essere annullata».

[illegible] attacco al giudice istruttore è un attacco al processo. Ma forse è soprattutto il tentativo di cancellare una considerazione fatta dal giudice Zincani. [illegible]

[illegible] difensore [illegible] schierati parte civile e pubblica [illegible]sa; ha detto il p.m. Luigi [illegible]sico: «La nullità per l'[illegible] deposito è infondata perché [illegible] quel processo contro ignoti [illegible] parte era costituita quindi nessuno aveva diritto a chiederne deposito. L'appunto sulla pretesa nullità per la sentenza, poi, è solo un modo di attaccare l'ordinanza di rinvio che l'egregio difensore attua [illegible] per la prima volta».

La Corte si è ritirata. Erano le 11,20 e un'ora e un quarto più tardi con una ordinanza ha respinto le istanze. Il p.m. ha quindi informato che il grande accusatore del gruppo Andrea Brogi, non è più reperibile. Il dottor Persico ha [illegible] un fonogramma col quale la questura di [illegible] informava che «il noto Brogi Andrea risiede in questa via: Ponte di Mezzo 8, ove peraltro trovasi».

L'udienza si è conclusa con la seconda parte dell'interrogatorio di Franco Albiani: imputato di strage continuata a piede libero. Si è insistito molto sulla riunione avvenuta in una [illegible] colonica di [illegible] San Savino, dove sarebbe avvenuto l'incontro finale prima dell'attentato [illegible]

Vincenzo Tessandori

CENTO ANNI FA

[illegible]

Lunedì 11 febbraio

La morte del Papa

Il trasporto della salma di Pio IX dal Vaticano a S. Pietro [illegible]

Bimbo (4 anni) [illegible] cadendo in una buca

Napoli, [illegible] febbraio.

Un bambino di 4 anni, Maurizio Ponzi, è morto precipitando in una buca, fatta [illegible] trivella durante lavori di sondaggio del terreno. E' accaduto in viale Kennedy, a Fuorigrotta, di fronte all'istituto tecnico «Righi», in un terreno incolto [illegible] quale dovrà essere costruita una scuola. La buca, profonda una ventina di metri e larga sessanta centimetri, era [illegible] coperta con un coperchio dal personale del [illegible] di Napoli.

Si ritiene che lo stesso bambino [illegible]

LA [illegible]
Direttore responsabile
Arrigo Levi
Vicedirettore
Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Carlo Masseroni
[illegible]

Stato civile di Torino

9 FEBBRAIO 1978

NATI — Cabiara Vito, Caselli [illegible]via Giovanna; Boccardo Marco; Carita [illegible]; Pagliaro Elisa; Ruggiero Domenico; Gimondo Luca; Zanella Patrizia; Caltagirone Stefano, Campiglia Chiara; Geneso Luca; [illegible] Leonardo; [illegible] Francesca; Busco Patrizia; Mariellone Francesco; Vicino Laura; Verando Alessandro, Folla Mario; Arcari Danilo; Orlando Gianfilippo; Gabbiani Gab[illegible]; Pariale Daniela; Belcastro Vincenzo; Tomasini Claudio; Tesio Viviana; Lamarca Francesco; Beltaro Clau[illegible]; Paciolla Elisabetta; Neo Maurizio; Ruggieri Christian; Gallà Antonella; Audino Teresa; Candelaro Daniela; Mastropietro Antonio; [illegible] Massimiliano; Tarta[illegible] Ajdi; Zampilini Monica; Luperini Diego.

MORTI — Pampa Angela [illegible] Mobilia, 86 anni [illegible], nata a Montemilione, pens., via Candelo 9; Pasqualini Mario, a. 72, n. Torino, pens., v. Castelnuovo 14; Gallo Maria ved. Urso, a. 88, n. Roccapalumba, pens., v. Beaumont 3; [illegible] Maria ved. Torta, a. 81, n. Buttigliera, casal., c. G. Sella 51; Sabia Salvatore, a. 40, n. Avigliano, oper., v. Valgioie 32; [illegible] Chiaffredo, a. [illegible] n. Castedelfino, v. Viris 13; Quargnali Mario, a. 80, n. Chiarano, pens., c. Lecce 110; Pagella Rosa in Federighi, a. 70, n. Carlos Casares, pens., v. [illegible] 60; Janson Emilia in Coccia, a. 49, n. Giaglione, pens., v. Lancia 136/2; Adami Almerina [illegible] Tonin, a. 92, n. Isola della Scala, pens., v. Bianca 14; Porporato Michele, a. 84, n. Volvera, pens., v. Carrone 32; Favero [illegible], a. 83, Castelli, pens., c. S. [illegible] 16 bis; Ovazza Vittorio, a. 82, n. Torino, pens., c. Re Umberto 29 bis; Filone Carlo, a. 82, n. S. Mauro, pens., v. Collini 5. [illegible]

Apri, a. 78, Moncalieri, [illegible]; De Ros Vittorio, a. 78, Salgareda, pens.; Ghibellio Vincenzo, a. 70, Venaria, pens.; Caleido Claudia, ag. 8, Asti; Fanella Gian Luca, mesi 3, Savigliano; Casarotti Enrico, a. 65, Torino, pens.; Ciso Vittorio, a. 56, Aosta, pens.; Bisanzon Rita ved. Martini, a. [illegible] Cadoneghe, pens.; Brascco Rosa ved. Cicogna, a. 87, Torino, pens.; Manera Ernestina ved. Leone Dentis, a. 77, Alba, pens.

Nati 23 - Matrimoni 2 - Morti 24

(Segue da pag. 20)

PIEMONTE

C'era ■ volta Torino

■ si può ■ a priori che, nemmeno fra molto tempo, si debba dire: «C'era ■ giorno Torino», ■ ■ molti anni ■mo dicendo: «Un giorno c'era a Torino...» e facciamo un elenco delle imprese, attività culturali ■ non, inven■ tipicamente torinesi, o piemontesi in genere, che germogliate sulle rive del Po, tra il Monte ■ Cappuccini e l'ampia pianura che dilaga verso ■ Francia e la Lombardia hanno poi ■ ■ ■ dell'esilio non perché in patria soffrissero di ■sia, ma perché faceva ■do ■ altre ■ averle.

Trascuriamo ■ dettaglio, di non poco conto, ■ trasferimento della Capitale; si dice ■ era necessario, dolorosamente ■, ■ forse ■ veramente così; ma dite ad ■ ■ ■ ■ necessario, dolorosamente necessario amputargli entrambe ■ braccia; ciò ■ lo consolerà dall'averle perdute. E così fu per Torino che dal rango di Capitale si trasfor■ dalla sera ■ mattina in ■ sonnolenta ■ ■ provincia, addossata alle Al■ che erano la ■ naturale d'Italia ■ ■ ostacolo insormontabile alle comunicazioni, e quindi allo svilup■ economico ■ capoluogo piemontese.

Comunque, ■ ■ ■ la capitale andasse ■ Roma, e così avvenne. Non era però altrettanto necessario che partissero, ■ il governo, alcune attività che rappresentavano il salvagente dell'economia torinese. Da città cosmopolita ch'era al tempo delle guerre ■gimentali (allora nessuno biasimava la ■ a Torino dei perseguitati politici d'o■ regione come si fa ■ per i perseguitati dalla ■cessità di lavoro) era diventata un borgo sonnolento «un po' vecchiotto, provinciale, fresca tuttavia d'un ■ garbo parigino...» come scrisse qualche decennio do■ ■ partenza della corte ■ del governo il buon Goz■, ■ erano rimasti alcuni essi ■ mensa di prima, ed uno era la Zecca.

Pensate: ■ la Zecca fosse rimasta a Torino ci sarebbero oggi i miniassegni ■ sopperire ■ ■ di spiccioli? Credo proprio di no. Comunque, anche ■ Zecca se n'è ■ ■ Roma, e non perché fosse proprio dolorosamente ■ ■ il trasferimento. La ■ca rimase a Torino anche dopo il trasferimento della Capitale e poiché i ■ della via che da ■ ■ deva nome, appunto ■ della Zecca, ■ via G. Verdi, ■ divenuti troppo angusti, si avviò la costruzione del ■ e grandioso ■ ■ nella biforcazione tra ■ Vinzaglio e ■ Orbassano. Ricordo ancora ■ pianta ■ grandioso edificio, ■ lo zoccolo ■ ■ pianterreno rimasto come un rudere invaso dalle erbacce quando ■ fascismo, ■ la sua sistematica opera di rapina, fece sospendere i lavori e portò ■ Roma la Zecca che, subito, incominciò a zoppicare.

■ Torino era nato il cinematografo ■ già co■ prodotto industriale, i film, anzi, le film ■ si diceva allora, prodotti negli studi torinesi si vendevano, come ■ dice ancor oggi, a scatola chiusa. «Cabiria», il colosso dei colossi, fu gira■ a Torino e ■ «Ambrosio ■ ■ divenne ■ grossa industria che sfornava film a decine, sempre ■ Torino. Poi ■ qualcosa per cui ■ che il cinema prese ■ ■ che conducono a ■ a ■ Cines ■ la collina torinese per adeguarsi ai «colli fatali». Nacque ■ *Lux Film*, ■ ■ iniziativa di un torinese ■ il fa■ aveva costretto al fallimento, il comm. Gualino, riemerso dalle tenebre ■ bancarotta, e nacque anch'essa a Roma.

Torino continuava a rima■ chiusa nella cerchia ■ sue mura, mai troppo strette perché la popolazione era ■ ■ però ricchissima di iniziative e l'invenzione di Marconi ■ telefonia ■ ■ ■ trovò pronta a sfruttare il nuovo marchingegno con quella società, timidissima agli inizi, che si chiamò ■ italiane ■ radiofoniche, Elar. Aveva ■ piccola sede in via dell'Arsenale, un direttore, un vice direttore, qualche procacciatore di idee, alcune decine di ■piegati, e facevano tutto. L'Elar divenne famosa ■ tutta Italia quando Angelini ■ e la ■ orchestra, dopo ■ giornale radio, incominciarono a diffondere in diretta ■ca da ■ dalla Sala Gay, in via Pomba. ■ sale esiste tuttora, credo; l'Elar, ribattezzata ■ ■ purificarla dal fascismo, ■ andata anch'essa a Roma. Capito quale formidabile strumento di propaganda fosse la radio, il fascismo ■ ■ a portata di mano nella capitale, anche perché non si fidava dei torinesi, odiatissimi dal duce solo perché non erano fascisti.

Intorno al 1932, e 1933, ■ ricordo bene, l'uomo ■ provvidenza ebbe ■rò un'alzata di genio; lasciò capire ai torinesi che, via, ■ non ■ dimostravano più arrendevoli, anche ■ Fiat avrebbe preso la strada di Roma. Significava strangola■ Torino, ridurla al ruolo ■ Avellino. Le voci, i sussurri, le ■ ■ e ■ ■ ■ ebbero successo, ■ pure relativo. Sentita l'aria favorevole, ■ duce venne a Torino ■ veste di buon padre per garantire «che ■ che ■ stato creato a Torino sarebbe rimasto a Torino». Disse queste parole nel discorso ■ troppo celebre pronunciato ■ balcone della prefettura, un po' discosto ■ quello più ■bre ■ cui fu gridato: «Non siamo insensibili al grido ■ dolore...». L'uomo di Predappio disse ■ «So per averlo provato che ■ ■ dire la casa ■ ed ■ desco vuoto», ■ frase che fu proposta ■ tema a tutti gli studenti d'Italia.

Il successo fu notevole, ■ si può disconoscerlo. ■ dormì in prefettura ■ per due o tre notti il traffico fu deviato sul lato opposto di piazza Castello, ■ ■ disturbarlo. Un giornale ■ Torino titolò l'avvenimento: «Silenzio, il duce dorme». E tutto questo solo perché egli aveva rinunciato ad un'ennesima rapina ai danni di Torino che non ■ questo divenne più fascista di quanto ■ fosse prima ■ visita.

Tuttavia, le rapine ■ ■ ■ finite. ■ sempre, proprio per quel «tal garbo ■» questa città «favorevole ai piaceri», è sempre Gozzano che scrive, aveva ■ il titolo di ■ della ■. Le sue sartine erano famose in Europa (se ■ avvidero Sten■ e Nietzsche) non meno delle sue crestaie. I modelli di Torino avevano ■ suggello ■ autorità non inferiore a quello ■. Dopo la seconda guerra mondiale alcuni personaggi della grande sartoria (si ■ceva anche allora *haute* ■*ture*) ■ alcuni industriali lanieri e della seta, diedero vita all'Ente Moda, con ■late, ■ *défilés*, in cui venivano presentati i modelli ■ abiti a cappellini che ■ italiane avrebbero portato ■ mesi a venire.

Tutto andò a gonfie vele per alcuni anni, ■ grandi sartorie, le modiste, ■ pellicerie di Torino tenevano ■ ■ all'estero. ■ si fecero avanti Milano, Firenze, e soprattutto Roma, ■ ■ l'Ente Moda ■ ■ andò, smembrato ■ po' qua e un po' là, in cerca di fortuna. Torino è ■ città dell'automobile; generalmente, e forse con un tantino ■ enfasi, viene definita «la Detroit italiana». Si organizzarono i primi «Saloni dell'Automobile» ed il ■cesso fu immediato e ■ imponente che ■ fecero ■bito avanti i *can da tartufi*. «Torino fabbrica le ■mobili, questo è vero, ma Milano le vende», fu ■ slogan. Lo scopo era di porta■ a Milano, capitale morale, cuore commerciale d'Italia se ■ d'Europa, anche il Salone dell'Automobile.

Come e perché sia fallita la rapina ■ saprei dire, forse anche perché ■ primitivo slancio dei vari Saloni s'è andato attenuando e le manifestazioni, ■ annuali, divennero biennali. Nonostante i continui e ripetuti assalti alle ■ creazioni, Torino ha continuato ad ■■ iniziative ■ grande respiro, ma fino a quando rimarranno ospiti di «Torino-Esposizioni»?

Tutto ciò doveva ■ detto, non per piangere su quello che è stato e non è più, ■ ■ rendere più ■gili i torinesi suscitatori di iniziative, ad ■ più ■■ delle loro creazioni, a ■ lasciarsi spogliare con tanta facilità di ■ gli appartiene. Diversamente si meriteranno davvero il titolo alquanto riduttivo ■ *bunom* ■, come dicono i biellesi, di ■.

Francesco Rosso

Torino capitale dell'auto: è un mito che continua a sopravvivere

Piemontesi, qualcuno forse attende qualcosa da noi

Tra gli uomini tutti, il piemontese ■ primo a sapere cosa sia una «predica inutile». Può ascoltarla, meditarla, farne tesoro, ma ■ rombo delle parole non modificherà ■ sostanza dei suoi atteggiamenti. Rivolgersi ■ piemontesi significa innanzitutto ■ fingere: ■ ■ parlare davanti a uno specchio, il minimo accenno ■ recita ■ deformerà.

I piemontesi, ■ ieri e di oggi, si guardano intorno, soffrono, tacciono. Continuano a produrre più ■ quan■ consumano, seguitano a credere che lavorare bisogna, obbediscono a un codice morale che parla ■ fedeltà, di puntiglio, di sacrificio nel presente perché questo presente ■ in ogni caso areguato ■ domani, ■ figli e delle «cose».

Forse si ■ qua e ■ allentati i legami che ramificavano tra ■ e giovani. ■ conosco un'infinità di gente che, raggiunta l'età matura, si fa quasi un ■zo ■ ripetere i gesti dei ■, di ricalcarne le abitudini. La forma della ■ piemontese ■ ■ ■ con qualche crepa, ma dai contorni ancora precisi, logorati ■ ■ distrutti. Nel giro di due generazioni, il Piemonte ha dimostrato che piemontesi ■ nasce, ovvio, però lo si può anche diventare, con indubitabili vantaggi.

Certe volte noi troviamo conveniente, anzi indispensabile, «spensarci» per poi «ripensarci». Era un metodo alfieriano, ■ disciplina ■ solo letteraria, e utilissima ■ consente di liberarsi dal sovraccarico concettoso e insulso dei frasari altrui. Nel nostro «spensarci» e cioè ■ nostro ridurre a una forma dialettale gli incubi delle lingue — politiche, economiche, sociologiche, scritte e televomitate — ritroviamo ■ venie ■ misura prosaica e robusta ■ ■, oppure scopriamo il vuoto di certe affermazioni. Metà dei ■ italiani, d'uso corrente negli ultimi trent'anni, perdono ridicolmente ■ ■lore appena li si ■ al filtro ■ nostro dialetto; Metà delle azioni compiute si rivelano alto arbitrario, o distorio, o ridicolo, o dannoso.

Eppure il piemontese, pur «spensandosi», ha sempre risposto sì al suo doverismo vitale, alla sua ■ ■ un'Italia ■ pulita, alla necessità di chinarsi a creare: macchine e opinioni, tessuti e romanzi, ■ e vino e documenti. Vanno ■ moda ■ ammiccanti processi ■ Risorgimento incompiuto e ■ piemontesi che avrebbero dovuto compierlo meglio: ma anche questo è ■ gioco ■ accademie e snobismi culturali rampollati dal ■ ■ ■ e che ■ buon piemontese scarta, rispettoso di ciò ■ fu, ■ a ciò ■ dovrà essere.

Siamo gente realista e antica, che ■ crede alle favole, che dovunque ■ lasciato traccia della sua tempra. Se tra ■ noi può bastare un lampo d'occhi per capirci, agli altri cresce ■ cuore, vedendoci, una punta di diffidenza, forse d'invidia, certo ■ rispetto. Ci ■ sempre lamentati pochissimo in ■ Paese che ha l'infingarda abilità di erigere continui emu■i del pianto» in megalopoli e villaggi.

Raramente ■ viene chiesto un parere, perché il nostro parere spaventa: è crudo, solido, pur ■ amman■ da qualche timida infiocchettatura cortese. L'esempio ■ ■ voluto donare agli altri, in anni ■che lontanissimi, ■ è sempre rifluito solo in noi, aumentando il carico delle responsabilità e degli impegni. Abbiamo tirato la ■retta mentre troppa gente, seduta lungo il bordo ■ strada — o nella polvere o ■ poltrona, fa lo stesso — si accontentava ■ guardare a certi sforzi. E su questa verità non piove goccia di temporale e di manna.

Torino è ormai una metropoli incespugliata e talora ■, insanguinata e tetra: ■ ha una sua fisionomia operaia che la riscatta. Le nostre colline langarole e ■ astigiane hanno subito tracolli e brutture e povertà ma la trama umana, i discorsi ironici, la tenacia laboriosa hanno in qualche ■ resistito ■ degradarsi del mondo. Siamo ancora qui, ad inventarci ■ vita, a ricordare ciò che ■ memorabile, a ■ spaventarci ■ i ■sulti crudeli dell'esistenza.

Forse dovremmo parlare più forte. Senza la superbia di rintronare gli orecchi altrui, ma con la legittima pretesa d'essere ascoltati. Non siamo pellegrini del mondo, ma gente con radici che s'allungano in secoli ■ esperienza e fatica. La nostra ■lezza ■ ruvida, però autentica, e saprebbe palesarsi — è già accaduto — ■ freschissima grazia, ■ appena si attenuassero i dolori, i timori, le brutali incertezze del vivere quotidiano. In un Paese ■ si gonfia di utopie, a costo di veder scoppiare i propri ■, ■ piemon■ cerchiamo ancora ■ tenere i piedi per terra. Non diteci che questa è una sfida: è solo la risposta ragionevole alle disfunzioni e al cieco scarpe diamo altrui.

■ sentiamo più soli, questo è vero. Gli ultimi ■ ■ un'Italia tragica e bugiarda (più bugiarda che tragica; tragica perché bugiarda) hanno riacceso in molti di noi i sensi di un egoismo che pareva sepolto. ■ non sono venuti ■ gli istinti veri, quel desiderio di «far bella figura», quella necessità primigenia di godere del «rispetto del mondo», quel■ disposizione ■ «prima faccio poi mangio», miracolosa se ■ ■ esamina alla luce di certi andazzi. Umilissime e forse arcaiche indicazioni di vita, dirà qualche falso ■feta di sciagura: ■ ■ ■ noi, Robinson non sradicato, le ■ quali componenti indispensabili all'uo■, al mondo ■ quest'uomo, all'ordine ■ Creato, ■ senza soffocare ■ bizzarria, certo scatto fantastico; che sono il sale della nostra terrestrità.

Pur sentendoci più soli, ■ che tutti attendono qualcosa ■ noi, e noi ■ noi stessi. C'è una necessità estrema del nostro carattere, c'è un bisogno della ■ positività, c'è quasi un'urgenza di ■ che Stendhal definiva ■ nostra «cattiveria».

Di ■ animo, con la ■ ■ dura, continuiamo.

Giovanni Arpino

La fama del Piemonte come regione vinicola ■ varcato i confini europei

Alcune immagini piemontesi (da sin. a destra e dall'alto al basso): la Mole Antonelliana a Torino, piazza Galimberti a Cuneo; S. Gaudenzio a Novara; S. Andrea a Vercelli; piazza della Libertà ad Alessandria e l'astigiana piazza Alfieri

La Regione punta a uno sviluppo più organico

L'inserto che *La Stampa* dedica al Piemonte, ed in particolare ai contenuti ed alle problematiche affrontate nel Piano regionale di sviluppo, ha un significato molto importante come elemento di divulgazione ed approfondimento delle indicazioni del Piano stesso.

Il documento approvato dalla Regione ha costituito uno degli adempimenti programmatici più significativi della Giunta, indicati come priori■ all'inizio della seconda legislatura regionale.

Si è entrati, oggi, nella fase di attuazione del Piano e si è proceduto all'approvazione di altri strumenti qualificanti ed essenziali: la legge sulle procedure della programmazione, la legge-quadro sui trasporti, ■ legge di riorganizzazione dei servizi socio-sanitari, la legge per la tutela ed ■ del suolo.

Molti provvedimenti di impianto generale — secondo le indicazioni del programma — ■ stati, dunque, realizzati; ■ dovranno ■ definire e sviluppare altri interventi ■ stessa direzione.

In particolare, l'attenzione della Regione dovrà ■ volta ad attivare rapidamente la programmazione e pianificazione dei Comprensori e dei Consorzi di Comuni, collegan■ quindi a precisi ambiti territoriali e socio-economici.

Parallelamente, la Regione è impegnata in ■ processo cre■ di qualificazione della spesa, per lo sviluppo degli investimenti sociali, svolgendo un'azione complessiva di orientamento in questa direzione, anche nei confronti degli Enti locali ■. Il Piano, infatti, vuole essere la sintesi delle scelte ■ tutta la Comunità regionale, chiamata a partecipare al successivo processo di attuazione.

Intendiamo, infatti, avviare una forma concreta di decen■ ■ Enti locali ■ molti compiti di gestione diretta, riservando alla Regione l'attuazione delle scelte prioritarie — presenti nel Piano — a partire dall'agricoltura, ai trasporti, ai servizi sociali, alla difesa dell'ambiente, alla forestazione.

L'obiettivo ■ attivare tutte le risorse disponibili nella Regione potrà favorire, inoltre, un allargamento della base occupazionale, ed in particolare di quella giovanile.

I bisogni della nostra Comunità, individuati dal Piano e molti dei quali richiamati negli articoli di queste pagine, richiedono risposte pronte ed un impegno costante da parte di tutti i cittadini, delle Autonomie locali e della Regione. In questi trenta mesi di go■. ■ ■ state le realizzazioni; siamo tuttavia ■ sapevoli dei numerosi e difficili problemi che la crisi economica e sociale pone di fronte a noi.

L'obiettivo della nostra azione di questi anni è e resta quello di avviare la nostra regione verso uno sviluppo organico ed equilibrato e di garantire positive condizioni di vita sociale, civile, culturale alla popolazione piemontese. ■ ciò sarà realizzabile ■ con la partecipazione di tutti i cittadini.

Aldo Viglione
Presidente della Giunta regionale del Piemonte

Industria come mito

L'industria in Piemonte ha avuto i suoi anni d'oro, ma ■ li ha saputi sfruttare razionalmente, ■ ■ fondo. Ha avuto le ■ occasioni, e non sempre le ■ colte. Dopo quasi trent'anni — dopo un «boom» notevole — la regione si trova a ■ ■ ■ «industriale» di quello che era all'inizio de■ Anni Cinquanta, con una montagna di problemi irrisolti in più. Il Piemonte è oggi un'area ■ parziale declino, sbilanciata fra provincia e provincia e rispetto all'Italia; addirittura le ■tistiche indicano che si sta registrando un rallentamen■ di crescita che è al di sotto della media nazionale ■ incremento. C'è oggi qualche sintomo che la situazione stia cambiando: ma gli indici ■ ■ abbastanza vaghi e le incognite tali che difficilmente anche il più ottimista degli ■servatori ■ affermare che l'industria piemontese abbia toccato il ■ punto relativamente più basso in questo dopoguerra, per riprendere a salire ■ a svilupparsi.

La fotografia ■ crudele. Può sembrare un'analisi dura, ■ spietata della ■tà industriale piemontese: ■ quello dell'industria in Piemonte è un po' un mito, colorato di luoghi comuni, nel quale piemontesi e ita■ ■ sono un po' cullati. ■ mito dovrebbe ■ ■raggiosamente smantellato, per ridare ■ fenomeno industriale di questo angolo d'Italia le giuste proporzio■, ■ per meglio comprendere i problemi che imprenditori e autorità e lavoratori hanno di fronte.

Ecco qualche cifra: nel 1951 ■ cento italiani ■ti all'industria, ben 15 lavo■ ■ Piemonte. ■ 1961 (i dati sono quelli ufficiali ■ censimenti), la percentuale ■ ■ si 14,37 per cento; dieci ■ più tardi, si era ulteriormente ridotta ■ 13,78, ■ ciò mentre la popolazione relativa del Piemonte aumentava, passando ■ 7,40 per cento del 1951 all'8,19 per cento del 1971. Altro parametro: nel ■ il reddito lordo interno dell'industria piemontese al costo ■ ■tori rappresentava il 14,2 ■ cento di quello nazionale; nel 1963 ■ salito al 15,3: ma da quell'anno è cominciato declinare, per scendere ■ 13,3 ■ cento nel 1973.

■ ■ settori — e tutti lo sanno, si vedono — che ■ aumentato in ■ notevole il loro peso specifico nell'assetto industriale piemontese: l'industria dei mezzi di trasporto, che trent'anni fa rappresentava un terzo del totale italiano e che oggi ne rappresenta ■si la metà; l'industria della gomma, che dal 22 per cento degli addetti in tutt'Italia è ■ al 30 per cento; ■ metallurgia, il cui peso piemontese è aumentato ■ ■ per cento. Ma altri settori hanno perso slancio e importanza: è il caso dei tessili, evidentemente; ma anche del ■ pelli e cuoio ■ dopo aver rappresentato in Piemonte oltre un quin■ dell'attività italiana è sce■ a ■ di un decimo, ■ settore ■ e installazione impianti che si è ridotto della metà; delle plastiche, ■ vestiario e ■gliamento, delle industrie meccaniche, ■ derivati del petrolio, ■ cellulosa, della plastica, delle industrie manifatturiere varie. Se fos■ possibile disegnare una carta industriale del Piemonte ■ studiarne l'evoluzio■ ■ questi ultimi trent'anni, si potrebbe vedere ■ regione perdere ■ poco a poco la varietà ■ attività cui ■va dato spunto, mentre certi settori prendono sempre ■ dimensioni ■ importanza relativa: ■ guaio è che la forza di trazione dei comparti industriali che più hanno tenuto, e ■ si sono sviluppati, sta affievolen■.

Il Piemonte cambia, dunque. Cambiano le occupazioni e i ■ri ■ piemontesi (o di ■ abita la ■ne); cambiano — ■ più profondamente ancora dell'industria vera e propria — le strutture stesse occupazionali della regione. Le statistiche ufficiali più recenti sull'occupazione in Piemonte (dati Istat 1977) fanno ■prire che nel corso degli Anni Settanta, in questa regione l'agricoltura ha perso ■ mila occupati e l'industria 18.400; ma — e può essere per molti una sorpresa, soprattutto per l'entità delle cifre — 68 mila nuovi posti di lavoro sono stati ■ti ■ servizi, ■ altri 65 mila se ne ■ ■ nei cosiddetti «servizi non destinabili alla vendita», cioè nella burocrazia, nella pubblica amministrazione, ■.

In questi ultimi ■ insomma, il piemontese è meno contadino (ed è fenome■ generale a tutta l'Italia); è un po' meno che ■ pas■ occupato nell'industria; ma ha trovato larghi spazi nelle banche, nel commercio, nell'amministrazione. I dipendenti addetti ■ commercio rispetto al non ■ 1970 sono aumentati ■ 17 ■ ■ unità; i dipendenti ■ alberghi e dei pubbli■ esercizi di 3300. Sono 10 mila ■ ■ gli addetti ai trasporti ■ alle ■ni; s■ aumentati ■ ■ i dipendenti del credito e dell'assicurazione; addirittura ■ 10.100 ■ aumentati i dipendenti degli altri servizi.

Un Piemonte con ■ mila persone occupate nei servizi e nella pubblica ■strazione a fronte di poco più di un milione di lavoratori dell'industria e dell'agricoltura, chi ■ avrebbe immaginato appena qualche ■ fa, quando l'etichetta — anzi, il vanto — della ■gione era di essere terra di realizzazioni, di costruzioni, ■ ■ fatte?

Si è visto che la quota del contributo piemontese al reddito industriale nazionale è ■ costante declino sino dal 1963. Come è la situazione ■ singole pro■? Il prof. Pietro Terna, dell'ufficio ■ economici dell'Unione Industriale, in un meticoloso e attento ■cumento così sintetizza ■ situazione:

Alessandria: la quota provinciale del reddito industriale sul totale italiano ■ pressoché costante rispetto al 1963 (anno che è sta■ ■ ■ riferimento); è però ■ forte regresso, dopo un'espansione culminata ■ 1968, la parte di reddito industriale rispetto ■ reddito complessivo provinciale. In altre parole, nell'economia alessandrina, pur mantenendo buone posizioni, l'industria perde peso rispetto alle altre attività.

Asti: il reddito industriale è praticamente costante rispetto ■ ■ nazionale, ma ■ contrario di Alessandria aumenta il peso relativo sul reddito totale provinciale: diminuisce cioè l'agricoltura, come è logico. La grossa quota di reddito ■dustriale astigiano rende più ■ ■ crisi attuale di certe industrie («IB-mei» in testa).

Cuneo: provincia ■ espansione; guadagna quota come produzione industriale sul totale nazionale industriale e anche come peso dell'industria sull'intero reddito provinciale. E' una provincia ■ va sempre più industrializzandosi, e in modo abbastanza razionale ■ equilibrato.

Novara: ■so crisi, grossa caduta nella quota di reddito industriale rispetto ai valori raggiunti in passato. Ciò non ostante resta una provincia abbastanza ricca e solida.

Vercelli: ■ ■ grossi nodi della crisi piemontese. ■ 1951 Vercelli produceva il 3 per cento ■ beni industriali italiani (soprattutto tramite il tessile biellese); nel 1973 è ■ all'1,1 per cento, praticamente dimezzando ■ propria capacità ■ produrre ricchezza rispetto ■ paese.

Torino: E' ancora la provincia che da ■ contribuisce oggi ancora al 9 per cento della produzione ■striale italiana. ■ dal 1971 la quota, in termini nazionali, ■ ■ declino, come pure scende il peso del reddito industriale sul totale del reddito provinciale. Torino sta attualmente sempre più «burocratizzandosi» e perdendo l'etichetta ■ capitale industriale italiana. *■ si ricollega, annota il prof. ■, al discorso del declino relativo del Piemonte nel decennio 1961-1971, che è imputabile non soltanto alla perdita di importanza di molte attività complementari, ma soprattutto alla perdita di "forza" trainante della metalmeccanica e del capoluogo; dopo il 1971 ■ "trend" continua.*

L'analisi ■ quel che è accaduto ■ questi trent'anni nell'industria piemontese è presto sintetizzata: negli Anni Cinquanta tutto ■ benissimo: sono cresciuti ■ po' tutti i settori. Gli investimenti e lo sviluppo dell'auto hanno sostenuto e dato slancio a tutta la regione, ■ ■ al Settanta, la ulteriore crescita del settore automobilistico ha mascherato le deficienze ■ certi settori; non sono state colte le occasioni settoriali di sviluppo che si presentavano. Sono venute le prime crisi, soprattutto nel tessile (con ■ fallimento del Vallesusa, l'inizio delle vicende Montefibre). E' spuntato qualche settore nuovo (le plastiche, essenzialmente), ma non c'è stato un fiorire di iniziative. ■ stessi investimenti effettuati nel settore automobilistico (lo ha riconosciuto agli inizi degli Anni Settanta Umberto Agnelli ■ un coraggioso ■tervento), ■ sempre ■ stati effettuati ■ lungimiranza.

Quando negli Anni Settanta — il decennio che stiamo vivendo — è scoppiata ■ crisi dell'auto, la faccen■ del petrolio, e subito dopo ■ la crisi generale, l'industria piemontese si ■ trovata sconcertata, senza troppa forza per nuove iniziative. Si è riusciti a evitare quella che poteva essere una disfatta soltanto perché certi settori — e fra questi proprio l'auto — hanno saputo esprimere una notevole forza d'inerzia contro la ■. Complessivamente nei primi sette ■ degli Anni Settanta, ■ ■ stato diminuzione ■ posti di lavoro, ■ contrario ■ ostante tutto ■ è verificato un aumento, anche ■ piccolissimo rispetto alle percentuali cui si era abituati in Piemonte negli anni precedenti, e fin dall'inizio del dopoguerra.

E ora? Alcuni dati, ■ è detto, sembrano segnalare una inversione di tendenza, ■ ■ di ripresa. Il mantenimento complessivo dell'occupazione industriale è ■ sintomo ■ solidità. In certi settori le attività ■brano in decisa ripresa. Nascono — e questo è importante — iniziative ■: negli ultimi due anni nella sola provincia di Torino sono ■ti ultimati stabilimenti industriali per 300 mila metri quadrati di superficie coperta, ■ che vuol dire posti di lavoro ■ 5-6 mila persone. Nuove case per l'industria, insomma.

Gli esperti sembrano abbastanza concordi nel ■ ■ che è avvenuta nel■ regione — o è in fase avanzata di esecuzione — una specie di «ristrutturazione ■ dolce». ■ ■ purtroppo, casi di gravi crisi ■dali (le fibre tessili, ■ stabilimenti ■ Asti, eccetera); ma nel complesso ■ cose non vanno troppo male: se esistessero statistiche attua■ da poter fare il confronto con il resto d'Italia, ■ ■ indicazioni sarebbero oggi positive per il Piemonte. Inoltre i dati relativi ■ crescita del settore terziario nella regione, ■ ■ un lato dimostrano una certa diminuzione del peso industriale, viste le nuove realtà strutturali del ■ paese possono forse consentire ■ rilancio ■ basi diverse ■l'economia locale.

Al di là dell'industria dei mezzi ■ trasporto, cioè della Fiat e dei suoi molti fornitori, ■ continua a tenere se non addirittura ad andare bene. ■ ■ sviluppando l'industria meccanica, ■ Biella, ■ esempio, oltre alla realtà rappresentata dalla Lancia, stanno spuntando aziende di piccole e medie dimensioni, con tecnologie ■. Gli esperti ■lano la nascita di ■ ■ tendenza a una forte «specializzazione per fasi ■ produzione»: non prodotti ■vi o cicli completi, cioè, ■ specializzazioni nel corso della realizzazione ■ prodotti stessi.

Resta il grosso discorso del tessile. Da più parti si spinge perché vengano rea■ iniziative sostitutive, ■ in parte ■ sta anche avvenendo. Ma secondo molti, almeno ■ quanto riguarda il Piemonte ■ l'area di Biel■ in particolare, ■ corsa alla qualità potrebbe ancora offrire margini di sviluppo e di affermazione, senza ■tare che in alcune aziende tessili si sta studiando l'impiego di nuove forme di tecnologia (ad esempio l'impiego ■ ■ nella fabbricazione dei velluti).

Dalla constatazione ■ un Piemonte industriale che ■ profondamente cambiato in questi ultimi anni, che è andato perdendo ■ rispetto al resto dell'Italia (pur restando, ■ detto, ■ ■ regioni che più ■ alla nazione), e che ■ perso oc■ notevoli, è lecito ■gi guardare all'avvenire con ■ certo ottimismo? I fatti congiunturali non lasciano spazio a troppe ipotesi positive, tuttavia ■ forse proprio per questo ■ guardare coraggiosamente al domani cercando ■ isolare e sottolineare i sintomi costruttivi e non ■ segno ■gativo ■ si possono riscontrare nella situazione.

Anche i più ottimisti ■mettono che prima di sei mesi non ripartirà nulla, e la crisi politica che stiamo vivendo in parallelo a quella economica non è certo fatta per chiarire le cose e dare spinte all'industria. Ma gli operatori ■, analizzando i loro dati, ■gliando verso i centri ■ raccolta provinciali e regionali le piccole impressioni, le piccole sensazioni, sembra vedano nell'estate prossima il punto ■ inizio di un ■vo sviluppo. L'indicazione dell'estate viene dal ■ anche degli osservatori internazionali, viene dallo studio dei cicli di espansione e di recessione. E' possibile dunque che ■ sia vero an■ per l'industria piemon■. Ma ■ rilancio ci sarà, è certo ■ il Piemonte industriale è destinato a esse■ domani profondamente diverso ■ quello che ■mo stati abituati a conoscere ■ questi anni ■.

Sandro Doglio

Lo spettacolo sempre entusiasmante ■ una colata in un ■ siderurgico

Quando lo sci è slalom di vacanze

Il viso barbuto di Pierino Gros occhieggia ■ migliaia ■ manifesti che promettono ■ Piemonte uno «slalom ■ ■»: giornali, riviste, «shorts» televisivi e cinematografici, cartelloni, magnificano l'«Orizzonte Piemonte» con le sue bellezze montane. Perché ■ nostra regione ha deciso di effettuare una bru■ ■ per mutare l'immagine che solitamente ■ ha di lei nell'Italia ■ nel mondo?

Il presidente della Giunta regionale Aldo Viglione parla delle «conseguenze negative per la vita dell'uomo, di un'eccessiva industrializzazione nell'area metropolitana torinese» e l'assessore re■ionale al turismo, Michele Moretti, aggiunge: «La Regione Piemonte ■, per ragioni complesse, non ha considerato come fatto economico saliente il fenomeno turistico. Ma alla luce delle crescenti difficoltà in altri settori portanti (in particolare quello industriale che ■ decenni è stato il principale sostegno della struttura economica piemontese), di una diversa concezione della vita e di un conseguente di■ atteggiamento verso la natura, ■ quadro economico e sociale piemontese tende a modificarsi; da un lato, la componente economica richiede l'utilizzo di risorse ■ternative, e dall'altro la presa di coscienza della popolazione favorisce ■ sorgere di altre attività più rispettose dell'ambiente».

■ che la scelta sia logica e giustificata lo ribadisce un semplice dato che invoglia chiunque a operare ■ un campo che resta una delle migliori risorse del nostro Paese: dal 1951 al 1974 il saldo attivo della bilancia valutaria turistica (9814 miliardi di lire) ha coperto ■ il 38,3 per cento il ■ disavan■ della bilancia commerciale italiana.

Se si ■ uscire dalle consuete operazioni individuali e parlare del ■ ■istico del Piemonte in termini ■ comunitari il compito è facile e difficile allo stesso tempo; facile perché ■ un'ottantina ■ stazioni invernali ■ nostro arco alpino è ■ ■ settori montani meglio attrezzato al mondo; difficile perché magari a pochi chilometri di distanza esistono possibilità e problemi completamente diversi e ■ corre il rischio ■ «sbagliare il tiro» pubblicitario. ■ provincia di Torino ad esempio può interessare uno ■ di massa, quasi esclusivamente per «domenicali», al Cuneese può piacere ■ sci più «selvaggio», orientato sugli aspetti naturalistici e puntato sul fondo, Novara e Vercelli (su cui gravitano molti milanesi) potrebbero ricercare aspetti residenziali che ancora non possiedono. Vediamo qual è, nei punti salienti, la situazione attuale del Piemonte ■spetto allo sci, ripetendo che l'analisi è automaticamente imprecisa, che occorrerebbe parlare in termini di provincia, di comprensorio e di valli perché fra l'occitano della Val Varaita e il walser di Alagna c'è lo stesso abisso che separa un abitante di San Francisco da uno dell'Alaska.

L'assessore Moretti, in ■ ■ analisi, ha puntato giustamente il dito sul ■blema dei trasporti: in Piemonte due sole grandi sta■ invernali, Limone e Bardonecchia, possono ■re raggiunte facilmente in treno e alcune altre dell'Alta Val ■ Susa (Sauze d'Oulx, Cesana, Claviere, Sestriere) ■ buoni collegamenti di autobus; per tutte le altre l'auto rimane l'unico mezzo di locomozione possibile.

Sotto l'aspetto impianti ■ Piemonte ha recuperato molto terreno rispetto agli anni scorsi: il fatto che in ■ ■ regione esista un ■ grande impianto funiviario, quello dell'Indren ad Alagna Valsesia, testimonia come le nostre zo■ siano per natura «facili» e attrezza■ senza problemi con seggiovie e skilifts; le località più piccole (specie alcuni centri del Cuneese) ■ alcune ■ ■ portata degli impianti, ma in genere ■ ci si può lamentare; decisamente migliore la situazione delle piste, dal momento che quasi tutte le località più importanti hanno seguito con estrema cura ■ ■ ■ tracciati e l'innevamento artificiale, e in genere il rapporto persone trasportate - chilometri di piste è più favorevole che in altre zone alpine.

In due punti siamo gravemente in ritardo rispetto al Trentino - Alto Adige, che ri■ il «maestro» in questo campo: sulle piste piemontesi scarseggiano i posti di ristoro, ■ soccorso, le toilettes (■ pensi invece come negli ultimi anni Courmayeur ha puntato molto in questo settore, creando un imponente complesso di servizi) e la situazione alberghiera è estremamente carente. Nella nostra regione la linda pensione familiare alto-atesina è un sogno: o si ■ in un albergo di prima categoria ■ si rischia di cadere in «stamberghe» (è allucinante la cifra del 70 per cento di camere alberghiere senza servizi); con un'attrezzatura simile è evidente che soltanto poche stazioni riescono a ottenere un efficace afflusso di turisti d'agenzia italiani e stranieri.

E' l'esistenza ■ ■ Torino ad aver contribuito notevolmente a creare questa situazione: una metropoli con un'altissima percentuale di sciatori posta a brevissima distanza dai campi ■ sci ha ■ ■ reso appetibile nel tempo ■ costruzio■ e il mantenimento degli alberghi: negli anni delle vacche grasse ■ mito della «seconda casa» in montagna ha contribuito a far chiudere parecchi dei pochi eserci■ esistenti per trasformarli in condomini, ■ non bastassero quelli che venivano costruiti e immediatamente «divorati» dalla domanda impaziente. Morale? Enormi dormitori ■ tassi d'affluenza spaventosi a Natale, Pasqua e nei weekends ma squallidamente vuoti lungo la settimana (però i Comuni devono ugualmente ■re i ■ pazzeschi delle infrastrutture per i periodi ■ punta) tanto che fra tutti i centri più importanti del Piemonte soltanto Sansicario, nelle sue ■ dimensioni, ha il ■ per cento di posti alberghieri sul totale dei posti letto e può puntare a manifestazioni importanti, certo ■ ■ dover disperdere turisti o atleti, e ■ proprio le grandi manifestazioni sportive («ottimo, anche ■ costoso veicolo pubblicitario»), che il Piemonte per troppo tempo ha trascurato.

Gigi Mattana

Ancora oggi la cultura nasce sotto la Mole

Palazzo Carignano a Torino visto insolitamente da piazza Carlo Alberto

E ■ a Torino non si facessero soltanto vermut e automobili? ■ se, dietro ■ pareti di vetro ■ club industriale, o all'ombra protettiva ■ vecchio centro storico, si ■ anche un po'? Il ■ ■ torinese potrebbe non esaurirsi con i nomi di Agnelli e Pininfarina, Marone Cinzano e ■si di Montelera; potrebbe schiudersi a personaggi altrettanto importanti, anche se meglio conosciuti in ambiente diverso, come ■berto Bobbio e Giulio Einaudi, Luigi Firpo e Franco Venturi; o, perché no? il professor Michele Pellegrino, ■ studioso ■ patristica fino a pochi mesi fa anche arcivescovo.

Il tema della cultura a Torino provoca inchieste ■riodiche, sollecita geremiadi solo in parte fondate, con una percentuale di autolesionismo, tanto legittima quanto improduttiva. E' ■ro, certi enti ■ funzionano ■ si vorrebbe, certi istituti e musei ■ in passato attività che oggi si sono venute arenando. E molte iniziative partite da Torino ■ emigrate ■ possibilità ■ ritorno. ■ tanti fra i libri importanti, che formano la biblioteca deci■ della cultura italiana, ■ an■ qui; ■ fra i fermenti più vitali della nostra società trovano qui il loro terreno di sviluppo più naturale (non è stato torinese, in Italia, perfino il '68?). E questa è la sola città che abbia avuto il coraggio di ricostruire un tea■ lirico, quando tutte ■ scommesse davano per certa la morte dell'opera: ed ■ risultata vincente l'unica scommessa contraria, sulla quale Torino ■ puntato.

La città della catena di montaggio, ■ guardata al di fuori degli schemi d'obbligo, non si esaurisce nel rapporto produzione-consumo che asseconda le più pigre analisi. Oltre il dormitorio, ci potrebbe essere ■fino un laboratorio ■ idee. Certo, ■ ■ vistosi, oggi, i fenomeni che Tori■ poteva avere conosciuto negli anni '20 e '30, fra «Ordine ■» e «Rivoluzione liberale», casoratismo e Teatro di Gualino. Un gruppo di intellettuali ■ quelli che si erano raccolti ■ ad Augusto Monti è dif■ ■ ricostituire. Ma ■che la storia è cambiata, e il progresso della società potrebbe non accontentarsi più, oggi, ■ un semplice gruppo di intellettuali. ■ mostra delle fotografie ■ Franco Antonicelli, riunite pochi mesi fa alla Galleria di arte moderna, è stata rivelatrice: nell'indicarci un mondo ■ intelligenze coraggiose, esemplari e isolate. Sono i pochi giusti che hanno ■ salvato l'anima, in ■ tempo in cui tutti ■ perdevano. Oggi, ■ problema ■ diverso. Non si tratta più di salvare un'anima singola, minacciata ■ striscianti ten■ di autoritarismo. ■ concetto ■ cultura ha sen■ se coinvolge tutti, aiuta a capire le ragioni ■ un mutamento sociale così ■ fondo, come quello che la rivoluzione tecnologica ha messo in moto. L'anima ■ salvare è quella della comunità. E ■ si chiama più anime, ■ qualità della vita. Anche ■ ■ culturale, anzi, soprattutto in questo, non è più il tempo dei pochi felici. E perché il cerchio si allarghi, occorrono strumenti di partecipazione. Quali?

Il primo strumento, che caratterizza Torino nella cultura nazionale, ■ il libro. Il libro da leggere, il l■ su cui bisogna lavorare e ri■flettere. Proprio mentre il ■ sociale italiano sembra dilacerarsi, e si approfondiscono le crepe fra ■se legale e Paese reale, nasce, in via Umberto Biancamano, ■ Storia d'Italia della Einaudi. E, intorno alla Storia, c'è tutto il lavoro della casa editrice, per fornire materiali ■ conoscenza, e di non velleitario dibattito, ai su■ nuovi lettori: ■ universitari, i giovani quadri politici e sindacali, le ■perative e i gruppi di base. L'interesse per la saggistica è tipico dell'editoria torinese: ■ alto livello scientifico, come la Boringhieri, o universitario, ■ Giappi■ e Bottega d'Erasmo. ■ è per natura torinese la Utet, forse la casa italiana che più si preoccupa di salvaguardare un tessuto fondamentale ■ cultura, ■ suoi grossi volumi, spesso pietre angolari ■ una biblioteca. Ma non è un ■ che Torino abbia ■ ■ alta percentuale di editoria scolastica: con nomi importanti co■ Paravia, Lattes, Loe■. E la ■, che ■ rinnovando l'antica immagine proprio ■ ■ nuova attenzione a temi educativi e scientifici.

Più difficile ■ discorso sull'Università, che non ha ■cora potuto riassorbire ■ ferite e i guasti ■ una crisi esplosa su scala ■le. Eppure, fra le macerie dell'Università italiana, Torino presenta ancora istituti ■ ■ come il Politecnico; nelle facoltà ■stiche le ■ ■ a riempirsi di studenti, si ■mincia a riscoprire lo studio come condizione, se ■ ■ ■ per modificare la società.

Ma ■ vita culturale di una città ■ esprime attra■ le iniziative libere, i movimenti e ■ aggregazioni spontanee, che sollecitano ipotesi nuove. ■ qui il quadro si fa più confuso, per certi aspetti negativo. ■ a Torino, fuori dagli ambienti accademici, non si stampa una rivista di ■tura; e molti ■ gruppi ■ erano fioriti fino a pochi anni fa sono al silenzio. ■ dibattito politico defluisce quasi tutto ■ pubblicazioni di partito; l'eresia di ogni colore è rimasta trincerata ■ poche, dimenticate roccheforti. Ci ■ centinaia di pittori pronti a esporre in tutte le gallerie, e ■ emerge un solo indirizzo artistico. I movimenti letterari sembrano ■ genere estinto.

In compenso, hanno dimostrato una notevole tenuta ■ antiche associazioni culturali; è fortemente aumenta■ la vita delle ■ forme di spettacolo. I Venerdì letterari dell'Aci riempiono ancora oggi ■ Carignano. La Pro cultura femminile ha addirittura aperto una nuova sede. Il Circolo della stampa, il Centro Pannunzio, proseguono i loro programmi ■ dibattiti. Nei sotterranei ■ Palazzo Carignano, l'Unio■ culturale moltiplica le sue iniziative, soprattutto ■ i cicli monografici sui temi di più attuale impegno, per un uditorio ■ tutto ■ giovani. C'è molto pubblico, a Torino, per i concerti, che si vanno infittendo, in tutte le sale disponibili; ■ c'è soprattutto, per ■ cinema sperimentale e ■ qualità. L'Aiace torinese, che raggruppa gli ■ del cinema d'essai, ha più ■ ■ mila iscritti, un fenomeno unico ■ Italia. Si è ripreso, e molto bene, il Teatro Stabile, dopo una crisi ■ sembrava averlo fatto precipitare. Oggi ■ ■ direzione funzionante, un programma di richiamo, un pubblico; e ha, finalmente, un teatro, il Carignano, che potrà ■ sentire ■ mettere meglio a punto i cartelloni per gli anni prossimi. Sempre affollato il Regio, ■ qualcuno temeva fosse ■ ricostruito troppo grande e si è rivelato assai presto troppo piccolo, ■ i suoi 1800 posti, per la fame di ■ca dei torinesi.

La vita teatrale a Torino è quella che ha conosciuto il maggiore sviluppo, negli ultimi anni. Mentre chiudono i cinema, si aprono le sale ■ palcoscenico, e per tutte c'è attività. Il ■ limite è quello del Nuovo, che era rimasto abbandonato su un fianco di Torino Esposizioni e ■ ospita fino a tre spettacoli per volta, fra ■ platea centrale e gli ex foyer laterali. ■ voglia ■ vedere; e ■ voglia anche di fare. Il teatro è forse la forma di espressione più congeniale ai giovani, ■ si ■contrano, e ■ riconoscono, attraverso il messaggio ■ palcoscenico. ■ fa teatro in un alloggio ■ primo piano di via Cavour, dove si è insediato il Cabaret Voltaire e ■ piani sottoterra, negli infernotti del palazzo Carignano; nella sacrestia sconsacrata di via ■ Massimo e negli antichi ■ di quartiere. Oggi, questa nuova forma di teatro conquista la periferia, dove si gioca la partita più interessante, per la riscoperta della città. E' il problema della cultura riportato alle sue origini: la ricerca ■ una identificazione, da parte ■ gruppi sociali che l'avevano perduta; ■ bisogno di un confronto, e di un dibattito, fra gente che vuole ■ viva.

Diverso, rispetto alla gran■ città industriale, lo ■genze culturali della provincia e della regione. Le iniziative che fioriscono, e non sono poche, si innestano più facilmente su un ■ ■ sociale omogeneo, che sa difendere o recuperare anche le proprie antiche istituzioni. Basti citare ■ varie ■tà che hanno voluto restaurare i propri antichi teatri, come Cuneo, Savigliano, Ceva, e cercano ■ rivitalizzare i propri enti di cultura, ■ Asti, col suo Centro alfierano. Fra ■ iniziative ■ ■ internazionale, Biella sostiene il suo premio internazionale per l'incisione, Stresa le Settimane musicali, Vercelli il Viotti. Il caso più interessante rimane quello di Ivrea, forse la ■ col più ■ consumo di cultura ■ tutta la regione (anche per l'influenza e il concreto sostegno del Centro Olivetti). Ha un cineclub con ■ mila soci, programma due stagioni di concerti con oltre 900 soci, ha ■ stagione di prosa a tea■ sempre esaurito, pubbli■ un settimanale venduto in 22 mila copie: ed è una città di 30 mila abitanti. Siamo a livelli scandinavi, nel centro del Piemonte.

Giorgio Calcagno

Ma perché questi giovani vogliono fare i contadini?

Chi sono i giovani ■ Piemonte? Quanti sono, ■ fanno? Problema esplosivo tra i tanti che stanno mettendo a dura prova le strutture regionali. Ebbene ■ esiste una ■ completa della gioventù e ■ suoi problemi. Le statistiche risultano frammentarie, c'è, come sempre, tanta letteratura sull'argomento, infarcita ■ ■ luoghi comuni.

Bombaroli, esaltati, ■sori? Delinquenti, sfaticati, qualunquisti? ■ si guarda attorno smarriti quando i giovani premono con la loro rabbia e i programmi spesso confusi.

■ legge Anselmi, tanto per fare l'esempio più vistoso, se non ha risolto nulla, ha tuttavia richiamato l'attenzione del mondo degli ■ su un problema ■gente e indilazionabile. Il '77 è dunque ■ segnare ■ l'«anno zero» dei giovani? Pare di sì: se guardiamo indietro ■ date sconsolano.

Anno 1957, da un articolo di archivio: «Varata a Torino una grande inchiesta sui problemi della gioventù. La promuove Gian Aldo Arnaud a quel tempo ■ ad hoc. Il quale comunica che ai giovani tra i 15 e i 25 anni sono più di 100 mila solo ■ città». L'assessore alla gioventù vuole ■ come ■ tutti». ■ di quel ■daggio non si conosce l'esito.

Anno 1977, sempre in un articolo di cronaca: «Il progetto giovani incomincia a prendere corpo». Si ■de che in vent'anni i giovani a Torino ■ 300 mila. E non sappiamo ■ chi siano. Conosciamo le minoranze balorde di cui si scrive e si legge abbondantemente, della stragrande maggioranza ignoriamo tutto, o quasi.

I ■ statistici rilevano i contorni ■ disoccupazione. Queste ■ cifre: 73.476 giovani in cerca di lavoro, 14.485 sono donne; più della metà risiedono ■ capoluo■ della regione. Suddivisi per provincia risultano: 3035 (di cui 1861 donne) ad Alessandria; 1311 (di ■ 845 donne) ■ Asti; 1874 (di cui ■ donne) a Cuneo; ■ (di ■ 1132 donne) a Novara; 1282 (di cui 827 donne) a Vercelli. Il particolare più significativo è il grande ■mero delle donne «giovani» disoccupate. Per le une e per gli altri che si fa?

La legge prevede corsi di qualificazione e formazione professionale. Che dovrebbero aiutare ■ ■ ha ■guito ■ diploma specifico ma attraverso i quali devono più o meno ■ tutti perché l'istruzione conseguita ■ risponde alle esigenze ■ contenuta offerta di lavoro. Gli altri, cioè le strutture (sindacati, enti locali, forze politiche, imprenditori) rispondono in modo responsabile puntando però ■ tempi lunghi, proprio come chi parte da ■.

Ecco un campionario ■ risposte in ■ si colgono i segni di uno smarrimento comune.

■ Confindustria attraverso il ■ presidente Giorgio Frignani critica seccamente la legge sull'occupazione giovanile pur sostenendo che essa ■ «può costituire l'occasione per un intervento a favore dei giovani in una prospettiva reale e non meramente assistenziale: ■ particolarmente ■ una situazione ■ la nostra ■ ■ il quadro quantitativo ■ è drammatico neppure per i giovani diplomati».

■ imprenditori sono disposti ad ■ dialogo ■ la Regione soprattutto per quanto riguarda ■ qualificazione professionale: «E' necessario — dice Frignani — istituire corsi pilota ■ preparare a ■ contatto con la Regione».

■ presidente della Olivetti, Bruno Visentini: «L'azienda ■ per il momento ■ può estendere la propria forza-lavoro». La «società» ■ comun■ disposta ■ collaborare per definire meglio iniziative di formazione professionale rivolte ad orientare l'occupazione ■ giovanile».

■ Fiat pone in risalto ■ scollamento fra domanda e offerta di lavoro. ■ porta quindi ■ primo piano il tema della formazione professionale a tutti i livelli».

■ Regione presenta una «previsione» d'impiego di giovani ■ servizi socialmente utili e un «piano dei corsi di ■ professionali» per i quali stanzia oltre ■ miliardi e mezzo. Gli assessori competenti tuttavia dichiarano: «Per quanto riguarda i corsi, purtroppo non è stato possibile ottenere dati ■ permettessero di formulare un piano ■ (sia pure in parte) su domande numericamente ■certate di forza-lavoro».

Alcune associazioni di categoria ■ sono impegnate a effettuare indagini più accu■. Tutto da inventare, senza idee precise di ■ che i protagonisti vogliono, senza averli conosciuti da vicino.

■ ecco tornare insistente il quesito: come sono i giovani di ■ parliamo?

Alcuni dati indicano linee di tendenza che non corrispondono ai modelli che gli adulti propongono. Intanto cercano alternative, chiedo■ di privilegiare la qualità della vita, ■ ■ più attratti dalla città, vogliono partecipare direttamente alle scelte. Illusioni «sessantottesche» o illusioni tout court, roba che i giovani hanno sempre cercato ■ rientrare ■ nei ranghi non appena raggiunta l'età della ragione ■

Prendiamo un esempio, significativo perché sta coagulando ■ una zona particolare, il Biellese, zona appena sfiorata dalla crisi, ■ ■ industria tessile ed alto reddito individuale. Per tradizione le scuole locali sfornano migliaia ■ tecnici ■sili, chimici, meccanici, e poi ragionieri e geometri in abbondanza. Diplomarsi all'Iti ■. Sella» è ■ oggi ■ traguardo ambito: poco ■ tanto l'industria ha dato e promette lavoro a tutti. Eppure c'è ■ rifiuta quel ■dello, questa tradizione. Sono gruppi che fanno calare ■ saracinesca sul loro diploma ■ «perito» e sulla prospettiva di finire in fabbrica. Guardano alla campagna, ■ l'agricoltura, al cooperativismo. Non per vocazione ■, ma ■ ■re una dimensione diversa, un lavoro egualmente remunerativo e più gratificante. Luigi Pezzoli veterinario a Brugnasco sta formando una cooperativa per l'allevamento ■ bestiame. In Valsesia è in progettazione una stalla sociale di notevole ■luppo; a Sostegno altri giovani stanno mettendo su una cooperativa per ■ frutticoltura; nella valle dell'Elvo progettano un caseificio; a Valdengo, Franco Bisagni varerà ■ allevamento di animali da cortile. Progetti concreti, non aspirazioni.

L'agricoltura ■ alternativa. A Vercelli l'istituto d'agraria scoppia di studenti, ■ ■ forse arrivare ■ numero chiuso. ■ ■ ■ solo i rurali che lo frequentano ma i figli di ■cianti e artigiani biellesi, ragazzi valsesiani, giovani della montagna. E' ■ ■ pensata scelta ■ campo.

A S. Benedetto Belbo, ■ cuore della Langa fenogliana, i giovani hanno ■ di emigrare; li ha fermati ■ cooperativa risolvendo l'antico male dell'isolamento.

Anche ■ cultura intesa al ■ fuori delle ■ porta ■ segno innovatore dei giovani: ■ ■ libere da loro gestite, imponente fenomeno del ■ tempo, hanno spezzato ■ monopolio dell'informazione. E' un aspetto non trascurabile sul quale si riflette ■.

Ignorare questi sintomi vuol dire, seppure in buona fede, ■ all'appuntamento con l'unica occasione di rinnovamento sociale. Ecco quindi la necessità di approfondire la conoscenza del mondo giovanile per non sbagliare proposte e quantificare (fatto ■ meno importante) la politica degli investimenti.

Dovrebbe suscitare qualche riflessione l'esempio di come gli adulti (ossia le strutture attuali) continuino a gestire ■ tempo libero ■ giovani. Se ci chiediamo co■ ■ diverte ■ giovane degli Anni 70 nella nostra regione, l'attenzione cade su un dato strabiliante: nel '76 i giovani hanno speso 13 miliardi nel ballo. In particolare: ■ ■liardi e mezzo a Torino e provincia; 2 miliardi in provincia di Vercelli, 3 miliardi e ■ milioni in quella ■ Cuneo, 2 miliardi circa in quella ■ Alessandria, ■ miliardo nell'Astigiano, 1 miliardo e 700 milioni nella provincia di Novara.

Su questo fronte i giovani «rendono» parecchio e l'industria del macro-dancing (da 1500 a ■ posti) ha il futuro assicurato. Più difficile cogliere, capire e soddisfare ■ altre aspirazioni giovanili costrette a farsi strada faticosamente per opporre uno spazio culturale ■vo agli incalzanti modelli consumistici, alla fabbrica, alla città, ■ rapporti ■ potere imposti come ■.

Pier Paolo Benedetto

Invecchiare nelle Langhe

Nelle Langhe non se l'è posta nessuno la distinzione tra anziani e vecchi, non se l'è mai posta nessuno. A domandarlo, i giovani e i mezzetà la riducono ad un fatto di buona creanza, a un riguardo, visto che si è vecchi soltanto il giorno prima degli addii.

C'è un gran dire dei vecchi, rimasti in campagna. Ricordo una parente che trent'anni fa — ma doveva farlo sicuramente da prima — svernava a Sanremo sorprendendosi che tutti gli altri, specie i vecchi, potessero rimanersene nel [illegible] tra la neve, il freddo, le [illegible], che in inverno sono poi sempre le distanze per raggiungere il medico. (Non si sa mai, una bronchite: e [illegible] si cita accidente peggiore perché la terra che è immagine di vita, sa talora cupeggiare la condizione opposta). A loro volta, quegli stessi vecchi non si sarebbero mossi dalla campagna, proprio in inverno, di quant'oro li [illegible] caricati, e gli sembrava d'essere uccelli in un [illegible] il solo pensiero di stare lontano tre mesi.

I vecchi rimasti in campagna, oggi, soffrono la crisi della campagna dove questa si identifica nell'agricoltura, non di più e forse di meno dei giovani che sulle risorse dei solchi e dei filari intendono organizzarsi il lavoro, quindi la vita. C'è, indubbio, la solitudine delle giornate fredde e corte. C'è la campana che suona e ogni nome che scandisce è un volto noto, il collo di un [illegible]co. C'è quella freddolina intraducibile che in certi tramonti passa dalle [illegible] al cuore.

[illegible] quando c'è tutto ciò nessun posto è bene, e nessun posto sarebbe peggiore di quello lontano dalla propria collina. Non dev'essere neppure un fatto di calore familiare, almeno non solo questo. Certuni che sembrano isolati per volontà altrui, si sono quasi ingelositi della propria indipendenza e ogni intrusione li turba, ogni proposta agita e sconvolge il piccolo sistema [illegible] che spontaneamente è sorto attorno a loro.

Più che le donne, gli uomini. L'uomo, in campagna, ha avuto sempre propensione al comando quasi assolutistico fra le pareti domestiche, e [illegible] nel podere. Quando ogni [illegible] era un insieme di nuclei, il patriarca, al vertice, imponeva fra i satelliti una sorta di autocautela nel decidere pur le [illegible] lievi: anche se malanni e stramberie lo tenevano chiuso nella propria stanza; un po' come avveniva [illegible] l'Emilia, all'interno di un'azienda radiotelevisiva, prima della riforma.

La riforma, per la campagna, è stata non tanto l'industrializzazione del lavoro agricolo, quanto l'industrializzazione come fenomeno economico e sociale. Con una pronta uscita di tutela, ognuno ha inteso così contribuire, su un piano di effettiva parità, alle decisioni per il futuro dell'azienda [illegible]. All'inizio si è trattato di un e prendere o lasciare » che per moltissimi si è risolto nel noto prendere la via della città, attirati dal tipo di vita completamente diverso che il lavoro in fabbrica consentiva e stanchi di conoscere soltanto gli aspetti negativi di quella civiltà contadina oggi decantata da molti e che [illegible] una ragione di sopravvivenza, invece, non nella continuità bensì nel rinnovamento appre-gonte.

In tempi di più matura riflessione, e a noi vicini, il passaggio delle [illegible] tra vecchi e giovani, in campagna, è avvenuto [illegible] sapore quasi di [illegible] comprensiva abdicazione rispetto alla violenta rivendicazione. Anche per questo molti quaranta-cinquantenni si [illegible] trovati vecchi anzitempo, sulle colline, e per gradi si [illegible] sostituiti ai patriarchi nell'aspetto, nella mentalità, non è sicuro nelle funzioni. Privati del comando, i vecchi hanno avuto una sola alternativa: [illegible]re la causa dei giovani oppure isolarsi. La maggior parte ha scelto la prima strada, non sempre convinti, talora sulla spinta di quella stessa tendenza a seguir la corrente che un ventennio prima aveva spopolato la terra delle sue energie più [illegible].

Costoro vivono in famiglia, non soffrono di particolari preoccupazioni, non [illegible] eccessive pretese, sulla loro pelle e sui loro abiti è chiaro il ricambio sociale, evidenziato inoltre da un'appena faticosa necessità di approfondire e estendere [illegible] le poche che prima gli bastavano. Sono gli stessi vecchi di Moncalieri, di Ivrea, di Casale Monferrato, di Varallo, di Canelli, di Ghemme, di Saluzzo. Partecipano al mondo grande che i giornali e la televisione gli portano in casa, e al mondo piccolo di un'agricoltura assai diversa, nel dare, da zona a zona, a volte nella stessa zona. Rimaniamo nelle Langhe. Come si fa a confrontare la fascia bassa, che Langa, Langa purissimo è, di Santo Stefano e Neive e Alba e Grinzane e Serralunga a Barolo fino a Dogliani, fino a Carrù, a confrontarla con i cocuzzoli dove la vite, cedendo la propria coltura specialistica, [illegible] una sorta di salto economico e quindi anche civile e sociale? Qui il problema si estende, esce dal solco che mi è stato assegnato, [illegible] il suo ampliarsi dimostra la stretta interdipendenza fra i vari aspetti di una stessa civiltà così come fra i vari momenti di una stagione umana.

Quei pochi che non hanno sposato la causa dei giovani — per riprendere il breve troncone dell'alternativa — quei pochi sono i veri vecchi delle Langhe, gli isolati, i quasi romiti. Le loro giornate hanno il ritmo di un ciclo naturale ripetuto settanta volte, ottanta volte e più. Lavorano fino ai limiti della stanchezza, il riposo [illegible] di scoramento sul destino della terra. Se hanno la fortuna di vivere ancora marito e moglie, si tengono buona compagnia borbottando da mattina a [illegible] sforzandosi di essere vicendevolmente di aiuto e cancellando dai propri discorsi ogni riferimento al giorno dopo, perché il contadino, apprensivo sul secolo che verrà, ha sempre avuto paura dell'indomani. Soli, diventano oggetto di indagini etnologiche, antropologiche, e cocciuti continuano a rimanere della propria idea, fedeli alla terra che non muta in un mondo che galoppa scaricandosi a ogni salto una cartilagine, come una perpetua crisalide. Le loro casette sono più spesso casupole, [illegible] le cambierebbero con un castello in cui si ritrovassero forestieri.

Continuano a pensare, e a sognare, sull'onda dei tempi in cui la macchina per battere il grano aveva l'imballatore chiodato. Qualcuno li considera dei sopravvissuti, l'essenza di un [illegible] abito e un antico animo. Qualcuno li vuole epigoni di un'antichità, sì, ma espressa attraverso rami di [illegible] stramberia con influssi lunari. La solitudine, comunque, li tempra, li rende forti: si contano e si conoscono, da una collina all'altra, e ne conosco tanti io, degli uni e degli altri.

A questo punto, ecco una proposta. Siccome, mi pare di capire, i vecchi delle Langhe sono questi ultimi, gli [illegible], si faccia di tutto per lasciarli in pace. Non li si faccia parlare, potrebbero [illegible] scontrosi; non li si lascia sentenziare, potrebbero essere fraintesi. Non ci si preoccupi di portarli al ricovero, gli prenderebbe l'asfissia. No. Bisogna lasciarli ognuno dov'è e com'è. E la proposta, anzi, la faccio il loro portavoce: « Stiamo bene vedendo i panorami di alberi e di colline. Staremmo meglio se ci dessero qualche maggiore comodità, comprensione, rispetto, al modo che noi rispettiamo il prossimo. Via noi, si seppellisce la Langa come molti se la immaginano. Lo stesso per i cavalieri di Vittorio Veneto: quando sarà sparito l'ultimo, non si parlerà più del Piave ».

Mi sembra di tradire un amico, a dirlo, e mi viene un po' di tristezza, [illegible] lo l'aspetto, lo già la sento, la Langa nuova.

Franco Piccinelli

Questo il panorama dell'agricoltura

Il processo di intensa industrializzazione del Piemonte, avvenuto nell'ultimo quarto di secolo, ha profondamente modificato lo stato dell'agricoltura. Il cambiamento è essenzialmente caratterizzato da tre aspetti: la riduzione globale della superficie coltivata; l'aumento della superficie di alcune colture, il generale incremento delle produzioni medie unitarie. Alcune cifre danno la misura delle mutazioni. Tra il 1970 e il 1975 il Piemonte ha avuto [illegible] agricole in meno, con una diminuzione di 90 mila ettari di superficie coltivata, che è cresciuta di 83 mila ettari nei seminativi, di 14.650 nelle [illegible] permanenti, mentre è scesa di 112.700 ettari nei prati e pascoli. Ecco un [illegible] dato preoccupante: l'esodo continua e, naturalmente, sono le zone marginali e dalle [illegible]zioni di vita più difficile, quelle che si stanno spopolando.

In zootecnia, 28.200 aziende, sempre nel periodo considerato, hanno denunciato una diminuzione [illegible] patrimonio bovino (— 225 per cento), con un calo, in capi adulti, di 82.300 unità. Ora la situazione è questa: in pianura vi sono 640 mila bovini, in collina 420 mila e in montagna 140 mila. Circa la superficie aziendale, le imprese inferiori ai 5 ettari sono ancora 149 mila ([illegible] per cento della superficie agricola utilizzata), mentre ammontano a 51.500 quelle comprese tra i 5 e i 30 ettari (43 per cento) e a 4124 le grandi aziende, di oltre 30 ettari (33 per cento). In questo quadro, preoccupante ma non disastroso, l'annata agraria da poco conclusasi è andata meno bene che in passato soltanto per l'accanirsi del maltempo, che nel '77 non ha risparmiato la nostra regione. «L'annata — dicono in Regione — avrebbe potuto essere buona, forse eccellente, se il maltempo non l'avesse toccata in ogni sua stagione. Infatti non [illegible] tanto i danni [illegible] alluvioni di maggio e ottobre a penalizzare l'agricoltura piemontese, ma soprattutto la forte piovosità, le gelate, le [illegible]dinate, l'insistenza di malattie sulle piante da frutto, che hanno costretto i coltivatori a profondere energie e spese per la difesa fitosanitaria. «I danni provocati da un andamento meteorologico così calamitoso — ci ha detto l'assessore all'Agricoltura Bruno Ferraris — ascendono a 110-130 miliardi di lire, pari a un [illegible] per [illegible]to [illegible] produzione [illegible] vendibile». Malgrado questa difficile situazione, l'agricoltura piemontese ha dato un fatturato di 1390 miliardi di lire, contro i 1121 del '76 e i 920 del '75. Tuttavia, l'incremento è dovuto soltanto alla svalutazione perché in termini reali, cioè in lire 1970, la produzione è scesa di circa il 2 per cento.

La stessa produzione vitivinicola è stata tutt'altro che disprezzabile: il valore lordo del vino vendibile nel '77 è stato di 140 miliardi di lire, contro i 126 del '76 e quindi con un [illegible] dell'11 per cento. In particolare il moscato ha registrato un [illegible]to incremento di valore. La produzione complessiva è [illegible]ta leggermente inferiore a quella dell'anno precedente: 4 milioni 190 mila ettolitri circa, il 5 per cento in meno, ma i prezzi sul mercato saranno, rispetto al '76, più elevati del 10 per cento circa. Vediamo ora, provincia per provincia, qual è stato l'andamento delle diverse e caratteristiche colture.

ASTI — La vite, all'inizio dell'anno, prometteva un abbondante prodotto, ma poi il maltempo ha [illegible]to. Ne è risultato un prodotto, in genere, di debole gradazione ma che, sottoposto a vinificazione, presenta un buon profumo e colore. Rispetto alle prospettive di fine agosto, molto pessimistiche, c'è stato un marcato miglioramento; nel complesso la quantità è stata del [illegible] per cento superiore a quella dell'anno scorso.

Di grano si [illegible] seminati [illegible] mila ettari in meno, [illegible] anche le produzioni unitarie [illegible] scarse. Risultato: un raccolto inferiore del 40 per cento al '76.

ALESSANDRIA — In poche cifre, l'indicazione di un'annata non buona per frumento — 20 per cento, riso — 20 per cento, uva — 2 per cento, pesche — 24 per cento; e buona per mais più 25 per cento, barbabietole da zucchero più 28 per cento; invariata la produzione zootecnica.

Particolarmente gravi i danni al frumento, che hanno portato, in provincia di Alessandria, a una mancata produzione di 476.700 quintali. La produzione della vite s'è aggirata sui 1.900.000 quintali, che può ritenersi quasi normale. La produzione del mais è stata nettamente superiore a quella dei cinque anni precedenti, con 1.216.000 quintali su una superficie di 19 mila ettari.

NOVARA — Colpita una delle colture caratteristiche di questa provincia, il riso, [illegible] i danni maggiori ad agosto, al momento della fioritura, quando ci [illegible] state temperature basse, che hanno [illegible] diffusi [illegible]tie florali. Le produzioni per ettaro [illegible] così state di 35-40 quintali, contro i 54,50 del '76. Anche il grano è andato male (4700 ettari invece di 8700), mentre l'uva non ha potuto produrre nessun vino a doc.

TORINO — Le produzioni agricole in [illegible]la provincia si possono [illegible] sunteggiare: mais in aumento, frutta scarsa ma buona, vite danneggiata, minor resa di patate.

CUNEO — Anche qui, male il frumento con il 15 per cento in meno di superficie investita, mentre il mais ha avuto un incremento (5.160.000 quintali invece di 4.420.000); la f[illegible] è stata danneggiata, ma la minor produzione ha f[illegible] aumentare molto i prezzi; l'uva è stata discretamente abbondante, anche se non di buona qualità. Quanto alla zootecnia — il settore più importante della provincia — i risultati sono stati soddisfacenti, con un aumento del 7 per cento degli allevamenti che ha portato a 570 mila capi la consistenza del patrimonio bovino. Gravi problemi invece vi sono stati con il latte, in quanto molti industriali non hanno rispettato il prezzo regionale, pagando il prodotto soltanto 230 lire il chilo, Iva [illegible]

VERCELLI — La produzione di risone, il prodotto principe della provincia, è scesa rispetto all'anno precedente di un milione di quintali (produzione totale 2.574.000 quintali su 71.500 ettari).

Livio Burato

Il vino, un bene da valorizzare

Ogni anno il Piemonte produce mediamente 4 milioni 500 mila ettolitri di vino, di cui il 18 [illegible] a denominazione d'origine controllata. In testa è la provincia di Asti con 1 milione 700 mila ettolitri, seguita da Alessandria (1 milione 400 mila), Cuneo (800 mila), quindi Torino, Novara, Vercelli (complessivamente 600.000 ettolitri). Si tratta di produzioni collinari, quindi di alta qualità. I vini italiani hanno conquistato parecchi mercati esteri, ma come [illegible] quantitative, [illegible] certo come reddito di valuta, strabattuti in questo dai francesi. Questo significa che la politica della qualità può ancora e deve [illegible] oltre frontiera (Cee e Paesi terzi), soltanto in questo modo i vini piemontesi potranno trovare l'assorbimento che [illegible] non garantisce loro il mercato interno.

Se pochi problemi esistono per i doc (18% della produzione totale), moltissimi sono aperti per i vini comuni, da tavola, che nel prossimo futuro dovrebbero diventare tipici (con relativo marchio). Secondo la Regione Piemonte, a novembre del 1977 le giacenze di vino presentate dai viticoltori, cantine sociali, commercianti e industriali del settore erano di circa 3.500.000 ettolitri, di cui 1.000.000 di vini doc, fenomeno dovuto a un ristagno delle vendite [illegible] del diminuito consumo pro-capite, delle diminuite esportazioni, [illegible] sfiducia dei consumatori per le persistenti forme di sofisticazione.

Non siamo del tutto concordi su questa analisi: è [illegible] dimostrare se il consumo in Piemonte sia effettivamente diminuito; quanto alle [illegible] sofisticazioni, esse sono praticamente inesistenti; siamo invece di fronte a vistose forme di frode in commercio, ovvero a vini meridionali lavorati e venduti con nomi di vini piemontesi (esiste in commercio un mare di dolcetto che non ha mai visto le Langhe o il Monferrato); quanto alle esportazioni, si è fatta sinora (per i vini rossi) la politica dei bassi prezzi e della qualità mediocre (o scadente) puntando sulla quantità più che sulla qualità, per non venire a diretta concorrenza [illegible] i vini francesi: in realtà i vini doc piemontesi, dal Barolo al Grignolino, genuini e autentici, nulla hanno da invidiare ai migliori prodotti d'Oltralpe; [illegible] certi [illegible]ercianti hanno una visione [illegible] la vitivinicoltura nettamente opposta a quella dei vignaioli, e il mercato è oggi ancora nelle loro mani.

Eppure il Piemonte possiede già un'ottima struttura di base per migliorare la qualità anche dei vini da tavola (le giacenze si spera siano scese grazie alle vendite per le feste natalizie) e [illegible] impostare quindi [illegible] politica. Queste le strutture:

1. Corso post-universitario di specializzazione in viticoltura ed enologia, diretto dal professor Italo Eynard, presso la facoltà di Scienze agrarie dell'università di Torino. Corso inaugurato il [illegible] gennaio, giunto al suo secondo anno, con dieci allievi italiani e [illegible] stranieri. La cattedra curerà anche la pubblicazione dei « Quaderni » del corso (uno all'anno) [illegible] le relazioni dei convegni (svolte anche da docenti esteri).

2. Vivaio regionale in frazione Barche (Govone d'Alba), che fornisce ora 40 mila barbatelle già innestate [illegible] a dimora e con possibilità di produrne 80 mila. Quest'intervento è necessario per il reimpianto di vigneti vecchi o di vigneti malati: troppi vini genuini hanno infatti perso lo smalto, sono inerti, privi di gusto caratteristico e non sfondano sul mercato. Inoltre, le stagioni climaticamente sfavorevoli richiedono piante sempre più [illegible], in grado di sopportare umidità, pioggia, freddi improvvisi (un «piano di salvaguardia» francese indica come prioritaria la trasformazione della viticoltura piuttosto che l'espansione delle piantagioni» per attuare una vera politica [illegible] qualità).

3. Cantine sociali, associazioni viticoltori, consorzi, che debbono essere funzionanti alla perfezione (all'avanguardia è la provincia di Cuneo). « Noi [illegible] — ha detto il presidente della Camera di Commercio di Cuneo, Giacomo [illegible] — a [illegible] un rapporto di collaborazione continua tra Università, vivaio regionale, produttori associati e tutti quei vitivinicoltori che nel loro [illegible] si rivolgeranno a noi ». Un'università aperta, ed è anche questo lo [illegible] della cattedra di viticoltura di Eynard, al supporto diretto [illegible] la produzione per la tutela dell'agricoltore e del consumatore. L'obiettivo è uno solo: uva migliore per un vino migliore, e [illegible] realizzato a fondo, regionalmente, senza [illegible]nilismi provinciali.

Indispensabile poi l'intervento della repressione [illegible] di contro le eventuali sofisticazioni e soprattutto contro la frode in commercio, altrimenti le molteplici manifestazioni promozionali (provinciali e regionali) perdono di significato, finiscono [illegible] l'incentivare l'arrivo del vino da taglio meridionale, [illegible] a « costruire » barbera e dolcetti.

Il susseguirsi di stagioni [illegible] (piogge primaverili, piogge autunnali, [illegible] insolazione, gelate notturne, grandinate ecc.) dal 1976 ha determinato in Piemonte produzioni [illegible] di vini con gradazioni al di sotto della media, rilanciando in modo drammatico il problema dello zuccheraggio, la controversia è tutt'ora aperta: consentirlo o no? Con quale norme e quali limiti? I pro e i contro [illegible] discussi ancora a lungo, anche se [illegible] soluzione urge. I reimpianti [illegible] viti sane, la cura assidua del vigneto, la pratica tecnica (delle condotte enotecniche, [illegible] necessarie, [illegible] si parla [illegible], ma è argomento [illegible] risollevare) possono sopperire alla [illegible] zuccheraggio? Il saccarosio non creerà un surplus deleterio di vino, con [illegible] giacenze invendute? Su questi argomenti è annunciato da tempo un dibattito in Piemonte [illegible] le forze politiche, ed è probabile che se ne discuta prossimamente ad Alba in un [illegible].

Una cosa è certa: v'è ur[illegible] di tecnici, li [illegible] di viticoltura ed enologia [illegible] incontro a questa esigenza, dando nuovi indirizzi moderni (la Francia è più organizzata di noi e sta preparando un grande rilancio [illegible] vitivinicoltura) e redditizi qualitativamente (la vita del corso per ora è assicurata da finanziamenti della Regione, della Provincia di Cuneo, del Comune di Alba, della Camere di Commercio di Cuneo e Torino, dalla Cassa di Risparmio di Cuneo, dal San Paolo di Torino, dall'Unioncamere del Piemonte e da altri enti: occorre fare di più). « La provincia di Cuneo — dice Oddero — può puntare sulla qualità: si deve arrivare ad avere minori [illegible] d'uva per ettaro, alla genuinità garantita, all'aumento del prezzo del vino al dettaglio, ma a condizione che il mercato sia limpido, sgombro dalle frodi in commercio, [illegible] dolcetto sia veramente dolcetto. La provincia produce 120 milioni l'anno di vini doc e da tavola (che poi diverranno tipici), [illegible] media[illegible] fossero venduti a mille lire il litro si otterrebbe un totale di [illegible] miliardi », [illegible] il doppio di quant'è il giro di denaro oggi. « Certo però — continua Oddero — è indispensabile fare un repulisti sul mercato e creare una ferrea normativa per il vino tipico ».

Rimane il problema della docg (la denominazione controllata e garantita per Barolo, Barbaresco, Asti spumante): la vexata quaestio è però in mano ai politici, ai ministri. In questi tempi di crisi di governo è meglio non fare previsioni.

Pi[illegible] Cerati

I vigneti monferrini

La ricerca scientifica

Il Piemonte, a un apprezzamento superficiale, può apparire una regione — che, però, sino a [illegible] più di un secolo fa era uno Stato — [illegible] una tradizione di ricerca scientifica limitata, rispetto ad [illegible] [illegible] vantano nomi e scoperte prestigiosi. A meglio investigare, invece, [illegible] [illegible] la [illegible] di nomi significativi e l'acquisizione di invenzioni o scoperte che [illegible] vari settori delle scienze. Tanto per trarre qualche citazione dal [illegible], [illegible] ricordati Lagrange, Avogadro, Cigna, Plana, Cavalli, Sobrero, Galileo Ferraris, Ravizza...

Piuttosto, val la pena di rilevare che già il passato ha conferito [illegible] Piemonte [illegible] [illegible]smo [illegible] tuttora ne caratte[illegible] il mondo della scienza, [illegible] ricerca, della tecnologia: un prevalente (anche se non unico) senso applicati[illegible], un impianto molto solido, una finalizzazione tutta concretezza, una capacità [illegible] adattamento, un'attenzione vigile su ciò che progredi[illegible] altrove.

Posando gli occhi sull'epoca attuale, vediamo il panorama dagli Anni 50 ad oggi, che inglobano per gran parte la ricostruzione e la strutturazione industriale, dai settori tradizionali (meccanica, elettrotecnica, tessi[illegible], chimica, metallurgica, telefonica) a quelli di avanguardia (aeronautica, elettronica, sistemistica, informatica, telecomunicazioni via satellite, nucleare).

In tutti, il Piemonte è presente con attività produttive o di esercizio, con riconosciuta competenza, con alto livello qualitativo, il che è possibile solo se [illegible] contemporanea[illegible] da un'attività scientifica e tecnologica di ricerca e di sperimentazione.

Schematicamente — è risaputo — i risultati tecnici si imperniano sull'acquisizione della ricerca pura o di base, prima, e [illegible] ricerca applicata, poi, realizzandosi col passaggio dai laboratori ai reparti aziendali, ed ampliandosi con un'ulteriore estensione, tipica della nostra epoca e nota come «trasferimento di tecnologie» (know-how transfer). Il sostegno finanziario può essere pubblico (Stato, [illegible] locali) e privato (industria).

Un'analisi [illegible] situazione in Piemonte conferma la consistenza [illegible] tutti questi elementi. Esistono centri [illegible] ricerca pura e [illegible] [illegible] — Istituto Elettrotecnico Nazionale G. Ferraris, Laboratori Universitari, alcuni Centri [illegible] Consiglio Nazionale [illegible] Ricerche operanti [illegible] Piemonte, Centri facenti parte di industrie, quali il Crf della Fiat o lo Cselt della Sip e la Rai stessa —, esistono Centri di ricerca applicata, che perseguono finalità precise entro Istituti dell'Università e del Politecnico o presso le aziende leader (Fiat, Olivetti, Sip, Riv-Skf, Teksid, Comau Dea, Microtecnica, Philips, Ceat, Michelin, per citare solo qualche nome fra altri) od in iniziative nelle quali [illegible] consociano più industrie (ad es. l'Istituto di Ricerca Tecnologica R.T.M. di Vico Canavese e la Sorin per il settore nucleare). Al finanziamento concorrono lo Stato, [illegible] Cnr, enti pubblici e, [illegible] gran parte, l'iniziativa privata industriale. Si sa che i ricercatori, fondatamente, vorrebbero fondi ben più consistenti, e [illegible] purtroppo le disponibilità [illegible] molto inferiori ai [illegible] di Paesi ad alto livello [illegible] industrializzazione e di consolidata tradizione nella ricerca, [illegible] certamente i dati in Piemonte, [illegible] riferiti a quelli medi nazionali, si collocano al di sopra in misura assai significativa.

Quando la chimica può diventare fantascienza

Il Piemonte occupa, dunque, una posizione di rilievo indiscutibile nell'ambito [illegible]zionale e, per qualche aspetto, internazionale, derivato (come [illegible] è detto) dalla tradizione di cui conserva tesori di documentazione l'Accademia delle Scienze, i cui [illegible]vori sono purtroppo limitati alla conoscenza di cerchie ristrettissime e potrebbero essere più largamente pubblicizzati; fonti continuative di informazione, oltre che di stimolo, [illegible] le ricorrenti Esposizioni tecniche con il costante corredo [illegible] manifestazioni congressuali: punti di incontro, [illegible] riferimento, [illegible] verifica indispensabili per studiosi e per imprenditori. Evidentemente, in Piemonte è assai visibile come siano i settori produttivi predominanti quelli che [illegible] tempo stesso condizionano e stimolano le nuove acquisizioni scientifiche e tecnologiche, con finalizzazioni eminentemente concrete e applicative e con un'impronta di tendenziale autonomia rispetto a taluni poteri centralizzati.

Statisticamente, è dato osservare [illegible] [illegible] [illegible] settori industriali che compaio[illegible] ai primi posti della graduatoria nel fatturato sono di fatto quelli che, in pari ordine, affrontano la ricerca: quindi, meccanica e metalmeccanica, elettrotecnico - elettronico, telecomunicazioni, cavi e gomma, tessile, chimico, cartario. Una prova è fornita dall'esame dei valori statistici che evidenziano l'incremento delle esportazioni, le quali hanno in testa il settore elettronico seguito da quello meccanico e tessile: sono esattamente le medesime industrie, che [illegible]mantano [illegible]he propri centri di ricerca applicata, quale fattore trainante, creativo, di proiezione sul futuro, di superamento e capacità [illegible] competizione, senza di che ne patirebbero la produzione, la qualità, l'evoluzione tecnologica con inevitabili contraccolpi sia sul mercato interno, sia sopra tutto internazionale. Anche in vista dell'istituzione di un ruolo di «ricercatori managers», che [illegible] sono configurati [illegible] successo all'estero quali figure-chiave e che in una regione come il Piemonte possono trovare un terreno qua[illegible] spontaneamente predisposto.

Nell'attività di ricerca scientifica e tecnologica una posizione a sé occupano, evidentemente, Università e Politecnico, con il complesso delle loro Facoltà ed Istituti, dei Laboratori sperimentali e di Centri che assolvono — con la strettezza [illegible] dei mezzi finanziari disponibili, anche se in qualche modo corroborati da [illegible]buti provenienti dall'industria — ai compiti specifici di insegnamento delle metodologie di ricerca, [illegible] razionalità, di preparazione e formazione dei ricercatori, di studio, d'investigazione sulle soluzioni di problemi propri della ricerca applicata, di ac[illegible] di «fattibilità» e [illegible] «affidabilità» [illegible] in collaborazione con aziende e con Enti locali, mediante convenzioni che ne disciplinano lo svolgimento nei temi e nei tempi, oltre che i contributi finanziari. Certo se i rapporti Università e Politecnico con l'industria potessero essere ulteriormente sviluppati e rafforzati, si potrebbe meglio utilizzare quel patrimonio insostituibile che [illegible] dato dal [illegible] [illegible] vocazione per la ricerca e da docenti di accertata capacità, sì da costituire [illegible] tempo stesso un vivaio di ricercatori ed un punto di riferimento sopra tutto per le aziende medie e piccole, non in grado di provvedere direttamente ad attività di ricerca. Purtroppo è ancora un lavoro, quello svolto in sedi universitarie o politecniche, non abbastanza noto perché molto qualificato e circo[illegible]ad un numero ristretto di utenti.

Ciò non toglie che a livello internazionale il nome di Torino sia conosciuto, proprio come centro di formazione e preparazione non solo di te[illegible] per attività applicative, ma di ricerca nell'adattamento delle tecnologie che devono essere trasferite [illegible] Paesi emergenti; valgano, a comprova, la presenza del centro di Formazione [illegible] B.I.T. (Bureau International du Travail) ove si avvicendano forti gruppi di partecipanti provenienti da molti Stati del Terzo Mondo, e la stipulazione di Convenzioni con Università straniere, proprio per accordi di ricerca, di scambi e sperimentazioni comunitarie, di reciproca collaborazione dei docenti. Un repertorio che raccogliesse tutti questi dati sparsi e li evidenziasse in modo organicamente consultabile potrebbe forse sorprendere ed attestare quale ruolo la nostra Regione è in grado di ricoprire.

L'Ente Regione, fra l'altro, fra i primi suoi compiti si è proposto di rafforzare i propri rapporti con il mondo dell'Università, del Politecnico e della ricerca in genera[illegible], convogliando nuove richieste per utilizzare le ener[illegible] disponibili ed innescare [illegible] processo a più vasto raggio, sui temi [illegible] più urgente interesse nazionale e locale: energia e scelte [illegible] sorgenti alternative, utilizzazione di risorse e risparmi di consumo, messa a punto di materiali sostitutivi, impiego di mezzi tecnologici di punta, propugnando innovazioni tecnologiche atte a risolvere problemi di base della vita della Regione, collegando la ricerca universitaria e quella extra-universitaria che sono di interesse pubblico, [illegible] pro del quale deve avvenire una effettiva disseminazione; infine, incrementando la possibilità [illegible] collocazione [illegible] know-how all'estero, quale innovata forma di «mercato» dei risultati della ricerca, che già trova il Piemonte nelle primissime posizioni rispetto alla [illegible] Penisola.

G. Federico Micheletti

È per gli ospedali la riforma più urgente

Settore ospedaliero e servizi sanitari nella regione: un presente ancora compromesso dall'eredità di anni [illegible] crisi, [illegible] un futuro legato a programmi di riforma ormai indilazionabili. Su [illegible] un piatto della bilancia stanno, in negativo, i ritardi [illegible] parte dello Stato nell'erogazione di quote del Fondo nazionale, gli squilibri territoriali, organizzativi e [illegible] struttura, con fonti di spesa che poco o nulla rendono in termini di salute pubblica, la scarsa sensibilizzazione dei cittadini [illegible] alcuni problemi. [illegible] positivo; se realizzati [illegible] coerenza e in tempi [illegible] [illegible]cessivamente lunghi, [illegible] [illegible]strano invece i piani regionali di zonizzazione [illegible] territorio e di riorganizzazione dei servizi sanitari e socio-assistenziali, secondo cui nell'Unità Locale devono concentrarsi, connesse tra loro, le politiche della salute, della prevenzione e della sicurezza sociale, della scuola, dei servizi per l'infanzia, [illegible] anziani, gli handicappati.

Tra gli aspetti negativi la voce più importante è senza dubbio quella del credito vantato dagli ospedali piemontesi [illegible] confronti dello Stato. Nel 1975 la spesa complessiva è stata di 222 miliardi e 343 milioni, nell'anno seguente di 259 miliardi e 62 milioni: oltre 481 miliardi, di cui soltanto 358 [illegible] erogati. [illegible] 1977, su [illegible] miliardi circa, la Regione Piemonte ne ha ricevuti duecento come acconto: restano dunque altri 160 miliardi di crediti da sommare ai 122 precedenti, per un totale di 283 miliardi. «*Cifre ingenti e ritardi che mettono in crisi la gestione degli Enti ospedalieri* — dice l'asses[illegible] alla [illegible] sociale e sanità [illegible] Piemonte, Ezio Enrietti — *causando forti tensioni e gravi disagi agli amministratori*».

Restano poi da definire esattamente anche i criteri [illegible] riparto [illegible] Fondo nazionale assistenza ospedaliera tra le regioni. [illegible] una prima interpretazione s'era considerato come parametro la «*spesa corrente progressiva*» (spesa storica), per cui — secondo il decreto ministeriale del 27 gennaio '76 — il Fnao veniva ripartito per l'85 per cento sulla [illegible] di questa [illegible] e per il [illegible] per cento con criteri perequativi (5 per cento in base alla popolazione e 10 per cento in base al rapporto inverso posti letto popolazione): con questo decreto il Piemonte avrebbe dovuto ricevere una percentuale [illegible] riparto del 7,355 per cento, risultando penalizzato [illegible] la [illegible] gestione più controllata [illegible] quella di altre regioni. Sottolineando questi dati, un'analisi dell'assessorato rileva infatti che nel 1974, contro un'incidenza [illegible]tuale della popolazione [illegible] l'8,138 per cento e [illegible] posti letto dell'8,3 per cento (su base nazionale), [illegible] spesa ospedaliera a livello regionale scendeva al 7,7 secondo le stime [illegible] Fiaro e al 7,329 per cento secondo le stime del Comitato ministeriale.

Una seconda interpretazione, [illegible] nel '76, ha poi individuato nella «*popolazione residente*» il parametro obiettivo cui d[illegible] tendere la ripartizione del Fnao [illegible] cui, [illegible] questo pari all'8,153 [illegible] cento, la quota parte relativa al Piemonte (nei quattro anni previsti [illegible] l'adeguamento ai nuovi parametri) diventava [illegible] 7,547% nel 1976, [illegible] 7,749 % nel '77 del 7,951 % nel '78, e dell'8,153 % nel '79. L'ultima ipotesi di ripartizione, esaminata lo scorso anno, mutava ancora il parametro [illegible] «*popolazione residente*» a «*popolazione presente ai fini sanitari*», variando [illegible] percentuali [illegible] riparto [illegible] base [illegible] un meccanismo da stabilire. Il flusso finanziario [illegible] la [illegible]gione [illegible] [illegible] rimasto [illegible]corato alla prima determinazione del Fnao, senza sollecito adeguamento alle revisioni operate, [illegible] ha registrato notevoli ritardi [illegible] scadenze mensili: sono stati utilizzati perciò fondi regionali (oltre 12 miliardi alla data del 7 dicembre '77), si [illegible] fatto ricorso ad anticipazioni accese [illegible] Regione (oltre 22 miliardi alla [illegible] data) e, [illegible] parte degli [illegible] ospedalieri, al credito bancario. «*Nel 1977* — [illegible] scritto Enrietti in una relazione al Consiglio regionale — *a causa del protrarsi e dell'aggravarsi dei ritardi, si è autorizzato il ricorso ad un'anticipazione straordinaria sul conto di tesoreria nei limiti di quanto necessario per il pagamento* [illegible] *stipendi, con l'obbligo del rientro immediato all'atto della rice*[illegible] *della quota del Fnao*».

Su questa relazione, che costituisce l'ultimo [illegible]nello d'allarme in materia di fondi, accantoniamo l'aspetto economico per esaminare [illegible] alcuni [illegible] gli squilibri [illegible] [illegible] ospedaliero. Secondo le ultime statistiche, aggiornate al 1976, [illegible] 78 ospedali piemontesi risultavano disponibili 32.333 posti letto contro i 32.110 posti letto dell'anno precedente; i ricoveri (607.981 nel '75, con 8.581.955 giornate complessive di degenza) [illegible]no scesi a 598.848 nel '76, [illegible] 8.316.443 giornate di degenza. Il 31 dicembre [illegible]so la Giunta regionale ha inoltre approvato gli schemi [illegible] convenzione [illegible] stipularsi con [illegible] Istituti [illegible] assistenza e cura a carattere scientifico, gli ospedali Evangelico Valdese e le case di cura private, in situazione [illegible] piano di convenzionamento della spedalità privata [illegible] predisposto. Per quanto [illegible]guarda le [illegible] di cura private il piano [illegible] convenzionamento prevede l'utilizzo di 3500 posti letto (in precedenza erano 4500) su una dotazione globale [illegible] [illegible] in Piemonte.

«*Questi posti letto, sommati a quelli degli ospedali pubblici* — conferma l'assessore Enrietti — *rendono la media per abitante all'incirca pari a quella europea, e quindi soddisfacente. Il problema è* [illegible] *utilizzare al meglio le strutture esistenti*». Esistono infatti squilibri notevoli sul territorio, che sono stati evidenziati in una indagine offerta [illegible] contributo alla Regione [illegible] partito repubblicano. Uno fra i dati più rilevanti appare, ad esempio, il numero troppo alto di ospedali con meno [illegible] duecento posti letto, [illegible] su 78; la spesa ospedaliera media per abitante, che nel '75 si aggirava intorno a 50 mila lire, variava poi [illegible] comprensorio e comprensorio (sempre secondo l'analisi [illegible] [illegible] pri) [illegible] punte oscillanti dalle [illegible] mila alle [illegible] mila lire.

«*Suscita inoltre estrema perplessità* — diceva l'indagine — *la constatazione che degli Enti ospedalieri funzionanti con il Fondo nazionale, nel 1975 circa un quarto* [illegible] *abbia ricoverato* [illegible] *di 100 pazienti* [illegible] *mese, e che approssimativamente* [illegible] *un terzo risultino mediamente vuoti tre letti ogni dieci dichiarati. Che un'analisi* [illegible]*noscitiva s'imponga emerge anche dalla constatazione che* [illegible] *spesa annuale per posto letto ad esempio negli ospedali classificati come zonali,* [illegible] *oscillare tra 4,5 e 8 milioni. Appare evidente* [illegible] *di fronte a questa situazione* — si aggiungeva nel documento — *l'unico realistico mezzo per poter utilizzare al meglio le* [illegible] *ri*[illegible] *disponibili sia di operare attraverso* [illegible] *riduzione di quelle spese che non diano un corrispettivo servizio per ottenere* [illegible] *maggior disponibilità di fondi al fine* [illegible] [illegible] *in attività i servizi che dimostrano* [illegible] *avere una vitale importanza*».

Situazioni anomale di fondo, inefficienza di servizi ed [illegible] finanziari che derivano dal disordine, dalla settorialità e talora [illegible] [illegible]vrapposizione delle competenze [illegible] [illegible] impongono — scriveva Enrietti presentan[illegible] [illegible] il piano di zonizzazione del territorio — *la ricerca immediata di un nuovo* [illegible]*stema socio-sanitario che a livello regionale dovrà prevedersi e organizzarsi nell'ottica* [illegible] *un nuovo assetto istituzionale-territoriale,* [illegible] *che prima che a livello* [illegible]*zionale* [illegible] *stato varato una o più leggi di riforma sanitaria, assistenziale e co*[illegible] *via*». Uno [illegible] obiettivi prioritari era stato individuato, ad esempio, nella prevenzione, con la creazione di 35 unità di base per l'igiene dell'ambiente di lavoro, ma è stata criticata la lentezza operativa della Regione. Che cosa risponde Enrietti? «*Le Unità di base non si creano con la bacchetta magica, ma richiedono strutture,* [illegible] *di addestramento per il personale e crescita culturale della popolazione. Questo sarà comunque l'anno della realizzazione, perché entro dicembre* [illegible] [illegible]*treranno in funzione 15. Abbiamo messo nel bilancio del '78* [illegible] *miliardo e 800 milioni di spese previste per queste Unità, e soltanto due mesi fa abbiamo acquisito 700 milioni di attrezzature*».

Sulla crisi degli ospedali incide da sempre [illegible] problema assistenziale. Un'indagine [illegible] Regione ha dimostrato che gli ultrasessantenni (17 per cento della popolazione italiana) rappresentano, quanto ad [illegible]pazione di posti letto, il [illegible] per cento del complesso dei degenti negli [illegible]spedali generali e più del 50 per cento nelle divisioni [illegible] medicina. La mancanza di servizi sanitari e sociali domiciliari scarica così sugli ospedali [illegible] compito indebito, quello dell'assistenza; eppure i dati statistici dal '69 al '74 [illegible]mostrano che le visite domiciliari sono diminuite nonostante l'incremento degli assicurati Inam, mentre [illegible] è incrementato [illegible] tasso [illegible] ospedalizzazione, specialmente per i pensionati. Qual è oggi la tendenza di comportamento? «*Io credo personalmente che ci sia una leggera inversione di tendenza* — risponde l'assessore Enrietti — *anche se mi mancano dati ufficiali. Come nel settore della prevenzione e dell'igiene dell'ambiente di lavoro, però, si tratta anche in questo caso di sensibilizzare i cittadini*».

In Piemonte l'ultima novità in materia sanitaria è [illegible] l'accordo tra Regione e Università, che prevede la costituzione di complessi convenzionali universitari-ospedalieri «*che realizzino* [illegible] *concordati ed integrati* [illegible] *assistenza, didattica e ricerca, sempre nel rispetto dei propri ruoli istituzionali*». Qual è il punto qualificante di tale accordo? «*Direi che è un grosso fatto politico* — conclude l'asses[illegible] Enrietti — *perché l'accordo stabilisce gli obiettivi comuni da perseguire e* [illegible] *linee* [illegible] *metodologie di intervento. Prima ogni* [illegible] *ospedaliero decideva per conto proprio, mentre* [illegible] *c'è uno schema-tipo* [illegible] *convenzione: almeno su questo punto si è fatta chiarezza*».

Roberto Reale

Una svolta con la legge urbanistica

«La legge urbanistica della Regione Piemonte assume particolare importanza e ■gnificato sul piano politico e amministrativo, perché per la sua ampiezza ■ per i suoi contenuti rappresenta un fatto nuovo, che ■ ha precedenti nella breve storia ■ nostro ordinamento regionale ■ perché introdu■ un rigido meccanismo ■ pianificazione che investe più livelli e più poteri ■ carattere locale dalla cui interazione dipenderà l'effettiva operatività della legge». Così la rivista «Edilizia» si esprime, in un sintetico giudizio, sulla legge «Tutela ed uso ■ suolo» che il Consi■ regionale piemontese ha approvato il 28 ottobre 1977 e che, dopo il visto apposto ■ Commissario di governo il ■ novembre (con qualche osservazione) è ■ta promulgata dal presidente Viglione il 24 dicembre ■ lo stesso giorno, vigilia di Natale, pubblicata sul Bollettino ufficiale ■ divenuta esecutiva.

■ significa ■ le norme contenute ■ suoi 92 ■ticoli sono già operanti ■ realizzare ■ nove finalità elencate nel 1° articolo tra cui: salvaguardia e valorizz■ del patrimonio naturale in genere e, in particolare, ■ beni ambientali e culturali; piena ■ razionale utilizzazione delle risorse, con particolare riferimento alle aree agricole e ■ patrimonio infrastrutturale esistente evitando ogni immotivato ■ del suolo; ■nto degli squilibri territoriali attraverso il controllo qualitativo e quantitativo: degli insediamenti abitativi e produttivi, della rete infrastrutturale e dei trasporti, degli impianti e delle attrezzature ■ interesse pubblico; ■ diffusa ed equilibrata dotazione ■ distribuzione dei servizi sociali pubblici sul territorio e negli insediamenti.

Ma sopratutto per realizzare, insieme con «la crescita della ■ e della cultura urbanistica delle comunità locali», ■ ■scenza ■ territorio e degli insediamenti in tutti gli aspetti: fisici, storici, ■li ed economici» ■ ■ «conseguimento dell'interesse pubblico generale ■ la ■bordinazione ad esso di ogni interesse particolare e settoriale».

Un impegno non realizzabile subito e neanche a breve tempo. Del resto anche per varare questa legge ci volle il ■ tempo e la votazione conclusiva del ■ ■tobre 1977 si ebbe soltanto dopo due anni ■ dibattiti. Infatti ■ del gennaio-febbraio 1976 il primo impegno in materia affidato, ■ ordine del giorno, dal Consiglio alla giunta ed è ■ ■ luglio successivo ■ presentazione, da parte della giunta, del primo disegno di ■ ■ portava il ■mero 117 e il titolo «Tutela e uso del suolo». Il 28 febbraio 1976 già era stata presentata ■ gruppo consilia■ democristiano ■ ■sta di legge «Norme in ■teria di tutela, uso ed esproprio dei terreni agricoli» e, il 13 luglio '77 ■ seconda, sempre della dc: «Adempimenti ■ Regione Piemonte in attuazione ■ legge 28 gennaio 1977 n. 10». E' la ormai famosa legge nazionale «Norme per ■ edificabilità del suolo» che ha significato una ■ importante nella politica edilizia e urbanistica.

Anche la legge regionale rappresenta ■ ■. In■ non è ■ «legge urbanistica» pura e semplice: «La gestione del suolo — dice il prof. Giovanni Asten■ ■ agli strumenti urbanistici e, in pratica, padre della ■ — non può ridursi ad ■ semplice gestione delle aree urba■ o urbanizzabili, ma deve comprendere tutto il territorio». Non per nulla que■ ■ si rifà alle dichia■ programmatiche presentate dal presidente della Giunta, Aldo Viglione, al momento dell'insediamento: «Competenza primaria del■ Regione è l'esercizio, ■ mai ■ pienezza ■ poteri, di tutta l'attività di indirizzo, coordinamento, approvazione e controllo dell'uso ■ suolo — territorio, insediamenti ■ infrastrutture — per garantire, nelle varie fa■ decisionali ■ gestionali, ■ corretta utilizzazione ■ formazione del patrimonio insediativo ■ infrastrutturale che ■ coerente con ■ razionale impiego, a ■ sociali, delle risorse».

Il territorio ■ una risorsa e soltanto ora ■ si accorge che ■ anche un «bene irripetibile» da usare con parsimonia. Suo uso ■mentale — l'uomo moderno ha impiegato troppo tempo per ■ — è quel■ agricolo. Quindi una del■ indagini conoscitive che ■ Regione ha ■ avviato ■ base all'articolo 1 è quella «pedologica», sulla «natura ■ suolo relativamente alla sua fertilità». Ciò significa, dice l'arch. Luigi Rivalta, assessore ■ piano territoriale regionale, «che consideriamo l'agricoltura elemento portante dell'economia e strumento di diffusione del benessere». Questa indagine viene condotta in collaborazione con l'Istituto piante da legno; un'altra è fatta con l'Istituto di geologia dell'Università ■ con il Consiglio nazionale delle ricerche.

Strumento fondamentale della politica che con linguaggio vecchio continua ad ■ definita urbanistica, ma che significa invece tutto quello che abbiam detto, è il «Piano regolatore generale» esteso ■ tutti i Comuni, singoli ■ associati (art. ■. ■ significa ■ tutti i Comuni dovranno darselo, ■ pure con ■denze varie secondo ■ loro popolazione o importanza.

Con le due indagini ■ una ■a sulla «struttura fisica artificiale del suolo» cioè sulle opere costruite dall'uomo (abitazioni, scuole, opere di urbanizzazione primaria) che sono in grado di accelerare ■ sviluppo» ■ Regione fornisce gli elementi ■ base a chi deve compilare i piani: che ■ i Comuni singoli ■ riuniti in consorzi, le Comunità montane, i Comitati comprensoriali, oltre che, naturalmente, la Regione stessa. Questi enti sono definiti, nell'articolo 2 della legge, «Soggetti della pianificazione del territorio». Il successivo articolo 3 definisce gli stru■ e i livelli: «Sono strumenti ■ pianificazione per l'organizzazione e la disciplina d'uso del territorio: a) a livello regionale-comprensoriale: i Piani territoriali, formati dalla Regione e ■ Comitati comprensoriali, estesi al territorio dell'intera ■ e dei comprensori; b) a livello comunale: i Piani regolatori generali aventi ■ oggetto il territorio di un singolo Comune o ■ più Comuni riuniti in forme associate ed i relativi strumenti ■ attuazione».

Queste sono le condizioni generali: non per nulla questa ■ promulgata la vigilia di Natale viene considerata una «legge quadro»; ma sui generis, perché non ■ limita a indicare le ■ generali, bensì entra nei ■tagli anche minutissimi. Ma anche questa definizione non è perfetta, perché le ■ sono soggette ad una continua «verifica» attraverso un dibattito politico. E qui molti vedono ■ dei ■ limiti. Il consigliere comunale di Torino, Attilio Bastianini, ■chitetto, liberale, commenta, in termini negativi: «La pianificazione ■ territorio ■ la programmazione degli interventi edilizi ■ diverse scale non è perseguita dalla ■ piemontese ■ l'obiettivo di definire un quadro di certezze e di diritti, ma piuttosto è affidata ad una continua contrattazione che ■bilita enti locali, forze ■tiche, parti sociali ed ■tori economici» ■ ■ «discrezionalità ■ fatto affidata ■ potere pubblico».

L'architetto Picco, consigliere regionale democristiano, ■ che ■ legge «è fat■ per complicare inutilmente certe procedure rischiando ■ eludere gli obiettivi fondamentali sui quali tutti potevano trovare l'accordo».

L'obiettivo fondamentale della legge, come quello ■la programmazione, è sanare ■ squilibrio determinato dallo sviluppo della ■bazione ■ ■ scapito ■ resto del Piemonte. ■ ■ solo modo per ottenerlo: ■ le industrie ■ assicurare al restante territorio, mediante sviluppo ■nomico e opere sociali, l'«effetto città». Finora Torino e la sua area erano e sono privilegiate sotto questo profilo: bisogna eliminare tale ■scriminazione. Gli strumenti indicati dalla legge per la dislocazione industriale e l'incentivazione delle aree «non torinesi» sono: le aree industriali attrezzate e la «convenzione quadro regionale ■ la rilocalizzazione e ■ ristrutturazione di impianti produttivi per il riuso delle aree libere». E' una convenzione ■ ■ federazione ■dustriali, il cui «primo schema è deliberato dal Consiglio regionale entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge» cioè entro il 24 ■.

Sessanta giorni: un termi■ molto ■. Non è così ■ tutta ■ legge. La «entrata a regime» è prevista entro ■ ■ anche 5 anni. Ed è, ■ ■ altro elemento giudicato negativo. Durante tutti questi anni, quale sarà l'attività del set■ edilizio? C'è il rischio di un blocco? La Regione ■sponde ■ termini ottimisti■ ma i dubbi permangono.

Domenico Garbarino

La salute delle aziende

La ristrutturazione finanziaria delle imprese costituisce ■ dei problemi più ■portanti e urgenti sui quali si dovranno confrontare, nel prossimo futuro, le diverse parti sociali partecipanti alla vita economica del Paese. La portata di questa ristrutturazione presenta però aspetti assai diversi in rapporto al settore di attività produttiva, alla sfera ■ ■partenenza, alla ■ di grandezza e anche a particolari situazioni aziendali che debbono venire singolarmen■ considerate.

Questa configurazione a livello nazionale si ripropone, ■ tutti i risvolti positivi e negativi nel sistema produttivo piemontese che costituisce componente ■ primaria importanza dell'intero si■.

L'analisi della struttura ■nanziaria delle principali industrie operanti in Piemonte mette in evidenza situazioni che richiedono l'adozione di immediati interventi ■ sostegno, affiancati, a ■ volta, dall'impostazione di piani di riconversione e ristrutturazione ■ più lungo periodo. Un'analisi che, al tempo stesso, presenta un quadro complessivo in ■ il tessuto industriale piemontese ■ sostanzialmente sano. Pur non disponendo a livello regionale ■ statistiche ■plete, si possono stimare in ■ mila unità circa i dipendenti occupati nel settore industriale, mentre in base a indagini ■ pubblicate sono ■ mila i posti ■ cui non ■ riscontro una struttura produttiva adeguata.

In altre parole esistono imprese la cui posizione ■ critica sotto tutti gli aspetti (e ancor più sotto quello finanziario); ■ vi ■ imprese, e fra queste prevalgono quelle ■ piccole e medie dimensioni, strutturalmente più forti, ma ■ fatalmente registrano un appesantimento finanziario.

■ questa realtà abbiamo interrogato i responsabili dei ■ maggiori Istituti di credito piemontesi, l'on. Emanuela Savio presidente della Cassa ■ Risparmio e ■ professor Luciano Jona, presidente ■ San Paolo. Per ■ ■ grande maggioranza delle imprese piemontesi, sia di grande che di media e piccola dimensione, presenta una struttura finanziaria sostanzialmente sana e certamente migliore della media italiana. «*La ■gione va ricercata nella peculiare industrializzazione ■ Regione e nel carattere dell'imprenditore piemontese*».

■ 1975 ■ ■ notoriamente l'anno nero per la finanza delle imprese. Cosa è suc■ dopo, ossia nel ■ e nel 1977? Per ■ si è assistito, nell'evoluzione ■ situazione finanziaria delle imprese piemontesi, a «*dinamiche diverse ed in alcuni casi di segno completamente opposto*». Vi sono state ■ leader che hanno fatto fronte alle loro difficoltà e ■ tornate, ■ '76 e nel '77, a risultati economici positivi. Del resto ■ questo ■ ultimo biennio «*l'industria piemontese, pur non avendo potuto irrobustire ulteriormente ■ propria struttura finanziaria, è riuscita, comunque, a mantenere ■ ■ni raggiunte in termini di redditività economica*».

A questo proposito, per raccogliere informazioni organiche e dettagliate e poter contribuire alla soluzione dei loro problemi reali, ■ San Paolo ■ attuando una ricerca «*tendente ■ analiz■ gli aspetti finanziari della miriade ■ medie e piccole imprese industriali e le ripercussioni che ■ ■ facile situazione generale finanziaria ■ avuto sulla vita aziendale*».

L'industria piemontese ha resistito validamente ■ questo difficile periodo per cui, ■ il ■ saprà ritrovare la ■ della ripresa, le aziende ■ Piemonte sono «*certa■ in grado di affrontare, con positivi risultati, la competizione internazionale*».

Per l'on. Savio dopo ■ '76 migliore sia sotto il livello produttivo, sia ■ margi■ ■ finanziario, «*nel 1977 ■ situazione è stata ■ rosea, anche se la domanda estera ha avuto ■ notevole effetto trainante. ■ fanno fede gli aumenti di richieste di fallimento e le critiche vicissitudini di ■ ■ complessi industriali ■ ■sionali. Per il 1978 le condizioni generali dell'economia dovrebbero migliorare, ■ spinte dalla necessità di reintegrare, a livelli fisiologici, ■ scorte*».

E' certo che il problema dei finanziamenti resta ancora oggi un problema ■ i motivi sono ■ spiegati ■ da Jona, sia dalla Savio.

Anzitutto occorre far notare come la ■ di finanziamenti per nuovi investimenti abbia subito un ■ ■ abbastanza notevole soprattutto per la riduzione del tasso ■ sviluppo del si■ economico. La percentuale di utilizzo degli ■ impianti è ■ particolar■ bassa negli ultimi anni. «*Ciononostante* — ha detta Jona — *Le ridotte richieste di capitali hanno sempre potuto venire soddisfatte ■ difficoltà da parte del sistema creditizio*».

Per l'on. ■ trovare finanziamenti ■ ■ imprese non è facile oggi come non lo era ■ o due anni fa. ■ contingentamento del credito è ancora in atto «*nè ■ prevede, dato il volume di probabile deficit dello Stato, di poter disporre a breve ■ ulteriori risorse ■ destinare alle imprese attraverso ■ si■ bancario*». Le prospettive ■ strettamente legate «*all'adozione di ■ politica economica e di bilancio che consenta di destinare risorse finanziarie aggiuntive alle im■. E' implicito, comunque, che ulteriori miglioramenti possono venire dall'afflusso di capitali e di risorse dall'estero, afflusso che è, peraltro, vincolato ■ la fiducia e alla credibilità internazionale ■ nostro Paese*».

A questo proposito, il professor Jona ha ricordato i tre canali principali ai quali l'imprenditore può fare ri■ ■ reperire i fondi che gli necessitano.

Il primo è rappresentato dall'autofinanziamento. «*Un'impresa che ■ sia in ■do ■ autofinanziare — sia pure solo in parte — i nuovi investimenti, ben difficilmente può impostare impegnativi piani ■ sviluppo e rafforzamento*». ■ secondo ■ è costituito dal «capitale di rischio». Le passate esperienze del mercato azionario italiano sono decisamente negative e imputabili a cause ■ carattere politico del tutto estranee alla gestione delle aziende. «*In proposito* — ha ■ Jona — *è sufficiente ricordare la politica fiscale perseguita, che ha sempre teso a penalizzare l'investitore allontanandolo sempre più dall'investimento azionario*».

Dopo avere ricordato le recenti norme approvate ■ Parlamento a favore dell'investimento azionario, il presidente del ■ Paolo ha voluto essere molto chiaro in proposito. «*O ■ ■ le Borse in condizione di poter funzionare attivando il mer■ dei capitali ■ rischio, oppure ■ si continuerà ad attuare dei semplici palliativi perpetuando l'attuale situazione di stasi, gli effetti ■ totalmente negativi nei confronti delle imprese che necessitano dell'afflusso del capitale ■ rischio per poter sviluppare il proprio lavoro*».

L'ultimo canale è rappresentato dal ricorso al capitale ■ di debito. Per l'investimento ■ particolarmente ■levante l'evoluzione del mercato obbligazionario. «*A questo proposito ■ sta recentemente notando un certo risveglio del reddito fisso che potrebbe essere interpretato come ■ primo sintomo ■ cambiamento della propensione della clientela a ■tenere in forma liquida le proprie disponibilità*».

Una ripresa del piazzamento di obbligazioni ■ il pubblico consentirebbe, quindi, alle aziende piemontesi di reperire i mezzi necessari per sostenere lo sforzo ■ riconversione e ammodernamento dei macchinari.

■ ha ricordato infine ■ possibilità ■ ricorso ai mercati esteri dei capitali ricor■ come, ad esempio, an■ recentemente ■ San Paolo abbia patrocinato — per conto di una importante azienda piemontese — una rilevante operazione in ■lari destinata proprio a finanziare programmi di investimenti produttivi.

Cosa hanno fatto ■ banche per comprendere ■ real■ ■ mondo imprenditoriale in questi anni difficili? Non pochi imprenditori accusano gli istituti di credito ■ insensibilità «*ai problemi e alle dinamiche delle imprese*». ■ l'on. Savio «*le lamentele ■ piccoli imprenditori nei confronti delle banche sono in qualche ■do fondate, nel senso che le garanzie patrimoniali sono più frequentemente attivate nei momenti ■ maggiore crisi, quando cioè le probabilità di un mancato buon fine dell'operazione sono più alte*».

«*Escludo però* — ha precisato la presidente della Cassa ■ Risparmio — *che i crediti bancari siano conces■ solo sulla ■ di garanzie patrimoniali. Molte imprese hanno trovato, anche ■ momenti più critici, crediti concessi più sulla potenziali■ economica e commerciale che non sulle garanzie patrimoniali. Inoltre in questi ultimi anni le banche, e fra queste il mio Istituto, si so■ sforzate di capire meglio ■ mondo imprenditoriale con i suoi problemi*».

Per la Savio è ■ necessaria ■ maggiore collaborazione tra ■ e impresa» poiché sarebbe un errore pensare che una semplice iniezione di capitale sia sufficiente ■ appianare ogni problema di gestione.

Per il professor Jona la banca, per concedere una li■ di credito, deve valutare soprattutto la potenzialità ■ dall'azienda richiedente, in termini di redditività futura e di capacità operativa. In passato, ■ per imprese di piccole e medie dimensioni, può essere ■ che ■ banche abbiano dovuto dare, in alcuni casi, maggior considerazione all'aspetto patrimoniale piuttosto che a quello economico. ■ però, grazie sopratutto all'affinamento di moderne tecniche ■ ■lisi finanziaria e ■ un dialogo più aperto e franco fra piccolo imprenditore ed istituto di credito, la ■ è cambiata, dando importanza a fattori diversi da ■ semplice valutazione patri■.

«*Per quanto riguarda il ■ Paolo devo dire come, specialmente nel corso degli ultimi esercizi si ■ svolto — nel settore del credito a breve — un importante sfor■ sostegno ■ ■ operative dei piccoli imprenditori, guardando essenzialmente alla qualità della direzione aziendale; in altri termini al fattore uomo*».

Il volume degli interventi è nettamente cresciuto ed anche operazioni sofisticate come i finanziamenti in ■luta ■ a ■ contenuto, hanno ■ ■ aziende minori. In questo ■ è stata svolta ■ vera opera ■ promozione che ■ ■ importanti risultati.

Risulta evidente che in materia finanziaria molto è stato fatto in Piemonte, ■ molto ■ ancora da fare. Come sostiene l'on. Savio ■ *può offrire, ad esempio, una assistenza e consulenza finanziaria molto più ampia per prevenire i pericolosi risultati di gestione ■ ■ ■ coerenti ■ ■ obiettivi ■ impresa e le condizioni ■ mercato*».

Renzo Villare

Per rifornire circa 7000 abitanti

Sarà creato a Cuneo un centro commerciale

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 10 febbraio.

Un grande centro commerciale verrà realizzato nella zona [illegible] Cuneo denominata «Cuneo [illegible]» che secondo il piano regolatore è destinata all'edilizia economica e popolare. Poiché gli edifici in costruzione e quelli che sorgeranno nella zona sono tipicamente residenziali e pertanto non contengono al pianoterra [illegible] cali adattabili a negozi, nella grande area [illegible] Cuneo 2 il «centro commerciale» assolverà alle funzioni di vendita di tutti i generi [illegible] consumo [illegible] un sistema del tutto nuovo.

«*Nella [illegible] vi [illegible] circa 7 mila abitanti* — spiega il presidente dell'associazione commercianti di Cuneo, Vittorio Achino — *che occupa [illegible] edifici sprovvisti di negozi. Pertanto ci siamo preoccupati di garantire i servizi commerciali, di ogni genere, con la costruzione di un originale centro commerciale.*

«Anziché negozi sparsi in [illegible] angolo [illegible] strada — [illegible] giunge Achino — [illegible] *"Cuneo 2" [illegible] sarà dunque un unico nucleo centrale in cui saranno installate tutte le rivendite. Intendiamo farlo funzionare mediante una cooperativa [illegible] di commercianti che potranno assumere [illegible] gestione dell'area o quella della [illegible] commerciale: [illegible] sceremo decidere agli stessi [illegible] della cooperativa, sulla scorta delle esperienze analoghe che [illegible] delegazione è [illegible] a studiare ove [illegible] esistono: cioè a Lione, a [illegible] noble ed in alcune città [illegible] Nord Europa».*

Non è questa l'unica iniziativa intrapresa dai commercianti cuneesi: il nuovo presidente dell'Unione provinciale [illegible] commercianti, il geom. Giovanni Delfino, eletto [illegible] pochi giorni, ha infatti precisato che oltre ad una [illegible] associativa rivolta soprattutto verso gli operatori commerciali [illegible] periferia, l'unione provinciale e l'associazione [illegible] Cuneo — che hanno unificato nella nuova sede [illegible] Savigliano 37, appena inaugurata, i servizi [illegible] teria, di assistenza e di patronato — intendono risolvere al più presto i problemi sollevati dall'applicazione dei piani commerciali nell'ambito dei comuni della provincia, per l'adeguamento dell'attuale rete distributiva.

«*Dobbiamo anche incrementare le iniziative di associazionismo [illegible] tredicimila commercianti della provincia* — dice il neo presidente Giovanni Delfino — *per la costituzione [illegible] cooperative e [illegible] consorzi [illegible] l'acquisto e la vendita dei prodotti. [illegible] sono, inoltre, grossi problemi [illegible] nomici della categoria da affrontare e da tentare di risolvere, come [illegible] istituzione [illegible] servizi [illegible] assistenza per i crediti agevolati previsti da leggi nazionali e regionali, come il coordinamento della nuova normativa che si [illegible] formando [illegible] il trasferimento [illegible] poteri e di competenze amministrative dello Stato alle Regioni. Dovremo affrontare i problemi degli orari, [illegible] mercati, delle concessioni e delle licenze: di lavoro ne avremo parecchio e conto moltissimo sulla collaborazione oltre che [illegible] esperienza dei due vice presidenti, [illegible]. Mario Bovo di Saluzzo ed il cav. Adolfo Barbero [illegible] Alba».*

Presso la nuova [illegible] unificata [illegible] via Savigliano, all'angolo [illegible] Galimberti, sono già in funzione oltre che i servizi assistenziali e del patronato Enasco, anche [illegible] apparecchiature del centro meccanografico per l'Iva. Nei nuovi locali il direttore Ezio Bonino cura anche i servizi [illegible] cooperativa di garanzia» e [illegible] corsi professionali per [illegible].

g. r.

Giovanni Delfino

A Cortemilia la popolazione è ormai esasperata

"Siamo stufi delle promesse vogliamo il Bormida pulito"

(Dal nostro corrispondente)
Cortemilia, 10 febbraio.

Le [illegible] Bormida saranno finalmente depurate? I cortemiliesi si [illegible] pongono [illegible] posti [illegible] domanda, che per mezzo secolo non ha trovato risposte concrete, dopo il recente convegno in cui è stato presentato il piano, elaborato dalla giunta regionale piemontese, per ripulire il fiume.

L'inquinamento del Bormida risale ai primi anni del secolo [illegible] è causato, in grandissima parte, dall'«Acna» di Cengio, un'azienda che [illegible] attualmente 1500 operai e scarica nel fiume i suoi residui di lavorazione.

Fin dall'inizio il problema della tutela del Bormida e [illegible] protezione dall'inquinamento, venne affrontato in modo energico.

Nel febbraio 1973 l'«Acna» presentò un progetto [illegible] definitiva soluzione [illegible] problema, raggiungibile con la depurazione totale [illegible] scarico. Il progetto portò a lunghe [illegible] e fu sottoposto all'esame [illegible] numerose commissioni specializzate, [illegible] che [illegible] fossero fornite garanzie di validità [illegible] renderlo [illegible] operativo.

La Valle Bormida, dunque, attraverso quasi [illegible] secolo di scioperi, manifestazioni di piazza e convegni è riuscita solamente a conquistare qualche facile [illegible] e [illegible] illusioni. Da ciò il dilagare della sfiducia nelle parole e nelle promesse, [illegible] favolirà dalla [illegible] rivedere finalmente il [illegible] pulito.

I cortemiliesi però non di[illegible] e lo [illegible] dimostrato partecipando numerosi al convegno, seguendo con attenzione la presentazione del piano regionale. Ecco [illegible] opinioni: «*Ho molta fiducia* — dice Carlo Vero, parrucchiere — *nella realizzazione del progetto. All'inizio del [illegible] pensavo anzi che ormai il depuramento fosse [illegible] fatto. Sono poi emerse dal dibattito alcune difficoltà, principalmente di natura finanziaria, [illegible] spero possano risolversi in tempi brevi*».

Alla riunione i giovani erano presenti in molti. Due studenti universitari, Vittorio Caffa e Gian Aldo Vigliino [illegible] no [illegible] perplessi: «*Si è ancora parlato [illegible]* — affermano — *ma le conclusioni [illegible] ancora lontane*».

D'accordo con loro è Marco Cresta, barista: «*Sono 20 anni* — dice — *che a Cortemilia si fanno convegni, [illegible] non [illegible] è mai risolto nulla: le popolazioni della Valle Bormida sono [illegible] state prese in giro*».

Un elemento importante [illegible] dalla riunione è quello dell'accordo tra le Regioni Piemonte e Liguria: «*Penso proprio che l'intesa fra le due Regioni* — afferma Bruno Croce, artigiano — *possa portare in tempi brevi alla soluzione [illegible] problema dell'inquinamento. Sono convinto che, superati i vecchi contrasti e trovati i finanziamenti necessari, il Bormida potrà ritornare pulito tra non molto*».

Ugualmente fiduciosi sono Carla Fiorini e Piero Gallo, impiegati: «*La soluzione dovrebbe [illegible] a portata di mano* — affermano —: *anche considerando l'insostenibile e grave situazione sanitaria che l'inquinamento ha creato*». «*I morti di cancro alla vescica* — proseguono — [illegible] *no stati, ed è [illegible] affermarlo, un elemento decisivo [illegible] arrivare all'intesa*».

Anche per Carlo Berner, geometra, la soluzione del problema dell'inquinamento è prossima: «*L'intervento della Regione Ligure è secondo me [illegible] fatto decisivo. L'inquinamento nasce infatti [illegible] territorio che amministra e soltanto con il [illegible] contributo è possibile eliminarlo. Penso che a questo punto non vi siano [illegible] difficoltà né tecniche, [illegible] politiche. [illegible] necessario però* — conclude [illegible] — *che la popolazione della Valle Bormida riacquisti fiducia*».

l. s.

Carlo Vero, uno degli intervistati

Vittorio Caffa

Bruno Croce

Carlo Berner

Forse il prodotto si adulterava [illegible] il saccarosio

La Regione ha fatto chiudere un'azienda vinicola a Narzole

(Nostro servizio particolare)
Narzole, [illegible] febbraio.

Nessuna ordinanza di chiusura [illegible] è [illegible] finora notificata a Bartolomeo Balocco, titolare di una cantina in via Cavour 79, a Narzole. Ma un'agenzia di stampa [illegible] notizia che un decreto [illegible] presidente Viglione per la chiusura temporanea (tre mesi) dello stabilimento enologico è stato approvato nell'ultima riunione [illegible] giunta regionale.

«*Ho già incaricato un legale di presentare ricorso contro il provvedimento* — dice Balocco —. *Io comunque dell'ordinanza ufficialmente non so nulla e quindi continuo tranquillamente l'attività. Ignoro su quali [illegible] si sia potuto assumere questo provvedimento, visto che [illegible] chiesto la revisione delle analisi e che i risultati non mi [illegible] ancora arrivati*».

Nel decreto si fa riferimento [illegible] verbale dell'inchiesta [illegible] avrebbe accertato la presenza, in [illegible] vasca della cantina, di vino addizionato a saccarosio. E' la vecchia storia dello zuccheraggio del mosto, proibito solo in Italia.

L'ispezione dei carabinieri [illegible] Nas risale all'autunno scorso. I militari del servizio dell'antisofisticazioni avevano visitato tre commercianti di vino di Narzole: Bartolomeo Balocco, Giovanni Ciravegna e Bartolomeo Ciravegna. Per quest'ultimo non risulta siano stati presi provvedimenti [illegible] la cantina di Giovanni Ciravegna, in via Cavour 143, è [illegible] stata chiusa.

[illegible] contesta l'ordinanza: «*Per accertare la presenza di zucchero in quantità superiore a quella che [illegible] la fermentazione [illegible] mosto, occorre confrontare tra loro analisi [illegible] molto complesse ed elaborate. E poi io [illegible] un commerciante, compro vino e lo rivendo. [illegible] anche si appurasse che [illegible] delle partite da [illegible] acquistate era stato aggiunto zucchero, chi potrebbe provare che ce l'ho messo io?*».

A Narzole ci sono cento e più commercianti di vino, uniti [illegible] un fermo patto di [illegible] la loro vera forza, e quando a uno [illegible] loro capita «la disgrazia» (cioè viene chiamato il controllo del Nas e [illegible] Finanza) la [illegible] di scudi è unanime.

«*Questa della repressione dello zuccheraggio è una buffonata* — si commenta [illegible] bar del paese —. *Ben altre sono [illegible] finiscono nel vino. La gente di fuori invidia la fortuna dei nostri commercianti, che di padre in figlio si [illegible] tramandati i segreti del mestiere, per esempio i segreti del taglio. Certo, i vini a Narzole li tagliamo. Ma sono tagli onesti*».

g. n.

MONDOVI' — Con [illegible] probabilità già a partire [illegible] prossimo anno scolastico le [illegible] staccate di [illegible] tecnico commerciale e per geometri di Mondovì diventeranno autonome. Del problema parlerà lunedì l'assessore Stefano [illegible] il Consiglio provinciale che dovrà poi decidere di presentare la domanda al ministero.

Frazioni di Arguello arriva l'elettricità

Arguello, 10 febbraio.

(g. f.) Arrivano finalmente la luce elettrica le frazioni Nevri, San Michele e Fornace di Arguello, nell'Alta Langa: una quindicina di famiglie che da tempo attendono un servizio indispensabile per gli usi domestici.

«*La mancanza della corrente* — commenta un interessato, Ferdinando Secco — *ha ostacolato in questi anni lo sviluppo delle nostre fattorie sia per l'allevamento del bestiame sia per il potenziamento delle cantine, senza contare il disagio delle donne, che non hanno mai potuto usare elettrodomestici*».

Ora la Regione ha approvato i lavori per la linea elettrica che consentirà l'allacciamento della zona. La notizia è stata accolta con soddisfazione, anche se il provvedimento arriva in ritardo, dopo anni di proteste di amministratori comunali e popolazione. Ad Arguello e in altre comunità della Langa l'erogazione è però scarsa, e crea numerose difficoltà.

Presa di posizione del Comprensorio

"Spetta all'Acna ripulire il fiume"

(Dal nostro corrispondente)
Alba, [illegible] febbraio.

(g. f.) Il progetto [illegible] Regioni Piemonte e Liguria [illegible] realizzare un grosso depuratore che risolva il problema dell'inquinamento del fiume Bormida non è condiviso dagli [illegible] del comprensorio Alba-Bra.

In una recente riunione [illegible] la giunta sono state analizzate le proposte che saranno discusse a livello di consiglio e successivamente inoltrate alla Re[illegible]: l'avvocato Giuseppe Sandri, [illegible] assessore alla programmazione, ha detto che il depuratore, secondo le previsioni, verrà a costare circa 90 miliardi, [illegible] cifra non facilmente reperibile.

E' appurato che l'inquinamento del Bormida è da attribuire in massima parte all'Acna di Cengio, un vecchio complesso industriale che, secondo [illegible] oggettivi, dispone di impianti superati e con una produzione scarsamente competitiva.

«*Non riteniamo ragionevole* — dice Sandri — *spendere una cifra così alta per un'industria che potrebbe in futuro sospendere la produzione per ragioni di mercato. La nostra proposta è di eliminare alla fonte le cause dell'inquinamento piuttosto che gli effetti. Si potrebbe a tal scopo proporre all'Acna [illegible] riconversioni industriali che [illegible] nulli l'attuale pericolosità della sua produzione di coloranti*».

Gli amministratori comprensoriali penserebbero di attuare questa riconversione avvalendosi delle leggi statali 183 e 902 che prevedono incentivi creditizi [illegible] nuovi impianti o per ammodernamenti di aziende in aree non sufficientemente industrializzate.

Appaltati i lavori a Savigliano

Le sponde del [illegible] presto rinforzate

(Dal nostro corrispondente)
Savigliano, [illegible] febbraio.

(f.p.) Il [illegible] Civile di Cuneo ha appaltato in questi giorni i lavori per la sistemazione delle sponde del torrente [illegible] nel tratti [illegible] pericolosi. L'intervento è stato possibile [illegible] dettagliato progetto presentato dal Comune [illegible] cui è [illegible] illustrato lo stato delle rive del corso d'acqua.

«*Questi lavori* — dicono in municipio — *sono [illegible] solo indispensabili, ma anche urgenti. Se non venissero portati a compimento prima della piena primaverile Savigliano rischierebbe [illegible] uscire invasa dall'acqua*».

Il torrente è infatti molto pericoloso soprattutto 3 km. a monte della città. [illegible] primavera dello [illegible] anno l'acqua raggiunse il filo delle sponde; ancora [illegible] ore di pioggia e il Maira avrebbe rotto [illegible] argini [illegible] nell'adiacente rio Cantarello [illegible] gando la città.

La [illegible] situazione si riscontra [illegible] pressi della ex colonia elioterapica. Campi e case in quel punto non hanno [illegible] riparo, né naturale [illegible] artificiale, per cui una improvvisa ondata di piena non troverebbe [illegible].

Il Nord, [illegible] Cavallermaggiore, nei pressi della frazione San Giacomo il letto del torrente, in alcuni punti, è più alto delle sponde; ciò è dovuto al continuo [illegible] sarsi di materiale ghiaioso trasportato dalla corrente. Anche in questo tratto si è reso [illegible] un intervento.

Tutta la situazione — come abbiamo detto — è [illegible] illustrata al Genio Civile che ha [illegible] deciso di appaltare i lavori il [illegible] costo ammonta a non meno [illegible] 230 milioni [illegible] lire.

Il Comune ha [illegible] sollecitato il magistrato del Po, competente per territorio, a far eseguire analoghi lavori di protezione anche lungo il Maira e il Varaita, [illegible] d'acqua che, come il Maira, necessitano di [illegible] intervento risanatore.

[illegible] — Il [illegible] Carnevale e di Alba, in [illegible] per il 12 febbraio, non avrà luogo a causa della neve. [illegible] grandiosa manifestazione, a cui parteciperanno carrozze d'epoca, gruppi folcloristici e maschere di tutta la Regione, si svolgerà, [illegible] probabilità, domenica 19 febbraio.

BRA — Una donna, [illegible] Barbero, è stata eletta presidente della sezione di Bra dell'Avis. Vice presidente dell'Associazione donatori sangue [illegible] il dott. Mario Seymand e Livio Toriore.

Accesa polemica a Morra, presso Dronero

Fedeli dicono no al parroco che vuole vendere [illegible] rustico

(Nostro servizio particolare)
Villar S. Costanzo, [illegible] febb.

(l. c.) [illegible] *abitanti di Morra, frazione di Villar S. Costanzo, hanno [illegible] «no» [illegible] parroco che intendeva vendere [illegible] rustico appartenente ai beni della parrocchia «Maria Assunta» per poter acquistare un alloggio al mare.*

Don Oreste Golè aveva fatto circolare tra i fedeli un manifestino, sotto forma di scheda elettorale, uso «referendum». I quesiti ai quali i parrocchiani dovevano rispondere [illegible] un «sì» o [illegible] un «no» [illegible] «Siete favorevoli a [illegible] vendita del rustico appartenente alla parrocchia, e [illegible] acquistare un alloggio in riviera con il ricavato?».

I parrocchiani, messi di fronte all'alternativa [illegible] «sì» o del «no», [illegible] interno [illegible] mezzadro Michele Giorgis che lavora nella cascina parrocchiale e che, al posto della vendita, chiedeva la riparazione della [illegible] rurale.

Nel dubbio gli abitanti di Morra sono andati in delegazione dal [illegible] Saluzzo, che li [illegible] invitati a mettersi d'accordo con il parroco, «in buona armonia, [illegible] bisticciare».

Così il «referendum» parrocchiale è saltato ed è [illegible] sostituito da una grossa riunione alla quale ha partecipato [illegible] parte della popolazione. La maggioranza dei presenti ha posto il veto all'operazione di vendita.

Il «no» non è motivato soltanto dalla simpatia per il mezzadro [illegible] parrocchiale: a Morra del Villar c'è chi ricorda un fatto analogo: sembra che la colonia promessa [illegible] parroco precedente nell'alta Valle Varaita, invece che ai parrocchiani [illegible] passata in proprietà degli [illegible] del parroco stesso.

Previsioni del tempo

Su tutto il [illegible] piemontese [illegible] coperto con precipitazioni a carattere nevoso anche in pianura. Visibilità ridotta. Venti [illegible] in pianura moderati meridionali sulle [illegible] montane. Temperature stazionarie.

Alessandria	—2	—1	Cuneo	—3	3	Racconigi	—1	1
Acqui T.	2	0	Alba	—4	2	Saluzzo	—1	0
Casale M.	3	4	Bra	—1	0	Savigliano	0	1
Novi Lig.	—4	1	Ceva	—1	2	Asti	—1	1
Ovada	0	2	Fossano	—3	4	Canelli	0	2
Tortona	—1	0	Limone P.	—3	0	Moncalvo	—1	1
Valenza	—2	—1	Mondovì	—2	3	Nizza M.	—1	2

A[illegible]
ALESSANDRINO: Sotto un filo di classe.
AMBRA: La vendetta dell'uomo chiamato cavallo.
CORSO: Giulia.
CRISTALLO: Napoli violenta.
GALLERIA: L'uomo del serpente.
MODERNO: Good bye & Amen.

ACQUI TERME
ARISTON: La lunga notte della Gestapo.
CRISTALLO: Valentino.
GARIBALDI: L'ora [illegible].
ITALIA: Amo, [illegible], guerre dello spazio.

CASALE MONFERRATO
MODERNO: La fine del mondo nel nostro solito letto in una notte piena di pioggia.
NUOVO: Certi piccolissimi peccati.
POLITEAMA: La dolce e amara vita. Sandokan alla riscossa.
VITTORIA: [illegible].

NOVI LIGURE
CRISTALLO: Il medico della mutua.
ILVA: La mondana felice.
ITALIA: L'isola del dott. Moreau.
MODERNO: Il principio del domino: la vita in gioco.

OVADA
LUX: Le avventure di Bianca e Bernie.
MODERNO: La signora ha fatto il pieno.
TORRIELLI: Quell'oscuro [illegible] desiderio.

TORTONA
MODERNO: Valentino.
SOCIALE: Al di là del bene e del male.
VERDI: Sandokan alla riscossa.

VALENZA PO
NUOVO ITALIA: La squadra antitruffa.
TEATRO: Telefon.
POLITEAMA: Il figlio di Spartacus.

CUNEO
CORSO: Il Restpost.
FIAMMA: L'ultima odissea.
ITALIA: La vergine e la bestia.
NAZIONALE: Nessuno è perfetto nel mondo.
LANTERI: Superexpress del Circus dobermann d'oro.

ALBA
CORINO: Ecco, noi per esempio.
EDEN: L'ultima orgia del terzo Reich.

Spettacoli e taccuino

BEINETTE
ASTRA: L'innocente.

BORGO SAN DALMAZZO
MODERNO: Bracieri da cocchio [illegible].

BOVES
NUOVO: [illegible] del piacere.

BRA
IMPERO: La croce di ferro.
POLITEAMA: L'ultimo gaudio.
VITTORIA: [illegible] e quel dam. [illegible] appuntamento.

BUSCA
NUOVO: Il viaggio dei dannati.

CAVALLERMAGGIORE
SAN GIORGIO: Ben Hur.

CENTALLO
ALESSANDRIA: [illegible].

CEVA
DORIA: Porci con le ali.

CHERASCO
GALATERI: Airport 77.

COSTIGLIOLE SALUZZO
NUOVO MODERNO: [illegible].

CORTEMILIA
NUOVO: Spogliamoci così senza pudor.

DRONERO
IRIS: [illegible].

FOSSANO
ASTRA: Telefon.
IRIDE: L'ora [illegible].
POLITEAMA: Torino violenta.

MONDOVI'
CORSO: Guerre stellari.
FERRINI: Riposo.
ITALIA: Lo sparviero.

RACCONIGI
SOCIALE: Un Sceriffo.

SALUZZO
CIVICO: L'orca assassina.
ITALIA: Gran bollito.
SPLENDOR: Tu mi hai paura.

SAVIGLIANO
AURORA: [illegible].

NAZIONALE: chiuso per restauri.
RITZ: Le avventure di Bianca e Bernie.

VERZUOLO
CORSO: Quella strana occasione.

VILLAFALLETTO
MODERNO: Tre squali, tigri e [illegible].

ASTI
LUX: Via col vento.
POLITEAMA: Il Belpaese.
SALONE: Superexpress dei cinque dobermann d'oro.
SPLENDOR: Suspiria [illegible].
TEATRO: L'occhio privato.
VITTORIA: L'altra faccia di mezzanotte.

CANELLI
BALBO: Abissi.
BAGNO D'ORO: Quell'ultimo ponte.

MONCALVO
NUOVO: Leptomania.

NIZZA MONFERRATO
AURORA: Quell'ultimo ponte.
LUX: Yeti il gigante del XX secolo.
SOCIALE: La bella e la bestia.
VERDI: Al di là del bene e del male.

FARMACIE DI TURNO

Alessandria: [illegible], p. Libertà; Fulgini, rione Pista. Acqui: Albertini e Levratti, c. Italia. Casale: Cavallotti, via Duomo. Novi: Dalardi, v. Girardengo 66. Ovada: [illegible], piazza Assunta. Tortona: Comunale, c.so Don Orione. Valenza: Centrale, del dr. Ferraris, c. Garibaldi 45. Asti: Alfieri, p.zza Alfieri 1. Canelli: Sacco, p.zza Amedeo d'Aosta 5. Moncalvo: Albertini, p.zza Garibaldi 21. Nizza: Baldi, c. Carlo Alberto. Cuneo: Sacro Cuore, c. Nizza. Bra: Carvero, v. V. Emanuele 207. Ceva: Gallina, via Marenco 81. Fossano: Comune, via Roma. Mondovì: Travaglio, p. Santa Maria Maggiore. Racconigi: Quaglia, via Arturo Ansaldi 30. Saluzzo: Comunale, via Spielberg 58. Savigliano: Marvillan, p.zza Santarosa.

Strade interrotte e collegamenti difficili per una eccezionale nevicata

Entroterra e litorale nella morsa del freddo scuole chiuse, forse Savona oggi senza gas

Transito solo con catene sulla Torino-Mare - L'inconsueto spettacolo dei porti e delle spiagge bianche - Spazzaneve in funzione anche in Riviera - Slavina sul colle di Nava investe un'auto, illeso il conducente - Carabinieri portano i generi di prima necessità nelle frazioni isolate - E' interrotta tra Savona e Pietra l'«Autofiori»

Un record di pioggia e di neve

Piove, tira vento e fa freddo. Un giorno la colonnina di mercurio si alza, un altro si abbassa. Sempre in modo brusco, con grandi sbalzi. In Riviera ed alle spalle di Imperia e di Savona (Colle di Nava, Colle di Tenda, Val Bormida) sono «saltati tutti i record».

Ma è davvero un periodo eccezionale? Risponde Bino Bini, direttore dell'osservatorio meteorologico di Imperia: «Bisogna considerare attentamente il problema, esaminarlo con ordine. Per quanto riguarda la temperatura, occorre analizzare una serie di rilievi meteorologici e confrontarli con la norma, con quelli che dovrebbero essere i dati standard. Possiamo registrare così che sta diminuendo la temperatura delle stagioni calde ed aumenta quella delle stagioni fredde. Questo andamento si sta normalizzando e conferma lo sconvolgimento venutosi a creare negli elementi climatici: le stagioni sono sparite».

Allora non è vero che fa più freddo degli altri anni? «Non direi. Ad Imperia si è molto lontani dalle "minime" registrate nel 1893, nel 1929 e nel 1956, quando il termometro raggiunse i due e i quattro gradi sotto lo zero. D'altra parte è questo il periodo più freddo dell'anno dovuto all'inclinazione dell'asse terrestre rispetto al sole. Si può parlare invece di fenomeni più violenti, anormali, che purtroppo negli ultimi anni avvengono in modo ricorrente. Le nevicate e le piogge di oggi per esempio sono da considerarsi anormali».

A cosa sono dovuti questi fenomeni? «Si entra nel campo della teoria. Ognuno può dire la sua e ritenerla valida. Secondo un gruppo di studiosi, questi fenomeni violenti sono da addebitarsi agli squilibri che l'uomo ha determinato in tutto il mondo. L'insediamento umano ha provocato dissesti».

Allora le precipitazioni sono da considerarsi eccezionali? «Gennaio ha fatto segnare un record assoluto: undici giorni piovosi, per complessive 96 ore di precipitazioni, che hanno fatto salire l'igrometro a 311 millimetri. E' un fatto davvero eccezionale, se si pensa che in 104 anni di rilevamenti eseguiti dall'osservatorio in questo mese non era mai piovuto così tanto. Il discorso può esser esteso benissimo a tutta la fascia costiera che va da Savona a Ventimiglia. Pioggia sulla costa significa neve nell'entroterra per una differenza di temperatura in funzione dell'altitudine. Ecco perché, specialmente in Val Bormida, ci sono state nevicate così abbondanti. I precedenti più significativi, sempre in fatto di precipitazioni, risalgono al 1895 con 139 millimetri ed al 1919 con 180 millimetri».

Pier Paolo Cervone

Savona, 10 febbraio.

Se le condizioni del tempo non miglioreranno, potrebbe essere sospesa, a Savona, l'erogazione del gas. All'officina c'è lo stato di emergenza, tecnici e operai sono sugli «impianti» per controllare i punti più delicati e ridurre le possibilità di guasti. Si teme che possa diminuire la pressione e che, di conseguenza, si debba sospendere la distribuzione del gas. Per ogni evenienza sono state predisposte auto con altoparlanti con le quali la popolazione verrebbe invitata a non far uso del gas. Anche alla «Fornicoke», la cokeria che produce il gas poi distribuito a Savona, Vado e Quiliano, la vigilanza è stata raddoppiata.

Questa sera, presso l'amministrazione provinciale, c'è stata una riunione di tecnici per predisporre interventi d'urgenza e coordinare i servizi per lo sgombero della neve. Dice l'assessore Varaldo: *«Ci arrivano continuamente richieste da parte dei comuni dell'entroterra. I sindaci di Mallare, Roccavignale, Piana Crixia, Calizzano ed altri ci hanno sollecitato l'invio di spazzaneve perché i "mezzi" di cui dispongono non bastano e il numero delle frazioni isolate è in continuo aumento».*

I collegamenti stradali con il Piemonte sono difficilissimi. Il traffico è praticamente paralizzato. Sull'autostrada Savona-Torino e sulle statali del Piemonte e del Sassello si transita con catene, ma è un rischio che la polizia sconsiglia di affrontare.

Nelle zone di Sassello, Urbe, Giusvalla, Pontinvrea, Mioglia e Stella, la neve ha raggiunto gli 80 centimetri e in molte località le scuole sono state chiuse.

Neve anche in riva al mare. Nei quartieri più alti di Savona, Varazze, Celle e Albisola, ha raggiunto e a volte superato i dieci centimetri. Nel capoluogo gli autobus di linea hanno dovuto montare le catene per salire a Valloria, alla Villetta, al Chiavella e a Mongrifone. Questa sera la frazione di Valcad, sopra Legino, è rimasta isolata. Difficoltà al traffico si hanno, in particolare, in via Genova, la strada che porta al nuovo complesso ospedaliero di Valloria. Stamane le autoambulanze hanno faticato a raggiungere i reparti di pediatria, maternità e medicina.

Numerosi gli interventi dei vigili del fuoco, per rimuovere vetture finite fuori strada. Gli spazzaneve sono entrati in funzione anche sull'Aurelia di Levante, sulle strade di Bergeggi, Quiliano ed Ellera e nell'immediato retroterra di Savona, Varazze e Celle.

Con una «Campagnola» i carabinieri di Celle hanno potuto raggiungere la frazione Ferrari, dove hanno prelevato due fratellini, Barbara e Alessandro Stravos, di 4 e 3 anni, che dovevano essere ricoverati in ospedale.

Difficoltà anche nei collegamenti ferroviari con il Piemonte. Per mantenere liberi i binari, locomotori spazzaneve fanno in continuazione la spola tra una stazione e l'altra. Senza questa precauzione i servizi sarebbero già stati sospesi. I treni, comunque, viaggiano con due ed anche tre ore di ritardo, oppure passano via Genova.

Imperia, 10 febbraio.

Una slavina è caduta sulla statale 28 del Colle di Nava in località Rivarini del comune di Pornassio. Un'auto è rimasta sepolta dalla massa nevosa. Il conducente, un giovane operaio di Ormea, Fulvio Chiambrino di 23 anni, è stato salvato grazie all'immediato intervento dei carabinieri di Nava e dei cantonieri dell'Anas. E' illeso.

E' chiusa al traffico per pericolo di valanghe la strada provinciale che collega Nava e Monesi. Neve persino a Molledo, Montegrazie e nei comuni di Pontedassio e Chiusavecchia.

A Pieve di Teco gli alunni delle scuole elementari e medie hanno fatto vacanza. Le lezioni sono state sospese a titolo precauzionale perché i ragazzi avrebbero potuto rimanere bloccati dalla neve.

I vigili del fuoco hanno risposto a molte chiamate. Pane ed altri generi di consumo sono stati distribuiti agli abitanti di Tavole, Pantasina e Villa Talla rimasti completamente isolati. Una «Campagnola» ha assicurato i collegamenti con il Colle San Bartolomeo. Ad Imperia i pompieri sono intervenuti in via Littardi, per una palma piegata dal forte vento che minacciava di cadere.

Finale Ligure, 10 febbraio.

Per tutta la giornata la tormenta ha flagellato il litorale. La temperatura è oscillata fra 1 2 e 1 3 gradi sopra lo zero. E' la prima volta in tanti anni che le precipitazioni atmosferiche assumono proporzioni così rilevanti. L'autostrada dei fiori è interrotta al transito tra i caselli di Pietra Ligure e di Savona. Il traffico è deviato sulla statale Aurelia dove si procede con estrema difficoltà. Lunghe code di veicoli si formano infatti in prossimità dei centri abitati e la circolazione procede a rilento. E' chiusa anche la statale Finale-Calizzano per l'abbondantissima neve caduta al passo del Melogno.

Proibitive le condizioni delle strade provinciali per l'entroterra. La Finale-Calice-Rialto e la Finale-Orco Feglino sono percorribili con catene. A Calice Ligure sono isolate le borgate Eze, Beraa, Campogrande e Inomonte. Lo spartineve non ha ancora potuto raggiungere Rialto, dove in alcuni punti è caduto un metro di neve. Le scuole elementari sono chiuse e anche gli alunni che frequentano le medie a Finale Ligure hanno usufruito di un giorno di vacanza perché lo scuolabus non ha potuto muoversi. Ad Orco Feglino la neve è alta 40 centimetri. Situazione allarmante anche in Val Maremola. Giustenice è isolata da stamane come Ferriera e Isallo, due frazioni di Magliolo.

Bordighera, 10 febbraio.

Neve anche su Bordighera e l'entroterra. Su Val Nervia il fenomeno è stato di proporzioni insolite. A Pigna, lo scontro fra due vetture ed un conseguente tamponamento a catena hanno provocato il ferimento di quattro persone: Pasquale Baldi, 38 anni, via Romana 39, Bordighera; Alessandro Bonfante, 60 anni, via Romana 11, Vallecrosia; Raoul Candano, 36 anni, di Caraglio (Cuneo), e la figlia di quest'ultimo, Fiorella, di 10 anni; tutti sono stati giudicati guaribili in meno di venti giorni.

I rigori della temperatura, che in parecchie località ha toccato punte sensibilmente inferiori allo zero, provocando danni alle colture di ginestre e mimose, destano preoccupazioni fra i floricoltori, che temono di veder compromessa la produzione per San Valentino.

Sanremo, 10 febbraio.

Monte Bignone è isolato. Per arrivare a San Romolo le auto devono usare le catene. Stamane alle 7 la provinciale che collega la frazione a Sanremo è stata interrotta a causa degli alberi caduti per il peso della neve. Un pullman in servizio di linea mentre saliva a San Romolo è stato «imprigionato» in zona Borello dagli alberi caduti a terra. E' stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco.

Diano Marina, 10 febbraio.

Molte frazioni del Dianese e di San Bartolomeo sono isolate dalla neve, che continua a cadere ininterrottamente. Evigno, Chiappa, Villa Faraldi ed altri paesini dell'entroterra hanno ricevuto stamattina dai carabinieri di Diano Marina i generi alimentari, trasportati con camionette e in alcuni casi anche a piedi. Ad Evigno, la violenta bufera di questa notte ha fatto cadere molte piante. L'Enel è mobilitata per eventuali situazioni di emergenza.

Ventimiglia, 10 febbraio.

Il Colle di Tenda è chiuso al traffico; nessuno dei pullman di linea che uniscono Nizza e Sanremo a Cuneo, attraverso Ventimiglia e la Valle Roja, è partito.

In Val Nervia nevica incessantemente. I rifugi di montagna di Colle Gouta e Colle Melosa, rispettivamente a 1200 e 1600 metri di altitudine, sono isolati e sepolti da circa un metro di neve. Per aprire le strade provinciali arriveranno domani spazzaneve e turbine da altre località.

A cura di Stefano Delfino, Giuseppe Morchio, Nicolò Siri, Luciano Lanteri, Italo Merlo e Franca Rocca.

Fotografie di Gino Ferrando e Aldo.

Cairo, un agente della polizia stradale libera un cane imprigionato nella neve - Savona, il porto sotto la neve - A Zinola, i pescatori alle prese con problemi certamente inconsueti: le reti imbiancate

In alto: a Savona, difficoltà di circolazione lungo la strada che sale a Madonna del Monte; ad Altare, un gruppo di motociclisti francesi è soccorso dalla polizia stradale

In alto, a sinistra, la spiaggia di Alassio; a destra, giochi di bambini ai giardini pubblici di Zinola - In basso, a sinistra, ancora un'immagine di Alassio: bisogna liberare il parabrezza dalla neve; a destra, alberi abbattuti a Quiliano

Ad Alassio e nell'Albenganese

Anziana donna salvata dai vigili a Testico

Alassio, 10 febbraio.

Una contadina ottuagenaria che vive sola nella frazione Ginestro, nel comune di Testico, è stata soccorsa ieri nel pomeriggio dai vigili del fuoco di Albenga. Costanza Zerbone, 82 anni, malgrado le continue insistenze dei familiari, ha sempre voluto rimanere nella sua vecchia casa, a due chilometri dal passo del Ginestro, sulle alture che da un versante danno su Imperia e dall'altro sulla Valle Merula e Andora.

L'abbondante nevicata aveva messo in preoccupazione il figlio della contadina (Giovanni Zerbone, 55 anni, che vive con la famiglia ad Alassio), il quale temeva che il freddo intenso e la neve avessero impedito alla donna di rifornire la stufa di legna. L'uomo aveva cercato inutilmente con la sua «Fiat 128» di raggiungere l'abitazione della madre.

Ha richiesto l'intervento dei vigili del fuoco che riuscivano con la «Campagnola» e con un percorso finale a piedi di circa due chilometri di sentiero coperto dalla neve. Costanza Zerbone, scortata dai vigili del fuoco, ha percorso a piedi la strada sino all'auto e ha commentato: «Tante storie per un po' di neve».

Ad Alassio la neve ha raggiunto il «record» di 10 centimetri. Il forte vento della notte ha abbattuto un eucalipto sul rettilineo dell'Aurelia che da Albenga porta a Santa Croce di Alassio.

Molti dei paesi che fanno corona alla pianura di Albenga, sono rimasti isolati per qualche ora: le autovetture, per raggiungere il capoluogo, da Casanova Lerrone, Arnasco e Vendone hanno dovuto far uso delle catene.

I vigili del fuoco sono intervenuti per i molti impianti di riscaldamento surriscaldati. A Villa Locerniola di Alassio un principio d'incendio si è sprigionato da una stufa a kerosene; in via Medaglie d'Oro, ad Albenga, un camino ha preso fuoco. In tutti e due i casi, l'intervento dei vigili del fuoco di Albenga, ha limitato i danni.

SESTRI LEVANTE — In una morsa di neve il fronte appenninico orientale dell'entroterra del Tigullio al Passo del Bracco. Bloccate numerose statali e provinciali dell'entroterra di Sestri Levante. Traffico con catene al Passo del Bracco, dove la neve ha superato i trenta centimetri bloccati il passo di Cento Croci da mezzo metro di neve, numerosi paesi della Valle di Vara sono isolati. Traffico con catene sulla statale di Cento Croci tra Sestri Levante e Varese Ligure, con cinquanta centimetri di neve al valico di Velva e sulla statale del Tomarlo, tra Chiavari e Santo Stefano d'Aveto. L'autostrada Sestri Levante-Livorno è interrotta da stamane alle 7, in zona Mattarana.

I soccorsi dei carabinieri a malati e automobilisti bloccati nella bufera

La Valle Bormida «paralizzata», paesi senza luce Piana: è bruciato il tetto delle scuole elementari

Cairo Montenotte, 10 febbraio.

(o. r.) *Un inverno così rigido in valle Bormida non si ricorda da anni. La zona è completamente paralizzata, tutte le attività hanno registrato un rallentamento notevole. Questa volta si è trattato di una tormenta violentissima. Sessanta centimetri di neve si sono aggiunti a quella caduta nei giorni scorsi. Molte località sono nuovamente isolate. Carabinieri e polizia cercano di raggiungere i casolari più lontani, dove i mezzi spartineve non riescono a passare.*

La situazione più drammatica si è registrata a Calizzano ed a Bardineto, dove i mezzi dell'Anas si sono trovati in seria difficoltà. Carabinieri della stazione di Calizzano hanno lasciato la caserma alle 2 della notte scorsa per soccorrere numerosi automobilisti rimasti bloccati.

I primi mezzi antineve sono usciti soltanto verso le 6. I passi del Melogno, dei Giovetti, e di Scravaion sono chiusi al traffico. I mezzi pubblici non viaggiano. Si temono nuovi crolli di tetti e capannoni. Le frazioni di Calizzano, Murialdo, Osiglia e Vetria, sono completamente isolate. Ad aggravare la situazione è venuta la mancanza di energia elettrica. Cengio, Piana Crixia, Saliceto e Millesimo sono rimaste bloccate per tutta la mattinata. Le scuole sono rimaste chiuse, gli spartineve hanno dovuto superare notevoli difficoltà per aprire varchi. I mezzi della Acts che fanno servizio a Sassello e Sassello non hanno viaggiato. Ingorghi nei pressi del Vispa a Carcare e in località Colletto a Dego dove autotreni slittati hanno dovuto attendere i mezzi dell'Aci per essere rimossi. Ad Altare i Vigili del fuoco sono dovuti intervenire per puntellare il tetto di un capannone della ditta Elettrosiderurgica. A Dego sia per crollare il tetto della farmacia coperto da un metro e mezzo di neve.

In serata la situazione si è notevolmente aggravata. Calizzano e Bardineto, dove la neve ha raggiunto i due metri, sono isolati. A Bardineto manca la luce. Durante la notte un treno passeggeri con cinquanta persone a bordo è rimasto per circa quattro ore nei pressi di una galleria a Sella, sulla linea Savona-Torino. Il piazzale ferroviario di San Giuseppe non è più in grado di ricevere i treni provenienti da Savona, Alessandria e Torino. Molti convogli, soprattutto merci, sono stati soppressi.

Spartineve e mezzi dell'Anas fanno il possibile per tenere le strade statali e l'Autostrada pulite. Più difficili le comunicazioni sulle strade comunali. Una slavina, nei pressi di Cengio, ha interrotto la strada per Millesimo.

Piana Crixia, 10 febbraio.

Panico a Piana Crixia per un incendio che ha distrutto il tetto della scuola elementare in via Cavalieri di Vittorio Veneto. Le fiamme sono scoppiate nel pomeriggio verso le 16, mentre nella zona si abbatteva una violenta bufera di neve. L'incendio è stato causato dalle scintille fuoriuscite da una canna fumaria del riscaldamento centralizzato, lesionata da alcuni giorni, che hanno raggiunto le travi del soffitto. Sono intervenuti i vigili del fuoco di Cairo e Savona che hanno lavorato per tre ore per domare le fiamme. I danni si aggirano sui quindici milioni.

Maltempo: sospesa la Seconda categoria?

A causa del maltempo, tutte le partite in programma nell'ultima giornata di andata del girone B della seconda categoria rischiano di essere rinviate. L'eccezionale nevicata di oggi ha scavalcato i confini della Val Bormida, interessando direttamente anche i campi della Riviera.

Anche a Savona auto coperte dalla neve - Difficoltà nei rioni di Valloria e Villetta

Sospeso un medico di Albenga

Timbrò il "cartellino,, ma non era in ospedale

E' il dottor Gianfranco Quilici, aiuto dirigente della sezione oculistica - C'era bisogno della sua opera per un ferito, ma non fu trovato

(Nostro servizio particolare) Albenga, 10 febbraio.

Il dott. Gianfranco Quilici, aiuto dirigente della sezione oculistica dell'ospedale di Albenga, è stato sospeso a tempo indeterminato dall'incarico, sotto l'accusa di essersi assentato dal posto di lavoro senza giustificazione, quando la sua presenza era richiesta per un consulto urgente.

I fatti che hanno dato origine al provvedimento disciplinare — preso dal presidente del Santa Maria di Misericordia, Eligio Pizzorno (pci), su segnalazione del direttore sanitario dott. Claudio Bassilana — avvennero il 31 gennaio scorso. Quel giorno, alle 11 del mattino, per un ferito da trauma cranico e sembra, per una degente colpita da coma diabetico, era necessaria l'opera del dott. Quilici, che in quel momento doveva essere in servizio. Il suo cartellino era debitamente timbrato, ma di lui, in ospedale, nessuna traccia.

Quilici, ... anni, è dipendente a tempo definito del nosocomio albenganese, unico sanitario addetto alla sezione oculistica. Già alcuni anni fa il medico albenganese, residente con la famiglia in via Cavalieri di Vittorio Veneto, dovette presentarsi davanti alla pretura per rispondere di un caso analogo. Due amministratori dell'ospedale lo avevano trovato nella clinica Sant'Anna di Imperia mentre secondo loro avrebbe dovuto trovarsi in servizio ad Albenga. Il giudice assolse il medico perché si ritenne che il fatto (così come venne presentato) non costituiva reato.

La presidenza dell'ospedale — seguendo la linea di condotta nei confronti di tutto il personale già annunciata alcuni mesi fa all'atto dell'insediamento della nuova amministrazione — ha provveduto ad avvertire tutti i membri del consiglio di amministrazione che hanno condiviso il provvedimento emanato col numero 132 in data 6 febbraio. Segnalazione dei fatti contenuti nel rapporto del direttore sanitario sono stati inoltrati alla procura della Repubblica di Savona, affinché siano i magistrati a valutare l'eventuale esistenza di reati.

La sospensione cautelativa è un provvedimento disciplinare giustificato solo dalla esistenza di «gravi motivi», che sono stati quindi ravvisati dagli amministratori ospedalieri. I consiglieri del Santa Maria di Misericordia non hanno voluto rilasciare alcuna dichiarazione, dal momento che i fatti sono oggetto di un provvedimento disciplinare che farà il suo corso.

F. S.

"C'è una bomba" (ma era uno scherzo)

Sanremo, 10 febbraio.

(r. b.) Momenti di panico oggi pomeriggio nella città vecchia per una bomba-scherzo. Alle 14 una donna dà l'allarme: sulle scale della prima casa di via Romolo Moreno c'è un ordigno collegato a un timer. Arrivano polizia e carabinieri.

La «bomba» è confezionata con un tubo di ferro spesso alcuni millimetri, lungo 20 centimetri, con un diametro di 12. Due fili la collegano a un timer di quelli che si montano sulle cucine per regolare la cottura nel forno. Un'esplosione farebbe saltare in aria mezzo palazzo: il maggiore dei carabinieri Murtas taglia subito i fili per neutralizzarla. La «bomba» è consegnata agli artificieri che mezz'ora più tardi danno il responso: contiene una strana polvere che, accesa, fa solo fumo.

Misterioso episodio: è stata rinforzata la scorta dei due killer di Celle Ligure

Un'auto insegue il cellulare dei Branca qualcuno li vuole liberi o vuole ucciderli?

E' avvenuto ieri sera sull'autostrada mentre i due condannati all'ergastolo per il delitto del "Number One" venivano trasferiti a Genova - Paolo ed Andrea hanno ancora molti amici nella malavita, ma qualcuno potrebbe avere interesse a eliminarli

(Nostro servizio particolare) Savona, 10 febbraio.

La Corte di assise di Savona non ha raccolto l'appello dell'avvocato Cavallo, difensore con Carlo Coniglio dei fratelli Branca («mentre ci inchiniamo al dolore della famiglia Arcidiacono per la perdita del figlio — aveva detto il penalista — non dimentichiamo che un'altra famiglia può perderne due, in una sola volta, con la morte civile») ed ha sentenziato per Paolo e Andrea l'ergastolo.

I due fratelli hanno accolto il verdetto in silenzio. Avevano perso ogni baldanza. Erano come terrorizzati. Andrea però non si era mai fatto illusioni. «Ci siamo presentati in aula soltanto per Giuseppe Revisore e Giuseppe Troiolo — aveva detto all'inizio del processo — conosciamo già il nostro destino». Ha difeso i due complici fino all'ultimo: «Loro non c'entrano», ha gridato alla corte prima che si ritirasse in camera di consiglio. Ora non resta loro che sperare nell'appello.

Ieri sera, mentre venivano ricondotti al carcere di Marassi a Genova, sull'autostrada, un'«Alfa 2000» ha sorpassato più volte, per poi rallentare, le due auto dei carabinieri con i detenuti a bordo. Ci sono stati attimi di tensione e si è temuto una azione di forza per liberare i due fratelli prima della sentenza. Questa sera il servizio d'ordine e di scorta era imponente.

Savona. Andrea e Paolo Branca in tribunale - La vittima, Rosario Arcidiacono (Telefoto Gino Ferrando)

La corte ha ritenuto responsabili di concorso in omicidio i due complici dei killers della notte di sangue al «Number One» ma le condanne sono state relativamente miti: otto anni di carcere ed un anno di casa di lavoro, a pena espiata, per Revisore; 7 anni per Troiolo. Entrambi hanno avuto un sorriso di compiacimento: il p. m. Boccia aveva chiesto 26 anni di reclusione.

Anche Giovanni Mazziotta è stato ritenuto colpevole (falsa testimonianza) ed è stato condannato ad un anno di carcere. Assolte per insufficienza di prove Rosy Mangarini e Loredana Saccone. La prima, pallida come un cencio, ha ritrovato un timido sorriso soltanto quando ha sentito la parola: assoluzione. Poco prima si era confidata: «La galera mi fa paura, è dura».

Per quasi quattro ore una folla di curiosi, molti gli amici degli imputati, ha stipato aula, corridoi e saloni d'ingresso della corte di assise. La tensione aumentava con il passare del tempo: Concetta Papotto, la madre di Rosario Arcidiacono, ad intervalli ritmici, abbottonava la pelliccia nera e gli abiti a lutto che non ha più smesso dalla morte del figlio.

La frase di rito: «La seduta è tolta» è stata pronunciata dal presidente Tartufo con voce secca. Forse era soltanto stanchezza. Biba, Gigi Mesiti ed altri amici di Osario Arcidiacono si sono allontanati in silenzio come i congiunti della vittima. Volevano giustizia e giustizia hanno avuto ma sul loro volto non si leggeva trionfo: su tutti pesa ancora il tragico ricordo del giovane con il cuore spaccato da una pallottola, pochi mesi prima che si sposasse. Su qualcuno pesava forse, anche la preoccupazione di quali saranno le reazioni del mondo dei «balordi» che, per anni hanno affiancato i due killers e i loro complici.

Un quinto è riuscito a sgusciare dalle maglie della giustizia e qualcuno ne sussurra il nome. Si dice che sia un «boss» della prostituzione: lo stesso che avrebbe ospitato per giorni, prima dell'espatrio, Paolo e Andrea Branca.

Il processo non è riuscito che a sollevare un lembo del pesante lenzuolo che avvolge il torbido mondo di notte in cui si mescolano prostituzione, droga, protezione di locali e tanti altri sporchi traffici dal guadagno facile. In fondo non era il suo obiettivo ma che i rackets esistano è una realtà. Marsigliesi ed altri si sono divisi zone d'influenza e settori. Non manca chi sgarra o chi cerca di scalare in fretta questo mondo e allora in posta in palio è la vita.

Fra le sbarre del carcere però filtrano e si intrecciano accordi e ordini. Se ne è avuta la conferma in questi giorni. Un pregiudicato comparso in aula ha recapitato una lettera a firma Gigino De Rosa, condannato all'ergastolo per il duplice omicidio di Lorenzino Bianchi e della fidanzata ad Albenga. «Sono stato condannato — dice — per chiudere la bocca all'opinione pubblica. I criminali sono fuori».

Quale sarà il messaggio dei due killer agli amici?

Bruno Balbo

> La sentenza di Savona
>
> **Due ergastoli pene minori e 2 assoluzioni**
>
> Il servizio a pag. 11

Una donna la conosce

Le smemorata ha un nome?

Imperia, 10 febbraio.

(r. c.) Si chiamerebbe Solange Bruno e avrebbe origine piemontese la donna dall'apparente età di 35-40 anni ricoverata da quattro giorni al reparto neurologico dell'ospedale di Imperia. L'avrebbe riconosciuta, anche se con qualche dubbio, Elisabetta Galizi, titolare di un bar di Laigueglia, che si è presentata oggi pomeriggio in questura per collaborare alle indagini. «Ho visto la foto sui giornali e mi sembra un'amica che non ho più incontrato da circa dieci anni — ha detto la donna al dottor D'Agostino dell'ufficio politico —. A quell'epoca Solange lavorava al Bar Italia di Loano, poi si trasferì a Santo Stefano e di lì a Torino. Da allora non ho più avuto sue notizie».

In ospedale le due donne sono state messe a confronto. La sconosciuta non ha degnato la Galizi neppure di uno sguardo: appena l'ha vista entrare con il dott. D'Agostino, si è voltata dall'altra parte. «Mi sembra proprio lei, ma non sono sicura al cento per cento — ha riferito poi la signora Galizi —. Non voglio assumermi delle responsabilità».

Le indagini seguono ora una pista precisa: saranno ascoltati i titolari del Bar Italia di Loano e altri testimoni che possano confermare o smentire le indicazioni fornite dalla Galizi. In mattinata un'interprete ha parlato alla smemorata in portoghese e in spagnolo: tentativo inutile, il mistero rimane.

Un giovane di Bordighera

Droga e «bilancino» in auto: arrestato

Sull'Aurelia a Imperia - Altri 4 denunciati

Imperia, 10 febbraio.

(r. c.) Ancora droga ad Imperia. In carcere, sotto l'accusa di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, è finito Renzo Bellezza, 26 anni, marrocchiere di Bordighera, via Villefranche 6. La polizia ha denunciato altri quattro giovani tutti residenti a Bordighera soltanto per detenzione. Sono: Marco Ceccarelli, 18 anni, apprendista fotografo, via Giulio Cesare 71; Roberto Fenzi, 20 anni, studente, via Balbo 3; Guido Riva, 20 anni, studente, via Bigarella 7 ed un minorenne, G. P., 16 anni, studente corso Italia.

Su un'auto una Fiat 127, a bordo della quale viaggiavano i cinque ragazzi, gli agenti hanno trovato tre «pani» di hashish per complessivi 70 grammi ed un bilancino di precisione usato per pesare la «roba» al momento dell'acquisto. A comprare la droga, secondo le indagini della squadra mobile, sarebbe stato Renzo Bellezza, già arrestato in Spagna, ad Algesiras, per lo stesso reato. Prezzo pattuito, 170 mila lire.

Ha confessato uno dei giovani: «Renzo ci ha detto che ad Imperia conosceva uno spacciatore. Abbiamo preso l'auto e siamo partiti da Bordighera. Quando siamo arrivati ad Imperia è sceso soltanto lui. Dopo pochi minuti è tornato con l'hashish».

La «127» è stata fermata da una pattuglia sulla via Aurelia, all'altezza dello svincolo di Imperia ovest dell'Autostrada dei Fiori. Il primo controllo ha avuto esito negativo. Gli agenti hanno continuato a cercare ed hanno trovato il bilancino. «Non ne sappiamo niente», hanno detto i ragazzi. Sono stati accompagnati in questura e perquisiti, ma inutilmente. Il commissario Dello Russo ha ordinato allora di smontare l'abitacolo della vettura. La droga era nascosta nell'intercapedine del sedile posteriore. Ad uno ad uno i ragazzi hanno parlato: «Eravamo rimasti senza "roba" e volevamo procurarcela. Usiamo sempre sostanze leggere, alla droga pesante non abbiamo mai pensato. I soldi a Renzo li abbiamo dati noi: ognuno ha messo la sua parte».

Le indagini della polizia continuano. Lo spacciatore, che opera ad Imperia, dovrebbe essere identificato nel giro di pochi giorni.

Stazionario a Imperia il mercato dell'olio

Imperia, 10 febbraio.

(r. c.) E' rimasto stazionario, rispetto alla scorsa settimana, il mercato dell'olio di Imperia. Sono leggermente aumentati soltanto i prezzi dell'olio di semi di arachide e dell'olio di sansa di oliva rettificato.

Sono state inviate dal pretore di Ventimiglia

Due comunicazioni giudiziarie per i nove palazzoni di Nervia

Riguardano l'ex sindaco Albino Ballestra e l'ex assessore Elio Riello

Ventimiglia, 10 febbraio.

(l. m.) *Nuovo sviluppo nella vicenda dei nove palazzi, per quattrocento appartamenti, in corso di realizzazione in regione Nervia, le cui licenze edilizie sono state annullate dall'autorità regionale.*

Comunicazioni giudiziarie sono state inviate, dal pretore Novena, al commendator Albino Ballestra, assessore comunale ai lavori pubblici e al momento del rilascio delle licenze sindaco di Ventimiglia; all'ingegner Elio Riello, ex-assessore ai lavori pubblici, e ai sei titolari delle licenze.

Il parere del comitato tecnico urbanistico della Regione Liguria, espresso il 18 novembre scorso, dopo le controdeduzioni fatte dagli interessati, è la conferma dell'annullamento delle licenze. Nel suo parere, l'organo regionale respinge le controdeduzioni sotto il profilo della legittimità, in quanto afferma che la lottizzazione non è facoltativa ma ormai, in base alla interpretazione costante della giurisprudenza, obbligatoria quando si tratti di interventi volti a destinare per la prima volta un'area non ancora urbanizzata ad un insediamento costituito da un complesso edilizio comprensivo di pluralità di costruzioni».

L'organo regionale passa poi a contestare l'affermazione dell'esistenza in loco della rete idrica, fognaria, viaria, elettrica, del gas e dell'acqua, facendo osservare che anche l'impegno generico preso dai costruttori di realizzare le opere di urbanizzazione contestualmente alle costruzioni autorizzate non è fattibile in quei casi in cui ricorra l'obbligo del piano di lottizzazione. Conclude, infine, esaminando il problema sotto il profilo dell'interesse pubblico, affermando: «Nell'apprezzamento comparato dei vantaggi e dei danni che derivano alla collettività ed al privato dall'annullamento degli atti ritenuti illegittimi (licenze), è indubbio che l'annullamento comporta dei sacrifici alla proprietà, ma si ritiene che gli stessi siano di portata inferiore a quelli derivanti dalle forme di intervento che hanno comportato una privazione alla collettività di un bene territoriale ed ambientale di notevole valore con la disorganica previsione ed attuazione delle pubbliche opere di urbanizzazione primaria e secondaria, tali da rendere socialmente inammissibile la realizzazione di un complesso edilizio caratterizzato da un rilevante peso insediativo».

L'ex sindaco Ballestra con il geom. Pagan

Inviato dal giudice che indaga sul cancro

Cengio: un "avviso di reato,, per il presidente dell'Acna?

E' Simoncelli, al vertice dell'attuale consiglio di amministrazione

(Dal nostro corrispondente) Cengio, 10 febbraio.

(b. b.) Alle otto comunicazioni giudiziarie inviate dal giudice istruttore Storace per il «caso Acna», se ne sarebbe aggiunta una donna, che riguarderebbe l'attuale presidente del consiglio di amministrazione dell'Acna di Cengio, Vincenzo Simoncelli. Per tutti l'accusa è di omicidio plurimo colposo e lesioni gravi.

Il documento frutto di un'indagine richiesta dalla Montedison al professor Vigliani di Milano, venti anni or sono, sul rapporto di casualità fra lavorazione delle ammine e cancro, è stato acquisito dagli atti del processo.

Sembra che lo studioso, fin dal 1949-'50 aveva stabilito che esiste un rapporto diretto fra lavorazione di alcuni prodotti dell'Acna e la malattia.

La domanda più inquietante, che potrebbe portare ad una diversa valutazione dei reati è questa: i dirigenti dell'azienda erano a conoscenza del documento-rapporto del professor Vigliani?

Quest'aspetto potrebbe essere chiarito dallo stesso esperto che il magistrato savonese ha disposto venga interrogato per rogatoria. Pare che la procura della Repubblica di Savona attribuisca all'interrogatorio un'importanza determinante al fine della configurazione dei reati.

Truffa commerciante per 5 milioni: preso

Albenga, 10 febbraio.

(r. s.) I carabinieri di Albenga hanno arrestato e denunciato per furto aggravato, associazione per delinquere e tentata truffa un sanremese, Enzo Bossini, di 33 anni. Mercoledì scorso infatti il Bossini ha avvicinato un commerciante di alimentari di Borghetto S. Spirito, Andrea Bernardi, di 46 anni, offrendogli una partita di formaggio grana da 13 quintali a 4000 lire al chilo.

I due si sono dati appuntamento al bar Pescetto di Albenga. Il Bossini è arrivato con un complice e ha chiesto di vedere i contanti. Come il Bernardi ha mostrato la somma (100 banconote da 50 mila lire), un complice del Bossini gliel'ha strappata di mano ed è fuggito. Un inseguimento ha portato alla cattura del sanremese. «Meno male che non ho tirato fuori i 5 milioni che avevo nell'altra tasca» sembra abbia commentato il truffato.

Denunciato a Oneglia

Minaccia tre giovani con un coltello

Imperia, 10 febbraio.

(r. c.) I carabinieri del nucleo radiomobile hanno denunciato a piede libero per minacce gravi, detenzione e porto abusivo di coltello, Leo Mesiano, 38 anni, originario di Nova Marina (Reggio Calabria) ed emigrato in Svizzera (a Losanna) per motivi di lavoro, in questi giorni a Imperia presso i genitori.

Il Mesiano è stato sorpreso da una pattuglia in via della Repubblica, a Oneglia, mentre discuteva animatamente con tre ragazzini, R. M. 14 anni ed i fratellini F. Z. e D. Z. di 14 e 15 anni, tutti residenti a Porto Maurizio. La lite sarebbe sorta per motivi di gelosia nell'ambito di amicizie «particolari». I carabinieri lo hanno trovato in possesso di un coltello a scatto, dalla lama lunga 15 centimetri, col quale avrebbe minacciato i tre minorenni.

Ma rimane il pericolo della cassa integrazione

Ancora una speranza per la "Sav,, La Covetro ha confermato gli acquisti

(Dal nostro corrispondente) Savona, 10 febbraio.

(n. s.) Gli assessori provinciali Ottavio Vrani ed Elvio Varaldo si sono incontrati oggi con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e con la direzione della Covetro. Si apre così un altro spiraglio nella soluzione del grave problema della Società artistico vetraria di Altare. Stamane inoltre un intervento della Cassa di Risparmio di Savona, che ha scontato alcune tratte emesse dalla «Sav», ha permesso di provvedere all'approvvigionamento di nafta e al versamento di un acconto sugli arretrati ai lavoratori della vetreria.

Nessuno si nasconde che per salvare la Sav saranno necessari sacrifici, ridimensionamenti, interventi radicali per tagliare i «rami secchi» e rendere economica la gestione.

«Dall'incontro — dice l'assessore Varaldo — *è emersa una disponibilità della Covetro, che è il più importante cliente della Sav, a non abbandonare l'azienda in difficoltà. Si sono fatte ipotesi che ora dovremo verificare. Un altro incontro è stato fissato per la fine del mese. Di più non possiamo dire».*

Anche il giudizio dei sindacati è positivo: *«Le prospettive ci sembrano meno nere* — osserva Cadei, della Fulc —. *La situazione è ancora molto pesante, ma con un po' di buona volontà penso che le difficoltà possano essere superate. I sindacati e i lavoratori sono disponibili per avviare un'opera di risanamento che consenta all'azienda di sopravvivere. Speriamo che non ci sia opposizione da parte dei creditori all'amministrazione controllata».*

Può darsi che si debba fermare un forno e mettere in cassa integrazione un certo numero di lavoratori. *«E' un'ipotesi da valutare* — dice Cadei —. *La produzione di un solo forno sarebbe sufficiente. In questo momento, a far fronte alle richieste del mercato».*

Anche la Covetro però ha chiesto la cassa integrazione per 40 lavoratrici, a zero ore e per tredici settimane. Può conciliarsi questo fatto con la sua disponibilità a proseguire negli acquisti presso la Società artistico vetraria? *«Si tratta di altra produzione* — afferma Cadei —. *Comunque di questo problema parleremo anche nell'incontro con i rappresentanti della Covetro all'Unione industriali».*

CARCARE — I carabinieri hanno denunciato a piede libero il marocchino Hakaby Mohamed, 28 anni, abitante a Genova in vico Cicala 3, sorpreso a vendere musicassette con contrassegni della Siae contraffatti.

Stasera a Piedimonte contro il detentore Camputano

Il savonese De Filippo torna sul ring per il titolo italiano dei pesi mosca

Sabatino De Filippo

Savona, 10 febbraio.

(n. s.) Domani sera al palazzetto dello sport di Piedimonte Matese (Caserta) il pugile savonese Sabatino De Filippo, 27 anni, sfiderà per il titolo italiano dei pesi mosca il campione in carica Camputaro.

Giunto a Savona giovanissimo, De Filippo ha iniziato la sua formazione pugilistica sotto la guida di Giovanni Carlovarino. Nel 1972 è passato al professionismo con due brillanti vittorie. Una broncopolmonite con pleurite lo ha costretto a sospendere l'attività per due anni. Grazie alla robusta costituzione fisica, alla passione e alla forza di volontà, il giovane pugile è tornato sul ring.

«Stimo il mio avversario — ha detto De Filippo — *ma non lo temo. Piuttosto temo il pubblico, che potrebbe influenzare il giudizio dei giudici di gara. Comunque mi sono allenato con serietà* — ha concluso —. *Sono al massimo della forma e della concentrazione. Quindi vado per vincere».*

Anticipo di Promozione

Per la Veloce oggi difficile trasferta

Savona, 10 febbraio.

Ancora un anticipo — maltempo permettendo — nel campionato di Promozione. Vede impegnata, come di consueto, la Veloce in trasferta sul campo della Corniglianese. Incontro difficile e disperato per i granata savonesi, ultimi in classifica, che li mette a confronto con una diretta rivale nella lotta per la salvezza dalla quale sono distanziati di tre punti.

Giacomino Parodi, allenatore della Veloce, sottoscriverebbe un pareggio ad occhi chiusi.

ALBENGA — Agli utenti Sip della zona da Andora a Borghetto, che da domani chiameranno il «10», risponderanno le «signorine» di Genova. Il centro di commutazione di Albenga, istituito più di trent'anni fa, è stato definitivamente trasferito. Alcune delle 20 impiegate saranno assorbite negli uffici commerciali della Sip di via degli Orti, altre saranno trasferite.

SPETTACOLI OGGI

GENOVA

ALCIONE: Madame Claude.
AMBASSADOR: Comunione con delitti.
ARISTON: Facciamo l'amore? Purché rimanga in famiglia.
ASTOR: L'uovo del serpente.
AUGUSTUS: Il triangolo delle Bermude.
AURORA: Guerre stellari.
GIOIELLO: Notti porno nel mondo.
GRATTACIELO: Telefon.
LUX: In una notte piena di pioggia.
NUOVO PALAZZO: Le nuove avventure di Braccio di Ferro.
ODEON: Quello strano cane di papà.
OLIMPIA: L'animale.
ORFEO: Il bel paese.
PLAZA: I duellanti.
RITZ: Le nozze di Shirin.
RIVOLI: La ragazza dal pigiama giallo.
SMERALDO: Madame Claude.
UNIVERSALE: In nome del Papa Re.
VERDI: Lo sconosciuto.
TEATRO GENOVESE: ...
STABILE E. DUSE: Gli innamorati di Molière - Compagnia stabile.
POLITEAMA MARGHERITA: Un angelo celibe 9 con Rosanna Schiaffino.

ARENZANO

ITALIA: Fase IV: Distruzione della terra.

CHIAVARI

ASTOR: Quella sporca ultima meta.
CANTERO: I nuovi mostri.
NUOVO: Diabolicamente tua.
ODEON: Tutto, tenda e indulgenza.

SESTRI LEVANTE

CENTRALE: L'ultimo mondo cannibale.

LEVANTO

SPORT: Pugni, pupe e pepite.

RAPALLO

GRIFONE: L'altra faccia di mezzanotte.
ITALIA: I ragazzi del coro.
AUGUSTUS: La tigre è ancora viva: Sandokan alla riscossa.

S. MARGHERITA L.

CENTRALE: Yeti il gigante del XX secolo.
MIGNON: Il principio del dominio.
LUX: Il colosso di Rodi.

RECCO

ANNA: Le rabbia giovane.

SAVONA

DIANA: In nome del Papa Re.
ELDORADO: Quell'oscuro oggetto del desiderio.
ARS: L'altra metà del cielo.
ASTOR: L'uovo del serpente.
OLIMPIA: L'animale.
JOLLY: Infermiera erotica.
LUX: Bianchi cavalli d'agosto.
SALESIANI: Questa terra è la mia terra.
FILMSTUDIO: Il giorno della locusta.
TEATRO CHIABRERA: Concerto jazz, ore 20.45.

ALASSIO

COLOMBO: Il bel paese.
RITZ: Doppio delitto.

ALBENGA

ASTOR: Io ho paura.
AMBRA: Madame Claude.
CRISTALLO: La grande avventura.

ALTARE

VALLECHIARA: La quinta ora, oltre l'apertura Classica.

CAIRO MONTENOTTE

SOCIALE: Quell'ultimo ponte.
CRISTALLO: Capricorn, la squadra di Saturno.
DELLA ROSA: Cirque.

CARCARE

ITALIA: Operazione Rosebud.
OLIMPIA: La preda dell'uccellaio.

CERIALE

ODEON: Dove vai per esempio.

FINALE LIGURE

VITTORIA: Squadra antitruffa.
ONDINA: Io ho paura.
IDEAL: Io e Annie.

LOANO

PERLA: Il profeta di terra.

MILLESIMO

ITALIA: La gang del parigino.
LUX: Cinepaglia di famiglia.

PIETRA LIGURE

COMUNALE: Pane con le ali.

SPOTORNO

MIGNON: Panico allo stadio.

VADO LIGURE

AMBRA: Paura in città.
SARAZIA: L'isola misteriosa e il capitano Nemo.

VALLEGGIA

VALLEGGIA: Corsa pazza 2000.

VARAZZE

TEIRO: Yeti.

IMPERIA

CAVOUR: Commedia in piazza - ore 21.15.
ROSSINI: Via col vento.
CENTRALE: Quell'ultimo ponte.
AMBRA: Casanova.
IMPERIA: New York, New York.
DANTE: I ragazzi del coro.

ARMA DI TAGGIA

CAPITOL: Rocky.
CERRI: L'ala o la coscia?

BORDIGHERA

ZENIT: Il mostro.
OLIMPIA: Il dittatore di questo borgile.

DIANO MARINA

DIANESE: La pantera e squalida.

RIVA LIGURE

CORALLO: Sette note in nero.

SANREMO

ARISTON TEATRO: In nome del Papa Re.
CENTRALE: L'ultimo colosso.
SANREMESE: Il giardino del supplizio.
ORFEO: Il giudice d'assalto.
SUPERCINEMA: Le nuove avventure di Braccio di Ferro.
LUX: Intrigo internazionale.
ASTRA: Madame Claude.
MIGNON: La fine del mondo nel nostro solito letto in una notte piena di pioggia.
RITZ: Yeti.

VENTIMIGLIA

EUROPA: Il gatto.
IMPERO: Sandokan alla riscossa.

Savona Tv

Ore 18: Film «I figli dei tre moschettieri»; 19: Lire in musica; 20.30: Notiziario; 20.40: Disegni sport; 21.10: Film «Colpo grosso ai granlusso»; 22.50: Film «500 legioni sull'Amazzonia».

Telesanremo

Ore 18: Imperiane l'hudson; 18.30: Vita dei chiari; 19: Equo canone; 19.15: Il commissario; 20: Dove andiamo stasera; 20.30: Telegiornale; 21: Film «Operazione tre gatti gialli»; 22.30: Il complotto; 23.45: Replica telegiornale.

Si è iniziato il processo alle assise di Novara contro i "fidanzati diabolici,,

Doretta e Guido, la prima udienza per la strage

Novara, 10 febbraio.

(l. d. b.) Con la comparsa in aula degli imputati, l'appello dei giudici popolari e la composizione del collegio di difesa e della parte civile, è cominciato, [illegible], il processo contro «Badini-Graneris», imputati dello sterminio della famiglia Graneris a Vercelli. La prima udienza se ne è andata tutta in preliminari. Il dibattimento vero e proprio incomincerà martedì e durerà per un mese almeno. E' un'altra maratona processuale [illegible] quella per il caso Mazzotti. Si è cominciato [illegible] il sorteggio di due giudici popolari da aggiungere a [illegible] già scelti precedentemente (Aldo Gabasio, Cavallirio; Natalina Mantegazza, Borgomanero, Ugo Mari, Claudio [illegible], Reginaldo Borrè e Franca Gulli, tutti di Novara): sono stati designati Vincenzo Guglielmini, impiegato dell'Ispettorato della motorizzazione e Serafino Alessandri, [illegible] anni, maestro elementare. C'era un pubblico numeroso ma non eccezionale. Sono arrivati in parecchi da Trecate per sentire le deposizioni dei «trecatesi» - Antonio D'Elia, Antonio Coriolani, e Giulio Marsiglione, accusati di favoreggiamento e di complicità con il «ragionierino» Guido Badini e della sua fidanzata Doretta Graneris.

(SERVIZI A PAGINA [illegible])

Doretta Graneris dietro le sbarre della corte d'assise

Guido Badini durante le prime battute del processo (foto La Stampa - operatore Alessandro Bosio)

Un pubblico numeroso mentre assiste all'udienza dietro le transenne

"Doccia fredda,, arrivata per i nefropatici ossolani

Domodossola: niente rene artificiale Il progetto è respinto dalla Regione

Domodossola, 10 febbraio.

(e. p.) Il progetto del centro dialisi che dovrebbe essere istituito [illegible] gli uffici amministrativi dell'ospedale San Biagio, è stato respinto dall'apposito comitato tecnico della Regione. La spiacevole notizia è stata comunicata direttamente al presidente del San Biagio, prof. [illegible] Del Sordo, che assieme al consigliere Bruno e al segretario dott. Quagliaroli, si è recato nei giorni scorsi a Torino proprio per sveltire le pratiche necessarie all'apertura del nuovo centro che dovrà funzionare come succursale di quello [illegible] a Borgomanero.

Sono una ventina, i nefropatici ossolani costretti ad affrontare massacranti trasferte tre-quattro giorni la settimana per sottoporsi al «lavaggio del sangue» a Borgomanero o Novara. Specie in questi giorni, con le comunicazioni stradali e ferrovie sconvolte dalle continue nevicate, la loro vita è diventata un calvario.

Per il «rene artificiale» al San Biagio di Domodossola c'era già stato uno stanziamento della Comunità montana Valle Ossola, che però non potrà essere utilizzato fino a quando non sarà adottato ufficialmente il provvedimento della regione che autorizza l'apertura del nuovo centro. Lo stesso discorso vale per le cifre messe a disposizione dall'Aurо (Associazione umanitaria radioamatori ossolani), che ha lanciato una pubblica sottoscrizione in tutto l'Ossola con lo slogan «Mille lire per salvare una vita»; e ha già raccolto parecchi milioni.

Fortunatamente le eccezioni sollevate dal comitato tecnico regionale riguardano soltanto questioni marginali che potranno essere risolte abbastanza presto. Lo stesso direttore del reparto dialisi di Borgomanero, prof. Verzetti, cui farà capo anche il centro di Domodossola, si è offerto di far apportare le necessarie modifiche al progetto che potrà essere ripresentato alla commissione nel giro di una decina di giorni. Se sarà approvato subito, i lavori per il centro dialisi di Domodossola potranno iniziare già a primavera. Gli amministratori del San Biagio hanno infatti avuto assicurazioni dalla Regione sulla disponibilità dei fondi necessari per le opere murarie e per l'acquisto di quattro reni artificiali. I soldi della Comunità montana e quelli offerti dai privati serviranno invece a dotare il centro di apparecchiature moderne soprattutto per il laboratorio chimico.

L'Anas costruirà ponte sul Sempione

(Dal nostro corrispondente)

Stresa, 10 febbraio.

(r. b.) Con procedura d'urgenza il compartimento torinese dell'Anas dovrebbe iniziare i lavori per allestire un ponte provvisorio sul Toce per consentire la ripresa della circolazione sulla strada statale 33 del Sempione, interrotta ormai da molti mesi con grave pregiudizio per i collegamenti stradali lungo la sponda piemontese del Lago Maggiore.

Inoltre, utilizzando il finanziamento di un miliardo e 200 milioni previsto dalla legge del 3 gennaio 1978, l'Anas redigerà il progetto esecutivo per la costruzione del nuovo ponte in sostituzione di quello crollato a seguito dell'alluvione del 7 ottobre scorso.

La notizia è pervenuta via telex all'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Stresa dalla Camera di commercio italo-elvetica di Ginevra, che ha ricevuto un dispaccio dalla direzione generale dell'Anas trasmesso per conoscenza al ministero dei Lavori Pubblici, al presidente della giunta regionale Viglione, al prefetto e all'amministrazione provinciale di Novara: «Speriamo che si faccia presto e che gli organi preposti accelerino le procedure affinché — dicono all'Azienda di soggiorno di Stresa, che aveva esercitato notevoli insistenze sull'Anas per riattivare la viabilità sull'importante arteria stradale — la situazione si sblocchi, sia pure con un provvedimento di emergenza come quello del ponte provvisorio, prima che inizi la stagione turistica, altrimenti si affaccerebbero inquietanti prospettive per le aziende alberghiere stresiane».

Via da Gozzano la ferrovia?

(Dal nostro corrispondente)

Gozzano, 10 febbraio.

(a. m.) Durante la recente visita nella zona dell'Alto Novarese per i problemi legati al ripristino del ponte ferroviario di Verbania-Fondotoce e alle prospettive dello scalo internazionale di Beura, il sottosegretario ai Trasporti Giovanni Fontana ha discusso con una delegazione gozzanese i problemi dell'attraversamento ferroviario del centro cusiano. Hanno partecipato all'incontro il sindaco, geom. Antonio Strocchi, e l'ing. Gianfranco Giacchero, consulente comunale, esperto in tecnica dei trasporti ferroviari.

L'enorme gobba ferroviaria che attanaglia in una pesante morsa il centro abitato, rendendo difficoltose le comunicazioni con l'estero sulla grande viabilità ordinaria, rappresenta da molti anni uno dei più assillanti problemi strutturali per un organico sviluppo urbanistico del centro, soprattutto perché la ferrovia, costruita quasi cent'anni fa all'estrema periferia del nucleo storico, oggi costituisce una barriera che divide la città vecchia dalle nuove e più moderne zone di insediamento.

Lo spostamento della ferrovia dall'attuale sede verso l'estremo est dell'abitato (partendo a sud dall'attuale stazione fino a raggiungere il confine nord, verso [illegible]) è stato un costante obiettivo dei più recenti strumenti urbanistici comunali, pur sembrando ai più un traguardo un po' utopistico e irrealizzabile.

Da un po' di tempo, invece, la questione è stata rimessa sul tappeto dal Comune, favorita dal potenziamento in atto sulla linea Novara-Domodossola, che in pochi anni, da «ramo secco», sembra ormai essere assurta a linea sussidiaria del Sempione, sia in previsione del nuovo scalo internazionale di Beura sia per il progettato convogliamento su di essa del traffico merci dal porto di Genova per la Svizzera e la Germania. Il sottosegretario Fontana e il senatore ossolano Del Ponte si sono interessati alla dettagliata esposizione del problema e hanno fissato un incontro tra Comune e direzione compartimentale delle Ferrovie di Torino.

L'appoggio è di un consigliere vicino al pri

Premosello: un voto a sorpresa lascia in carica sindaco e giunta

Premosello, 10 febbraio.

(a. v.) *Il sindaco socialista di Premosello, Mario Bonacini, e la giunta di sinistra, sono riusciti a rimanere in sella grazie all'insperato appoggio di un consigliere vicino al pri, il geom. Giannino Manera, che era stato eletto nella lista formata da dc e indipendenti di centro. Il suo voto aveva già consentito alcuni giorni fa alla giunta di superare lo scoglio della mozione di fiducia e ieri sera è stato nuovamente determinante per sostituire il vicesindaco comunista dimissionario Piero Copia. A Premosello le sinistre (che alle elezioni avevano prevalso con un solo voto di scarto) disponevano di otto seggi in Consiglio comunale contro i sette del raggruppamento di centro. Le dimissioni di Copia, che era entrato in polemica con i colleghi di giunta ed è passato armi e bagagli al campo opposto, rischiavano di ribaltare la situazione a favore del gruppo di centro. Invece il gesto dell'ex vicesindaco è stato bilanciato da quello di Manera che nell'ultima seduta consiliare aveva votato la fiducia alla giunta.*

Ieri sera il Consiglio si è nuovamente riunito per sostituire il vicesindaco dimissionario. Prima di passare alla votazione il sindaco Bonacini, ha rivolto un appello al gruppo di centro invitandolo a trovare una forma di collaborazione che garantisca al paese un'amministrazione stabile ed efficiente».

L'invito è però caduto nel vuoto: sei consiglieri della minoranza, ai quali si è unito l'ex vicesindaco dimissionario, sono usciti dall'aula. E' invece rimasto Manera che ha ufficialmente smentito di essere mai stato «contattato da chicchessia per negoziare l'appoggio alla giunta». «Ho votato la fiducia — *ha spiegato* — perché condivido l'operato di questa amministrazione e per evitare al paese una crisi che avrebbe potuto portare alla gestione commissariale». *Al consigliere repubblicano sarebbe stato offerto nei giorni scorsi un posto di assessore che però avrebbe rifiutato.*

Gli otto consiglieri rimasti hanno comunque eletto il nuovo vicesindaco di Premosello: il rag. Luigi [illegible] indipendente vicino al pci. La paradossale situazione che si è creata a Premosello potrebbe avere ripercussioni anche in seno al consiglio della Comunità montana Valle Ossola di cui fa parte anche l'ex vicesindaco Copia che era stato eletto in rappresentanza delle sinistre. Il suo passaggio all'opposizione rischia di modificare i rapporti di forze in seno alla comunità dove le sinistre dispongono di 27 seggi e altrettanti ne hanno la dc (23) e i socialdemocratici (4). C'è da dire però che sono in corso trattative per l'ingresso dei psdi nella giunta della comunità che garantirebbe alle sinistre una maggioranza stabile e sicura.

Mario Bonacini

VERBANIA — Paolo Vittorelli, direttore dell'«Avanti!», illustrerà domani mattina a Villa Olimpia di Verbania-Pallanza le proposte del psi per uscire dalla crisi economica e di governo.

Pagani eletto a Domodossola

Domodossola, 10 febbraio.

(a. v.) Da questa sera il socialista Giacomo Pagani è il nuovo sindaco di Domodossola. Succede al comunista Enea Baldini, che si era dimesso alcuni giorni fa, insieme a due assessori del pci, per consentire il ritorno dei socialisti nell'amministrazione.

Pagani, che ha ricevuto i 15 voti di socialisti e comunisti, è stato eletto già alla prima votazione, grazie all'assenza di un paio di consiglieri democristiani, che ha fatto abbassare la maggioranza richiesta. Sono stati eletti anche i due assessori del psi che prenderanno il posto dei comunisti dimissionari: sono Tito Arrigoni, che quasi certamente assumerà l'incarico dei Lavori pubblici, e l'ing. Giorgio Chieu.

Per una pistola un anno di carcere

Verbania, 10 febbraio.

(a. g.) Il tribunale ha inflitto un anno di reclusione e centomila lire di multa senza benefici di legge a Raffaele Bestito, 38 anni, commerciante, residente a Varzo, nell'Ossola. Era stato arrestato la sera del 30 gennaio in un bar di Domodossola, dove era entrato ostentando una pistola. L'accusa era anche di minacce, in quanto il Bestito avrebbe puntato l'arma contro uno dei clienti del locale, Mario Scarmine: questa accusa è però caduta in udienza, anche per l'assenza della parte lesa impossibilitata ad intervenire. Assolto per insufficienza di prove dall'imputazione di minacce, il Bestito — pregiudicato per alcuni piccoli reati — è stato riconosciuto colpevole di porto abusivo d'armi.

Il tribunale ha pure processato per direttissima Tommaso Ferrante, 19 anni, residente a Verbania in corso Cairoli. Era stato arrestato quattro giorni fa a Stresa su segnalazione del metronotte Gianni Lazzarini, che lo aveva sorpreso mentre armeggiava sull'auto del rag. Franco Mico, commercialista di Stresa. Il tribunale, tenuto conto che il giovane era incensurato ed aveva tenuto un comportamento remissivo, è stato mite: venti giorni di reclusione e 20 mila lire di multa.

A Verbania albergatori pronti per la manifestazione

Giochi senza frontiere: ancora polemiche ma la macchina adesso si è messa in moto

Verbania, 10 febbraio.

(a. c.) Puntualizzazioni e critiche per «Giochi senza frontiere». Una prima precisazione viene dal Comune e riguarda i costi. *«Una puntata di Giochi senza frontiere — si precisa — costa circa 400-500 milioni, ma l'impegno chiesto dalla Rai a Verbania si aggira sui cento milioni. Non sarà però l'amministrazione comunale ad accollarsi la spesa: un comitato si è impegnato a fronteggiarla».*

E' stato anzi lanciato un «appello»: si sono invitati istituti bancari, industriali, albergatori, commercianti a dare il loro contributo. Le lettere-appello sono state inviate anche agli operatori turistici dei centri lacustri e collinari vicini. *«La trasmissione televisiva, che verrà diffusa in dieci Paesi europei — dicono al comitato Giochi — farà pubblicità a tutta la zona e non a Verbania soltanto. Pensiamo quindi che al nostro sforzo debbano partecipare tutti quanti ne trarranno utili e benefici».*

Marco Zacchera, segretario dell'associazione albergatori ha annunciato che tutta la categoria aderisce all'iniziativa e che ogni locale verserà una quota fissa (tra le 80 e le centomila lire, a seconda della categoria e dell'ubicazione), più 1500 lire per ogni posto letto occupato nei giorni della manifestazione e un 8 per cento dell'incasso globale.

Intanto l'organizzazione è in movimento: gli allenatori Sergio Bello, Luciano Covre e Beba Sorana sono già al lavoro. Dovranno selezionare e preparare almeno una cinquantina fra ragazzi e ragazze da cui verranno scelti i 14 della squadra ufficiale. Sono già state anche consultate varie aziende cui affidare l'allestimento delle attrezzature necessarie alla trasmissione.

Stasera a Novara teatro in dialetto

Novara, 10 febbraio.

(l. l.) La compagnia dialettale novarese del «Gilindu» dopo i precedenti successi presenterà domani sera al «Borsa», in prima assoluta, un nuovo spettacolo dal titolo *«che gati da pelà passa' par ananiura'»*.

Anche questa volta la commedia è nata da una idea di Enrico Tacchini che sarà ancora l'interprete principale alla guida dell'affiatato gruppo ormai lanciato per dare al teatro dialettale novarese forma e sostanza. La trama è stata gelosamente custodita e quindi non possiamo svelare e sarà una sorpresa anche per noi assistere al debutto.

Accanto al protagonista Enrico Tacchini (Camil) troviamo Laura Montepietra (Angiulina), Maria Teresa Ardito (Ruseta), Ernesto Cravino (Carletu), Tarcisio Luoni (Cesar), Silvano Forte (Lisandar), Luigi Brera (Achille), Piera Borlandi (Giuana) e Patrizia Tacchini (Ciara).

La regia è di Silvano Forte, la scenografia di Franco Olla, il commento musicale di Eugenio Ramella, suggeritore Carlo Martelli.

Ancora disagi per il maltempo in tutto il Novarese

Neve, crolli e alberi sulle case Valstrona: strade interrotte

Nella zona del lago d'Orta molte abitazioni sono minacciate dal peso dei rami - Gozzano: sprofonda il tetto di un capannone industriale per acque minerali - Difficile circolazione sulle strade del Verbano

Pericolo di valanghe in Valsesia, 5 paesi isolati

Omegna, 10 febbraio.

(a. m.) La neve che cade ininterrottamente dalla mattinata di ieri sta destando serie preoccupazioni in tutta la zona del Cusio, soprattutto per quanto riguarda la viabilità. In molti parchi sono caduti sotto il peso della neve alberi secolari che abbattendosi su abitazioni sottostanti le hanno danneggiate. Preoccupazioni in questo senso destano gli alberi del Sacro Monte d'Orta la cui crescita eccezionale pregiudica la stabilità in caso di nevicate eccezionali. Le cappelle stanno correndo seri rischio.

A Pettenasco il peso della neve ha schiantato sui fili dell'alta tensione una rarissima ginko-biloba piantata nell'800 dal console Fara-Forni. Un centenario canforo è caduto adOrt a. Al Mottarone invece la nevicata non ha assunto proporzioni eccezionali. In Valstrona strade interrotte.

Mezzi della Provincia sono impegnati nello sgombero ma il lavoro è reso difficoltoso dalla caduta di numerose slavine.

Gozzano, 10 febbraio.

(a. m.) Il peso della neve ha fatto crollare il tetto di un capannone che serviva da deposito di acque minerali. Si trovava in via Matteotti a Gozzano ed era di proprietà dell'imprenditore Rino Mazzetti, 47 anni.

Il crollo ha distrutto centinaia di casse di bottiglie già confezionate e pronte per essere consegnate ai grossisti e sono state seriamente danneggiate le strutture portanti della costruzione.

Hanno dovuto intervenire i vigili del fuoco che hanno recintato la zona per evitare che persone possano avvicinarsi: è infatti possibile che crolli qualche altra parte dell'edificio. I danni superano i venti milioni di lire.

Novara, 10 febbraio.

(l.d.b.) Sta nevicando sopra un pesante strato di ghiaccio che non si era ancora sciolto. La neve, che cade ininterrottamente da ieri notte, ha già raggiunto i venti centimetri, creando notevoli disagi. Treni ed autocorriere sono arrivati in città, stamane, con pesantissimi ritardi, a volte addirittura superiori alle due ore. La circolazione sulle strade avviene con difficoltà.

I tamponamenti alla periferia di Novara si sono contati a decine. In centro città il disagio maggiore si è avuto ai posteggi, ingombri di neve, che hanno impedito agli automobilisti di parcheggiare. Chi aveva lasciato la propria vettura fuori dagli spazi segnati è stato subito multato dai vigili urbani: è nata qualche discussione.

Verbania, 10 febbraio.

(a. c.) Ancora neve su tutta la zona del Verbano, pochi centimetri per il vero nei centri rivieraschi, una quindicina in collina, dai 20 ai 25 nelle valli. Difficile comunque la viabilità ma in particolare sulle strade montane e valligiane ove per il freddo la neve ha formato al suolo un crostone duro. Si circola solo con pneumatici antineve, ma per i veicoli di una certa dimensione (pullman, autocarri) sono indispensabili le catene. Segnalate parecchie uscite di strada, alcuni tamponamenti ma nessun incidente grave. Vi è pericolo di slavine lungo la strada Premeno-Piancavallo e in Alta Val Cannobina verso Gurro e Falmenta.

Domodossola, 10 febbraio.

(a. b.) Ancora neve sull'Ossola. Questa volta la precipitazione è stata meno abbondante in pianura: a Domodossola si è formato appena un sottile strato di nevischio, mentre nelle valli sono caduti circa venti centimetri di neve. Sono stati comunque sufficienti per creare disagio e intralci alla viabilità: le statali della Valle Vigezzo e per Macugnaga sono percorribili, specie nella parte alta, solo con catene.

La nuova ondata di maltempo sembra avere scoraggiato i turisti lombardi che erano attesi nelle stazioni alpine per il Carnevale ambrosiano. A Macugnaga, che solitamente in questo periodo era affollata di milanesi, il ritmo degli arrivi è stato piuttosto fiacco, di lungo inferiore alle previsioni e alle aspettative degli operatori turistici.

Borgosesia, 10 febbraio.

(r. e.) **Da oltre quarantott'ore nevica su tutta la Valsesia. Ad Alagna la neve tocca già i due metri, così come a Rimella, Cervatto e Carcoforo. Tutti gli spartineve delle amministrazioni provinciali e comunali (circa trenta mezzi) sono all'opera per ripulire le reti viarie valsesiane.**

Alle 20 di questa sera non sono ancora raggiungibili cinque paesi: infatti a Rimella, Carcoforo e Rima, isolati da oltre dieci giorni, si sono aggiunti Rassa e Cervatto, le cui strade d'accesso sono ancora bloccate.

Purtroppo, con l'alzarsi della temperatura, torna a farsi preoccupante il pericolo delle valanghe, specie in val Mastallone e in val Sermenza. La circolazione stradale è ovunque difficile e polizia e carabinieri invitano gli automobilisti a non percorrere le provinciali dell'alta valle.

Novara. Una via del centro dopo l'ultima nevicata: grave disagio per il traffico

Erano spariti dalla villa di un industriale di Imperia

Recuperati quadri per 200 milioni rubati a Borgosesia: due arrestati

Sono stati denunciati anche 2 giovani di Briga Novarese e Gattinara per ricettazione

(Dal nostro corrispondente)

Borgosesia, 10 febbraio.

(r. e.) L'enigma dei quadri rubati quattro mesi fa (di cui nessuno aveva denunciato la scomparsa) e successivamente ritrovati dai carabinieri, ha avuto finalmente una soluzione. Dopo laboriose indagini, i militi della Compagnia di Varallo sono riusciti a far combaciare i pezzi di un mosaico che sembrava inestricabile.

Lo scorso ottobre, a Masserano, alcuni ladri «visitavano» la villa dell'industriale oleario Sergio Corrado, di 84 anni, residente per gran parte dell'anno ad Imperia: evidentemente a conoscenza dell'assenza del proprietario, penetravano nella casa, rubando quadri, opere d'arte e d'artigianato per un valore di circa 200 milioni; essendo la villa disabitata, nessuno si accorgeva del furto.

A dicembre, però, due svolte nella vicenda: a Bettole, una frazione di Borgosesia, i carabinieri fermano un autofurgone con a bordo due giovani Rocco Mirabelli, 26 anni, di Briga Novarese, e Gaetano Russo, 21 anni, di Gattinara. Sul camioncino si trovano quadri e opere d'arte di provenienza sospetta, per un valore di circa 30 milioni. Gli oggetti preziosi sono sequestrati e i due giovani denunciati a «piede libero» per ricettazione.

Pochi giorni dopo, a Magenta, un episodio analogo: i militi bloccano un'auto condotta da Vincenzo Introcaso, 22 anni, Corbetta (Milano), con a fianco Antonello Mei, 24 anni, Magenta. Sul sedile posteriore e nel baule della vettura si trovano undici quadri e numerose opere d'arte. I due sono arrestati e, durante gli interrogatori, affermano che un non meglio identificato «Luigi», abitante nel circondario di Novara, aveva consegnato loro i preziosi oggetti, con l'impegno di venire a riprenderseli qualche giorno dopo.

Le indagini sono così proseguite, portando alla connessione dei due fatti, anche se nessuno nel frattempo aveva denunciato il furto dei quadri. Nei giorni scorsi il Corrado, rientrando alla sua villa di Masserano, si è accorto della sparizione delle opere d'arte e l'ha denunciata ai carabinieri, che hanno, a questo punto, risolto il caso.

Un carabiniere con alcuni quadri recuperati

Orta: ladri fuggono in barca con la refurtiva

Isola S. Giulio, 10 febbraio.

(a. m.) La scorsa notte ladri hanno saccheggiato la villa incustodita di Gildemeister Mathias, residente nella Svizzera tedesca.

Il bottino, costituito da oggetti di antiquariato, è stato caricato su due barche rubate una a Pella e l'altra in una darsena dell'isola e di proprietà dell'ortese Zaneboni. Le imbarcazioni sono state abbandonate alla deriva.

Nebbiuno un nuovo sindaco

Arona, 10 febbraio.

(m. b.) Renzo Ragazzoni, 30 anni, titolare di una piccola impresa edile insieme con il fratello Sabino, è il nuovo sindaco di Nebbiuno. In sostituzione del ragionier Ernesto Tadilli, deceduto repentinamente il 3 gennaio scorso.

Renzo Ragazzoni, che è stato eletto nelle liste della democrazia cristiana, ricopriva già l'incarico di assessore supplente; il Consiglio comunale lo ha ora votato nella massima carica cittadina con 10 suffragi e le astensioni del gruppo di minoranza.

«Sono stato eletto nel 1975 insieme con Tadilli, del quale ho le stesse idee, condividendone appieno i metodi amministrativi — ha detto il nuovo sindaco di Nebbiuno — *Sarà difficile fare come lui, ma certo non lascerò niente di intentato per portare avanti l'opera che egli aveva cominciato».*

QUARONA — Organizzato dallo Sci Club Quarona, prende il «via» domani il terzo corso di sci, che avrà una durata di sei settimane. Gl'impianti della sciovia Reale, a Piode, sono stati scelti come sede d'insegnamento.

E' Quaresima ma continuano le tradizioni del Carnevale

È tornata dall'America a Roasio la maschera che ha fatto fortuna

Roasio, 10 febbraio.

(e. m.) Nonostante la quaresima sia iniziata da qualche giorno, quella di domenica sarà ancora, per diversi centri della Valsesia, una giornata dedicata al buonumore e alle mascherate carnevalesche.

Quasi tutti i centri minori della zona, da Carpignano a Grignasco, a Ghemme, si sono dati da fare per allestire il «loro» carnevale. A questi si aggiunge Roasio, un comune della cintura gattinarese, noto soprattutto per l'emigrazione di molti dei suoi abitanti in terra d'Africa e d'America, il quale ha rispolverato le sue antiche tradizioni facendo tornare dal nuovo Continente, dove ha fatto fortuna, la sua maschera, il «Pidrin»: questi sarà accolto alle porte del paese dalla moglie, la «Bela Marietina» (la sedicente Manuela Carazzo, che per lungo tempo l'ha pazientemente atteso: ora l'accompagnerà attraverso le vie del borgo a rivedere parenti e amici e raccogliere il saluto dei compaesani.

Faranno da cornice alla sfilata del «Pidrin» e della «Bela Marietina» numerosi carri allegorici provenienti da tutti quei piccoli centri che in passato orbitavano nell'area di Gattinara: Rovasenda, Lozzolo, Roasio Santa Maria, Curavecchia, Brusnengo e Rosaio San Maurizio.

Sarà una giornata particolarmente densa di avvenimenti per la maschera locale, che soltanto allo scoccare della mezzanotte dovrà necessariamente far ritorno alla sua casa d'America.

Ladro tradito da impronte sulla neve

(Dal nostro corrispondente)

Gozzano, 10 febbraio.

(l. a.) Un ladro è stato tradito dalle orme lasciate sulla neve, questa notte, alla «Orago» di Gozzano. Insospettiti dalle impronte sulla neve fresca che partivano dal muro di cinta della fabbrica, il brig. Bovalenta e la guardia notturna Bolocchi, dell'istituto di vigilanza notturna «La vedetta lombarda», si sono messi a seguire la pista, che si dirigeva nella campagna vicina, avvistando presto un ladro con un sacco sulle spalle.

Vistosi scoperto, l'uomo ha abbandonato la refurtiva (utensili per un valore di alcuni milioni) dandosi alla fuga, vanamente inseguito dai due metronotte.

Varallo: incontro per piano regolatore

Varallo Sesia, 10 febbraio.

(m. p.) Si è tenuto un incontro, organizzato dalla democrazia cristiana, sul problema del nuovo piano regolatore. Erano presenti il dottor Luciano Lippi, segretario politico, Antonio Materozzi, capogruppo consiliare, e il dottor Guido Rossi, del direttivo.

Dopo un esame generale dell'argomento, accusando l'amministrazione di lentezza, è stato formalmente richiesto di dare mandato, nella prossima convocazione del consiglio comunale, alla commissione interpartitica per il piano regolatore e a quella urbanistica, di redigere i piani di attuazione.

Per la neve dilettanti sospesi

Novara, 10 febbraio.

(m. s.) La neve continua a non dare tregua al calcio minore. Il lungo «letargo» dei tornei dilettantistici, infatti, continuerà anche domenica prossima. L'abbondante nevicata che dura incessantemente da ieri sera, ha reso i terreni di gioco assolutamente impraticabili e dalla Lega calcio dilettanti di Torino è arrivata l'inevitabile «sospensione» di tutti i campionati, da quello di «Promozione» fino alla seconda categoria.

Il ritorno del maltempo ha fatto «saltare» tutti i programmi della Lega calcio. La ripresa, naturalmente neve permettendo, dovrebbe rimanere fissata per domenica 19 febbraio col recupero totale dell'ultima giornata del girone d'andata.

Anche a Omegna ci risiamo con la neve. Due settimane fa, proprio alla vigilia della gara di campionato fra la squadra locale e la Triestina, l'abbondante nevicata costrinse i tifosi a rinunciare al match e i dirigenti a preventivare un misero incasso infrasettimanale. Oggi, a due giorni dall'importante gara contro il Piacenza è arrivata la neve e l'effettuazione della partita è diventata improbabile.

I responsabili de' sodalizio omegnese sperano ancora di evitare un secondo rinvio che sarebbe deleterio per le casse sociali.

NOVARA — Si sono svolte le elezioni per il rinnovo del consiglio dell'Ordine degli ingegneri di Novara: Antonio Villi, nuovo presidente; Marcello Cuzzolu, segretario; Mario Fabris, tesoriere, Antonio Rossi, Enrico Bristia, Sandro Conterbia e Giuseppe Tosco, consiglieri.

TAINO — Si farà festa, domani, a Taino, a casa di Maria Capoletti Monti, la quale compirà novantanove anni.

Spettacoli e taccuino

NOVARA

ASTRA: La bella e la bestia.
COCCIA: In una notte di pioggia.
ELDORADO: Forza Italia.
EXCELSIOR: Viva le donne.
FARAGGIANA: Delirium.
VITTORIA: Il belpaese.
S. CUORE: [illegible]

ARONA

SAN CARLO: [illegible]
ROMA: [illegible]
MODERNO: [illegible]
LUX: [illegible]

BORGOLAVEZZARO

CORSO: [illegible]

BORGOMANERO

MODERNO: [illegible]
NUOVO: [illegible]
LUX: Sahara cross.

DOMODOSSOLA

CATENA: La compagna di banco.
CORSO: Ecco noi per esempio.

GALLIATE

SMERALDO: Classe mista.
G 12: Tentacoli.

GHEMME

ITALIA: La pietra che scotta.

GRAVELLONA TOCE

LIBERAZIONE: [illegible]

OLEGGIO

COMUNALE: Ecco noi per esempio.
MODERNO: [illegible]

OMEGNA

SOCIALE: Al di là del bene e del male.
SPLENDOR: La banda del trucido.

STRESA

ITALIA: [illegible]

VERBANIA

APOLLO: Un altro uomo un'altra donna.
ARISTON: Valentino.
VIP: L'orca assassina.
SOCIALE: [illegible]
SOCIALE: [illegible]

SOMMA LOMBARDO

ITALIA: Ecco noi per esempio.
ODEON: [illegible]

SESTO CALENDE

MIGNON: [illegible]

VALSESIA

BORGOSESIA

LUX: Allegro ma non troppo.
SOCIALE: Via col vento.

GATTINARA

ITALIA: Una donna di seconda mano.

ROMAGNANO SESIA

CASA DEL POPOLO: La via della droga.

SERRAVALLE SESIA

CORSO: [illegible]

VARALLO SESIA

ORATORIO SOTTORIVA: [illegible]

VERCELLESE

COGGIOLA

ITALIA: [illegible]
ENNIO: [illegible]

PRAY

EXCELSIOR: Gente siciliana.

Tele Nord-Italia

Ore 18,30: Segnalibro; 19: Il Vangelo di domani; 19,15: Lo sport; 19,30: Il fischietto d'oro; 20: Controgiornale; 21,15: Il punto; 21,30: Giraquiz (gioco a premi); 23,30: Jazz set; 24: Controgiornale; 0,15: Il punto; 0,30: Film (vietato ai minori).

Telealto Milanese

Ore 17,45: Lasciami cantare una canzone (replica); 19: Sabato sport (prima parte); 19,45: Telegiornale; 20: Sabato sport (seconda parte); 20,30: Vacanze a Parigi, film; 22: A mezzanotte va, varietà del sabato, con Gianfranco Funari, Aldina Martano, Nanni Salvalaggio e Aldo Buonocore.

Antenna 3 Lombardia

Ore 18: Classe di ferro. Incontro-scontro tra classi delle scuole medie, condotto da Ettore Andenna; 19,30: Telegiornale prima edizione; 20: Banda quinta: tutto sui problemi delle antenne; 20,15: Tocobugiardo: domande televisive con Enzo Tortora, Franco Franchi e Walter Valdi; 20,45: Fil rouge: quiz musicale condotto da Ettore Andenna; 22: dallo Studio 1: Italia-[illegible] di tennis da tavolo tra nazionali di lega europea. Al termine telegiornale seconda edizione.

Taccuino

GALLERIE

VERBANIA — Nella galleria d'arte Lanza, a Intra, personale di Aldo Mondino.

ARONA — Galleria di [illegible], personale di Luigi Salvini - Galleria «Il cenacolo dell'arte», personale di Lucio Del Pezzo.

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Cazzaniga, v. Andrea Costa 7; Migliola, c. Mazzini 6; Martini, c. Cavallotti 31; [illegible], c. Torino 8.
ARONA — Negri, corso Repubblica.
SESTO CALENDE — Dell'Abbazia, via Piave.
BORGOMANERO — Ferrario, corso Roma 49.
VERBANIA — Bottini, piazza Marconi 10; Internazionale, viale Azari.
VARALLO — Anselmetti, corso Umberto I 13/14.
CASTELLETTO — Comunale, via Cavour della Libertà.
SOMMALOMBARDO — Piccola, viale Marconi.
BELLINZAGO — S. Pietro, via Santa Maria.
STRESA — Internazionale-Giordani, corso Italia.